



UNIONE EUROPEA



REPUBBLICA ITALIANA



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

POR FESR SARDEGNA 2014-2020

(Regione in transizione)

CCI n. 2014IT16RFOP015



Indice

SEZIONE 1. LA STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E PER IL RAGGIUNGIMENTO DELLA COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE	6
1.1. La strategia per il contributo del Programma Operativo alla strategia dell'Unione per una Crescita Intelligente, Sostenibile e Inclusiva e per il raggiungimento della coesione economica, sociale e territoriale	6
1.1.1. Descrizione della strategia del programma per contribuire alla realizzazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e per il conseguimento della coesione economica e sociale rappresenta	6
1.1.2. Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle corrispondenti priorità d'investimento con riguardo all'Accordo di Partenariato, sulla base dell'identificazione delle esigenze regionali e, se del caso, nazionali, comprese le esigenze relative alle sfide identificate nelle raccomandazioni pertinenti specifiche per ciascun paese adottate a norma dell'articolo 121, paragrafo 2, TFUE e delle raccomandazioni pertinenti del Consiglio adottate a norma dell'articolo 148, paragrafo 4, TFUE, tenendo conto della valutazione ex ante	19
1.2. Motivazione della dotazione finanziaria	23
SEZIONE 2. ASSI PRIORITARI	30
2.A. DESCRIZIONE DEGLI ASSI PRIORITARI DIVERSI DALL'ASSISTENZA TECNICA	30
2.A.1. Asse Prioritario I: "Ricerca scientifica, Sviluppo Tecnologico e Innovazione"	30
2.A.2. Motivazione della definizione di un Asse Prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se del caso).....	30
2.A.3. Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione	30
2.A.4. Priorità d'investimento (1.b)	30
2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alla Priorità d'Investimento e ai risultati attesi.....	30
2.A.6. Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità d'Investimento (1.b).....	33
2.A.7. Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7	38
2.A.8. Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione.....	39
2.A.9. Categorie di Operazione.....	40
2.A.10. Sintesi dell'uso previsto dell'Assistenza Tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari.....	41
2.A.1. Asse Prioritario II: "Agenda Digitale"	43
2.A.2. Motivazione della definizione di un Asse Prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se del caso).....	43
2.A.3. Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione	43
2.A.4. Priorità d'investimento (2.a)	43
2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alla Priorità d'Investimento e ai risultati attesi.....	43
2.A.6. Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità d'Investimento (2.a).....	45
2.A.4. Priorità d'investimento (2.b)	47
2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alla Priorità d'Investimento e ai risultati attesi.....	47
2.A.6. Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità d'Investimento (2.b).....	48
2.A.4. Priorità d'investimento (2.c)	51
2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alla Priorità d'Investimento e ai risultati attesi.....	51
2.A.6. Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità d'Investimento (2.c).....	52
2.A.7. Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7	55
2.A.8. Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione.....	56
2.A.9. Categorie di Operazione.....	57
2.A.10. Sintesi dell'uso previsto dell'Assistenza Tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari.....	58
2.A.1. Asse Prioritario III: "Competitività del sistema produttivo"	59



2.A.2.	Motivazione della definizione di un Asse Prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se del caso).....	59
2.A.3.	Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione	59
2.A.4.	Priorità d'investimento (3.b)	59
2.A.5.	Obiettivi specifici corrispondenti alla Priorità d'Investimento e ai risultati attesi.....	59
2.A.6.	Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità d'Investimento (3.b).....	61
2.A.4.	Priorità d'investimento (3.c)	65
2.A.5.	Obiettivi specifici corrispondenti alla Priorità d'Investimento e ai risultati attesi.....	66
2.A.6.	Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità d'Investimento (3.c).....	67
2.A.4.	Priorità d'investimento (3.d)	69
2.A.5.	Obiettivi specifici corrispondenti alla Priorità d'Investimento e ai risultati attesi.....	69
2.A.6.	Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità d'Investimento (3.d).....	70
2.A.7.	Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7	74
2.A.8.	Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione.....	75
2.A.9.	Categorie di Operazione.....	76
2.A.10.	Sintesi dell'uso previsto dell'Assistenza Tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari.....	78
2.A.1.	Asse Prioritario IV. "Energia sostenibile e qualità della vita"	79
2.A.2.	Motivazione della definizione di un Asse Prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se del caso).....	79
2.A.3.	Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione	79
2.A.4.	Priorità d'investimento (4.c)	79
2.A.5.	Obiettivi specifici corrispondenti alla Priorità d'Investimento e ai risultati attesi.....	79
2.A.6.	Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità d'Investimento (4.c).....	81
2.A.4.	Priorità d'investimento (4.d)	84
2.A.5.	Obiettivi specifici corrispondenti alla Priorità d'Investimento e ai risultati attesi.....	84
2.A.6.	Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità d'Investimento (4.d).....	86
2.A.4.	Priorità d'investimento (4.e.)	88
2.A.5.	Obiettivi specifici corrispondenti alla Priorità d'Investimento e ai risultati attesi.....	88
2.A.6.	Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità d'Investimento (4.e).....	90
2.A.7.	Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7	94
2.A.8.	Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione.....	95
2.A.9.	Categorie di Operazione.....	97
2.A.10.	Sintesi dell'uso previsto dell'Assistenza Tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari.....	99
2.A.1.	Asse Prioritario V: Tutela dell'ambiente e prevenzione dei rischi.....	100
2.A.2.	Motivazione della definizione di un Asse Prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se del caso).....	100
2.A.3.	Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione	100
2.A.4.	Priorità d'investimento (5.b)	100
2.A.5.	Obiettivi specifici corrispondenti alla Priorità d'Investimento e ai risultati attesi.....	100
2.A.6.	Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità d'Investimento (5.b).....	102
2.A.7.	Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7	106
2.A.8.	Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione.....	107
2.A.9.	Categorie di Operazione.....	108
2.A.10.	Sintesi dell'uso previsto dell'Assistenza Tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari.....	109
2.A.1.	Asse Prioritario VI: Uso efficiente delle risorse e valorizzazione degli attrattori naturali, culturali e turistici.....	110
2.A.2.	Motivazione della definizione di un Asse Prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se del caso).....	110
2.A.3.	Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione	110



2.A.4.	Priorità d'investimento (6.a)	110
2.A.5.	Obiettivi specifici corrispondenti alla Priorità d'Investimento e ai risultati attesi.....	110
2.A.6.	Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità d'Investimento (6.a).....	111
2.A.4.	Priorità d'investimento (6.b)	113
2.A.5.	Obiettivi specifici corrispondenti alla Priorità d'Investimento e ai risultati attesi.....	113
2.A.6.	Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità d'Investimento (6.b).....	115
2.A.4.	Priorità d'investimento (6.c)	116
2.A.5.	Obiettivi specifici corrispondenti alla Priorità d'Investimento e ai risultati attesi.....	116
2.A.6.	Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità d'Investimento (6.c).....	119
2.A.4.	Priorità d'investimento (6.d)	124
2.A.5.	Obiettivi specifici corrispondenti alla Priorità d'Investimento e ai risultati attesi.....	124
2.A.6.	Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità d'Investimento (6.d).....	126
2.A.7.	Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7	128
2.A.8.	Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione.....	129
2.A.9.	Categorie di Operazione.....	131
2.A.10.	Sintesi dell'uso previsto dell'Assistenza Tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari.....	133
2.A.1.	Asse Prioritario VII: "Promozione dell'inclusione sociale, lotta alla povertà e ad ogni forma di discriminazione".....	134
2.A.2.	Motivazione della definizione di un Asse Prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se del caso).....	134
2.A.3.	Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione	134
2.A.4.	Priorità d'investimento (9.a)	134
2.A.5.	Obiettivi specifici corrispondenti alla Priorità d'Investimento e ai risultati attesi.....	134
2.A.6.	Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità d'Investimento (9.a).....	136
2.A.4.	Priorità d'investimento (9.b)	140
2.A.5.	Obiettivi specifici corrispondenti alla Priorità d'Investimento e ai risultati attesi.....	140
2.A.6.	Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità d'Investimento (9.b).....	142
2.A.7.	Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7	145
2.A.8.	Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione.....	146
2.A.9.	Categorie di Operazione.....	148
2.A.10.	Sintesi dell'uso previsto dell'Assistenza Tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari.....	149
2.B.	DESCRIZIONE DEGLI ASSI PRIORITARI PER L'AT	150
2.B.1.	Asse Prioritario: "AT per l'efficiente ed efficace attuazione del PO"	150
2.B.2.	Motivazione della definizione di un Asse Prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se del caso).....	150
2.B.3.	Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione	150
2.B.4.	Obiettivi specifici e risultati attesi.....	150
2.B.5.	Indicatori di risultato	151
2.B.6.	Azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli Obiettivi specifici (per Asse prioritario).....	151
2.B.7.	Categorie di Operazione (per Asse Prioritario)	153
SEZIONE 3. PIANO DI FINANZIAMENTO.....		154
3.1.	DOTAZIONE FINANZIARIA A TITOLO DI CIASCUN FONDO E IMPORTI DELLA RISERVA DI EFFICACIA DELL'ATTUAZIONE	154
3.2.	Dotazione finanziaria totale per fondo e cofinanziamento nazionale (in eur).....	155
SEZIONE 4. APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE		158
4.1	Sviluppo locale di tipo partecipativo (se del caso)	158
4.2.	Azioni Integrate per lo Sviluppo Urbano Sostenibile (se del caso).....	158



4.3	Investimenti territoriali integrati (ITI) (se del caso)	159
4.4	Modalità delle azioni interregionali e transnazionali, nell'ambito del programma operativo, con beneficiari situati in almeno un altro stato membro (se del caso)	160
4.5	Contributo delle azioni previste nell'ambito del programma alle strategie macroregionali e strategie relative ai bacini marittimi, subordinatamente alle esigenze delle aree interessate dal programma così come identificate dallo stato membro (se del caso).....	161
<i>SEZIONE 5. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE ZONE GEOGRAFICHE PARTICOLARMENTE COLPITE DALLA POVERTÀ O DEI GRUPPI BERSAGLIO A PIÙ ALTO RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE O ESCLUSIONE SOCIALE (SE DEL CASO)...</i>		
<i>SEZIONE 6. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE AREE GEOGRAFICHE AFFETTE DA SVANTAGGI NATURALI O DEMOGRAFICI GRAVI E PERMANENTI (SE DEL CASO).....</i>		
<i>SEZIONE 7. AUTORITÀ E ORGANISMI REONSABILI DELLA GESTIONE FINANZIARIA, DEL CONTROLLO E DELL'AUDIT E RUOLO DEI PARTNER PERTINENTI.....</i>		
7.1.	Autorità e Organismi pertinenti	164
7.2.	Coinvolgimento dei <i>Partner</i> pertinenti	164
7.2.1.	Azioni adottate per associare i <i>partners</i> alla preparazione del programma operativo e loro ruolo nelle attività di esecuzione, sorveglianza e valutazione del programma.....	164
7.2.2.	Sovvenzioni globali (per il FSE, se del caso).....	166
7.2.3.	Sostegno destinato allo sviluppo delle capacità (per il FSE, se del caso).....	167
<i>SEZIONE 8. COORDINAMENTO TRA I FONDI, IL FEASR, IL FEAMP E ALTRI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO DELL'UNIONE E NAZIONALI E CON LA BEI</i>		
<i>SEZIONE 9. CONDIZIONALITÀ EX ANTE</i>		
9.1.	Condizionalità ex ante.....	171
<i>SEZIONE 9. CONDIZIONALITÀ EX ANTE</i>		
9.1.	Condizionalità ex ante.....	174
9.2.	Descrizione delle azioni volte a ottemperare le condizionalità ex ante, degli organismi responsabili e calendario.....	197
<i>SEZIONE 10. RIDUZIONE DEGLI ONERI AMMINISTRATIVI PER I BENEFICIARI.....</i>		
<i>SEZIONE 11. PRINCIPI ORIZZONTALI.....</i>		
11.1.	Sviluppo sostenibile.....	206
11.2.	Pari Opportunità e non discriminazione	207
11.3.	Parità tra uomini e donne.....	208
<i>SEZIONE 12. ELEMENTI DISTINTI.....</i>		
12.1.	Grandi Progetti da attuare durante il periodo di programmazione	209
12.2.	Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione del Programma Operativo.....	209
12.3.	<i>Partners</i> pertinenti coinvolti nella preparazione del Programma.....	209
<i>ALLEGATI</i>		
Allegato 1: "Strategia di Specializzazione Intelligente della Sardegna"		212
Allegato 2: "Valutazione Ambientale Strategica"		212
Allegato 3: "Valutazione ex ante".....		212
Allegato 4: "Documento metodologico per l'individuazione del set di indicatori e la quantificazione dei valori target"		212



CCI	2014IT16RFOP015
Titolo	Programma Operativo Regionale del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale 2014-2020 – POR FESR
Versione	Generato dalsistema
Primo anno	2014
Ultimo anno	2020
Ammissibile a partire da	Generato dalsistema
Ammissibile fino a	Generato dalsistema
Numero della decisione della CE	Generato dalsistema
Data della decisione della CE	Generato dalsistema
Numero della decisione di modifica dello SM	
Data della decisione di modifica dello SM	
Data di entrata in vigore della decisione di modifica dello SM	
Regioni NUTS oggetto del Programma Operativo	Generato dalsistema



SEZIONE 1. LA STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E PER IL RAGGIUNGIMENTO DELLA COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE

Numero max caratteri 70.000 –

1.1. LA STRATEGIA PER IL CONTRIBUTO DEL PROGRAMMA OPERATIVO ALLA STRATEGIA DELL'UNIONE PER UNA CRESCITA INTELLIGENTE, SOSTENIBILE E INCLUSIVA E PER IL RAGGIUNGIMENTO DELLA COESIONE ECONOMICA, SOCIALE E TERRITORIALE

1.1.1. Descrizione della strategia del programma per contribuire alla realizzazione della strategia dell'Unione per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva e per il conseguimento della coesione economica e sociale rappresenta

La strategia del POR FESR Sardegna 2014-2020 rappresenta il contributo della Regione alla realizzazione della Strategia Europa 2020 per una "Crescita intelligente, sostenibile e inclusiva".

Il programma recepisce e fa proprie le indicazioni programmatiche contenute nei documenti comunitari e nazionali, in particolare, le **Raccomandazioni specifiche per Paese**, il *Position Paper* dei Servizi della Commissione Europea e l'**Accordo di Partenariato (AP)** [adottato dalla CE con Decisione C(2014) 8021 final del 29.10.2014].

Il programma si focalizza su una serie di nodi critici per la cui rimozione la Regione ha definito la propria strategia di sviluppo per il prossimo settennio. In sintesi le sfide da affrontare con il FESR riguardano, in sinergia e coerenza con le scelte declinate nel programma quinquennale del Governo Regionale¹ e nelle Linee di indirizzo strategico della Giunta (DGR 27/9 del 27.5.2014):

- la capacità di accrescere la competitività del sistema produttivo, promuovere l'innovazione e investire sul capitale umano;
- la realizzazione di uno sviluppo sostenibile;
- la promozione di politiche per l'inclusione sociale;
- il rafforzamento della capacità istituzionale.

La strategia del Programma recepisce l'approccio europeo alle *Smart Specialisation Strategies*, che fa della ricerca e dell'innovazione il filo conduttore in grado di collegare in modo strutturale le imprese e il sistema produttivo regionale con il capitale umano e l'ampio sistema della conoscenza, in un processo di rafforzamento degli asset territoriali e di efficienza e sostenibilità nell'uso delle risorse.

Alla luce delle sfide regionali e del più ampio scenario nazionale ed europeo, nella costruzione del POR la Regione ha adottato il principio della concentrazione, assumendo un numero limitato di Priorità di Intervento, di Obiettivi Specifici e di Risultati Attesi e conferendo alle Azioni selezionate risorse adeguate a realizzare i target fissati, coniugando la concentrazione con la specializzazione delle diverse fonti finanziarie attivabili.

Da tale impostazione è scaturita la scelta di intervenire su circoscritti ambiti tematici, attivando nell'ambito del POR FESR 8 Assi prioritari e 7 degli 11 Obiettivi Tematici, di cui all'art.9 del Reg. UE 1303/2013, che interverranno in coordinamento e integrazione con i Programmi FSE e FEASR. Gli Assi Prioritari del POR FESR Sardegna 2014-2020 sono:

- Asse I - Ricerca Scientifica, Sviluppo Tecnologico e Innovazione (OT 1)
- Asse II – Agenda Digitale (OT 2)
- Asse III – Competitività del sistema produttivo (OT 3)
- Asse IV – Energia sostenibile e qualità della vita (OT 4)
- Asse V - Tutela dell'ambiente e prevenzione dei rischi (OT 5)
- Asse VI – Uso efficiente delle risorse, valorizzazione degli attrattori naturali, culturali e turistici (OT 6)
- Asse VII – Promozione dell'inclusione sociale, lotta alla povertà e ad ogni forma di discriminazione (OT 9)
- Asse VIII - Assistenza Tecnica.

Nella tavola contenuta nel documento metodologico sul sistema di indicatori, in allegato al PO, si evidenzia il posizionamento della Regione rispetto agli obiettivi "Europa 2020".

¹ In sintesi il fulcro dell'azione di governo per il prossimo quinquennio è il seguente: "Investire sulle persone, per Creare opportunità di lavoro ed una Società inclusiva. A tal fine occorre disporre di un Ambiente sostenibile, collegamenti efficienti e istituzioni di qualità".



Al fine di restituire il “quadro logico di programmazione”, che dall’analisi delle criticità consente di rappresentare le principali esigenze di sviluppo della Regione (i bisogni), la misura del cambiamento atteso (gli obiettivi) e di delineare misure di *policy* ed azioni da attivare, viene di seguito illustrata un’analisi del contesto regionale che permetta di calibrare la strategia complessiva del programma sui bisogni effettivi.

La crescita intelligente

Nella nuova fase di programmazione dei Fondi Strutturali, la Sardegna si presenta in una condizione economica e sociale segnata dalla prolungata crisi economica che ha investito i sistemi economici europei.

Per quanto concerne la competitività del sistema delle imprese sarde e la propensione all’innovazione si rileva, anche per effetto della crisi economica, un quadro debole.

La competitività del sistema produttivo

Scenario di riferimento e lezioni dell’esperienza

Il sistema economico regionale evidenzia una contrazione del 2,6% del PIL in termini reali e una crescita media annua dell’ultimo decennio dello 0,5%. La Sardegna mostra un **modesto livello di apertura commerciale** ai mercati esteri. La capacità di esportazione (flusso di *export* in % del PIL) pur evidenziando una crescita di quasi il 20% tra il 2010 e il 2012 è ancora posizionata su un livello pari all’80% della media nazionale; la dipendenza dall’esterno espressa dalle sue importazioni nette si attesta nel 2011 al 17,5% del PIL, valore superiore al livello dell’Italia di oltre 15 punti e di soli 4 punti inferiore alla ripartizione Mezzogiorno. La propensione ad esportare rispetto ai comparti più dinamici a livello internazionale, rilevata dall’Istat come dato percentuale sul valore totale dell’*export*, si attesta in Sardegna su una quota (5,4% nel 2013), molto distante rispetto al dato nazionale (29,6%) e in costante peggioramento dal 2004.

Ad un’economia fortemente rivolta verso l’interno, si associa un **tessuto imprenditoriale formato da imprese di piccola dimensione**; quello al di sotto dei 50 addetti risulta nel 2011 al 99,54% (Censimento Industria e Servizi 2011– ISTAT) nel settore dell’industria e al 99,76% nel settore dei servizi; rispetto alla dimensione “fino a 10 addetti” il peso al 96,76% è particolarmente significativo. La modesta presenza di investimenti esogeni e la debolezza del tessuto infrastrutturale rappresentano un punto di debolezza per l’insediamento di nuove imprese. Gli indicatori territoriali Istat riferibili alla competitività del sistema delle imprese esprimono alcune debolezze strutturali dell’economia regionale con riflessi negativi sulle prospettive occupazionali. La natalità d’impresa (tasso netto di *turnover* delle imprese) negli ultimi anni rivela una contrazione della base produttiva in termini di numero di imprese, che nel 2010 ha visto nell’isola una contrazione dell’1,2 %, superiore a quella nazionale (1,1) tessuto imprenditoriale, anche a causa della perdurante condizione di *credit crunch*, manifesta un difficile rapporto con il sistema bancario.

Strategia

Lo sviluppo e il miglioramento della competitività del sistema produttivo regionale richiede la crescita delle competenze delle persone, delle imprese e del sistema istituzionale da realizzarsi attraverso la *governance* unitaria delle politiche per le attività produttive; un interscambio stretto con il mondo della ricerca; il miglioramento della struttura finanziaria delle imprese, il supporto all’innovazione, il sostegno a quelle innovative per far emergere le eccellenze, il loro consolidamento e modernizzazione; la diversificazione degli investimenti, l’internazionalizzazione del sistema produttivo e l’attrazione di investimenti esteri.

Le *policy* per la costruzione di ambienti innovativi saranno orientate da un lato verso “azioni mirate”, sia in aree con potenzialità di sviluppo imprenditoriale, quali quelle individuate dalla S3, sia verso aree colpite da crisi industriali e aree svantaggiate (approccio territoriale), con strumenti, anche innovativi, che valorizzino i segnali di vitalità imprenditoriale e le potenzialità dei territori; dall’altro lato, verso “misure di carattere universale”, anche attraverso la costituzione di una rete di incubatori e servizi avanzati che garantiscano l’accesso a competenze consulenziali di mercato, riservando al ruolo pubblico funzioni di accreditamento, valutazione e programmazione strategica della loro attività, ove i regimi d’aiuto dovrebbero essere limitati alle prime fasi di sviluppo delle aziende per poi trasformarsi in facilitazioni permanenti.

Il consolidamento e la modernizzazione delle imprese passerà attraverso misure di sostegno, modulate sulla base della loro dimensione e del mercato di riferimento. Le azioni mirate a carattere negoziale saranno rivolte direttamente a imprese-chiave o a specifiche reti territoriali di imprese o filiere tecnologiche, con misure aperte per l’accesso a benefici ed incentivi, in coerenza con lo *European Code of Conduct on Partnership*.

Nel complesso, si procederà ad un passaggio graduale da strumenti tradizionali, basati su contribuzioni a fondo perduto, a strumenti rotativi (SIF) e forme miste di agevolazione in grado di migliorare la struttura finanziaria delle imprese e attrarre investitori privati e intermediari finanziari, utili anche a supportare i programmi e le politiche di crescita sui mercati internazionali ai tradizionali sistemi di garanzia (diretta, controgaranzia e cogaranzia) saranno affiancati strumenti che favoriscano la crescita della liquidità del sistema finanziario., il Programma intende prevedere l’eventuale ricorso agli strumenti di ingegneria finanziaria nell’ottica di supportare la logica del ricorso all’utilizzo dei finanziamenti pubblici non più a fondo perduto, ma sotto forma d’investimento (debito, *equity* e



garanzie), per un utilizzo “rotativo” dei fondi, intendendo con ciò la previsione di rimpiego dei proventi e del capitale in nuove iniziative. I fondi possono intervenire in combinazione del sostegno fornito attraverso sovvenzioni e strumenti finanziari. I fondi potranno intervenire anche per il finanziamento del capitale circolante (*working capital*), funzionale alla realizzazione degli investimenti. Tali interventi terranno comunque conto delle conclusioni e delle raccomandazioni derivanti dalla valutazione ex-ante su tali strumenti ai sensi dell'Art. 37, comma 2 e 3 del Reg. (UE) n. 1303/2014. Assumeranno un ruolo chiave l'approccio integrato e l'attivazione della fiscalità di vantaggio, anche al fine di contrastare gli effetti della crisi e agire su fattori di svantaggio territoriale o su fattori che condizionano il rafforzamento e lo sviluppo di specifiche filiere.

In relazione al ruolo della PA, andrà perfezionato il processo già intrapreso dalla Regione per la semplificazione come meglio descritto nella Sezione 10 del presente documento

L'economia della conoscenza

Scenario di riferimento e lezioni dell'esperienza

L'economia sarda si configura ancora come tradizionale e sostanzialmente lenta nei processi di innovazione e ricerca, nell'accesso ai nuovi mercati e quindi nella definizione di nuove opportunità produttive e occupazionali.

I dati ISTAT mostrano come, negli ultimi anni, sia cresciuta la spesa in R&S di fonte pubblica, con un'incidenza sul PIL superiore al dato nazionale (anno 2012) pari allo 0,63% a fronte di una media nazionale dello 0,54%. Tale livello di spesa, se misurato su base comunitaria si attesta al 40% della media UE, ma resta statisticamente non riscontrabile al primo decimale per l'Istat, la spesa delle imprese sarde in R&S, facendo segnare il primato negativo evidenziato dall'OCSE. Tale dato non ha mai superato (dal 1995) lo 0,1%, mentre il valore nazionale, anch'esso basso nei riscontri internazionali, è comunque pari allo 0,68% (0,3% quello del Sud nel 2011). La criticità dei bassi livelli di intensità dell'investimento privato risulta ancora più evidente se rapportata alla media comunitaria; in questo caso la Sardegna presenta un livello pari al 17% della media europea secondo quanto rilevato dal *RegionalInnovationScoreboard 2012*.

Il “*RegionalCompetitiveness Index*” elaborato dalla CE colloca la Regione nel 2013, in termini di competitività, al 222° posto su 262 regioni europee.

L'analisi OCSE² colloca la Sardegna nella categoria delle regioni “ad inerzia strutturale o in de-industrializzazione”, che hanno in comune basse intensità di R&S e brevettuale, alti tassi di disoccupazione e una forza lavoro con istruzione terziaria sotto la media. Si tratta di territori caratterizzati da persistenti “trappole di sottosviluppo” e con necessità di cambiamenti importanti di politica economica.

Con riferimento al livello di maturità del comparto dell'**Agenda Digitale**, si evidenziano criticità riferibili a tre diversi *cluster*: (i) le infrastrutture di rete; (ii) i servizi della PA alle imprese e i servizi delle imprese sul mercato globale; (iii) l'alfabetizzazione digitale.

I rallentamenti nello sviluppo delle infrastrutture di rete ha contribuito ad accrescere il divario tra aree urbane e aree interne accentuando la marginalizzazione di queste ultime. Per quanto riguarda l'infrastruttura di elaborazione dei dati la Regione soffre la mancanza di un proprio sito per il *disasterrecovery* (DR) e continuità operativa (CO).

Sotto il profilo dei servizi offerti dalla PA a imprese e cittadini, il sistema architetture necessita di interventi per favorire l'integrazione dei sistemi informativi per supportare i nuovi paradigmi di connettività – (*anytime, anywhere, for anybody, on anydevice*).

Appare ancora critico l'elemento *knowhow* della ICT, nelle sue diverse dimensioni dell'acquisizione, del mantenimento e dell'evoluzione e circolazione delle conoscenze e delle competenze, sia nella PA sia da parte di cittadini e imprese. Il tema del *knowhow* e della *digitalliteracy* è un fattore critico che penalizza di più le aree interne dove l'invecchiamento della popolazione e il progressivo allontanamento dei giovani “nativi digitali” pone seri problemi per l'accettazione delle nuove modalità di interazione *on-line* con la PA.

Strategia

La Regione individua quali linee prioritarie della strategia regionale per la Ricerca e l'Innovazione, **politiche per l'offerta (iniziative di ricerca pubblica e universitaria) e per la domanda (iniziative da parte del sistema delle imprese)**. Nel primo caso sarà valorizzata la ricerca di base del sistema delle università sarde, condizione e premessa per la formazione del capitale umano e delle conoscenze scientifiche e tecnologiche che potranno essere utilizzate e sviluppate dalle imprese. Sotto il profilo della domanda, le filiere produttive più rilevanti andranno incrociate con gli ambiti di competenze avanzate, con i poli tecnologici e di ricerca già attivi sul territorio regionale con riferimento alle specializzazioni già consolidate (informatica e telecomunicazioni, biotecnologie per l'industria, agricoltura, medicina e farmaceutica, energia e sostenibilità ambientale, settori tradizionali, innovazione tecnologica e gestionale nel settore del turismo e dei beni culturali).

² “Regions and Innovation Policy, - OCSE 2011. “*Categorisation of OECD Regions Using Innovation – Related Variables – Regional Development Working papers – 2011.*”



Strettamente integrate nell'approccio di *Smart Specialisation* sono le politiche per lo **Sviluppo Digitale**, per rispondere alle criticità evidenziate sotto il profilo delle infrastrutture di rete, dell'alfabetizzazione digitale e dei servizi della PA e delle imprese. La strategia coordinata con le azioni dell'Agenda Digitale Italiana sarà orientata a promuovere:

- la definizione e l'attuazione del Progetto Strategico Banda Ultra Larga in Sardegna (BULS) e degli interventi correlati di consolidamento ed evoluzione dell'infrastruttura informatica regionale in termini di cloud, disasterrecovery e continuità operativa;
- il sostegno della domanda e dell'offerta di servizi digitali da realizzarsi digitalizzando i processi amministrativi e la conseguente erogazione di servizi in rete;
- un dispiegamento completo dei public Sector Information secondo gli standard più evoluti (linked open data), anche in un'ottica di riutilizzo e di stimolo per una economia basata sui dati (APP, Big Data, Open Data);
- la riduzione del divario di cultura digitale, specie nei territori delle aree interne, attraverso l'adozione di soluzioni tecnologiche e organizzative che favoriscano l'alfabetizzazione digitale di cittadini e imprese, la diffusione e l'utilizzo di Internet, la crescita delle competenze ICT, a partire dalla scuola;
- la generazione di valore aggiunto attraverso lo sviluppo di innovazioni di mercato attraverso soluzioni organizzative e tecnologiche caratterizzate da un'alta capacità innovativa (start-up, nuove applicazioni, iniziative a favore della conoscenza e della creatività);
- l'impulso a strumenti di dialogo e partecipazione civica in rete (open government), di inclusione sociale.

La crescita sostenibile

La strategia regionale che si intende attuare in materia di crescita sostenibile si articola sulle seguenti macro priorità: la **riduzione delle emissioni di CO2 e il miglioramento della qualità della vita; la promozione della mitigazione e l'adattamento ai cambiamenti climatici; la tutela e conservazione del patrimonio ambientale e la valorizzazione degli attrattori naturali, culturali, turistici.**

Energia sostenibile

Scenario di riferimento e lezioni dell'esperienza

Le principali problematiche sul tema della riduzione della CO2 nel sistema regionale si articolano su 3 *cluster*: calore, trasporti e elettricità; questi sono associati ad alcuni temi trasversali, quali carenza di comunicazione e modesto livello di *governance* nella pianificazione volta alla riduzione delle emissioni e un basso livello di integrazione fra i temi della tutela della salute e le politiche ambientali.

Le emissioni di CO2 riferite ai tre cluster individuati al 2011 risultano: elettricità 78,1%, calore 4,3% e trasporti 17,6%

Le problematiche relative al calore si riscontrano principalmente in ambito domestico, considerato l'eccessivo utilizzo dell'energia elettrica per l'ottenimento dell'acqua calda sanitaria. Il settore domestico è quello che ha la maggiore incidenza a livello dei consumi, seguito da quello industriale in cui il vettore principale continua ad essere l'olio combustibile.

Relativamente all'elettricità emerge che la quota dei consumi elettrici da Fonti Energetiche Rinnovabili (FER) è pari al 19% contro il 23,8% dell'Italia. Negli ultimi anni lo sviluppo della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili ha registrato un incremento del 28/30%, dando un notevole contributo al raggiungimento dell'obiettivo regionale "*Burden Sharing*". Tale produzione ha ingenerato criticità nel sistema di distribuzione regionale, che non è stato ancora adeguato alle nuove esigenze elettriche che nascono dall'avvento della produzione distribuita. Un altro fattore di criticità è dovuto all'assenza del gas naturale che va ad aggravare la bolletta energetica sarda a causa della mancata diversificazione delle fonti.

Il tema della mobilità sostenibile negli ultimi anni è diventato il principale argomento nell'ambito delle politiche ambientali indirizzate alla riduzione dell'impatto generato dalla mobilità di persone e merci. I dati al 2012 relativi al TPL nei tre principali centri urbani interessati da significativi fenomeni di pendolarismo Cagliari, Sassari e Olbia, evidenziano una crescita della domanda di mobilità soddisfatta con l'offerta di trasporto pubblico, espressa in migliaia di posti/km offerti per abitante. Cagliari ha raggiunto un valore pari a 8,3, collocandosi al 3° posto tra i capoluoghi di provincia nella classifica dei servizi offerti. Sassari un valore pari a 3,0 e Olbia a 1,7. La scelta del TPL da parte degli utenti, espressa in passeggeri trasportati nei capoluoghi di provincia per abitante, fa di Cagliari l'8° fra i capoluoghi italiani, con un valore pari a 244,20, in aumento rispetto al 2000. Sassari con un valore pari a 87,4 e 27,ma, mentre Olbia è 46.ma con 57,7. La tendenza a privilegiare l'uso dell'auto è confermata dall'alto tasso di motorizzazione, espresso in numero di auto per 1.000 abitanti, pari a 628,8 a Sassari, a 671,1 a Cagliari e a 703,6 a Olbia, riferiti al 2011. Lo squilibrio della ripartizione modale a favore dell'auto privata è strettamente connesso al livello di vetustà del parco mezzi circolante: la percentuale delle auto Euro 0, I, II e III al 2011 nei tre centri si attesta intorno al 56%, mentre il restante 44% sono auto Euro IV o V.

In materia di comunicazione, una criticità trasversale è rappresentata da comportamenti scarsamente eco-sostenibili della collettività. L'attività di sensibilizzazione, comunicazione e informazione svolta nella passata programmazione ha generato maggiore sensibilità



nelle abitudini in tema di risparmio energetico, ma richiede interventi capillari anche in questo ciclo di programmazione senza escludere disincentivi sui comportamenti individuali.

Strategia

La strategia intende contribuire agli obiettivi individuati dai documenti strategici in corso di approvazione, il PEARS (Piano Energetico Ambientale Regionale Sardegna) e il PAEER 2013-2020 (Piano di Azione dell'Efficienza Energetica Regionale - stralcio del PEARS) sulla base di tre priorità: i) Aumentare l'autonomia energetica con la **diversificazione delle fonti energetiche**, promuovendo la generazione diffusa e l'implementazione delle reti di distribuzione; ii) Aumentare l'**efficienza del sistema energetico** nei settori **elettrico** e **termico** con azioni di risparmio energetico ed efficienza, sviluppare tecnologie a ridotto impatto ambientale e nel settore dei trasporti con la diffusione della **mobilità elettrica** e la riduzione del trasporto privato a favore di quello pubblico; iii) Aumentare i benefici locali favorendo l'**uso sostenibile per l'ambiente delle risorse energetiche** locali, la diffusione degli impianti integrati e ibridi e prevedendo azioni di ricerca e innovazione, con l'obiettivo ulteriore di ridurre i costi energetici. I risparmi complessivi attesi al 2020 dall'attivazione delle azioni contenute nel PAEER sono pari a 512,72ktep. Tale valore supera di circa il 15% l'obiettivo regionale "BurdenSharing" pari al 9% calcolato secondo il metodo indicato dalla Direttiva 2012/27/UE. A ciò contribuiscono i settori elettricità (10,50%), calore (24,27%) e trasporti (7,87%)³.

Nella programmazione 2007-13 con l'elaborazione dei PAES (Piani di Azione per l'Energia Sostenibile), i Comuni coinvolti hanno avviato un percorso di conoscenza diretta del proprio patrimonio energetico ed individuato le azioni più efficaci per ridurre le emissioni di CO₂.

Saranno attuati interventi utili a promuovere forme di mobilità sostenibile alternative all'auto privata, attraverso misure volte alla riduzione del traffico privato in favore del potenziamento del trasporto collettivo e di modalità di spostamento a basso impatto, incentivando il ricorso all'intermodalità. Saranno completate azioni già avviate per l'implementazione di Sistemi di Trasporto Intelligenti e realizzati interventi per la gestione e regolazione del traffico. Tali azioni consentiranno un miglioramento della qualità ambientale mediante una riduzione dell'inquinamento atmosferico e acustico e il contenimento dei consumi energetici, limitando al contempo le altre principali esternalità negative generate in ambito urbano: congestione e incidentalità.

Il FESR consentirà l'attuazione della Strategia Aree Urbane e Aree Interne, mediante il ricorso allo strumento degli Investimenti Territoriali Integrati nei tre principali centri urbani (Cagliari, Sassari e Olbia) e nell'Alta Mammilla e nel Gennargentu-Mandrolisai e attraverso il ricorso a specifici accordi di programma nelle aree interessate dalla SRAI: Sarà realizzato un programma di azioni integrate rivolte alla rigenerazione urbana all'interno del quale sono previsti anche interventi di efficientamento energetico per la riqualificazione degli spazi di vita negli ambiti individuati.

Ambiente sostenibile

Scenario di riferimento e lezioni dell'esperienza

Il sistema ambientale della Sardegna è debole per una serie di fattori: vulnerabilità ai cambiamenti climatici, perdita di biodiversità, modificazioni nell'assetto del territorio per cause naturali (precipitazioni irregolari e alte temperature), eccessivo sfruttamento delle risorse naturali e pressioni antropiche (incendi, sovrappascolamento, salinizzazione delle falde e dei suoli irrigati, ecc.) che portano al depauperamento del patrimonio forestale, dissesto idrogeologico e erosione e impoverimento dei suoli e pressioni negative sulle zone costiere. Si registrano infine problemi nello smaltimento dei rifiuti e nella gestione della risorsa idrica.

Nel contesto nazionale, la Sardegna è una delle regioni che risente maggiormente degli effetti negativi del cambiamento climatico, tanto da presentare un indice di vulnerabilità al "cambiamento climatico" pari a 56, superiore alla media nazionale (42) e a quella UE (35,5). Le conseguenze osservabili riguardano il recente manifestarsi di eventi calamitosi collegati al dissesto idrogeologico e alle alluvioni e l'intensificazione del fenomeno di erosione delle coste, particolarmente accentuato nella zona ovest e nord-ovest dell'isola.

Gli oltre 2.000 km di coste costituiscono un patrimonio geoambientale di grande rilevanza che si contraddistingue per l'elevato livello di naturalità dei litorali, benché siano evidenti i segni delle modificazioni conseguenti alla infrastrutturazione urbanistico-edilizia turistica. Nell'ambito della costa rocciosa sono stati classificati 314 tratti franosi per 802 km, all'interno dei quali sono stati censiti 138 tratti ad alta criticità per uno sviluppo lineare di 83 km totali.

La rete Natura 2000 costituita da 93 SIC e 37 ZPS, si estende per 574.836 ha. Con la DGR 22/4 2014 è stato approvato il *Prioritised Action Framework* (PAF) strumento di pianificazione per garantire la tutela della biodiversità della Rete Natura 2000 e attuare la Strategia Nazionale per la biodiversità.

A causa dell'estesa e disordinata urbanizzazione degli ultimi decenni nel territorio sardo, gli eventi alluvionali hanno determinato pesanti ricadute sul tessuto economico e sociale dell'isola, fino alla perdita di vite umane. La fotografia del dissesto idrogeologico in

³ Dati tratti dalla tabella "Stima risparmi al 2020 dalle azioni del PAEER, pag 24 secondo il metodo indicato dalla Direttiva 2012/27/UE. Elab. RAS"



Sardegna inquadrata dal PAI mostra che i comuni con un rischio frana (dalla classe Rg1 alla classe Rg4) sono 241, per una superficie interessata di 3.044 kmq, mentre quelli con rischio idraulico sono 228, per una superficie interessata di 306,53 kmq.

Il fenomeno degli incendi causa la distruzione di superfici boscate e di rilevante interesse naturalistico con un aggravamento del rischio idrogeologico. Il rischio di incendi, per il 90% di origine dolosa, è molto elevato, interessando circa un quarto del territorio regionale. Al 2013 la superficie forestale percorsa dal fuoco rappresentava ancora lo 0,9% dell'intera superficie forestale regionale: un dato che vede la Sardegna al terzo posto, dopo Puglia e Sicilia, fra le regioni maggiormente colpite.

La produzione complessiva regionale dei rifiuti urbani nel 2013 ammonta a circa 732.667,90 ton. a fronte nel 2012 di 754.895,54 t) di cui circa il 49,1% (360.044,49 t) costituita dalla frazione avviata allo smaltimento (388.753,90 t nel 2012) e il 50,8% (372.623,41 t) dalla frazione raccolta in maniera differenziata. Nel 2013 si evidenzia un forte decremento dell'utilizzo della discarica controllata come prima e diretta destinazione dei rifiuti a smaltimento, che passa dall'8% al 5%, a favore dell'invio a trattamento, che passa dal 43,6% al 44,3%.

Le perdite nelle reti di distribuzione della risorsa idrica rappresenta tuttora una criticità. Al 2012 il valore percentuale di acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale è pari al 45,2%, al quale corrisponde il valore complementare sulle perdite di rete pari a 54,8%.

A fronte di un patrimonio naturalistico e paesaggistico di pregio, non solo in ambito costiero, il relativo percorso di valorizzazione è appena agli inizi.

Strategia

Il Programma persegue obiettivi che intercettano i principali temi della sostenibilità ambientale: gestione delle risorse idriche, cambiamenti climatici, difesa del suolo, gestione del patrimonio naturale, gestione dei rifiuti e tutela delle coste.

Nell'ambito della difesa del suolo sono state individuate tematiche afferenti al dissesto idrogeologico, rilevanti per il territorio sardo, storicamente esposto ad un elevato grado di rischio da alluvione e frana soprattutto nei centri urbani e nelle zone periurbane, sviluppatasi in prossimità di corsi d'acqua.

Nella fattispecie, saranno realizzate misure di prevenzione e allerta precoce per limitare gli effetti degli eventi calamitosi derivanti dai cambiamenti climatici e parallelamente saranno implementate azioni di messa in sicurezza dei territori e dei tratti costieri.

Con riguardo alla gestione dei rifiuti, l'obiettivo prioritario della Regione è quello di ridurre la quantità dei rifiuti urbani da collocare in discarica attraverso il recupero di materia.

Relativamente all'ambito idrico, la programmazione del FESR intende perseguire obiettivi di miglioramento del servizio idrico per usi civili in termini di riduzione delle perdite di rete.

Sarà meglio strutturata l'organizzazione della conoscenza ambientale, per fornire al cittadino strumenti e informazioni per una valutazione di costi e benefici, di rischi e opportunità anche ambientali, valorizzando il monitoraggio e il controllo della qualità ambientale in un'ottica di tutela della salute della popolazione.

Valorizzazione turistica e culturale

Scenario di riferimento e lezioni dell'esperienza

La Sardegna si caratterizza per la presenza di importanti beni culturali (materiali e immateriali) espressione di un significativo patrimonio identitario e dell'eredità storica e archeologica dell'isola. A fronte di tale patrimonio naturale e culturale, la Sardegna non ha ancora pienamente valorizzato le proprie risorse, soprattutto in termini di organizzazione della gestione e di ampiezza della fruizione. Fra le debolezze che hanno caratterizzato le programmazioni precedenti si rileva la frammentazione degli interventi, la carenza di progetti di qualità, la mancata identificazione a monte di priorità strategiche e territoriali nonché del necessario corredo di piani di gestione e manutenzione in termini di costi e responsabilità. Tali debolezze non hanno consentito al comparto dei beni culturali di generare una "massa critica" in grado di accrescere la competitività del sistema regionale nel suo complesso.

Il **Turismo** rappresenta un settore strategico con ampie potenzialità in termini di crescita economica, creazione di occupazione, diversificazione della struttura produttiva, salvaguardia delle specificità culturali, tutela e valorizzazione dell'ambiente. Nonostante i dati relativi alla domanda turistica evidenzino segnali di ripresa le potenzialità del settore, non sono state ancora sfruttate in maniera soddisfacente. Si registrano problemi dal lato della **domanda**, che mostra uno squilibrio temporale, con una concentrazione di presenze turistiche nei mesi tra giugno e settembre (circa l'83%) e un picco massimo nel mese di agosto, sia da quello dell'**offerta**, che evidenzia una capacità ricettiva, in massima parte localizzata lungo la fascia costiera e una inadeguata consistenza e funzionalità degli esercizi ricettivi in termini di *standard* e *comfort* offerti in bassa stagione. Inoltre, risulta insufficiente l'offerta di servizi al turista in prossimità degli attrattori culturali e turistici, al pari della promozione dei luoghi del turismo attivo o naturalistico, del turismo culturale, dei siti identitari e dei beni culturali. La Regione si è dotata in anni recenti di una pianificazione del settore attraverso le "Linee guida strategiche triennali per il Turismo (2013 – 2015)" che stanno orientando la programmazione; ha inoltre in corso di elaborazione un Piano regionale per il Turismo per la definizione di obiettivi e interventi di lungo termine.



Strategia

La strategia regionale intende valorizzare il vantaggio competitivo insito nella qualità e varietà degli attrattori ambientali e nella ricchezza e unicità del patrimonio culturale materiale e immateriale della Sardegna, attraverso un approccio di sistema mirato a promuovere le potenzialità delle risorse locali, migliorando le condizioni di conoscenza e la fruizione collettiva e individuale. Sulla base della *vision* "Sardegna: Isola della qualità della vita", finalizzata a rafforzare l'immagine dell'Isola, si valorizzeranno gli *asset* naturali e culturali con un approccio più selettivo rispetto alle passate programmazioni. Le azioni saranno concentrate su contesti e risorse maggiormente in grado di tradurre le iniziative di valorizzazione in concrete occasioni di sviluppo e rafforzamento delle economie locali.

La strategia di riposizionamento dell'offerta turistica regionale mira a creare e ottimizzare poli di attrazione ambientali, culturali e turistici a partire dalle principali aree protette individuate (parchi nazionali, regionali, aree marine protette, siti Natura 2000), in sinergia con le valenze culturali, creando una "massa critica" per migliorare la competitività e l'attrattività turistica, in un'ottica di turismo sostenibile.

Le "aree di rilevanza strategica", in cui agire prioritariamente con interventi di valorizzazione turistica, sono state selezionate attraverso un'analisi *multilayer* che ha consentito di rilevare nelle aree di importanza naturalistica e nei territori limitrofi, la densità degli attrattori culturali, delle attività turistiche e dei principali servizi (ristoranti tipici, agriturismo, *bed and breakfast*, negozi storici). L'analisi è stata corredata da un esame della concentrazione degli arrivi e delle presenze turistiche nei diversi ambiti di riferimento, ed è stata svolta in stretto collegamento con l'attuazione dell'approccio territoriale alle aree interne definito a livello nazionale e regionale (SNAI e SRAI). La mappatura delle aree di rilevanza strategica è stata frutto di un processo di concertazione con gli Assessorati competenti in materia ambientale, culturale e turistica.

Le macro aree di rilevanza strategica individuate con l'analisi citata sono dieci (si veda in proposito l'Allegato cartografico al PO); la lettura delle mappe con un criterio che tenesse conto congiuntamente della maggiore vocazione culturale e della necessità di avviare percorsi di valorizzazione turistica, ha consentito di individuare **due aree sperimentali** sulle quali si interverrà prioritariamente, con bandi o con specifici atti di programmazione:

- il territorio dei Comuni del Parco Regionale di Tepilora e del sito della Rete Natura 2000 del Supramonte di Oliena, Orgosolo e Urzulei – Su Sercone, nonché i territori dei comuni ad essi limitrofi;
- il territorio dei comuni dell'Area Marina Protetta Penisola del Sinis-Isola del Mal di Ventre, nonché i territori dei comuni ad essi limitrofi.

Altre aree di concentrazione degli interventi saranno individuate dal percorso di Programmazione Territoriale di cui alla DGR 9/22 del 10.03.2015; la pianificazione degli interventi in materia di turismo sostenibile si delinea attraverso un approccio *bottom up* sulla base della progettualità espressa dalle aree del territorio regionale che si candideranno rispondendo all'Avviso per la manifestazione di interesse pubblicato ai sensi della citata DGR.

Questo approccio alla programmazione territoriale mutua il modello della Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI), con una declinazione fortemente ancorata alle caratteristiche del contesto regionale.

Sui territori selezionati saranno adottati approcci adeguati al diverso grado di sviluppo turistico, della natura e delle caratteristiche dell'area e dei differenti bisogni da intercettare per promuovere le potenzialità presenti nell'area. Nelle aree ad elevato valore naturalistico si centerà la strategia sull'obiettivo di creare e/o potenziare i servizi di fruizione, ricettività e accoglienza dei visitatori, valorizzando le eccellenze culturali; nei poli di attrazione turistica a vocazione prevalentemente balneare, il riposizionamento competitivo dovrà essere realizzato attraverso *policy* che integrino e mettano a sistema la dotazione delle risorse culturali, naturalistiche dei servizi e delle attività turistiche e ricettive. In tali aree, vocate alla tutela e al rispetto dell'ambiente, si punterà a sviluppare forme di fruizione, quali il "turismo attivo", che stimolino la domanda turistica di tipo naturalistico, attenta al problema dell'eco-compatibilità e della qualità ambientale.

L'obiettivo è quello di diversificare l'offerta turistica regionale, riducendo la concentrazione temporale e territoriale della domanda (destagionalizzazione). Sarà quindi possibile innescare processi virtuosi di contenimento degli impatti ambientali legati al turismo e di integrazione tra il settore turistico e gli altri settori produttivi, migliorando la qualità dei servizi e la capacità di attrazione di turisti, in particolare stranieri (flussi "qualificati" di visitatori). Tale percorso sarà fortemente integrato con il processo di valorizzazione dei territori dell'interno, dei borghi, del patrimonio storico-archeologico e identitario.

In sintesi, la strategia turistica sarà orientata al perseguimento dei seguenti obiettivi: (i) migliorare la fruizione e gestione integrata degli attrattori ambientali in connessione con gli attrattori culturali e i servizi turistici per l'incremento dell'attrattività territoriale; (ii) aumentare i flussi "qualificati di visitatori"; (iii) consolidare i flussi turistici nei mesi estivi e incrementarli nei mesi non estivi, in termini di arrivi e presenze. Tali obiettivi scaturiranno:

- dalla capacità della filiera turistica di integrare i propri elementi di offerta secondo le esigenze della domanda caratterizzata dalla richiesta continua di prodotti specifici.



- dalla disponibilità dei dati informativi che riguardano l'evoluzione del mercato, con particolare riferimento ai mercati caratterizzati da rapide trasformazioni affinché si possa agire con facilità sulla costruzione dei prodotti turistici che il mercato richiede anche attraverso un'analisi della customersatisfaction.

La strategia, inoltre, rifletterà la *vision* espressa nella S3, nella quale sono allo studio dei percorsi di scoperta imprenditoriale per individuare soluzioni innovative di intercettazione della domanda turistica dei *target* di interesse per la Sardegna (*pantere grigie, millenials, bleasure*) e di integrazione con gli altri settori di specializzazione intelligente.

Data la complessità e varietà dei problemi evidenziati dall'analisi in materia di turismo e cultura, la Regione ha avviato un processo di riorganizzazione della *governance*, soprattutto nell'ottica di una visione unitaria delle risorse da valorizzare nell'attivazione di percorsi qualificati di attrazione di turisti e visitatori.

La crescita inclusiva

Scenario di riferimento e lezioni dell'esperienza

La Sardegna presenta nel 2012 un valore dell'indicatore di persone a rischio povertà ed esclusione sociale pari al 30,1% della popolazione e perde le migliori posizioni guadagnate tra il 2008 e il 2010. L'analisi degli indicatori che contribuiscono alla costruzione del dato principale evidenzia le cause di tale situazione: una bassa intensità lavorativa che si attesta al 15,6% contro l'11,6% del 2010; una quota di persone a rischio anche dopo i trasferimenti che presenta un valore pari al 20,3%; il 9,6% della popolazione si trova in situazioni di grave deprivazione (7,5% nel 2010).

L'esame degli indicatori di disagio misura il rischio di esclusione sociale nella sua multidimensionalità: la popolazione sarda registra una condizione economica - misurabile dalla disponibilità reddituale - inferiore alla media nazionale (reddito imponibile medio 2012: Italia € 19.309, Regione € 16.679) e con dati estremamente differenti fra le province sarde. La provincia di Cagliari presenta il valore medio più elevato (€ 18.681), quella del Medio Campidano registra il valore medio più basso (€ 13.842). Se la mancanza di lavoro è un fattore determinante nella mancata produzione di reddito, i dati regionali evidenziano un peggioramento della situazione occupazionale, nel periodo 2007-2013, con la perdita di oltre 60 mila posti di lavoro. Nel 2013 il tasso di occupazione 20-64 anni si attesta al valore medio del 51,66% con variazioni significative rispetto al genere: 61% quello maschile e 42,3% quello femminile.

La povertà limita le possibilità di accesso ai servizi e in particolare il tema dei servizi socio-sanitari è strettamente correlato alla crescita del fenomeno delle nuove povertà. Infatti, la minore disponibilità economica da parte delle famiglie porta ad un maggiore carico economico per il servizio pubblico e alla necessità di un miglioramento/razionalizzazione dei servizi offerti. I dati evidenziano un peso della spesa ospedaliera sul totale della spesa sanitaria superiore rispetto allo standard nazionale (49,27% nel 2013 contro il 44% nazionale) a discapito della spesa distrettuale (45,6% nel 2013 rispetto al 51% a livello nazionale), con una conseguente contrazione della quantità e qualità delle prestazioni erogate.

Tale situazione, se accompagnata alle criticità legate alla struttura demografica della popolazione sarda (gli *over 65* rappresentano il 21,04% della popolazione, mentre gli *over 75* assommano al 9,98%), comporta una crescente domanda di servizi e assistenza rilevate da parte dei Servizi Sociali comunali. D'altro canto, la spesa dichiarata dai comuni sardi per i servizi sociali, corrispondente a 366 Meuro nel 2011, registra un netto aumento con un incremento in quella media pro-capite rispetto al 2007 pari a € 72,8. In ultimo, la misurazione del disagio abitativo evidenzia per la Sardegna una situazione difficile con punte di criticità, rispetto ai dati nazionali, su indicatori quali la presenza di strutture danneggiate (15,2% contro l'11,6% nazionale) e i problemi di umidità (17,2% contro 16,3% nazionale).

In relazione alla crescita degli indicatori di povertà, la Sardegna è caratterizzata da un forte dualismo fra aree urbane e aree interne: le prime sono contrassegnate dalla presenza di servizi sanitari, quali i grandi presidi ospedalieri (il 33% delle strutture ospedaliere dell'isola sono concentrate a Cagliari e Sassari) e da fasce di marginalità sociale ed educativa notevoli, accompagnate da fenomeni di illegalità (il tasso di furti denunciati a livello regionale è pari al 14,5%, il tasso di microcriminalità nelle città è 5,9%), disagio abitativo (nel 2013 circa il 30% del Fondo nazionale per il sostegno all'accesso abitativo è destinato a Cagliari e Sassari) e di degrado fisico dei luoghi e delle abitazioni; le seconde si caratterizzano per la scarsità di servizi e/o la difficoltà di accesso a quelli di tipo socio-sanitario (la distanza media in minuti dei Comuni non polo dal Polo per le aree interne è pari a 53,3 minuti contro una media nazionale di 42,3 il dato a livello regionale è pari a 50,9 contro il 28,3 nazionale), da un correlato incremento degli indici di spopolamento e invecchiamento della popolazione, per contro, dalla presenza di reti sociali familiari che, spesso, sostituiscono i servizi di cura in capo alle istituzioni pubbliche. In tale contesto la presa in carico familiare è in gran parte in capo alle donne che hanno in carico anche la cura dei minori, spesso realizzata con scarsità di servizi dedicati (la distribuzione di asili nido e/o servizi integrativi e innovativi per l'infanzia fornisce un quadro della situazione che registra il maggior valore nella Provincia di Cagliari con il 44% e il valore più basso in quella di Oristano con il 24%).

Le politiche e i fondi messi in campo hanno consentito di ottenere importanti miglioramenti in alcuni degli indicatori di contesto concentrandosi primariamente sugli aspetti infrastrutturali. Tale approccio ha fatto emergere alcuni ordini di problemi/criticità:

- mancata omogeneizzazione dei servizi per l'infanzia a livello territoriale accompagnata da un'adozione di politiche settoriali non integrate e poco innovative ritenute fondamentali soprattutto nelle aree interne;



- distribuzione territoriale eterogenea dell'offerta sanitaria (ambulatori, poliambulatori e case della salute);
- mancata adozione di un approccio multidimensionale alla lotta alla povertà con l'ottenimento di risultati poco efficaci rispetto all'ammontare delle risorse messe in campo.

La strategia

Nell'ambito della Programmazione 2014/2020 si intende affinare le scelte finora effettuate – operando in maniera sempre più mirata e sinergica rispetto alle risorse messe complessivamente in campo – affidando un ruolo strategico e addizionale ai fondi SIE e individuando quale obiettivo generale quello della lotta alla povertà e all'esclusione sociale. In particolare, la Regione Sardegna intende, in linea con il target previsto da EU2020, puntare a una riduzione di 83 mila individui a rischio povertà o in condizioni di esclusione entro il 2020. Il conseguimento di tale obiettivo – in linea con l'indicazione del *Position Paper* della CE secondo cui "la lotta all'esclusione sociale e alla povertà rimane una priorità per l'Italia" – prevede un approccio strategico che concentra la sua azione sulle persone in condizioni di deprivazione materiale, oltre che su quelle appartenenti a famiglie a bassa intensità di lavoro. Tale approccio si fonda, peraltro, sulla consapevolezza della necessità di intervenire su occupazione, capitale umano e welfare (servizi sociali e sanitari) con politiche fortemente interrelate, che richiedono interventi integrati e diretti alla risoluzione delle criticità regionali agendo anche sulla loro articolazione territoriale. Pertanto, se da un lato si sta operando in modo sistematico per ottenere un coordinamento forte tra settori, competenze, soggetti e fondi ordinari, dall'altro la Regione intende agire sperimentando nuove modalità operative che diano luogo a progetti complessi. In tale ambito, il ruolo dei SIE viene indirizzato verso azioni di grande valore aggiunto che promuovano, in aree/territori definiti e problematici, interventi sperimentali – ma non per questo meno incisivi o di portata limitata – con l'integrazione tra politiche e quindi tra Fondi.

Sul fronte delle politiche per il lavoro, formazione e inclusione sociale, il principio di concentrazione tematica richiede l'identificazione di misure selettive e focalizzate rispetto all'aggravarsi dei problemi occupazionali e all'insorgere di nuovi fenomeni di povertà e marginalità. Il POR FESR agirà rispetto alla tematica della crescita inclusiva valorizzando l'integrazione con le risorse finanziarie attivabili con l'FSE.

Le linee strategiche legate ai servizi di cura e a quelli socio-educativi per l'infanzia mireranno al miglioramento della qualità e dell'accessibilità in linea con quanto espresso nel *Position Paper* nelle Raccomandazioni del Consiglio all'Italia – laddove si richiedono ulteriori azioni volte ad incentivare la partecipazione femminile al mercato del lavoro, in particolare attraverso il rafforzamento dei servizi socio educativi per l'infanzia e di cura degli anziani non autosufficienti – e nella Raccomandazione specifica n.4. Al riguardo, si sottolinea il ruolo dei servizi di cura che, oltre a sostenere il benessere dei beneficiari, ha l'effetto diretto di creazione di posti di lavoro, a prescindere dalla loro funzione di strumenti di conciliazione.

Altro elemento portante della strategia riguarda il supporto al potenziamento della rete infrastrutturale di servizi socio-sanitari e sanitari non ospedalieri e dell'offerta di servizi sociosanitari, nella logica di una più efficace gestione complessiva delle risorse. Si intende, infatti, potenziare i servizi sanitari territoriali non ospedalieri e favorire la riorganizzazione della rete del cosiddetto welfare d'accesso. È necessario sostenere altresì il potenziamento del patrimonio pubblico esistente delle città, per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie con particolari fragilità sociali ed economiche nonché migliorare il tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità, riconoscendo nella legalità un fattore chiave di sviluppo sociale ed economico. Il FESR contribuirà all'attuazione della Strategia Aree Urbane e Aree Interne affrontando il problema della marginalità sociale attraverso un insieme di interventi integrati di riqualificazione degli spazi di vita e di sostegno ai soggetti deboli e con l'utilizzo di modelli e strumenti innovativi mirati a restituire alla comunità locale il suo ruolo di centralità. Le due Strategie saranno realizzate, anch'esse, con una piena integrazione fra i Fondi e per il tramite dello strumento degli ITI; in tale accezione gli interventi di tipo infrastrutturale a valere sul FESR si completeranno con interventi a sostegno della fornitura di servizi e della sperimentazione di modelli organizzativi e gestionali innovativi propri del FSE, in piena condivisione della logica presente nel *Social Investment package*.

Capacità istituzionale ed efficienza amministrativa

Scenario di riferimento e lezioni dell'esperienza

La difficoltà attuativa nella gestione del Programma 2007-13 è legata a criticità di diversa natura, non completamente superate. Queste hanno penalizzato la *performance* complessiva delle strutture preposte alla gestione dei fondi e sono da ricondurre, sostanzialmente, a difficoltà nella fase di programmazione, a debolezze della struttura amministrativa e a carenze procedurali/organizzative che ancora persistono. L'insieme di questi fattori ha comportato lentezze nell'attuazione del Programma e ritardi nelle fasi di pianificazione, selezione, monitoraggio, valutazione e controllo di molti progetti.



La strategia

La crescita della qualità istituzionale costituisce uno dei *drivers* di sviluppo della strategia Europa 2020 e rappresenta una delle politiche chiave dell'azione del governo regionale, che intende riferire l'azione pubblica ai principi di trasparenza, adeguato coinvolgimento degli *stakeholder*, semplificazione, valutazione delle politiche e comunicazione dei loro effetti.

In tema di trasparenza, come richiesto dalla strategia UE e dall'Agenda Digitale Italiana, è prevista l'implementazione di politiche e piani per l'apertura e la valorizzazione dei dati delle pubbliche amministrazioni (*Public Sector Information*) di qualità – Open Data – a tutti i livelli del territorio, anche per le ricadute economiche che essi promettono. Il rafforzamento del sistema sociale e imprenditoriale sarà sostenuto da un'Amministrazione capace di assicurare la qualità dei servizi, riducendo gli oneri per cittadini e imprese e garantendo procedimenti amministrativi semplici e rapidi, certezza dei tempi, uniformità delle procedure, azioni di comunicazione e informazione che rafforzino la partecipazione e diffondano le opportunità e i risultati.

Le azioni volte a rafforzare la capacità istituzionale coinvolgeranno tutti gli attori che partecipano allo sviluppo del territorio in un'ottica di *governance* multilivello: Amministrazione regionale nel suo insieme (non limitatamente alle Autorità di gestione dei PO), Enti Locali, loro raggruppamenti, Organismi intermedi).

A tal fine la Regione ha avviato la realizzazione di un ampio programma di riforme di intervento sulle principali criticità evidenziate: dalla riforma dell'organizzazione verso una maggiore flessibilità della struttura organizzativa e maggiore responsabilizzazione, all'implementazione di specifici piani per una maggiore trasparenza e legalità delle istituzioni, all'adozione di misure di semplificazione e dematerializzazione dell'Amministrazione, alla definizione di un sistema di valutazione delle *performance*, al processo di riordino degli assetti organizzativi del "Sistema Regione" (Amministrazione, Agenzie ed Enti regionali) e degli Enti Locali, con l'obiettivo di elevare i livelli qualitativi delle prestazioni, orientandosi verso i bisogni dei cittadini e delle imprese anche tramite processi di ri-qualificazione delle istituzioni, degli operatori e degli *stakeholder*.

Queste riforme hanno l'obiettivo di modernizzare e innovare il "Sistema Regione" nei processi amministrativi mediante la loro digitalizzazione, una maggiore interoperabilità tra le basi informative e l'aumento della trasparenza e della facilità di accesso ai dati pubblici.

Tali sfide rendono necessaria la costruzione di competenze diffuse e un deciso rafforzamento dei processi di *governance* con le *partnership* locali.

Emerge inoltre la necessità di migliorare e consolidare il sistema di *governance* dei processi di cooperazione istituzionale e il livello delle competenze sui diversi OT di intervento.

Nel quadro degli interventi volti a migliorare la complessiva capacità amministrativa regionale, il PO FESR interviene per avviare in modo coordinato la gestione dei fondi comunitari e del funzionamento delle amministrazioni interessate, individuando interventi mirati attraverso il Piano di rafforzamento amministrativo (PRA).

Gli interventi saranno attuati con le risorse di Assistenza Tecnica, per risolvere temporanei deficit di capacità amministrativa e/o a supporto della implementazione del PO, dell'OT 2 e in complementarietà con l'OT 11 nel PON *Governance* e l'OT 11 del POR FSE Sardegna 2014/2020 (per azioni di rafforzamento strutturale e permanente rivolte a tutta l'amministrazione).

Il tema "urbano"

Scenario di riferimento

Il sistema urbano della Sardegna è intrinsecamente debole per motivi vari e sedimentati nel tempo. Anzitutto, va considerata la dimensione demografica (circa 1.660.000 ab) e la conseguente bassissima densità della popolazione, che si attesta intorno a 70 ab./kmq contro i circa 197 in Sicilia o, ad esempio, 133 in Calabria, 429 in Campania, 211 in Puglia.

Al censimento del 2011 solo le due città maggiori (Cagliari e Sassari) superano i 100.000 abitanti, due città superano 50.000 ab. (Olbia e Quartu S. Elena), mentre 7 sono nella fascia tra 25.000 e 50.000 ab, 18 quelle tra 10.000 e 25.000 ab. 81 hanno tra 3.000 e 10.000 ab, e ben 267 (70,8%) sono i Comuni con popolazione inferiore a meno di 3.000 ab.

Nell'area urbana vasta di Cagliari (16 Comuni) risiedeva al 2012 il 25,20% della popolazione regionale; nell'area urbana vasta di Sassari (7 Comuni), sempre al 2012, risiedeva il 13,28%, mentre nei 313 comuni con meno di 5.000 abitanti risiedeva il 32,5% della popolazione regionale.

Il dato numerico è eloquente: l'insediamento urbano, escluse le polarità di Cagliari e di Sassari e la città di Olbia, è distribuito sul territorio regionale senza grosse concentrazioni, con la difficoltà di poter costituire "massa critica" adeguata alla fornitura diffusa di servizi di qualità, vicini alle popolazioni.

Se si osservano le aree di gravitazione di servizi fondamentali quali istruzione, ricerca, sanità e trasporti, e in genere di servizi di rango elevato, l'area vasta di Cagliari è il principale polo urbano dell'isola per capacità di attrazione ed i comuni della prima e della seconda cintura sono tutti serviti a livelli elevati. All'altro capo della regione si trova l'area di massima gravitazione di Sassari, ristretta ai comuni della sua prima cintura, e l'area urbana di Olbia. Più deboli e rarefatte appaiono le polarità intermedie (Nuoro,



Oristano, Sanluri, Villacidro, Iglesias, Carbonia, Tempio Pausania, Lanusei, Tortolì). In sostanza, la struttura territoriale della Sardegna esprime coerenza tra la trama dell'armatura urbana e la distribuzione dei servizi, caratterizzata da una struttura a "Y", ai cui vertici si trovano Cagliari, Sassari e Olbia, a cui si collegano due centri di rango medio (Nuoro e Oristano) e una serie di medio/piccoli nodi di terzo o quarto rango distribuiti nel territorio.

Da queste premesse, una lettura attenta alle funzioni territoriali individua in Sardegna:

- tre città/aree vaste – le conurbazioni di Cagliari, di Sassari e di Olbia – contraddistinte come "*functionaleconomicunits*" e da "funzioni" pregiate o esclusive, a servizio di tutta la regione. In particolare, costituiscono i pressoché esclusivi sistemi di "porte d'accesso" alla regione, essenziali per l'economia isolana. A quest'ultima caratterizzazione si deve il riconoscimento di Olbia come terzo polo urbano, accanto alle consolidate "aree vaste" di Cagliari e di Sassari, segnalate nei documenti ESPON e OCSE, pur con confini sensibilmente differenti. Infatti, il traffico marittimo da e per l'isola, relativamente ai passeggeri, impegna il sistema portuale olbiese per circa l'80% del totale regionale con circa 5 milioni di imbarchi+sbarchi all'anno (circa 4M a Olbia e 1M a Golfo Aranci; 0,23M a Cagliari e 0,9M a Porto Torres); il movimento di passeggeri nel traffico aereo regionale risulta concentrato per oltre la metà del totale a Cagliari-Elmas (circa 3,7M di imbarchi+sbarchi), per oltre un quarto nell'aeroporto di Olbia e il rimanente in quello di Alghero. Cagliari e Sassari sono il luogo privilegiato dell'istruzione e della ricerca, universitaria e non, la maggior concentrazione di strutture sanitarie di eccellenza a servizio dell'intera regione;
- una realtà diffusa di aggregazioni "intermedie", orientate verso una decisa "istituzionalizzazione", che tenga conto del riordino in corso dell'assetto degli enti locali. Infatti, pur nell'ipotesi di messe a punto di dettaglio al DDL regionale sul "Riordino del sistema delle autonomie locali della Sardegna" (D.G.R. n. 53/17 del 29.12.2014), si assume come base certa l'appartenenza di tutti i Comuni a Unioni di Comuni (anche ai sensi del TUEL) o alla Città Metropolitana di Cagliari. In tal modo risulterà garantita una struttura istituzionalizzata di cooperazione a "geometria/geografia" stabile e non ampiamente variabile. Dei 377 Comuni sardi, a fine 2014, 277 sono organizzati in Unioni di Comuni. Potranno assumere un ruolo di responsabilità quei centri urbani (soprattutto le "polarità intermedie" citate) ai quali sono stati riconosciuti – storicamente o recentemente – ruoli istituzionali significativi e che possiedono un'importante dotazione di servizi per le comunità limitrofe.
- centri urbani ("maggiori" o "minori") singolarmente intesi, da considerare in quanto tali, nella loro unicità, solo in occasione di eccezionali, urgenti ed episodiche necessità di intervento per le quali non avrebbe senso il riferimento ad ambiti più ampi.

Nel dettaglio, l'area vasta cagliaritano è costituita dai comuni di: Cagliari, Assemmini, Capoterra, Decimomannu, Elmas, Maracalagonis, Monserrato, Pula, Quartu Sant'Elena, Quartucciu, Sarroch, Selargius, Sestu, Settimo San Pietro, Sinnai, Villa San Pietro.

Cagliari, inoltre, insieme con l'area vasta, costituisce una delle 14 Città Metropolitane protagoniste della omonima strategia nazionale e beneficiarie di opportunità e risorse del PON Metro. Il prefigurato riordino degli EELL della Sardegna ha reso possibile l'assunzione di confini della città metropolitana inferiori a quelli della "vecchia" provincia di appartenenza (senza lasciare "sguarniti" i territori residui), tali da favorire una concentrazione delle risorse disponibili ed una efficace focalizzazione del loro uso su poche tematiche.

L'area vasta sassarese comprende i comuni di: Sassari, Alghero, Castelsardo, Porto Torres, Sorso, Sennori, Stintino.

La città di Olbia si presenta come una "singolarità", che però condivide rilevanti potenzialità e problematiche di livello sovralocale con i comuni confinanti.

La strategia

Si intendono esaltare le principali agglomerazioni urbane come centri di eccellenza per molteplici servizi, potenziando quelli esistenti e consentendo l'attivazione di quelli carenti o inadeguati alle sfide contemporanee. In esse, infatti, si rilevano le precondizioni necessarie ad iniziative fondamentali in tema di ricerca, miglioramento tecnologico, insediamenti produttivi, richiamo di investitori esterni, fornitura di servizi logistici e finanziari, acquisizione, adeguamento e diffusione di conoscenze, metodi e strumenti operativi da offrire a tutto il territorio regionale. Le azioni previste nei singoli assi consentiranno di operare su tematiche puntuali, privilegiando, ove possibile, azioni integrate, come esplicitato e quantificato nelle Tab.10 "Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione"; e anche 9 e 21.

In tal senso, si è scelto di non disporre di un apposito Asse dedicato ai temi "urbani": ciò discende dalla citata complessità e frammentazione, che si intende affrontare più efficacemente e diffusamente con logiche integrate, attingendo di volta in volta risorse dai vari Assi del programma, o da più programmi, senza rigide settorializzazioni degli interventi ed esaltando la loro integrazione sinergica.

Per aumentare la responsabilità delle amministrazioni comunali nel progettare ed attuare la politica di coesione è opportuno delineare ruolo e funzioni degli Enti locali nell'attuazione del POR:



- per i centri medi e minori, si parte dall'esperienza delle reti di cooperazione, spesso a "geografia variabile" per necessità contingenti di finanziamento, per sostenere ora, al contrario, le Unioni di Comuni come protagoniste dell'approccio integrato. In funzione delle risorse disponibili, non sarà possibile agire indistintamente sull'intero territorio regionale, ma saranno selezionate preventivamente le aree candidabili ad intervenire su tematiche specifiche, in riferimento ai singoli Assi. Un originale approfondimento in questo senso è dato dalle strategie nazionale e regionale per le "aree interne", che sarà ripreso nel seguito.
- per i citati centri maggiori e le relative conurbazioni, sia nel caso di area vasta organizzata in Unione di Comuni (Sassari) o in Città Metropolitana, si è agito e si agirà con il coinvolgimento diretto, condiviso/contrattato di tutti i protagonisti (amministrazioni, AdG, *stakeholder*) nella predisposizione di iniziative già mature e di interesse generale, eventualmente formalizzate con appositi Atti, sulla scia dei Piani Strategici e PISU esistenti o in adeguamento. In particolare, saranno realizzati nelle città di Cagliari, Sassari e Olbia ITI orientati all'inclusione sociale e declinati secondo le peculiarità degli ambiti di intervento. In tal modo si avranno i benefici della verifica preventiva e responsabilizzante di azioni, tempi, integrazione e *governance*. L'introduzione della Città Metropolitana di Cagliari costituirà un'occasione di riflessione approfondita per definire e sperimentare nuove modalità di aggregazioni istituzionali e di fornitura congiunta di servizi. Essa consentirà di attivare politiche urbane su tutta l'area con l'utilizzo di risorse disponibili dal PON Metro affianco a quelle del POR o di natura ordinaria.

Modalità significativa di intervento, come sopra anticipato, sarà quella degli "Investimenti Territoriali Integrati" (ITI), con approccio di tipo *top down*, accompagnato da una intensa co-progettazione. La debolezza delle aree urbane impone di rafforzare il loro essere "città" in grado di costituire un reale motore di sviluppo dell'intera Isola. Oltre alle azioni per lo sviluppo puntualmente riferite ai vari OT, questo indispensabile "di più" di città deve ovviare a deficit di cittadinanza e servizi, rafforzando la coesione sociale ed economica che riguarda molti cittadini. Infatti, come espresso nelle considerazioni sulla "crescita inclusiva", anche nella dedizione urbana fasce consistenti di popolazione soffrono condizioni di disagio e di esclusione sociale, civile ed economica, con evidenti concentrazioni territoriali. In particolare, è possibile individuare tre tipologie di aree dove il disagio è più intenso:

- insediamenti di Edilizia Residenziale Pubblica del primo e secondo dopoguerra, ormai inglobati nel cuore delle città dalle urbanizzazioni dei decenni successivi;
- insediamenti di ERP degli anni '80 e '90, costituenti periferia in senso fisico e sociale;
- porzioni di centri storici, spesso abbandonate dai residenti "storici", che hanno vissuto la progressiva inadeguatezza dei servizi, soprattutto pubblici. Molti vuoti abitativi sono stati poi colmati da alte concentrazioni di immigrati per i quali, spesso, accanto ai problemi di integrazione si verificano anche quelli del sostentamento.

Per questo motivo, accanto ad iniziative delle Amministrazioni locali, in accordo con l'AdP, il PO intende incidere in misura significativa in situazioni di disagio abitativo e sociale, in sub-ambiti cittadini/quartieri (a Cagliari, Sassari e Olbia), con una forte promozione di inclusione sociale tramite i tre ITI. Più precisamente, a Cagliari si privilegeranno interventi in un'area del primo tipo citato, a Sassari in una del terzo, ad Olbia in una situazione che unisce seconda e terza tipologia. Nei tre casi si interverrà con ITI, già definiti con elevato grado di dettaglio. L'incisività è garantita dalla precisazione di "risultati attesi" e di "azioni" – sostenuti da FESR e FSE con approccio plurifondo – riferiti, quindi, ad una pluralità di Assi e di OT con i quali affrontare le sfaccettature del problema: adeguamento di alloggi ERP e il loro efficientamento energetico; riuso di edifici pubblici dismessi per la fornitura di servizi sociali, educativi e sanitari; fornitura di strumentazioni di altissima qualità per strutture scolastiche di quartiere, anche per stimolare la frequenza scolastica ed abbattere gli alti tassi di dispersione. Tutte queste azioni forniranno un contributo chiaro e "misurabile" per raggiungere i *target* stabiliti nel PO per le singole azioni.

Più in generale, dai confronti partenariali relativi al citato documento nazionale "Metodi e obiettivi..." sono emerse altre possibili azioni per rilanciare l'innovazione produttiva e l'affermazione dei diritti di cittadinanza nell'ambito delle politiche urbane:

- costituire modelli e pratiche, supportati da adeguate piattaforme tecnologiche, nell'ottica della *Smart Specialisation Strategy* della *Smart City*, che garantiscano lo scambio di informazioni il coordinamento di volontà e azioni tra le amministrazioni comunali e altri soggetti responsabili di investimenti nelle città;
- valorizzare e diffondere le proposte di città impegnate in strategie di qualità per la crescita e per la sostenibilità.

Le "aree interne"

Le Aree Interne (AI) rappresentano una rilevante opzione strategica nazionale e regionale per la Programmazione 2014-2020, individuata nell'AdP nella sezione Sfide territoriali, e nel Piano Regionale di Sviluppo (PRS) 2014-2020 della Sardegna.

In ambito regionale, sono 315 i comuni classificati quali "aree interne" in base al metodo nazionale citato nel documento "Metodi e obiettivi ...", pari al 83,55%, contro il 51,71% a livello nazionale. In aggiunta, occorre considerare la dimensione demografica media dei comuni sardi, con densità ben al di sotto dei valori nazionali (41,9 abitanti nelle aree interne della Sardegna e 73,8 in quelle a livello nazionale).



Scenario di riferimento e lezioni dell'esperienza.

In passato, le aree interne sono state luogo privilegiato di sperimentazione di nuove metodologie partecipative *bottom up* e di "buone pratiche", in modo particolare nella stagione della Progettazione Integrata (POR 2000-2006) e con i PFSL nel POR 2007-2013, oltre che con il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) e l'approccio Leader. Le sperimentazioni si sono basate su approcci metodologici differenti - *bottom up* puro e *top down* a maglie larghe - e hanno determinato in molti casi la crescita del capitale umano territoriale, oltre che una maggiore propensione e consapevolezza della necessità di creare *network* territoriali di aggregazione, sia a livello imprenditoriale che nella PA. Tuttavia, le politiche di sviluppo locale non sono riuscite ad arginare lo spopolamento delle aree interne.

La strategia

La Regione, in accordo con il Rapporto Barca, è consapevole che il contrasto attivo dello spopolamento deve comportare un intervento diretto su due macro ambiti interdipendenti e fortemente integrati: il "mercato" e il "lavoro". Il mercato, ovvero il rilancio della produzione di beni e servizi a livello territoriale (spesso mercati di nicchia), deve essere capace di creare lavoro, affinché la popolazione residente possa vedere soddisfatta la propria domanda di lavoro e, di conseguenza, si inverta la tendenza allo spopolamento. Allo stesso tempo, l'offerta di lavoro a livello territoriale rappresenta una delle condizioni necessarie per incidere positivamente sui saldi migratori. Da un lato, in assenza di lavoro e di servizi di comunità il territorio muore; dall'altro, senza servizi essenziali di "cittadinanza" non ci saranno residenza, offerta di lavoro e la possibilità di costruire un progetto di sviluppo locale.

In tale direzione la Regione Sardegna intende attuare una propria Strategia Regionale Aree Interne (SRAI), in stretta complementarità con la Strategia Nazionale delle Aree Interne (SNAI/ITI), basata sul coinvolgimento diretto dei territori e sulla loro capacità di auto-organizzazione e co-pianificazione, con il supporto della Regione, individuando propri *drivers* di sviluppo.

Le due strategie sono accomunate dall'assunto che le Aree Interne non sono necessariamente deboli, ma al contrario hanno un potenziale di ricchezze naturali, paesaggistiche e di saperi tradizionali significativo, che è in grado di determinare la ripresa economica locale e contribuire alla crescita competitiva dell'intero sistema regionale.

L'individuazione dei territori pilota oggetto della SNAI è stata attuata in stretta collaborazione fra il DPS e la Regione. Il processo di selezione delle aree - già completato - ha individuato 2 aree pilota: l'Alta Marmilla, prima area destinataria, e il Gennargentu - Mandrolisai, nella quale la Regione Sardegna intende operare in seconda battuta, anche con il contributo di risorse ordinarie della regione (DGR 6/13 del 2015), come specificato nelle Sez. 4 e 6.

L'amministrazione regionale per realizzare la SRAI, come previsto nel Piano Regionale di Sviluppo 2014-2019, interverrà analogamente su altri territori, in una logica di integrazione anche fonti finanziarie, e individuando l'accordo di programma come principale strumento di attuazione. L'Unione dei Comuni o l'aggregazione delle Unioni sarà l'ambito istituzionale di riferimento degli interventi (DGR 9/22, 10.02.2015).



1.1.2. Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle corrispondenti priorità d'investimento con riguardo all'Accordo di Partenariato, sulla base dell'identificazione delle esigenze regionali e, se del caso, nazionali, comprese le esigenze relative alle sfide identificate nelle raccomandazioni pertinenti specifiche per ciascun paese adottate a norma dell'articolo 121, paragrafo 2, TFUE e delle raccomandazioni pertinenti del Consiglio adottate a norma dell'articolo 148, paragrafo 4, TFUE, tenendo conto della valutazione ex ante.

Tabella 1: Motivazione della scelta degli obiettivi tematici e delle priorità di investimento

Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione alla base della selezione
1) Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	1.b.) Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I, sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i cluster e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazioni avanzate e la prima produzione soprattutto di tecnologie chiave abilitanti e la diffusione di tecnologie con finalità generali	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Spesa pubblica regionale in ricerca pari nel 2012 allo 0,69% del PIL che colloca la regione al 40% della media UE; ▪ Modesta integrazione tra ricerca e attività imprenditoriale; ▪ Insufficiente presenza di partnership pubblico/privato nel campo della ricerca tra Università, Centri di ricerca e imprese. ▪ Spesa privata per R&S pari nel 2012 allo 0,05% del PIL sensibilmente inferiore alla media italiana (0,75%); ▪ Modesta intensità brevettuale, nel 2009: 12,2 brevetti ogni milione di abitanti; (media italiana 73,6); ▪ Nella graduatoria delle Regioni Europee, nel 2013, la Regione Sardegna si colloca al 222° posto (RCI - EU <i>Regional Competitiveness Index</i> 2013); ▪ Contributo alla realizzazione dell'Agenda Urbana e della Strategia Aree Interne con approccio integrato.
2) Migliorare l'accesso alle TIC nonché l'impiego e la qualità delle medesime	2.a.) Estendere la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale 2.b.) Sviluppare i prodotti e i servizi delle TIC, il commercio elettronico e la domanda di TIC	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Necessità di proseguire nel percorso virtuoso di convergenza tra indice di diffusione della banda larga nelle imprese e nelle amministrazioni (nel 2012 pari al 96,6% nelle imprese sarde ed al 99,2% delle amministrazioni); ▪ Necessità di perseguire il target di "Europa 2020 del 100% di copertura della banda larga con infrastrutture da 30 Mbp e del 50% di penetrazione di infrastrutture da 100 Mbp". In Sardegna, sia nelle zone marginali, sia nelle aree più sviluppate si richiedono ancora interventi di completamento o <i>upgrading</i> di banda ultralarga; ▪ Contributo alla realizzazione dell'Agenda Urbana e della Strategia Aree Interne con approccio integrato. <ul style="list-style-type: none"> ▪ Favorire la crescita di fatturato delle aziende tramite e-commerce anche tramite aiuti agli investimenti necessari per lo sbarco sulle principali piattaforme presenti sul mercato su cui si concentrano larga parte degli scambi commerciali Business to Consumer; ▪ Favorire la crescita delle relazioni digitali tra imprese attraverso l'aiuto alla implementazione di piattaforme di tipo Business to Business per favorire le reti di impresa, l'interscambio e la collaborazione tra le PMI; ▪ Incentivare l'uso dei Point of Sale e l'utilizzo delle carte di credito; ▪ Stimolare il riuso commerciale degli Open Data aprendo i dati delle amministrazioni pubbliche e incentivando le imprese agli investimenti produttivi nel settore; ▪ Supportare le imprese, in particolare startup e spin off, con specifici bandi precommerciali per nuovi prodotti TIC; ▪ Contributo alla realizzazione dell'Agenda Urbana e della Strategia Aree Interne con approccio integrato.



Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione alla base della selezione
Segue OT 2	2.c.) Rafforzare le applicazioni delle TIC per l'e-government, l'e-learning, l'e-inclusion, e-culture e l'e-health	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Continuità e complementarità con gli interventi sul Fascicolo Sanitario Elettronico già realizzati nel periodo 2007-13 per accrescere il numero di ASL ed ospedali che offrono accesso a report diagnostici in formato digitale; ▪ Dare continuità all'implementazione dell'intervento (7/13) relativo alla reingegnerizzazione dei processi (<i>Business Process Reengineering</i>); ▪ Favorire l'interoperabilità secondo gli standard SPC tra le PA regionali favorendo la integrazione applicativa; ▪ Sviluppare appieno l'Identità Digitale come strumento per l'identificazione in rete proseguendo il progetto TS CNS che ha previsto la fornitura a tutti i cittadini sardi della firma elettronica, integrando la carta nazionale dei servizi con la specifica dei ruoli professionali attraverso la connessione con gli albi; ▪ Necessità di implementare una strategia open by default per gli Open Data di qualità; ▪ Necessità di agire in complementarità con gli interventi sulla scuola digitale programmati attraverso il PAC.
3) Promuovere la competitività delle PMI, del settore agricolo (per il FEASR) e del settore della pesca e dell'acquacoltura (per il FEAMP)	3.b.) Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Forte dipendenza dall'esterno (nel 2012 il livello delle importazioni nette è pari al 17,5% del PIL) di soli quattro punti inferiore alla media del mezzogiorno e superiore di oltre 15 punti alla media italiana; ▪ Contenuto livello dell'export, pari nel 2012 all'80% della media italiana; ▪ Capacità di export nei settori più dinamici pari al 5,4% sul totale nel 2013 (la più bassa in Italia); ▪ Indicatori di redditività delle imprese in diminuzione; ▪ Contributo alla realizzazione della Strategia Aree Interne con approccio integrato.
	3.c.) Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Basso livello di trasferimento tecnologico: le imprese che nel 2012 hanno introdotto innovazioni di prodotto o di processo ammontano al 24% del totale; ▪ Modesto livello di digitalizzazione delle imprese: la % delle imprese sarde che dispone di sito web si attesta nel 2014 ancora al 50,9% collocandosi al 70% della media Italia ed al 90% della media del Mezzogiorno; ▪ Incidenza del numero di imprese sociali pari al 3,2 % sul totale nazionale; ▪ Contributo alla realizzazione dell'Agenda Urbana con approccio integrato.
	3.d.) Sostenere la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Debolezza del sistema produttivo e dimensione ridotta delle imprese; ▪ Tasso di crescita delle imprese, negativo (-0.53%); ▪ Scarsa presenza dello strumento creditizio, difficoltà di accesso al credito delle PMI (2012): livello di concessione di finanziamenti al settore produttivo in flessione del 5,6% e livello dei prestiti bancari ridotto del 2,5%.



Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione alla base della selezione
4.) Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	4.c.) Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa	<ul style="list-style-type: none"> ▪ I sistemi energetici maturi richiedono elevati costi di manutenzione e gestione, il sistema idrico multisettoriale registra annualmente un deficit energetico rilevante; si intende colmare la carenza energetica del settore idrico multisettoriale con energie rinnovabili e contribuire al conseguimento della completa autoproduzione del fabbisogno necessario al funzionamento del comparto con il pareggio del bilancio energetico; ▪ I PAES contengono progetti con un valore stimato di riduzione delle emissioni di CO2 pari a 91 mila tonnellate, mentre con il programma di finanziamento di efficienza energetica degli edifici degli enti pubblici sono stati proposti progetti con per un risparmio energetico totale di 43.928 tep/anno; si intendono attuare le opere di riduzione dei consumi energetici degli Enti pubblici, e fornire un contributo alla realizzazione dell'Agenda Urbana e della Strategia Aree Interne con approccio integrato.
	4d.) Sviluppare e realizzare sistemi di distribuzione intelligenti operanti a bassa e media tensione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Nel periodo 2008-2013 il sistema energetico elettrico sardo è passato da importatore ad esportatore, la quota di energia elettrica esportata ha assunto un peso decisamente rilevante (46%), rispetto ai propri consumi; considerata la natura debolmente interconnessa del sistema energetico regionale emerge la necessità di adattare il sistema della distribuzione e la gestione energetica elettrica regionale alla nuova configurazione di consumo e di generazione al fine di garantire la qualità e la continuità della fornitura, l'uso efficiente e completo delle risorse energetiche rinnovabili, la flessibilità e l'adattabilità minimizzando il ricorso a interventi infrastrutturali.
	4e.) Promuovere strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Il settore dei trasporti rappresenta uno dei principali ambiti di consumo di energia in Sardegna, con associato un valore di emissioni di CO2 pari 17,4 milioni di tonnellate, corrispondente al 17% del totale delle emissioni stimate al 2011 (PEARS). La quota di emissioni di PM10 riferita al trasporto stradale, invece, è stata pari al 12% del totale (SINAnet); ▪ Si intende attuare azioni tese a disincentivare l'uso del mezzo privato a favore di sistemi di mobilità collettiva e indirizzate a sostenere la diffusione di sistemi di trasporto a basso impatto ambientale e a maggiore efficienza energetica, in particolare in ambito urbano, laddove una quota rilevante degli spostamenti/giorno motorizzati, corrispondente a circa l'80%, è effettuata attraverso il ricorso all'auto privata contro il restante 20% effettuato mediante il TPL (bus - treno - metro); ▪ Si intende fornire un contributo alla realizzazione dell'Agenda Urbana con approccio integrato.
5) Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi	5b.) Promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantendo la resilienza alle catastrofi e sviluppando sistemi di gestione delle catastrofi	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Elevato rischio idrogeologico; ▪ Far fronte ad esigenze di aree geografiche contraddistinte da specifici caratteri geomorfologici, quali la presenza di fenomeni franosi e di erosione costiera, che mettono a rischio la sicurezza del territorio; ▪ Inosservanza, in fase di pianificazione urbanistica e territoriale, dei criteri di sicurezza relativi al posizionamento delle aree edificabili rispetto alle condizioni generali di stabilità dei pendii; ▪ Significativa incidenza del fenomeno degli incendi; ▪ Inadeguatezza degli strumenti di monitoraggio, pianificazione e gestione per la tutela e valorizzazione delle zone costiere; ▪ Incompleta attuazione del Programma regionale di monitoraggio ambientale; ▪ Erosione e impoverimento dei suoli a causa di fattori naturali e antropici; ▪ Contribuire alla realizzazione della Strategia Aree Interne con approccio integrato.



Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione alla base della selezione
6) Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	6a.) Investire nel settore dei rifiuti per rispondere agli obblighi imposti dalla normativa dell'Unione in materia ambientale e per soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Nel 2013 lieve diminuzione dei rifiuti rispetto all'anno precedente (valore al 2012 di circa 754.895,54 t e un valore al 2013 di circa 732.667,90 t); per il 2013 un valore di raccolta differenziata (50%) su base regionale in leggero aumento rispetto al 2012 (48,5%) ma ancora lontano dall'obiettivo del 65% di rifiuti oggetto di raccolta differenziata, richiesto dal D.Lgs. 152/2006 per l'anno 2012; ▪ Necessità di rafforzare l'impiantistica regionale per il trattamento e la valorizzazione dei rifiuti; ▪ Contribuire alla realizzazione della Strategia Aree Interne con approccio integrato.
	6b.) Investire nel settore dell'acqua per rispondere agli obblighi imposti dalla normativa dell'Unione in materia ambientale e per soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Bassa affidabilità del sistema di approvvigionamento idrico -elevate perdite di rete; ▪ Contribuire alla realizzazione dell'Agenda Urbana e della Strategia Aree Interne con approccio integrato.
	6c.) Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Sistema turistico specializzato sul modello marino-balneare caratterizzato da stagionalità delle presenze e concentrazione lungo le fasce costiere; ▪ Ridotto grado di integrazione del settore turistico con altri comparti dell'economia regionale; ▪ Scarsa aggregazione e organizzazione dell'offerta turistica; ▪ Tutelare e salvaguardare le aree di pregio naturalistico e paesaggistico; ▪ Migliorare le condizioni di attrattività e fruibilità di attrattori naturali e culturali; ▪ Contribuire alla realizzazione della Strategia Aree Interne con approccio integrato.
	6d.) Proteggere e ripristinare la biodiversità e i suoli, e promuovere i servizi per gli ecosistemi, anche attraverso Natura 2000 e l'infrastruttura verde	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Necessario proseguire quanto impostato nel corso degli anni a contrasto della perdita di biodiversità, attraverso le azioni di costruzione e implementazione delle aree naturali protette di carattere regionale, delle aree marine protette e della Rete Natura 2000; ▪ La conservazione del patrimonio naturalistico rappresenta un fattore propulsivo per l'economia locale collegata alla fruizione turistica e allo sviluppo di un'agricoltura di qualità; ▪ Contribuire alla realizzazione della Strategia Aree Interne con approccio integrato.
9) Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni discriminazione	9a.) Investire in infrastrutture sanitarie e sociali che contribuiscano allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, promuovendo l'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi e il passaggio dai servizi istituzionali ai servizi territoriali di comunità	<p>L'OT 9 assume una rilevanza strategica per agire, in stretta complementarietà con il FSE, sulle problematiche strutturali inerenti l'inclusione sociale. Nello specifico, posto che l'OT 9 è pressoché completamente territorializzato, fornirà un importante supporto alla realizzazione dell'Agenda Urbana e della Strategia Aree Interne con approccio integrato puntando a:</p> <ul style="list-style-type: none"> ▪ supportare la strategia regionale nel settore socio sanitario contribuendo alla riorganizzazione territoriale del sistema sanitario tesa alla diminuzione del tasso di ospedalizzazione; ▪ migliorare l'offerta dei servizi alla prima infanzia nelle aree interne al fine di favorire la conciliazione tra cura e lavoro, l'integrazione fra l'azione pubblica e il privato sociale e ottenere un incremento di bambini che usufruiscono dei servizi per l'infanzia.



Obiettivo tematico selezionato	Priorità d'investimento selezionata	Motivazione alla base della selezione
Segue OT 9	9b.) Sostenere la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali	L'OT 9 assume una rilevanza strategica per agire, in stretta complementarità con il FSE, sulle problematiche strutturali inerenti l'inclusione sociale. Nello specifico, con l'OT 9 si intende fornire un importante supporto alla realizzazione dell'Agenda Urbana con approccio integrato puntando a: <ul style="list-style-type: none">▪ agire sul disagio abitativo delle aree urbane, colmando il ritardo registrato e puntando allo sviluppo di interventi che siano complementari a quelli attuati con la politica ordinaria. Il FESR sosterrà la sperimentazione di progetti abitativi che contribuiscano a risolvere il problema del disagio familiare e della esclusione attraverso un insieme di interventi integrati di riqualificazione degli spazi di vita e di sostegno ai soggetti deboli;▪ attivare un processo di effettiva riqualificazione delle zone degradate delle città adottando misure di contrasto ai fenomeni di criminalità intervenendo con azioni innovative preventive a sostegno della legalità.

1.2. MOTIVAZIONE DELLA DOTAZIONE FINANZIARIA

La quantificazione delle risorse finanziarie programmate per gli obiettivi selezionati, viene motivata dalle seguenti considerazioni:

A) **gli obiettivi tematici (OT) 1, 2 e 3** che rispondono al principio della *Crescita Intelligente* e devono disporre di una quota di risorse almeno del 45% (*ring fencing*), sono così articolati:

- **l'OT 1** (Ricerca e Innovazione) **dispone del 13,82%** delle risorse per far fronte al livello del *target* programmato ed alla forte distanza di detto livello dalla situazione accertata per il comparto nella regione. La strategia individuata per il rafforzamento del livello di ricerca promossa dal settore pubblico e privato e per la promozione di partenariati tra Università, centri di ricerca e attori privati assume una valenza fondamentale per generare uno sviluppo auto sostenuto del sistema produttivo regionale. Una tale politica mirata a creare uno sviluppo basato sull'innovazione e sulle specifiche competenze regionali, consente di determinare il terreno favorevole alle iniziative di rafforzamento della competitività regionale rivolte al sistema delle PMI, promosse nell'ambito dell'Obiettivo 3. L'insieme delle risorse programmate sui due OT (1 e 3) consente di generare la massa critica necessaria per uscire dalla crisi e promuovere una crescita di lungo periodo;
- **l'OT 2** (Agenda Digitale), strettamente integrato a quanto programmato con l'OT 1, **dispone del 14%** della dotazione complessiva del PO. Tenendo conto anche della rilevante portata delle attività già realizzate nel periodo di programmazione 2000-06 e 2007-13, i risultati da raggiungere appaiono conseguibili con le risorse programmate, con riferimento al *gap* che ancora la Sardegna registra rispetto all'obiettivo di EU 2020. La regione infatti mostra ancora sia nelle zone marginali sia nelle aree più sviluppate la necessità di interventi di completamento o *upgrading* di banda ultralarga. La creazione di un ambiente innovativo attraverso l'introduzione di innovazioni e l'utilizzo delle tecnologie ICT, sono pertanto aspetti ancora da valorizzare nell'economia regionale, per garantire servizi di *e-government* efficienti ed efficaci e per creare un ambiente favorevole alla competitività.
- **l'OT 3** (Competitività dei sistemi produttivi) dispone della quota del PO pari **al 22,93%**. Il ritardo registrato nei livelli di competitività ed in particolare l'accentuarsi dei divari negli ultimi 10 anni, ha segnato l'impossibilità di agire con una mera competitività di costo su settori troppo maturi del *made in Italy* tardivamente avviati nell'area, ed ha messo in luce la criticità del non aver saputo cogliere in modo più estensivo vantaggi comparati rilevanti in settori di lunga specializzazione (agricoltura e agroindustria), ovvero non compresi nella loro esigenza di investire in modo più rilevante in capacità imprenditoriale (si pensi ai settori legati alla valorizzazione economica delle risorse naturali e culturali). Modesta attenzione è stata inoltre data all'innovazione ed ai settori emergenti per i quali la domanda internazionale è comunque in espansione. La politica di sviluppo territoriale, oltre a consolidare, rivitalizzare ed espandere quanto già presente nel sistema delle imprese, deve pertanto agire da stimolo all'ampliamento di altri segmenti produttivi più innovativi e della piena capitalizzazione del rendimento economico delle risorse naturali e culturali presenti sul territorio regionale.

Gli OT, finalizzati a conseguire i *target* della strategia EU 2020 per quanto concerne la "crescita intelligente", assorbono quindi nel POR 2014-20 oltre la metà delle risorse programmate (50,7%) superando di cinque punti percentuali il vincolo del Regolamento comunitario (45%).

B) **Agli OT finalizzati alla "crescita sostenibile" (4, 5, 6)** viene assegnata nel complesso una disponibilità di risorse **pressoché pari al 40%**. Tale dotazione viene motivata con le seguenti argomentazioni:

- **per l'OT 4** (che assorbe il **16,13% della dotazione complessiva** del PO) l'allocazione di risorse si motiva con riferimento ai fabbisogni rilevati per abbattere le emissioni di carbonio attraverso l'ampliamento della produzione energetica da fonti rinnovabili nonché il risparmio energetico negli edifici ad uso pubblico, residenziale e non residenziale e nei cicli e strutture



produttive e per aumentare la mobilità sostenibile nelle aree urbane. Il livello del *target* da conseguire, (pari ad una riduzione del 20% richiesta dalla strategia Europa 2020), necessita di interventi orientati all'abbattimento delle emissioni di carbonio da realizzarsi nell'edilizia pubblica e nell'ambito dei trasporti urbani puliti (mobilità urbana sostenibile);

- **per l'OT 5** gli interventi da realizzarsi per prevenire e mitigare i cambiamenti climatici abbattendo i rischi da calamità naturali (rischio idrogeologico, rischio incendi; erosione costiera) incidono **per il 6%** sulla dotazione complessiva del Programma e sono motivati dalla necessità di completare interventi di prevenzione e allerta precoce già avviati con le passate programmazioni, in attuazione della pianificazione regionale di settore;
 - **per l'OT 6** che dispone di **quasi il 17,63%** delle risorse complessive, va ricordato il consistente fabbisogno della Regione di interventi di tutela e corretto impiego delle risorse naturali. In materia di rifiuti la Sardegna ancora è in ritardo rispetto ai livelli di raccolta differenziata; significativa è anche l'esigenza di interventi di uso sostenibile della risorsa idrica. Inoltre, la valorizzazione del territorio e dell'ambiente dovrà far leva sulla significativa attrattività turistica rappresentata dall'ampia dotazione di risorse naturali e culturali che dovranno trovare un modello di valorizzazione adeguato a promuovere la destagionalizzazione e una fruizione turistica ispirata al principio della sostenibilità ambientale.
- C) Per l'**OT 9, riferito alla "Crescita inclusiva"** viene programmato di assegnare risorse in misura pari **al 5,5%** del totale; esso è finalizzato all'inclusione sociale e lotta alla povertà. In tale contesto si intende rispondere concretamente all'esigenza di potenziare e diffondere l'accesso ai relativi servizi e alle iniziative correlate, sia nelle aree urbane sia nelle aree marginali e interne, spesso caratterizzate da forti carenze nei servizi sociali, curando anche il miglioramento del tessuto urbano/civile/sociale nelle aree a bassa legalità.
- D) Infine per l'**Asse VII** dedicato al rafforzamento delle competenze delle strutture deputate all'attuazione del Programma e all'Assistenza Tecnica, viene stanziato il **4%** delle risorse complessivamente disponibili.



Tabella 2 Panoramica della strategia di investimento del Programma Operativo **(generata automaticamente ma qui riportata per mostrare il quadro strategico del PO)**

Asse Prioritario	Fondo	Sostegno dell'Unione (euro)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al Programma Operativo	Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento	Indicatori di risultato comuni e specifici per Programma per i quali è stato stabilito un obiettivo
I. Ricerca Sviluppo e Innovazione	FESR	12,82%	64.350.000	1) Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione	1.b) Promuovere gli investimenti delle imprese in R&I sviluppando collegamenti e sinergie tra imprese, centri di ricerca e sviluppo e il settore dell'istruzione superiore, in particolare promuovendo gli investimenti nello sviluppo di prodotti e servizi, il trasferimento di tecnologie, l'innovazione sociale, l'ecoinnovazione, le applicazioni nei servizi pubblici, lo stimolo della domanda, le reti, i <i>cluster</i> e l'innovazione aperta attraverso la specializzazione intelligente, nonché sostenere la ricerca tecnologica e applicata, le linee pilota, le azioni di validazione precoce dei prodotti, le capacità di fabbricazione avanzate e la prima produzione, soprattutto in tecnologie chiave abilitanti, e la diffusione di tecnologie con finalità generali	1.1. Incremento dell'attività di innovazione delle imprese	- Ricercatori occupati nelle imprese sul totale degli addetti
						1.2. Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale	- Imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni
							Incidenza della spesa totale per R&S sul PIL
						1.3. Promozione di nuovi mercati per l'innovazione	- Incidenza della spesa pubblica per R&S sul PIL
							- Incidenza della spesa per R&S del settore privato sul PIL
II. Agenda Digitale	FESR	14,00%	65.168.000	2) Migliorare l'accesso alle TIC, nonché l'impiego e la qualità delle medesime	2.a.) Estendere la diffusione della banda larga e il lancio delle reti ad alta velocità e sostenere l'adozione di reti e tecnologie emergenti in materia di economia digitale	2.1. Riduzione dei divari digitali nei territori e diffusione di connettività in banda ultra larga ("Digital Agenda" europea)	- Specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza
							- % di popolazione coperta con banda ultra larga ad almeno 30 Mbps in percentuale sulla popolazione residente
						2.2. Digitalizzazione dei processi amministrativi e diffusione di servizi digitali pienamente interoperabili	- % di popolazione coperta con banda ultra larga ad almeno 100 Mbps in percentuale sulla popolazione residente
						2.3. Potenziamento della domanda di ICT di cittadini e imprese in termini di utilizzo dei servizi online, inclusione digitale e partecipazione in rete	- Numero di Comuni con servizi pienamente interattivi in percentuale sul totale dei Comuni con sito web
							- % di persone di 6 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi 12 mesi in percentuale sulla popolazione della stessa classe di età



Asse Prioritario	Fondo	Sostegno dell'Unione (euro)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al PO	Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento	Indicatori di risultato comuni e specifici per Programma per i quali è stato stabilito un obiettivo
III Competitività del sistema produttivo	FESR	22,93%	106.731.000	3) Promuovere la competitività delle PMI	3.b.) Sviluppare e realizzare nuovi modelli di attività per le PMI, in particolare per l'internazionalizzazione	3.3. Consolidamento modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	- Investimenti privati in percentuale sul PIL (valori concatenati)
						3.4. Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi	- Export totale + Import di beni intermedi del comparto manifatturiero in percentuale sul PIL (Valore in euro correnti)
							- Export totale dei settori agricolo e alimentare in percentuale sul PIL (Valore in euro correnti)
					3.d.) Sostenere la capacità delle PMI di crescere sui mercati regionali, nazionali e internazionali e di prendere parte ai processi di innovazione	3.6. Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura	- Investimenti in capitale di rischio -early stage in percentuale sul PIL - Impieghi bancari delle imprese non finanziarie in percentuale sul PIL - Valore dei fidi globali fra 30.000 e 500.000 euro utilizzati da imprese in percentuale sul valore complessivo dei fidi globali utilizzati dalle imprese (media dei quattro trimestri)
			3.c.) Sostenere la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi	3.7. Diffusione e rafforzamento delle attività economiche a contenuto sociale	- Numero di addetti delle UL delle imprese che svolgono attività a contenuto sociale + numero di addetti e lavoratori esterni delle UL delle istituzioni non profit sulla popolazione residente (per mille abitanti)		



Asse Prioritario	Fondo	Sostegno dell'Unione (euro)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al PO	Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento	Indicatori di risultato comuni e specifici per Programma per i quali è stato stabilito un obiettivo
IV. Energia sostenibile e qualità della vita	FESR	18,82%	87.597.500	4) Sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori	4.c) Sostenere l'efficienza energetica, la gestione intelligente dell'energia e l'uso dell'energia rinnovabile nelle infrastrutture pubbliche, compresi gli edifici pubblici, e nel settore dell'edilizia abitativa	4.1 Riduzione dei consumi energetici negli edifici e nelle strutture pubbliche o ad uso pubblico, residenziali e non residenziali e integrazione di fonti rinnovabili	- Consumi di energia elettrica della PA per unità di lavoro
					4.d.) Sviluppare e realizzare sistemi di distribuzione intelligenti operanti a bassa e media tensione	4.3. Incremento della quota di fabbisogno energetico coperto da generazione distribuita sviluppando e realizzando sistemi di distribuzione intelligenti	- Consumi di energia coperti da fonti rinnovabili (incluso idro)
					4.e.) Promuovere strategie per basse emissioni di carbonio per tutti i tipi di territorio, in particolare le aree urbane, inclusa la promozione della mobilità urbana multimodale sostenibile e di pertinenti misure di adattamento e mitigazione (4.e.)	4.6. Aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane	- Utilizzo di mezzi pubblici
	- Passeggeri trasportati dal TPL nei Comuni capoluogo di provincia						
							- Concentrazione di PM 10 nell'aria nel Comune capoluogo di provincia – Cagliari
V. Tutela dell'ambiente e Prevenzione dei rischi	FESR	6,00%	27.929.500	5) Promuovere l'adattamento al cambiamento climatico, la prevenzione e la gestione dei rischi	5.b.) Promuovere investimenti destinati a far fronte a rischi specifici, garantendo la resilienza alle catastrofi e sviluppando sistemi di gestione delle catastrofi	5.1. Riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera	- Popolazione esposta a rischio frane
						5.3. Riduzione del rischio incendi e del rischio sismico	
							% di superficie forestale percorsa dal fuoco



Asse Prioritario	Fondo	Sostegno dell'Unione (euro)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al PO	Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento	Indicatori di risultato comuni e specifici per Programma per i quali è stato stabilito un obiettivo
VI. Uso efficiente delle risorse e valorizzazione degli attrattori naturali, culturali e turistici	FESR	14,94%	69.551.500	6) Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse	6.a.) Investire nel settore dei rifiuti per rispondere agli obblighi imposti dalla normativa dell'Unione in materia ambientale e per soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati Membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi	6.1. Ottimizzazione della gestione dei rifiuti urbani secondo la gerarchia comunitaria	- Quantità di rifiuti urbani collocati in discarica
					6.b.) Investire nel settore dell'acqua per rispondere agli obblighi imposti dalla normativa dell'Unione in materia ambientale e per soddisfare le esigenze, individuate dagli Stati Membri, di investimenti che vadano oltre tali obblighi	6.3. Miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili e riduzione delle perdite di rete di acquedotto	Dispersione della rete di distribuzione
					6.d.) Proteggere e ripristinare la biodiversità e i suoli, e promuovere i servizi per gli ecosistemi, anche attraverso Natura 2000 e l'infrastruttura verde	6.5. Contribuire ad arrestare la perdita di biodiversità terrestre, anche legata al paesaggio rurale e mantenendo e ripristinando i servizi eco sistemici	- Percentuale di habitat con grado di conservazione C (medio - limitato) rispetto al totale della superficie habitat con grado di conservazione noto (A, B o C) all'interno dei siti Natura 2000
					6.c.) Conservare, proteggere, promuovere e sviluppare il patrimonio naturale e culturale	6.6. Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale	Tasso di turisticità nei parchi nazionali e regionali
6.7. Miglioramento delle condizioni e degli standard di offerta e fruizione del patrimonio culturale nelle aree di attrazione	Indice di domanda culturale del patrimonio statale e non statale						
					6.8. Riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche.	Turismo nei mesi non estivi	



Asse Prioritario	Fondo	Sostegno dell'Unione (euro)	Proporzione del sostegno totale dell'Unione al PO	Obiettivo tematico	Priorità di investimento	Obiettivi specifici corrispondenti alle priorità di investimento	Indicatori di risultato comuni e specifici per Programma per i quali è stato stabilito un obiettivo
VII. Promozione dell'inclusione sociale, lotta alla povertà e ad ogni forma di discriminazione	FESR	5,49%	25.542.041	9) Promuovere l'inclusione sociale e combattere la povertà e ogni discriminazione	9.a. Investire in infrastrutture sanitarie e sociali che contribuiscano allo sviluppo nazionale, regionale e locale, alla riduzione delle disparità nelle condizioni sanitarie, promuovere l'inclusione sociale attraverso un migliore accesso ai servizi sociali, culturali e ricreativi e il passaggio dai servizi istituzionali ai servizi territoriali di comunità.	9.3. Aumento/consolidamento/qualificazione dei servizi e delle infrastrutture di cura socio educativi rivolti ai bambini e dei servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia e potenziamento della rete infrastrutturale e dell'offerta di servizi sanitari e sociosanitari territoriali	- Bambini tra 0 e fino al compimento dei tre anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia
					9.b.) Sostenere la rigenerazione fisica, economica e sociale delle comunità sfavorite nelle aree urbane e rurali		9.4. Riduzione del numero di famiglie con particolari fragilità sociali ed economiche in condizioni di disagio abitativo
					9.6. Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità	9.6. Aumento della legalità nelle aree ad alta esclusione sociale e miglioramento del tessuto urbano nelle aree a basso tasso di legalità	- Famiglie in condizioni di disagio abitativo
VIII. Assistenza Tecnica	FESR	4,00%	18.620.000	Non applicabile	Non applicabile	Incremento dei livelli di efficacia ed efficienza del POR FESR	- Quota di spesa coperta da verifiche in loco



SEZIONE 2. ASSI PRIORITARI

2.A. DESCRIZIONE DEGLI ASSI PRIORITARI DIVERSI DALL'ASSISTENZA TECNICA

2.A.1. ASSE PRIORITARIO I: RICERCA SCIENTIFICA, SVILUPPO TECNOLOGICO E INNOVAZIONI

ID dell'Asse Prioritario	I.
Titolo dell'Asse Prioritario	RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO ED INNOVAZIONE

<input type="checkbox"/>	L'intero Asse Prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	NO
<input type="checkbox"/>	L'intero Asse Prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	NO
<input type="checkbox"/>	L'intero Asse Prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	NO
<input type="checkbox"/>	Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe	NO

2.A.2. Motivazione della definizione di un Asse Prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se del caso)

NON PERTINENTE

2.A.3. Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	FESR
Categoria di regioni	REGIONI IN TRANSIZIONE
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	SPESA AMMISSIBILE PUBBLICA
Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)	NON PERTINENTE

2.A.4. Priorità d'investimento (1.b)

Priorità di Investimento	<p>Priorità di Investimento 1b.) dell'Asse Prioritario I.</p> <p>PROMUOVERE GLI INVESTIMENTI DELLE IMPRESE IN R&I SVILUPPANDO COLLEGAMENTI E SINERGIE TRA IMPRESE, CENTRI DI RICERCA E SVILUPPO E IL SETTORE DELL'ISTRUZIONE SUPERIORE, IN PARTICOLARE PROMUOVENDO GLI INVESTIMENTI NELLO SVILUPPO DI PRODOTTI E SERVIZI, IL TRASFERIMENTO DI TECNOLOGIE, L'INNOVAZIONE SOCIALE, L'ECONNOVAZIONE, LE APPLICAZIONI NEI SERVIZI PUBBLICI, LO STIMOLO DELLA DOMANDA, LE RETI, I CLUSTER E L'INNOVAZIONE APERTA ATTRAVERSO LA SPECIALIZZAZIONE INTELLIGENTE, NONCHÉ SOSTENERE LA RICERCA TECNOLOGICA E APPLICATA, LE LINEE PILOTA, LE AZIONI DI VALIDAZIONE PRECOCE DEI PRODOTTI, LE CAPACITÀ DI FABBRICAZIONE AVANZATE E LA PRIMA PRODUZIONE, SOPRATTUTTO IN TECNOLOGIE CHIAVE ABILITANTI, E LA DIFFUSIONE DI TECNOLOGIE CON FINALITÀ GENERALI.</p>
--------------------------	--

2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alla Priorità d'Investimento e ai risultati attesi

ID	1.1
Obiettivo specifico	INCREMENTO DELL'ATTIVITÀ DI INNOVAZIONE DELLE IMPRESE

Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE

1. Elementi essenziali dell'analisi

Nella Regione Sardegna la ricerca scientifica, l'innovazione tecnologica e l'ICT hanno registrato negli ultimi anni sviluppi positivi, anche se non è ancora presente un sistema forte di interrelazioni fra imprese, strutture di ricerca e mondo della formazione in grado



di favorire gli investimenti delle imprese in R&I. Nonostante gli sviluppi positivi, la ricerca è svolta prevalentemente da Enti pubblici e l'incidenza della spesa privata in questo campo è pressoché nulla. Nello specifico (*Regional database OCSE, sezione Innovation*), la Sardegna, a causa di tre primati negativi di scala nazionale risulta la regione italiana con:

- la più alta percentuale di forza lavoro in possesso di sola istruzione elementare (45,7% nel 2013) e la più bassa percentuale con sola istruzione media superiore (38,5%);
- la più bassa intensità di R&S nel settore privato (spesa % sul PIL prossima allo zero).

Osservando i dati del REIS 2012, la Sardegna risulta tra le regioni più vivaci degli ultimi anni, avendo migliorato la propria performance consecutivamente dal 2007 a oggi, passando da *modest medium innovator* a *moderate low innovator*, grazie anche alla miglior spesa dei fondi UE destinati all'innovazione. Nonostante tale miglioramento gli indicatori ISTAT – DPS per le politiche di sviluppo evidenziano che la spesa in R&S registra livelli ancora modesti in Sardegna ed è prevalentemente riconducibile al settore pubblico. L'investimento complessivo in R&S in rapporto al PIL, mostra infatti un valore molto limitato (0,74% nel 2012). Scomponendo l'indicatore nelle sue componenti (spesa pubblica e spesa privata), si osserva che una quota di oltre il 90% dell'intera spesa in R&S è assorbita dalla spesa pubblica mentre la spesa privata si attesta ad un livello tra i più bassi in Italia ed è pari allo 0,05% del PIL.

2. Individuazione dei bisogni

Dall'analisi soprarichiamata scaturisce la necessità di mettere in campo azioni specifiche finalizzate ad incidere maggiormente sui fattori critici che impediscono un incremento della competitività regionale.

Questo obiettivo (che assorbe una quota consistente di risorse finanziarie) privilegia gli ambiti individuati dalla S3 regionale e a quelli in grado di produrre sinergie con gli stessi. In tale contesto il programma favorirà: il rafforzamento dell'intensità della spesa privata in R&S; una maggiore propensione delle imprese verso l'innovazione tecnologica di processo, prodotto e organizzativo; una più concreta valorizzazione economica dei risultati della ricerca; una più intensa capacità brevettuale.

3. Cambiamento atteso

Attraverso il POR si intende favorire ricadute concrete sul sistema imprenditoriale regionale valorizzando quei domini nei quali la S3 ha ravvisato un maggiore potenziale di innovazione competitiva.

Il cambiamento atteso si concretizzerà nell'incremento della spesa privata per R&S nelle imprese della Sardegna. Tale cambiamento si tradurrà in una crescita del numero di Ricercatori occupati nelle imprese sul totale degli addetti che passerà dallo 0,05 % del 2012 (dati ISTAT, Rilevazione su R&S) allo 0,12% per il 2023, e una crescita del numero di Imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni che passerà dal valore base al 2012 di 66,67 % (dati ISTAT, Rilevazione su R&S) a 70,00 previsto per il 2023.

ID	1.2.
Obiettivo specifico	RAFFORZAMENTO DEL SISTEMA INNOVATIVO REGIONALE E NAZIONALE

Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE

1. Elementi essenziali dell'analisi

Il sistema regionale della ricerca, dispone conoscenze e competenze piuttosto elevate ed è caratterizzato dalla presenza di: due Università; l'Agenzia regionale Sardegna Ricerche; organismi di ricerca regionali quali CRS4 e Porto Conte Ricerche, Sotacarbo Spa, Agenzia Agris; un Parco Scientifico e Tecnologico con sedi nelle Province di Cagliari e Sassari.

Nel corso della Programmazione 2007/13 è stata promossa la creazione della rete regionale Innova.Re, cui aderiscono Sardegna Ricerche, i due Atenei sardi, il Parco scientifico e tecnologico e le organizzazioni imprenditoriali. Innova.Re svolge attività di: promozione dell'innovazione tramite iniziative dirette alle imprese, stimolo all'innovazione e all'imprenditorialità per lo sviluppo di nuovi prodotti e processi produttivi; agevolazione di interventi rispondenti alle esigenze del sistema industriale; promozione della condivisione di attività e strumenti, al fine di rafforzare il concetto di rete.

2. Individuazione dei bisogni

In tale contesto, caratterizzato da una pluralità di attori con esperienze e competenze complementari emerge il bisogno, in continuità con la precedente programmazione, di potenziare le relazioni interne ed esterne al sistema regionale della ricerca promuovendo collaborazioni (Progetti strategici, progetti industriali e sviluppo sperimentale) tra gli attori delle più rilevanti aggregazioni (*Cluster*, Distretti tecnologici, Poli di Innovazione, Parchi Scientifici, Centri di ricerca, Centri competenza pubblico- privati) con lo scopo di facilitare la promozione di progetti complessi tra imprese e tra imprese e centri di produzione della conoscenza, nelle aree di specializzazione individuate e definite nella Strategia di Specializzazione Intelligente Regionale.

In tal senso il potenziamento dell'esperienza INNOVA.RE (valorizzazione del ruolo del Gruppo di Pilotaggio e Coordinamento come sede per il coordinamento operativo della S3e, in particolare, degli interventi a carico dei fondi del FESR, del FSE e dei fondi



regionali sui temi della R&S) si dimostra valido presupposto per il potenziamento delle attività di R&S e per fornire strumenti necessari e risposte appropriate ai fabbisogni creativi e di innovazione delle PMI.

3. Cambiamento atteso

Il sostegno del POR, contribuirà al *rafforzamento del sistema di relazioni tra gli attori e all'incremento nel numero di collaborazioni tra imprese, università, centri di ricerca e PA*. Le azioni di rafforzamento del sistema R&S regionale coinvolgeranno tutti gli attori, convergendo verso il *miglioramento delle condizioni di contesto entro cui generare sinergie funzionali allo sviluppo di progetti e attività in comune*. Il conseguimento di tali risultati concorrerà indirettamente a favorire la competitività e a rafforzare la capacità di posizionamento dell'impresa sarda nei mercati italiani ed esteri.

La Regione intende incrementare il volume complessivo degli investimenti in RST e Innovazione a supporto del settore sia pubblico sia privato.

La misura del cambiamento atteso è la crescita al 2023 della spesa totale per R&S sul PIL disaggregata in: Incidenza della spesa totale per R&S sul PIL (a prezzi correnti) da 0,74 del 2012 a 1,1 del 2023; Incidenza della spesa pubblica per R&S sul PIL (a prezzi correnti) da 0,69 del 2012 a 0,90 del 2023; Incidenza della spesa privata per R&S sul PIL (a prezzi correnti) da 0,05 del 2012 a 0,20 del 2023.

ID	1.3
Obiettivo specifico	PROMOZIONE DI NUOVI MERCATI PER L'INNOVAZIONE

Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE

1 Elementi essenziali dell'analisi

L'identificazione di nuovi mercati per l'innovazione, fase imprescindibile per l'avvio delle correlate attività di promozione, deve essere coerente sia con la strategia di *Smart Specialisation*, sia con i bisogni del territorio inteso come comunità degli attori pubblici e privati. La crescita e la qualificazione della domanda di innovazione da parte della PA genera, a sua volta, un effetto moltiplicatore provocando un incremento di domanda di R&S anche da parte del settore privato.

L'intercettazione dei fabbisogni emergenti di R&S e la tempestiva risposta agli stessi, richiede la presenza di sistemi di condivisione della conoscenza adeguati a favorire le sinergie tra i diversi attori, al fine di agevolare la diffusione del modello *Smart Cities e Smart Communities*.

2 Individuazione dei bisogni

L'azione del POR contribuirà, da un lato alla qualificazione della domanda di innovazione nella Pubblica Amministrazione, dall'altro al rafforzamento e alla qualificazione della domanda di innovazione delle imprese anche al fine di garantire l'individuazione di mercati per l'innovazione ad alto potenziale.

La strategia delineata contribuirà a sostenere l'approccio integrato allo sviluppo territoriale sia nelle aree urbane sia nelle aree interne identificate dalla SRAI.

3 Cambiamento atteso

La strategia individuata è ravvisabile nell'incremento del numero di Amministrazioni/Enti Locali che offrono servizi e prodotti non ancora disponibili sul mercato.

Tale incremento verrà espresso in termini di crescita della Specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza da 1,67 del 2011 a 2,20 del 2023.

Tabella 3. Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il FdC)

ID	Indicatore	U.M.	Categoria di regione (se pert.te)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ⁴ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'Informativa
1.1.a	Ricercatori occupati nelle imprese sul totale degli addetti	%	Regioni in transizione	0,05	2012	0,12	ISTAT, Rilevazione su R&S	Annuale
1.1.b	Imprese che hanno svolto attività di R&S in collaborazione con soggetti esterni	%	Regioni in transizione	66,67	2012	70,00	ISTAT, Rilevazione su R&S	Annuale

⁴ Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.



ID	Indicatore	U.M.	Categoria di regione (se pert.te)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ⁴ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'Informativa
1.2.a.	Incidenza della spesa totale per R&S sul PIL	%	Regioni in transizione	0,74	2012	1,10	ISTAT, Rilevazione su R&S	Annuale
1.2.b.	Incidenza della spesa pubblica per R&S sul PIL	%	Regioni in transizione	0,69	2012	0,90	ISTAT, Rilevazione su R&S	Annuale
1.2.c.	Incidenza della spesa privata per R&S sul PIL	%	Regioni in transizione	0,05	2012	0,20	ISTAT, Rilevazione su R&S	Annuale
1.3.	Specializzazione produttiva nei settori ad alta intensità di conoscenza	%	Regioni in transizione	1,67	2011	2,20	ISTAT - RCFL	Annuale

Tabella 4. Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni)

NON PERTINENTE

Tabella 4a). Indicatori di risultato relativi all'IOG e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

NON PERTINENTE

2.A.6. Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità d'Investimento (1.b)

2.A.6.1. Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità di Investimento	Priorità di Investimento 1b.) dell'Asse Prioritario I.
---------------------------------	---

Per il conseguimento del risultato atteso 1.1. verranno implementate le seguenti azioni:

Azione 1.1.3 Sostegno alla valorizzazione economica dell'innovazione attraverso la sperimentazione e l'adozione di soluzioni innovative nei processi, nei prodotti e nelle formule organizzative, nonché attraverso il finanziamento dell'industrializzazione dei risultati della ricerca (target preferenziale imprese di medie e grandi dimensioni)

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere

L'azione prevede il sostegno a progetti di ricerca, sviluppo e innovazione realizzati da imprese, in forma singola o associata nelle aree di specializzazione individuate nella S3, rivolti alla concretizzazione e sfruttamento industriale dei risultati della ricerca mediante diversificazione e miglioramento della produzione di unità produttive in nuovi prodotti/servizi aggiuntivi.

Gli interventi a valere su tale azione sono attuati in sinergia con quelli previsti nell'Azione 3.3.1, che prevede la promozione di investimenti produttivi e di riconversione industriale a carattere innovativo: in coerenza con quanto previsto dalla S3, è attivato il sostegno agli investimenti delle PMI attraverso bandi di filiera e/o settoriali, contratti di investimento, Progetti di Filiera e Sviluppo Locale (PFSL) e attrazione di investimenti nelle aree colpite da crisi diffusa delle attività produttive e in generale con l'Asse 3.

Lo sfruttamento industriale dei risultati della ricerca per la produzione di prodotti standardizzati (prodotti di massa) attraverso l'utilizzo di tecnologie esistenti non è ammissibile.

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico

L'obiettivo dell'azione è individuare e sostenere l'innovazione delle imprese in particolare trasferendo invenzioni e risultati della ricerca, al fine di favorire l'adozione di prodotti/processi innovativi, nuovi metodi di *marketing*, nuove formule organizzative, quali innovazioni dell'organizzazione dell'intera filiera produttiva (migliori collegamenti orizzontali, cioè fra produttori, con strategie di marketing congiunte, e collegamenti verticali, con gli altri attori dell'industria che agiscono a valle), capaci di generare crescita e occupazione attraverso il potenziamento delle attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale nei settori di potenziale interesse



per il sistema produttivo regionale e favorendo, al contempo, la propensione a innovare del sistema delle imprese regionali attraverso l'individuazione di nuovi prodotti, la riqualificazione dei processi produttivi, il miglioramento della compatibilità ambientale e l'aumento della competitività anche in raccordo con organismi di ricerca privati.

Principali gruppi di destinatari: Popolazione regionale.

Territori specifici interessati: Territorio regionale

Beneficiari: Imprese, reti di imprese. Le grandi imprese sono ammissibili a finanziamento esclusivamente in riferimento allo sviluppo di progetti di effettiva ricerca e innovazione industriale e alla sperimentazione dell'industrializzazione da essi derivanti.

Azione 1.1.4. Sostegno alle attività collaborative di R&S per lo sviluppo di nuove tecnologie sostenibili, di nuovi prodotti e servizi [realizzate dalle imprese in collegamento con altri soggetti dell'industria, della ricerca e dell'università, e dalle aggregazioni pubblico-private già esistenti, come i Distretti Tecnologici, i Laboratori Pubblico-Privati e i Poli di Innovazione]

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere

L'azione prevede il sostegno a progetti di ricerca, sviluppo e innovazione realizzati da imprese, in forma singola o associata e privilegia gli ambiti individuati dalla S3 regionale e a quelli in grado di produrre sinergie con gli stessi, in collaborazione con Università e Centri di ricerca pubblici/privati rivolti alla concretizzazione e sfruttamento industriale dei risultati della ricerca mediante diversificazione e miglioramento della produzione di unità produttive in nuovi prodotti/servizi aggiuntivi.

Gli interventi a valere su tale azione sono attuati in sinergia con quelli previsti nell'Azione 3.3.1, che prevede la promozione di investimenti produttivi e di riconversione industriale a carattere innovativo e la 3.3.2: in coerenza con quanto previsto dalla S3, è attivato il sostegno agli investimenti delle PMI attraverso bandi di filiera e/o settoriali, contratti di investimento, Progetti di Filiera e Sviluppo Locale (PFSL) e attrazione di investimenti nelle aree colpite da crisi diffusa delle attività produttive).

Lo sfruttamento industriale dei risultati della ricerca per la produzione di prodotti standardizzati (prodotti di massa) attraverso l'utilizzo di tecnologie esistenti non è ammissibile.

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico

L'obiettivo dell'azione è individuare e sostenere l'innovazione delle imprese in particolare trasferendo invenzioni e risultati della ricerca, al fine di favorire l'adozione di prodotti / processi innovativi, nuovi metodi di *marketing*, nuove formule organizzative, quali innovazioni dell'organizzazione dell'intera filiera produttiva (migliori collegamenti orizzontali, cioè fra produttori, con strategie di marketing congiunte, e collegamenti verticali, con gli altri agenti dell'industria che agiscono a valle), capaci di generare crescita e occupazione.

Principali gruppi di destinatari: Popolazione regionale.

Territori specifici interessati: Territorio regionale

Beneficiari: Imprese, Università, i Centri di ricerca pubblici o altri organismi/enti di ricerca. Le grandi imprese sono ammissibili a finanziamento esclusivamente in riferimento allo sviluppo di progetti di effettiva ricerca e innovazione industriale e alla sperimentazione dell'industrializzazione da essi derivanti.

Per il conseguimento del risultato atteso 1.2. verranno implementate le seguenti azioni:

Azione 1.2.2. Supporto alla realizzazione di progetti complessi di attività di ricerca e sviluppo su poche aree tematiche di rilievo e all'applicazione di soluzioni tecnologiche funzionali alla realizzazione delle strategie di S3 [da realizzarsi anche attraverso la valorizzazione dei partenariati pubblico-privati esistenti, come i Distretti Tecnologici, i Laboratori Pubblico-Privati e i Poli di Innovazione].

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere.

L'azione si articola su attività volte a promuovere e valorizzare i risultati dell'innovazione prodotta nelle Università, nei Centri e Organismi di ricerca.

Si prevedono interventi di promozione di *network* e strutture a sostegno dello sviluppo, diffusione e trasferimento delle nuove tecnologie nei comparti produttivi.

I Progetti complessi saranno orientati verso singole filiere tecnologiche o industriali su cui concentrare una serie di attività integrate e complementari (sviluppo di progetti di R&S, attività per la formazione di figure professionali specialistiche, acquisizione di tecnologie, , progetti di ricerca e sperimentazione per le imprese, etc.), tutte finalizzate allo sviluppo delle potenzialità evidenziate nella S3. Verrà sviluppato un progetto complesso per ognuna delle principali traiettorie tecnologiche individuate dalla *Smart Specialisation Strategy* della Sardegna.



Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico

L'obiettivo della presente attività è valorizzare le potenzialità e le eccellenze individuate nella *Smart Specialisation Strategy* attraverso la promozione di progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale, ampliando e facilitando la possibilità per le PMI e le Grandi Imprese di dotarsi di beni strumentali, tecnologie e capacità in grado di ridurre in modo significativo gli impatti ambientali negativi, aumentare la competitività, riqualificare i processi produttivi e formativi e di sviluppare le innovazioni, favorendo l'incontro tra imprese e ricerca, anche promuovendo innovazioni di processo e organizzative dell'industria del turismo, incentivando la creazione di nuove imprese innovative, tra cui gli *spin-off*.

Principali gruppi di destinatari: Popolazione regionale.

Territori specifici interessati: Territorio regionale

Beneficiari: Amministrazione regionale (anche attraverso proprie Agenzie *in house*); Enti pubblici; Organismi di ricerca; Amministrazioni locali della Sardegna e imprese.

Per il conseguimento del risultato atteso 1.3 verranno implementate le seguenti azioni:

Azione 1.3.1. Rafforzamento e qualificazione della domanda di innovazione della PA attraverso il sostegno ad azioni di *Precommercial Public Procurement* e di *Procurement* dell'innovazione.

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere.

Attraverso tali attività si ritiene che la PA, fungendo da sperimentatore, primo utente/acquirente e da co-promotore dell'innovazione, possa accrescere ed accelerare gli investimenti in innovazione da parte delle imprese negli ambiti previsti dalla S3. In questo quadro, gli appalti pubblici precommerciali (*Precommercial Public Procurement*) possono diventare uno strumento centrale per: i) incoraggiare la ricerca di soluzioni innovative e condividere con i fornitori i rischi e i vantaggi connessi alla progettazione; ii) concretizzare i risultati della ricerca, nonché prototipare e testare nuovi prodotti e servizi; iii) creare le condizioni per la commercializzazione e l'adozione dei risultati di R&S.

L'azione di stimolo all'innovazione presso le PA prevede:

- l'analisi dei fabbisogni innovativi e diagnosi delle esigenze;
- la presentazione di possibili soluzioni innovative che rispondono a fabbisogni precedentemente individuati (aggiungere funzionalità innovative a prodotti esistenti e/o adottare nuovi prodotti e servizi; innovare gli ambienti operativi e di rete; adottare modalità *cloud* di fruizione di prodotti e servizi);
- il coinvolgimento delle imprese, anche in collaborazione con centri di ricerca, nella traduzione delle esigenze emerse in obiettivi di innovazione e in prototipi da sperimentare da parte dei potenziali utilizzatori.

L'azione, inoltre, sosterrà gli interventi individuati nell'ambito del percorso delineato dalla SRAI che sarà attuato per il tramite di specifici accordi di programma.

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico:

La presente azione intende contribuire a valorizzare, tra gli ambiti della S3, quelli maggiormente consolidati e maturi, ma anche promuovere quei settori innovativi, che sappiano intercettare le più moderne esigenze della Pubblica Amministrazione e del mercato e favorire l'incontro tra domanda ed offerta di innovazione.

Principali gruppi di destinatari: PA del territorio regionale

Territori specifici interessati: Territorio regionale, le iniziative potranno svolgersi anche in aree interne (SRAI)

Beneficiari: Pubblica Amministrazione, Soggetti Istituzionali e altri soggetti pubblici.

Azione 1.3.2. Sostegno alla generazione di soluzioni innovative a specifici problemi di rilevanza sociale, anche attraverso l'utilizzo di ambienti di innovazione aperta come i *Living Labs*.

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere.

Tale azione intende sostenere le imprese nella realizzazione, negli ambiti della S3, di "progetti pilota in cooperazione dove poter sperimentare prodotti e servizi innovativi di rilevanza sociale", non ancora disponibili sul mercato e da coprogettare/condividere con comunità di reali utilizzatori.

Inoltre, in coerenza con il quadro strategico delineato, l'azione sosterrà gli interventi individuati nell'ambito del percorso sperimentale avviato nelle aree urbane. Le azioni saranno realizzate, secondo quanto previsto nell'ambito della strategia regionale su Agenda Urbana, attraverso il ricorso allo strumento degli Interventi Territoriali Integrati. Con riferimento all'area di Cagliari e agli interventi previsti nell'ambito del PON Metro, la demarcazione avverrà su base territoriale, con l'individuazione di un quartiere target per il POR e il sostegno a iniziative anche di scala metropolitana nei diversi settori di intervento del PON METRO.



Analogamente, l'azione sosterrà gli interventi individuati nell'ambito del percorso delineato dalla SRAI che sarà attuato per il tramite di specifici accordi di programma.

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico.

Le attività proposte verranno concretamente attuate attraverso l'incentivazione all'utilizzo delle tecnologie per la fabbricazione digitale e interventi per il miglioramento del contenuto tecnologico dei laboratori "FabLab" avviati e diffusi nel territorio regionale; costruzione di azioni specifiche per il settore manifatturiero/artigianato e *design* in particolare; *internet of things*. L'abilitazione dei modelli di cooperazione aperti e non discriminatori avverrà grazie all'utilizzo della *Smart Data Platform*, piattaforma pubblica già attiva sul contesto regionale. I dati raccolti grazie alla piattaforma, potranno sia incrementare il patrimonio informativo disponibile per le imprese in ottica di *open data* (e quindi riutilizzabile per la realizzazione di ulteriori nuove iniziative), sia arricchire il patrimonio informativo di conoscenza disponibile per la PA in ottica di miglioramento delle politiche di governo e pianificazione.

Principali gruppi di destinatari: Popolazione regionale

Territori specifici interessati. Territorio regionale; le iniziative potranno svolgersi anche all'interno di ITI in ambito urbano, in aree interne (SRAI).

Beneficiari: PMI e reti di PMI operanti nel settore della R&I.

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità di Investimento	Priorità di Investimento 1b.) dell'Asse Prioritario I.
--------------------------	--

In linea con quanto previsto dall'art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013, le operazioni cofinanziate saranno attuate nel rispetto dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

Dal punto di vista metodologico, i criteri di selezione delle operazioni saranno innanzitutto funzionali all'individuazione ed al finanziamento di progetti caratterizzati da un grado elevato di coerenza ed efficacia rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi dell'Asse cui fanno riferimento. I criteri dovranno poi essere trasparenti, non discriminatori, facilmente applicabili e verificabili nella loro capacità di orientare le scelte al finanziamento degli interventi migliori per qualità e per capacità di conseguire risultati. I criteri di selezione saranno articolati in:

- **criteri di ammissibilità formale** ovvero quei requisiti di eleggibilità delle operazioni che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni (correttezza dell'iter amministrativo di presentazione della domanda di finanziamento, eleggibilità del proponente secondo quanto previsto dal POR e dalle normative comunitarie e nazionali, rispetto delle normative regionali, nazionali e comunitarie per l'accesso al finanziamento con particolare riferimento alla cumulabilità degli aiuti);
- **criteri di ammissibilità sostanziale** con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del POR e delle azioni di riferimento, verificandone la coerenza con le aree di specializzazione della S3, con la programmazione regionale e con la normativa nazionale e comunitaria di settore;
- **criteri di valutazione** ovvero elementi di valutazione tecnica delle operazioni candidate, tali da garantire un contributo ai risultati attesi dell'Asse di riferimento con particolare riferimento alla qualità tecnica dell'operazione proposta (in termini di definizione degli obiettivi, qualità della metodologia e delle procedure di attuazione dell'intervento, di rilevanza tecnico scientifica delle operazioni proposte e ricadute delle attività di ricerca sugli ambiti produttivi della S3, di capacità di diffusione dei risultati della ricerca) alla qualità economico finanziaria (in termini di sostenibilità e di economicità della proposta). In particolare si farà riferimento alla capacità dei laboratori e degli organismi di ricerca di coinvolgere le imprese e di favorire l'accesso alle strumentazioni;
- **criteri di priorità**, ovvero quegli elementi che a parità di valutazione tecnica consentono un'ulteriore qualificazione delle operazioni, la cui sussistenza comporterà una premialità in termini di punteggio e/o di percentuale di contributo. In particolare si farà riferimento alle tematiche coerenti con la S3. Sarà data altresì priorità ai progetti inseriti all'interno di proposte progettuali più ampie di cui all'approccio territoriale integrato in aree urbane (ITI) e alla SRAI (Programmazione territoriale DGR n. 9/22 del 10 marzo 2015 "Indirizzi per l'attuazione della Programmazione territoriale");

Per gli interventi in ambito urbano la responsabilità della selezione delle singole operazioni e dei beneficiari delle stesse sarà affidata alle Autorità urbane, delegate con accordo di programma, sulla base di principi, criteri e priorità che, nel rispetto della normativa comunitaria e nazionale vigente, saranno definiti di concerto con l'Autorità di Gestione nell'ambito del percorso di co-progettazione per la definizione degli ITI ed approvati dal Comitato di Sorveglianza come da art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013. La selezione dei destinatari finali avverrà mediante procedure trasparenti e non discriminatorie.



Nella selezione delle operazioni sarà garantito il rispetto delle norme UE e nazionali in materia di aiuti di Stato e ambiente, il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici previste dalle Direttive UE 2014/23/24/25/UE così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.

Per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Reg. (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, l'AdG potrà valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul PO, anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a). A tale riguardo, nelle more dell'approvazione, l'AdG potrà valutare di utilizzare, ove opportuno, i criteri di selezione approvati nel periodo di programmazione 2007-2013. Tuttavia, ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'AdG dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza per il PO FESR Sardegna 2014-2020.

2.A.6.3. Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità di Investimento	Priorità di Investimento 1b.) dell'Asse Prioritario I.
Uso programmato degli strumenti finanziari	È PREVISTO L'USO PROGRAMMATO DI STRUMENTI FINANZIARI

Il perseguimento dell'obiettivo sarà supportato da misure di finanziamento del rischio attraverso il coinvolgendo di investitori privati e intermediari finanziari, che provvedono, direttamente o indirettamente, al finanziamento del rischio delle PMI nel rispetto degli "Orientamenti sugli aiuti di Stato destinati a promuovere gli investimenti per il finanziamento del rischio (2014/C 19/04)" privilegiando le misure previste dal Regolamento Generale di Esenzione per Categoria (651/2014). Il supporto pubblico al finanziamento del rischio avviene con il ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria che garantiscono la copertura delle perdite derivanti dal finanziamento del rischio o con prestiti a intermediari finanziari. Saranno inoltre attivati interventi per facilitare l'accesso al credito, ai tradizionali sistemi di garanzia (diretta, controgaranzia e cogaranzia), devono essere affiancati strumenti che favoriscono la crescita della liquidità del sistema finanziario.

La creazione di eventuali nuovi strumenti finanziari è subordinata allo svolgimento di una valutazione ex ante relativa a lacune del mercato, eventuali inefficienze degli strumenti applicati, esigenze di investimento, possibile partecipazione del settore privato e conseguente valore aggiunto apportato dal nuovo strumento finanziario.

2.A.6.4. Uso programmato dei Grandi Progetti (se del caso)

Priorità di Investimento	Priorità di Investimento 1b.) dell'Asse Prioritario I.
Uso programmato dei Grandi Progetti	NON È PREVISTO L'USO PROGRAMMATO DI GRANDI PROGETTI

2.A.6.5. Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5. Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	U.M.	Fondo	Categoria di regione (se pert.te)	Valori target ⁵ (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'Informativa
					U	D	T		
CO01 [1.1.3]	Imprese che ricevono un sostegno	Numero	FESR	Regioni in transizione			66	Sistema di monitoraggio regionale	Annuale
CO02 [1.1.3]	Imprese che ricevono sovvenzioni	Numero	FESR	Regioni in transizione			66	Sistema di monitoraggio regionale	Annuale
CO 29 [1.1.3]	Numero di imprese beneficiarie di un sostegno per introdurre prodotti che costituiscono una novità per l'impresa	Numero	FESR	Regioni in transizione			66	Sistema di Monitoraggio regionale	Annuale
CO01 [1.1.4]	Imprese che ricevono un sostegno	Numero	FESR	Regioni in transizione			15	Sistema di monitoraggio	Annuale

⁵ Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.



ID	Indicatore	U.M.	Fondo	Categoria di regione (se pert.te)	Valori target ⁵ (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'Informativa
					U	D	T		
								regionale	
CO02 [1.1.4.]	Imprese che ricevono sovvenzioni	Numero	FESR	Regioni in transizione			15	Sistema di monitoraggio regionale	Annuale
CO 26 [1.1.4.]	Numero di imprese che cooperano con istituti di ricerca	Numero	FESR	Regioni in transizione			15	Sistema di Monitoraggio regionale	Annuale
CO01 [1.2.2]	Imprese che ricevono un sostegno	Numero	FESR	Regioni in transizione			30	Sistema di monitoraggio regionale	Annuale
CO02 [1.2.2]	Imprese che ricevono sovvenzioni	Numero	FESR	Regioni in transizione			30	Sistema di monitoraggio regionale	Annuale
CO 26 [1.2.2.]	Numero di imprese che cooperano con istituti di ricerca	Numero	FESR	Regioni in transizione			30	Sistema di Monitoraggio regionale	Annuale
PO 01 [1.3.1.]	Numero procedure attivate attraverso il PPP	Numero	FESR	Regioni in transizione			2	Sistema di Monitoraggio regionale	Annuale
PO 02 [1.3.2.]	Numero progetti in modalità <i>living labs</i> finanziati	Numero	FESR	Regioni in transizione			35	Sistema di Monitoraggio regionale	Annuale

2.A.7. Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7⁶

NON PERTINENTE

⁶ Solo per i programmi che ricevono il sostegno del FSE



2.A.8. Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6. Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'Asse Prioritario

Asse prioritario	Tipo di indicatore	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	U.M. ove pert.te	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
I.	Indicatore finanziario	F01 [Asse I]	Totale delle spese ammissibili registrate nel sistema contabile dell'AdC e certificate	€	FESR	Regioni in Transizione			36.036.000			128.700.000	Sistema di Monitoraggio regionale	L'indicatore finanziario è rappresentato per l'Asse I dal totale delle spese registrate (in valore assoluto rispetto alla spesa programmata) nel sistema contabile dell'AdC; si tratta della spesa totale certificata nei vari anni per l'Asse. Rispetto al 2023, il valore <i>target</i> intermedio al 2018 è ipotizzato pari al 28% circa.
I.	Indicatore di output	CO29 [1.1.3.]	Numero di imprese beneficiarie di un sostegno per introdurre prodotti che costituiscono una novità per l'impresa	Numero	FESR	Regioni in Transizione			18			66	Sistema di Monitoraggio regionale	I <i>target</i> previsti al 2018 e 2023 sono determinati sulla base delle risorse programmate per le azioni e dei costi medi unitari sostenuti nel periodo 2007-2013 per tipologia di iniziativa simile. Il dato relativo alle unità abitative si basa sulla valutazione del costo medio per unità abitativa ricavato dallo studio effettuato per la RAS relativo al GP-Bulgas.
I.	Indicatore di output	CO26 [1.2.2.]	Numero di imprese che cooperano con istituti di ricerca	Numero	FESR	Regioni in Transizione			9			30	Sistema di Monitoraggio regionale	I <i>target</i> previsti al 2018 e 2023 sono determinati sulla base delle risorse programmate per le azioni e dei costi medi unitari sostenuti nel periodo 2007-2013 per tipologia di iniziativa simile. Il dato relativo alle unità abitative si basa sulla valutazione del costo medio per unità abitativa ricavato dallo studio effettuato per la RAS relativo al GP-Bulgas.



Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione (facoltative)

Gli elementi riportati nella Tabella 6 compilata ai fini della sorveglianza dell'efficacia nell'attuazione del PO, sono stati elaborati nel rispetto della regolamentazione comunitaria (ex artt 20 – 22 del Reg (CE) 1303/2013). Nello specifico i criteri assunti sono i seguenti:

- l'indicatore finanziario è rappresentato per l'Asse I dal totale delle spese ammissibili registrate nel sistema contabile dell'AdC; si tratta pertanto della spesa totale certificata nei vari anni per l'Asse;
- gli indicatori di output, considerati per l'Asse I sono relativi alle operazioni di cui alle azioni contrassegnate con 1.1.3 e 1.2.2; tali indicatori sono stati selezionati secondo il criterio della rappresentatività rispetto agli OS ed alle azioni che sono programmate per l'Asse;
- in relazione all'indicatore di output CO 26 che (nell'ambito del presente Asse misura le realizzazioni sia dell'azione 1.1.4 sia dell'azione 1.2.2) si evidenzia che la *performance* di metà periodo verrà valutata esclusivamente con riferimento all'azione 1.2.2;
- la quota % rispetto al totale dell'Asse della dotazione finanziaria delle azioni collegate agli indicatori di output assunti per il PF risulta pari al 58% e cioè il rapporto 75 M€ circa € che è l'importo (in termini di costo totale) della dotazione finanziaria delle azioni 1.1.3 e 1.2.2 ed il totale delle risorse programmate sull'Asse I);
- la fonte di informazione individuata per la quantificazione e la sorveglianza degli indicatori selezionati è rappresentata dal Sistema di monitoraggio regionale che prevede nell'ambito dell'implementazione del PO, la rilevazione e l'inserimento dei dati necessari per la quantificazione degli indicatori di output;
- la quantificazione dei target intermedi e finali degli indicatori di output assunti nel Performance Framework è stata effettuata sulla base delle risorse finanziarie programmate per l'azione di riferimento e su parametri di costo unitario ipotizzati per il 2014-20 secondo l'esperienza maturata nel periodo 2007-13. Per alcuni indicatori si è fatto riferimento a benchmark e/o a livelli di realizzazione rilevati nel passato.

2.A.9. Categorie di Operazione

Tabelle 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7. Dimensione 1 - Settore di intervento

Fondo	FESR	
Categoria di Regioni	REGIONI IN TRANSIZIONE	
Asse Prioritario	Codice	Importo in Euro
I.	060. Attività di ricerca e innovazione in centri di ricerca e centri di competenza pubblici, incluso il collegamento in rete	12.870.000,00
	061. Attività di ricerca e innovazione in centri di ricerca privati, incluso il collegamento in rete.	28.126.450,00
	062. Trasferimento di tecnologie e cooperazione tra università e imprese, principalmente a vantaggio delle PMI.	11.787.500,00
	064. Processi di ricerca e innovazione nelle PMI (compresi i sistemi di buoni, il processo, la progettazione, il servizio e l'innovazione sociale).	11.566.050,00

Tabella 8. Dimensione 2 – Forma di finanziamento

Fondo	FESR	
Categoria di Regioni	REGIONI IN TRANSIZIONE	
Asse Prioritario	Codice	Importo in Euro
I.	01. Sovvenzione a fondo perduto	55.616.426,00
	03. Sostegno mediante strumenti finanziari: capitale di rischio e capitale proprio o equivalente	3.217.500,00



	06 Sostegno mediante strumenti finanziari: bonifico dei tassi di interesse, bonifico sulla commissione di garanzia, supporto tecnico o equivalente	5.516.074,00
--	--	--------------

Tabella 9. Dimensione 3 - Tipo di territorio

Fondo	FESR	
Categoria di Regioni	REGIONI IN TRANSIZIONE	
Asse Prioritario	Codice	Importo in Euro
I.	01. Grandi Aree urbane	7.920.400,00
	02. Piccole Aree Urbane	4.909.800,00
	03. Aree rurali	3.535.800,00
	07. Non pertinente	47.984.000,00

Tabella 10. Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Fondo	FESR	
Categoria di Regioni	REGIONI IN TRANSIZIONE	
Asse Prioritario	Codice	Importo in Euro
I.	01. Investimento Territoriale Integrato - Urbano	1.200.000,00
	01. Investimento Territoriale Integrato -altro	0,00
	07. Non pertinente	63.150.000,00

Tabella 11. Dimensione 6 – Tematica secondaria del FSE (solo FSE)

NON PERTINENTE

2.A.10. Sintesi dell'uso previsto dell'Assistenza Tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari

Asse prioritario	“RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO ED INNOVAZIONE”
------------------	--

L'Asse contempla una pluralità di iniziative in materia di RSI pertanto sarà utile fare ricorso ad assistenza tecnica specialistica, da finanziare all'interno dell'Asse VIII, al fine di accrescere le competenze amministrative sia sul piano della programmazione delle azioni sia in termini di *governance* degli interventi.

Gli Assessorati e le Agenzie governative competenti nelle materie che afferiscono all'Asse potranno avvalersi di un supporto tecnico dedicato che potrà riguardare: (i) la consulenza tecnica nella pianificazione di settore, funzionale alla programmazione degli interventi nonché al rispetto delle condizionalità *ex ante*; (ii) il tutoraggio rivolto a specifici gruppi di destinatari (regione, enti beneficiari, soggetti attuatori) su determinati temi o ambiti di intervento per la risoluzione di questioni tecniche relative alla programmazione ed attuazione degli interventi.

Va segnalato che la tipologia di azioni previste nel presente Asse prevede una forte interconnessione con quanto programmato all'interno di altri PO quali FEASR e FSE. Si tratta di un sistema di attività che richiede l'attivazione di azioni integrate di supporto e coordinamento, per garantire alle strutture regionali competenti per la gestione dei diversi Programmi Operativi, di poter procedere nel modo più tempestivo ed efficace. Si prevedono esigenze di assistenza tecnica, azioni di sostegno, accompagnamento e



supporto ai Beneficiari, orientate al miglioramento della qualità delle proposte progettuali candidate a finanziamento, con l'obiettivo di conseguire le più opportune sinergie tra i diversi attori (istituzioni, imprese, Enti locali, centri di ricerca, etc.) in un'ottica di sistema.

Una particolare attività sarà quella a supporto del Gruppo di Pilotaggio e Coordinamento del progetto INNOVA.RE, descritto nell'Obiettivo Specifico "Rafforzamento del sistema innovativo regionale e nazionale e incremento della collaborazione fra imprese e strutture di ricerca e il loro potenziamento".



2.A.1. ASSE PRIORITARIO II: Í AGENDA DIGITALEÍ

ID dell'Asse Prioritario	II.
Titolo dell'Asse Prioritario	"AGENDA DIGITALE"

<input type="checkbox"/>	L'intero Asse Prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	NO
<input type="checkbox"/>	L'intero Asse Prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	NO
<input type="checkbox"/>	L'intero Asse Prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	NO
<input type="checkbox"/>	Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe	NO

2.A.2. Motivazione della definizione di un Asse Prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se del caso)

NON PERTINENTE

2.A.3. Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	FESR
Categoria di regioni	REGIONI IN TRANSIZIONE
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	SPESA AMMISSIBILE PUBBLICA
Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)	NON PERTINENTE

2.A.4. Priorità d'investimento (2.a)

Priorità di Investimento	Priorità di Investimento 2.a) dell'Asse Prioritario II. "ESTENDERE LA DIFFUSIONE DELLA BANDA LARGA E IL LANCIO DELLE RETI AD ALTA VELOCITÀ E SOSTENERE L'ADOZIONE DI RETI E TECNOLOGIE EMERGENTI IN MATERIA DI ECONOMIA DIGITALE".
--------------------------	---

2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alla Priorità d'Investimento e ai risultati attesi

ID	2.1.
Obiettivo specifico	RIDUZIONE DEI DIVARI DIGITALI NEI TERRITORI E DIFFUSIONE DI CONNETTIVITÀ IN BANDA ULTRA LARGA ("DIGITAL AGENDA" EUROPEA)

Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE

1. Elementi essenziali dell'analisi

L'alfabetizzazione digitale è un settore di intervento del "Decreto Crescita 2.0" (DL n. 179/2012) che indica le misure per l'applicazione concreta dell'Agenda Digitale Italiana (ADI).

Il "Rapporto Caio" 2014 evidenzia che la copertura a Banda Larga ha raggiunto in Italia livelli soddisfacenti e in linea con l'Europa, mentre la copertura a Banda Ultra-larga risulta ancora insufficiente al raggiungimento degli obiettivi UE 2020 (30 Mbps a tutti, 100 Mbps al 50% della popolazione). In Sardegna nel 2012 il 99,2% degli uffici della PA e il 96,6% delle imprese con più di dieci addetti avevano accesso alla Banda larga, mentre, per quanto riguarda le famiglie in possesso di un accesso ad internet, con connessioni fisse o mobili, si è passati dal 57,5%, del 2012, al 69,1% nel 2014 (ISTAT – DPS).

La Regione ha investito notevolmente per l'abbattimento del *digital divide*: con i progetti SICS (reti a Banda larga \leq 30 Mbps), SICS II (completamento rete di *backhaul* in fibra ottica per consorzi industriali, presidi ospedalieri e centrali di Comuni con più di 1.500 ab),



Sardegna 20Mb/s (rete a Banda larga ≥ 20 Mbps nelle aree rurali con il completamento rete di *backhaul* di centrale) arrivando al 48% della popolazione con connessioni a 20 Mbps, al 47% a 7Mbps ed il 4% circa a 640 kbps, mentre, dal punto di vista territoriale, il 6% dei Comuni hanno connessioni a 20Mbps, il 73% a 7Mbps ed il 21% a 640 kbps (Fonte: Infratel SpA).

Il progetto (finanziato nel PO 2007-2013) BULGAS/FIBERSAR, avente tecnologia NGAN di tipo *Fiber To The Home* (FTTH), è stato rallentato per la sospensione del progetto del gasdotto GALSI. Attualmente, circa 13 Comuni, su 377 inizialmente previsti, hanno avviato i lavori, mentre in altri l'avvio è imminente. Nel 2013 sono iniziati i lavori per la realizzazione di oltre 15.000 derivazioni (*drop*) ai singoli edifici.

2. Individuazione dei bisogni

La Regione intende continuare a operare per il raggiungimento degli obiettivi della DAE. Il completamento della rete di *backhaul* in fibra ottica SICS 2007-13 si inserisce in questa cornice, essendo propedeutico alle azioni del nuovo programma. Sui distretti industriali si implementeranno le reti BUL completando gli interventi effettuati.

Saranno completati i progetti relativi all'infrastrutturazione delle reti NGN col progetto Banda Ultra Larga Sardegna (BULS) e, in continuità col BULGAS/FIBERSAR, verranno realizzate reti a FTTH 100 Mb/s nei bacini dove i lavori per la metanizzazione sono già partiti o siano imminenti.

3. Cambiamento atteso

La Regione intende attuare un piano per lo sviluppo della Banda Ultra Larga Sardegna (BULS) che, in sinergia con la Strategia Banda Ultra Larga Italiana, avrà l'obiettivo di contribuire a portare: al 100% la percentuale di abitanti (sul totale dei residenti) che può accedere a reti con velocità ad almeno 30 Mbps e almeno al 50% la percentuale di popolazione che ha accesso a reti a 100 Mbps.

Secondo le consultazioni effettuate dal MISE, gli operatori privati prevedono di rendere disponibili nel 2016 reti a 30 Mbps in 18 comuni della Sardegna, coprendo così circa il 45% della popolazione dell'isola. Al raggiungimento dell'obiettivo concorreranno tutte le politiche finanziate dalle diverse fonti finanziarie pubbliche e private, e attraverso il mix di tecnologie (osservando la neutralità tecnologica) e le sinergie con gli operatori privati, come indicato dalla Strategia Italiana per la banda ultralarga a cui la Regione Sardegna contribuisce.

Tabella 3. Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il FdC)

ID	Indicatore	U.M.	Categoria di regione (se pert.te)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ⁷ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'Informativa
2.1 [AdP]	% di popolazione coperta con banda larga ad almeno 30 Mbps in percentuale sulla popolazione residente	%	Regioni in transizione	8,5	2014	100	MISE (per la <i>baseline</i> 2014 il valore è stato desunto dal documento Strategia BUL Italiana)	Annuale
2.1.b. [AdP]	% di popolazione coperta con banda ultra larga ad almeno 100 Mbps in percentuale sulla popolazione residente	%	Regioni in transizione	0	2014	50	MISE (per la <i>baseline</i> 2014 il valore è stato desunto dal documento Strategia BUL Italiana)	Annuale

Tabella 4. Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni)

NON PERTINENTE

⁷ Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.



Tabella 4a). Indicatori di risultato relativi all'IOG e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

NON PERTINENTE

2.A.6. Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità d'Investimento (2.a)

2.A.6.1. Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità di Investimento	Priorità di Investimento 2.a) dell'Asse Prioritario II.
--------------------------	---

Per il conseguimento del risultato atteso 2.1. verranno implementate le seguenti azioni:

Azione 2.1.1. Contributo all'attuazione del "Progetto Strategico Agenda Digitale per la Banda Ultra Larga⁸" e di altri interventi programmati per assicurare nei territori una capacità di connessione a almeno 30 Mbps, accelerandone l'attuazione nelle aree produttive, nelle aree rurali e interne, rispettando il principio di neutralità tecnologica e nelle aree consentite dalla normativa comunitaria.

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere In continuità con quanto già realizzato nella passata programmazione, la Regione intende completare i progetti relativi all'infrastrutturazione delle reti NGN tramite il progetto *Banda Ultra Larga Sardegna* (BULS) che prevede la realizzazione di connessioni ≥ 30 Mbps, garantendo la neutralità tecnologica, nei Comuni non serviti da NGN. Inoltre, secondo quanto già previsto dal progetto BULGAS/FIBERSAR, verranno realizzate reti FTTH a 100 Mb/s nei bacini dove i lavori per la metanizzazione sono già iniziati compatibilmente con le tempistiche del POR 14-20. Si intende, altresì, interconnettere alla rete di telecomunicazioni della PA sarda (Rete Telematica Regionale), le reti metropolitane *Metropolitan Area Network* già realizzate a Cagliari, Sassari, Tempio Pausania e Lanusei, e le altre in corso, mentre la RTR esistente sarà implementata per collegare a 100 Mbp/s le sedi non ancora coperte.

La Banda Ultra Larga è la infrastruttura abilitante per la S3 della Sardegna. La diffusione capillare delle reti di nuova generazione è la condizione imprescindibile per affrontare le sfide ambientali, sociali, culturali, industriali con le tecnologie abilitanti digitali.

Relativamente al modello di intervento pubblico per la realizzazione della banda ultralarga BULS, la Regione opererà secondo quanto previsto dal piano nazionale e dalla normativa comunitaria relativa agli aiuti di stato.

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico Con la presente Azione, la Regione Sardegna si propone, in sinergia anche con altri fondi di contribuire significativamente all'attuazione e all'implementazione del Progetto Strategico Agenda Digitale al fine di garantire una copertura di velocità di connessione pari, quando non superiore, a 30Mbps al 100% della popolazione ed una velocità di 100 Mbps ad almeno il 50% della popolazione.

L'operazione di estensione della rete informatica regionale è finalizzata anche ad accelerare l'attuazione della BULS principalmente nelle aree produttive ed in quelle rurali e interne. In sinergia con il FEASR e con gli interventi finanziati con i fondi nazionali e/o regionali concorre, infatti, a garantire nelle aree rurali C e D infrastrutture per il raggiungimento degli obiettivi NGN (*Next Generation Networks*) di Europa 2020. Il FEASR, in particolare, interviene nell'ambito della Focus Area 6C attraverso la sottomisura 7.3 nelle aree rurali in cui non interviene il FESR.

L'obiettivo dell'inclusione digitale, verrà perseguito mediante il piano infrastrutturale e tecnologico BUL Sardegna che opererà in sinergia con il Piano Nazionale BUL. La BULS incrementerà le velocità di connessione a 30 Mbps in particolare nei comuni inclusi nei Cluster C e D (cfr. Piano Nazionale BUL) ≥ 30 Mbps, inoltre, come previsto dal progetto BULGAS/FIBERSAR, si renderanno disponibili reti con tecnologie di tipo FTTH (≥ 100 Mbps) per il completamento dei bacini in cui sono già stati avviati, o sono in procinto di esserlo, i lavori.

Principali gruppi di destinatari: Cittadini ed imprese.

Territori specifici interessati: L'ambito di intervento è l'intero territorio regionale, con particolare riferimento alle aree produttive, rurali e interne.

Beneficiari: Enti locali, Regione Sardegna

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità di Investimento	Priorità di Investimento 2.a) dell'Asse Prioritario II.
--------------------------	---

⁸ Il "Progetto Strategico Agenda Digitale per la Banda Ultra Larga", si basa su investimenti in NGAN (*Next Generation Access Network*).



In linea con quanto previsto dall'art. 110 del Reg. (UE) 1303/2013, le operazioni cofinanziate saranno attuate nel rispetto dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

Dal punto di vista metodologico, i criteri di selezione delle operazioni saranno innanzitutto funzionali all'individuazione ed al finanziamento di progetti caratterizzati da un grado elevato di coerenza ed efficacia rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi dell'Asse cui fanno riferimento. I criteri dovranno poi essere trasparenti, non discriminatori, facilmente applicabili e verificabili nella loro capacità di orientare le scelte al finanziamento degli interventi migliori per qualità e per capacità di conseguire risultati.

I criteri di selezione saranno articolati in:

- **criteri di ammissibilità formale** ovvero quei requisiti di eleggibilità delle operazioni che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni necessari all'attivazione della fase di istruttoria (ammissibilità del soggetto proponente tra i soggetti Beneficiari del Programma e dell'avviso pubblico di riferimento, correttezza dell'iter amministrativo di presentazione della domanda);
- **criteri di ammissibilità sostanziale** con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del POR e delle azioni di riferimento, verificandone la coerenza con la programmazione regionale, con la normativa nazionale e comunitaria di settore;
- **criteri di valutazione** ovvero elementi di valutazione tecnica delle operazioni candidate tali da garantire un contributo ai risultati attesi dall'OT 2, con particolare riguardo alla qualità della proposta e sostenibilità economico-finanziaria; tra i requisiti oggettivi di valutazione delle proposte, nel rispetto dei principi di sana gestione, sarà indicato, quale soglia di accesso, il contributo minimo richiesto per l'attuazione delle politiche orizzontali (creazione di occupazione, rilevanza della componente femminile e giovanile, componente di sostenibilità ambientale e di sicurezza.);
- **criteri di priorità**, ovvero quegli elementi che a parità di valutazione tecnica consentono un'ulteriore qualificazione delle operazioni, la cui sussistenza comporterà una premialità in termini di punteggio e/o di percentuale di contributo; sarà data priorità ai progetti con maggiore capacità (incremento rispetto ai valori soglia) di attuare le politiche orizzontali.

Gli interventi saranno attuati mediante processi a titolarità o a regia regionale che prevedano procedure di evidenza pubblica o atti di programmazione regionale.

I criteri saranno pertanto declinati con riferimento alle procedure di attivazione previste (bandi, manifestazioni di interesse, acquisizione di servizi) prevedendo un'articolazione diversificata in coerenza con le modalità definite.

Nella selezione delle operazioni sarà sempre garantito il rispetto delle norme UE e nazionali in materia di aiuti di Stato e ambiente; sarà poi garantito il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici previste dalle Direttive UE 2014/23/UE, 2014/24/UE, 2014/25/UE ed in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l'Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a). A tale riguardo, nelle more dell'approvazione potranno essere ritenuti validi anche i criteri adottati nella programmazione 2007-2013. Tuttavia, ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza per il Programma Operativo FESR Sardegna 2014 - 2020.

2.A.6.3. Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità di Investimento	Priorità di Investimento 2.a.) dell'Asse Prioritario II.
Uso programmato degli strumenti finanziari	SI (in coordinamento con il piano finanziario Banda Ultra Larga Italia)

È previsto l'uso di strumenti finanziari, in coordinamento con il piano finanziario Banda Ultra Larga Italia

2.A.6.4. Uso programmato dei Grandi Progetti (se del caso)

Priorità di Investimento	Priorità di Investimento 2.a) dell'Asse Prioritario II.
Uso programmato dei Grandi Progetti	NO



2.A.6.5. Indicatori di *output* per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5. Indicatori di *output* comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	U.M.	Fondo	Categoria di regione (se pert.te)	Valori target ⁹ (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'Informativa
					U	D	T		
CO10 [2.1.1.]	Unità abitative addizionali con accesso alla banda larga di almeno 30 Mbps (unità abitative in FTTC)	Numero	FESR	Regioni in transizione			125.000	Sistema di monitoraggio regionale	Annuale
PO03 [2.1.1.]	Unità abitative addizionali con accesso alla banda ultra larga di almeno 100 Mbps (unità abitative in FTTH)	Numero	FESR	Regioni in transizione			117.000	Sistema di monitoraggio regionale	Annuale

2.A.4. Priorità d'investimento (2.b)

Priorità di Investimento	Priorità di Investimento 2.b) dell'Asse Prioritario II. "SVILUPPARE I PRODOTTI E I SERVIZI DELLE TIC, IL COMMERCIO ELETTRONICO E LA DOMANDA DI TIC".
---------------------------------	--

2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alla Priorità d'Investimento e ai risultati attesi

ID	2.3
Obiettivo specifico	POTENZIAMENTO DELLA DOMANDA DI ICT DI CITTADINI E IMPRESE IN TERMINI DI UTILIZZO DEI SERVIZI ONLINE, INCLUSIONE DIGITALE E PARTECIPAZIONE IN RETE

Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE

1. Elementi essenziali dell'analisi

La crescita della domanda di ICT da parte dei cittadini è funzionale ad un incremento del livello di inclusione sociale.

La Sardegna ha creato servizi applicativi online per cittadini e imprese come lo Sportello Unico per le Attività Produttive -SUAP, usato da tutti i Comuni sardi (40.000 pratiche/anno).

L'indagine ISTAT su cittadini e nuove tecnologie 2014 per la Sardegna ha evidenziato che il 30,6%, delle famiglie non ha un collegamento Internet, di queste il 27% afferma che non è utile o non interessa; tra gli internauti, il 66% interagisce coi *social network* e solo 58.000 utenti hanno spedito un modulo alla PA.

Sulla base dei dati ISTAT-rapporto Telecom Italia 2013 per la Sardegna si evidenzia lo scenario seguente: 91% di aziende con più di 10 dipendenti ha accesso a internet, 65% nelle aziende con 3-9 addetti (2011); 63% di imprese con più di 10 dipendenti, con sito web, 27% nelle altre; 95% usano servizi bancari online, 62% nelle più piccole; 87% interagiscono con la PA online, 25% nelle altre; 9% delle aziende medio-grandi effettua vendite online, 3% nelle microimprese; 15% delle aziende medio grandi utilizza strumenti di condivisione ICT con clienti e fornitori riguardanti informazioni sulla catena distributiva (*Supply Chain Management*).

La Sardegna intende potenziare la domanda di servizi ICT da parte di cittadini e imprese, ottimizzando le azioni di *e-government* e *open government* (trasparenza, ascolto e consultazione, *accountability*) come previsto dal CAD e in linea con l'Agenda Digitale Italiana (identità digitale, *privacy* e sicurezza, accesso alle informazioni).

L'azione si collega alla scoperta imprenditoriale della S3, la Regione si pone, infatti, l'obiettivo di favorire con la *cross fertilization* l'utilizzo della ICT come tecnologia abilitante per la creazione di servizi e prodotti innovativi.

La strategia delineata contribuirà inoltre a sostenere l'approccio integrato allo sviluppo territoriale sia nelle aree urbane sia nelle aree interne identificate dalla SRAI e dalla SNAI.

2. Individuazione dei bisogni

Dall'analisi dei bisogni emergono alcuni aspetti:

⁹ Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di *output* comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.



- esistenza di una domanda di nuovi servizi di *e-government* e *open government*;
- necessità di ridurre il divario digitale culturale ed aumentare la consapevolezza digitale dei cittadini (con riferimento particolare ai soggetti svantaggiati); necessità di preparare i cittadini e le imprese alla dematerializzazione e allo *switch-off* digitale nella PA;
- esigenza di aiutare le imprese ad adottare la ICT come leva per cogliere le opportunità di sviluppo.

I servizi offerti dalla PA devono adeguarsi ai bisogni emersi, in sinergia con l'ADI, promuovendo un modello di partecipazione attiva e aperta a beneficio di cittadini e imprese.

Per rafforzare la crescita economica delle imprese è necessario favorire la diffusione della ICT e promuovere la *digital literacy* nelle imprese.

Il sostegno alla domanda di ICT dei cittadini sarà perseguito con il miglioramento dei servizi online e la promozione di modalità di acquisto *e-procurement* (quali il Centro di Acquisto Territoriale¹⁰); la predisposizione di piattaforme per ottimizzare il dialogo tra PA e utenti; la creazione di strumenti per la messa in rete dei soggetti economici con la PA.

3. Cambiamento atteso

La Regione contribuirà ad aumentare entro il 2023 di circa il 39% la quota di persone (di età superiore ai 6 anni) che nell'ultimo anno hanno utilizzato internet rispetto al totale della popolazione.

Tabella 3. Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il FdC)

ID	Indicatore	U.M.	Categoria di regione (se pert.te)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ¹¹ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
2.3. [AdP]	% di persone di 6 anni e più che hanno usato Internet negli ultimi 12 mesi in percentuale sulla popolazione della stessa classe di età	%	Regioni in transizione	61	2014	85	Istat – Multiscopo	Annuale

Tabella 4. Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni)

NON PERTINENTE

Tabella 4a). Indicatori di risultato relativi all'IOG e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

NON PERTINENTE

2.A.6. Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità d'Investimento (2.b)

2.A.6.1. Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità di Investimento	Priorità di Investimento 2.b) dell'Asse Prioritario II.
--------------------------	---

Per il conseguimento del risultato atteso 2.3. verranno implementate le seguenti azioni:

Azione 2.3.1. Soluzioni tecnologiche per l'alfabetizzazione e l'inclusione digitale, per l'acquisizione di competenze avanzate da parte delle imprese e lo sviluppo delle nuove competenze ICT (eSkills), nonché per stimolare la diffusione e l'utilizzo del web, dei servizi pubblici digitali e degli strumenti di dialogo, la collaborazione e

¹⁰ Al fine di promuovere e sviluppare un processo di razionalizzazione degli acquisti per beni e servizi delle amministrazioni e enti del territorio regionale, la Regione Sardegna ha istituito il CAT, finanziato con fondi APQ Società dell'Informazione del 28.12.2004.

¹¹ Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.



partecipazione civica in rete (*open government*) con particolare riferimento ai cittadini svantaggiati e alle aree interne e rurali. Tali soluzioni possono essere attuate anche in modo integrato con l'azione 1.3.2 (laboratori di innovazione aperta)

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere Per beneficiare al massimo dei vantaggi della ICT è di fondamentale importanza diffondere la cultura e le competenze digitali ai cittadini ed imprese. La Regione Sardegna intende per favorire l'innescare di un circolo virtuoso tra la domanda di servizi ICT e l'offerta da parte della PA attraverso piattaforme tecnologiche. Le azioni ed i progetti messi in campo dalla Regione mireranno a:

- ridurre il divario digitale culturale di cittadini ed imprese;
- stimolare la diffusione di processi di partecipazione in rete *Open Government* al fine di migliorare l'efficacia ed efficienza dei processi della PA attraverso il coinvolgimento dei cittadini nei processi di governo, con particolare riferimento ai cittadini svantaggiati ed alle aree interne;
- migliorare la qualità della vita e ridurre i costi di assistenza nei territori svantaggiati attraverso piattaforme tecnologiche;
- stimolare le aziende ad acquisire competenze ICT sviluppo di nuove competenze.

L'azione 2.3.1. sarà indirizzata a migliorare la conoscenza consapevole dell'uso delle nuove tecnologie nell'ambito lavorativo e nella vita quotidiana in particolare per cittadini svantaggiati. Questa azione si realizza attraverso bandi integrati con il FSE, in cui il FESR fornirà le tecnologie abilitanti per raggiungere l'obiettivo e il FSE supporterà l'elaborazione dei contenuti.

Con riferimento ai processi di partecipazione in rete si finanzieranno, in modo integrato con il FSE, soluzioni per migliorare la fruizione dei servizi di *open government* e dei servizi pubblici digitali per i soggetti svantaggiati, in cui il FESR supporterà per ciò che riguarda la tecnologia ICT, gli strumenti di dialogo partecipativo e gestione della conoscenza, il FSE finanzia la parte relativa ai contenuti e al miglioramento delle competenze, per le quali si potrà fare riferimento al programma nazionale per la cultura e la formazione e le competenze digitali.

Con riferimento alla qualità della vita per i soggetti svantaggiati, si finanziano azioni integrate mirate a fornire supporti tecnologici anche per ridurre i costi di assistenza in particolar modo nei territori più svantaggiati.

A partire dal disallineamento tra le opportunità di lavoro che si genereranno ed il capitale umano a disposizione, verranno create soluzioni tecnologiche funzionali a creare percorsi specifici per formare i professionisti digitali anche attraverso reti per la condivisione delle conoscenze, *datawarehouse*, laboratori aperti per l'innovazione e formazione a distanza. Gli interventi saranno finanziati in parte dal FESR per le piattaforme digitali e dal FSE per lo sviluppo e l'erogazione dei contenuti.

L'azione è collegata con la S3 in quanto uno dei cardini per la Regione è il miglioramento del capitale umano, per tutta la durata della vita lavorativa, orientata alla professionalizzazione, alla scoperta imprenditoriale e alla *cross fertilization* delle aree di Specializzazione.

Inoltre, in coerenza con il quadro strategico delineato, l'azione sosterrà gli interventi individuati nell'ambito del percorso sperimentale avviato nelle aree urbane. Le azioni saranno realizzate, secondo quanto previsto nell'ambito della strategia regionale su Agenda Urbana, attraverso il ricorso allo strumento degli Interventi Territoriali Integrati. L'azione, infine, sosterrà gli interventi individuati nell'ambito del percorso delineato dalla SNAI e SRAI (DGR n. 9/22 del 10 marzo 2015), che sarà attuata per il tramite di specifici accordi di programma.

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico

Migliorare la consapevolezza digitale e la partecipazione in rete

Migliorare le competenze digitali in ambito professionale e nelle imprese

Principali gruppi di destinatari: Cittadini con particolare riguardo ai soggetti svantaggiati e imprese.

Territori specifici interessati: Il territorio coinvolto dagli interventi connessi all'azione è l'intero territorio regionale; le iniziative potranno svolgersi anche negli ITI in ambito urbano e nelle aree interne individuate dalla SRAI e SNAI.

Beneficiari: Amministrazioni pubbliche regionali, enti pubblici e Unione dei Comuni.

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità di Investimento	Priorità di Investimento 2.b) dell'Asse Prioritario II.
--------------------------	---

In linea con quanto previsto dall'art. 110 del Reg. UE 1303/2013, le operazioni cofinanziate saranno attuate nel rispetto dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

Dal punto di vista metodologico, i criteri di selezione delle operazioni saranno innanzitutto funzionali all'individuazione ed al finanziamento di progetti caratterizzati da un grado elevato di coerenza ed efficacia rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi



dell'Asse cui fanno riferimento. I criteri dovranno poi essere trasparenti, non discriminatori, facilmente applicabili e verificabili nella loro capacità di orientare le scelte al finanziamento degli interventi migliori per qualità e per capacità di conseguire risultati.

I criteri di selezione saranno articolati in:

- **criteri di ammissibilità formale** ovvero quei requisiti di eleggibilità delle operazioni che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni necessari all'attivazione della fase di istruttoria (ammissibilità del soggetto proponente tra i soggetti Beneficiari del Programma e dell'avviso pubblico di riferimento, correttezza dell'iter amministrativo di presentazione della domanda);
- **criteri di ammissibilità sostanziale** con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del POR e delle azioni di riferimento, verificandone la coerenza con la programmazione regionale, con la normativa nazionale e comunitaria di settore;
- **criteri di valutazione** ovvero elementi di valutazione tecnica delle operazioni candidate tali da garantire un contributo ai risultati attesi nell'OT 2, con particolare riguardo alla qualità della proposta e sostenibilità economico-finanziaria; tra i requisiti oggettivi di valutazione delle proposte, nel rispetto dei principi di sana gestione, sarà indicato, quale soglia di accesso, il contributo minimo richiesto per l'attuazione delle politiche orizzontali con particolare riferimento ai soggetti svantaggiati;
- **criteri di priorità**, ovvero quegli elementi che a parità di valutazione tecnica consentono un'ulteriore qualificazione delle operazioni, la cui sussistenza comporterà una premialità in termini di punteggio e/o di percentuale di contributo; sarà data priorità ai progetti con maggiore capacità (incremento rispetto ai valori soglia) di attuare le politiche orizzontali.

Sarà data altresì priorità:

- a progetti inseriti all'interno di proposte progettuali più ampie di cui all'approccio territoriale integrato in aree urbane e interne/ SNAI e SRAI;
- alla coerenza con la S3 Sardegna;
- a soluzioni tecnologiche indirizzate a risolvere esigenze sociali;
- a progetti elaborati in modo integrato con il FSE.

Per gli interventi in ambito urbano la responsabilità della selezione delle singole operazioni e dei beneficiari delle stesse sarà affidata alle Autorità urbane, delegate con accordo di programma, sulla base di principi, criteri e priorità che, nel rispetto della normativa comunitaria e nazionale vigente, saranno definiti di concerto con l'Autorità di Gestione nell'ambito del percorso di co-progettazione per la definizione degli ITI ed approvati dal Comitato di Sorveglianza come da art. 110 del Regolamento (UE) n. 1303/2013. La selezione dei destinatari finali avverrà mediante procedure trasparenti e non discriminatorie.

Gli interventi saranno attuati mediante processi a titolarità o a regia regionale anche per il tramite di agenzie *in house* che prevedano procedure di evidenza pubblica o atti di programmazione regionale.

I criteri saranno declinati con riferimento alle procedure di attivazione previste (bandi, manifestazioni di interesse, acquisizione di servizi, ...) prevedendo un'articolazione diversificata in coerenza con le modalità definite.

Nella selezione delle operazioni sarà garantito il rispetto delle norme UE e nazionali in materia di aiuti di Stato e ambiente, il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici previste dalle Direttive UE 2014/23/UE, 2014/24/UE, 2014/25/UE, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.

Nel rispetto di quanto previsto dall'art. 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 sull'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l'AdG potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a). A tale riguardo, nelle more dell'approvazione potranno essere ritenuti validi anche i criteri adottati nella programmazione 2007-2013. Tuttavia, ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza per il Programma Operativo FESR Sardegna 2014 - 2020.

2.A.6.3. Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità di Investimento	Priorità di Investimento 2.b) dell'Asse Prioritario II.
Uso programmato degli strumenti finanziari	NO



2.A.6.4. Uso programmato dei Grandi Progetti (se del caso)

Priorità di Investimento	Priorità di Investimento 2.b) dell'Asse Prioritario II.
Uso programmato dei Grandi Progetti	

2.A.6.5. Indicatori di *output* per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5. Indicatori di *output* comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	U.M.	Fondo	Categoria di regione (se pert.te)	Valori target ¹² (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'Informativa
					U	D	T		
AP01 [2.3.1]	Realizzazione di applicativi e sistemi informativi	Numero	FESR	Regioni in transizione			15	Sistema di monitoraggio regionale	Annuale

2.A.4. Priorità d'investimento (2.c)

Priorità di Investimento	Priorità di Investimento 2.c) dell'Asse Prioritario II. "RAFFORZARE LE APPLICAZIONI DELLE TIC PER L'E-GOVERNMENT, L'E-LEARNING; L'E-INCLUSION; L'E-CULTURE E L'E-HEALTH".
--------------------------	--

2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alla Priorità d'Investimento e ai risultati attesi

ID	2.2.
Obiettivo specifico	DIGITALIZZAZIONE DEI PROCESSI AMMINISTRATIVI E DIFFUSIONE DI SERVIZI DIGITALI PIENAMENTE INTEROPERABILI

Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE

1. Elementi essenziali dell'analisi

Il processo di digitalizzazione della PA, cioè la dematerializzazione dei processi amministrativi e dei relativi fascicoli, è uno *step* basilare per la modernizzazione della PA anche in un'ottica di risparmio di risorse pubbliche.

L'86,2% dei Comuni usa il proprio sito *web* come strumento di visualizzazione della documentazione (media nazionale: 90,8%); la possibilità di *download* della modulistica è pari al 73,8% (media nazionale: 76,3%). Migliori i dati relativi alla possibilità di gestire online una pratica: l'indicatore regionale (25,9%) si attesta al di sopra del dato nazionale (18,9%) (Fonte: ISTAT 2012).

La Regione proseguirà l'opera di digitalizzazione delle procedure e di attuazione di servizi elettronici interoperabili con il sistema pubblico di connettività (oggi i sistemi informativi dell'Agricoltura, degli assistiti del sistema Sanitario, dell'Ambiente e SMEC comunicano via protocolli SPC coop) e di cooperazione per lo sviluppo di sistemi di pagamento elettronico per la PA.

2. Individuazione dei bisogni

Per consentire a realtà pubbliche diverse di comunicare, siglare protocolli procedurali ed effettuare controlli incrociati più efficienti con ridotto rischio di perdita delle informazioni, è necessario uniformare processi e modalità di trasmissione dati tra le amministrazioni, infatti, la Sardegna partecipa al percorso di consultazione con la Presidenza del Consiglio dei Ministri sulla Strategia per la crescita digitale 14-20.

Le azioni saranno intraprese nell'ambito di tale coordinamento nazionale e secondo quanto stabilito dal Codice di Amministrazione Digitale: completamento degli applicativi connessi all'e - *Government*, alla sanità elettronica (Fascicolo Sanitario Elettronico), al sistema della giustizia digitale e, in generale, alla semplificazione del sistema di comunicazione tra archivi informatizzati delle PA, predisponendo protocolli digitali condivisi in sede nazionale.

¹² Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di *output* comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.



Questa offerta di servizi digitali rientra nella logica delle *Smart Cities and Communities*, cioè nella messa a sistema mediante le nuove tecnologie di servizi e soluzioni in grado di creare un ambiente innovativo integrato che alleggerisca il carico di lavoro degli uffici pubblici anche riducendo il *front office*.

La strategia delineata contribuirà, inoltre, a sostenere l'approccio integrato allo sviluppo territoriale nelle aree interne identificate dalla SRAI

3. Cambiamento atteso

La realizzazione delle azioni programmate contribuisce all'obiettivo di aumentare entro il 2023 di oltre 16 punti percentuali la quota di cittadini (di 14 anni e più) su 100 persone di 14 anni e più con le stesse caratteristiche, che hanno usato Internet negli ultimi 12 mesi per accedere al Fascicolo Sanitario Elettronico.

Tabella 3. Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il FdC)

ID	Indicatore	U.M.	Categoria di regione (se pert.te)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ¹³ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'Informativa
2.2.a [AdP]	Cittadini che utilizzano il Fascicolo Sanitario Elettronico	%	Regioni in transizione	3,5	2014	20	Istat Rilevazione cittadini e nuove tecnologie	Annuale
2.2.c	Procedimenti amministrativi telematici SUAP	Numero	Regioni in transizione	134.523	2014	431.523	RAS	Annuale

Tabella 4. Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni)

NON PERTINENTE

Tabella 4a). Indicatori di risultato relativi all'IOG e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

NON PERTINENTE

2.A.6. Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità d'Investimento (2.c)

2.A.6.1. Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità di Investimento	Priorità di Investimento 2c) dell'Asse Prioritario II.
--------------------------	--

Per il conseguimento del risultato atteso 2.2. verranno implementate le seguenti azioni:

Azione 2.2.2. Soluzioni tecnologiche per la realizzazione di servizi di e-Government interoperabili, integrati (*joined-up services*) e progettati con cittadini e imprese, soluzioni integrate per le *smart cities and communities*.

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere

La Regione, in linea anche con quanto previsto dall'Agenda Digitale Italiana, intende procedere nell'opera di digitalizzazione dei processi amministrativi e di diffusione dei servizi digitali della PA offerti ai cittadini e alle imprese, con l'obiettivo di migliorare e ottimizzare le *performance* della PA secondo target precisi di qualità e utilità dei risultati (*Key Performance Indicator*) misurabili.

I servizi online saranno progettati per essere interoperabili, aderenti agli *standard user centered design*, aperti a tutti i nuovi *device* ed alle nuove forme di comunicazione ed in modo tale da garantire l'identità digitale, la *privacy* e la sicurezza. Essi saranno costruiti

¹³ Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.



con particolare riguardo alla inclusione sociale dei soggetti deboli. In linea con la Direttiva UE 2003/98/CE CE sul riuso delle informazioni delle pubbliche amministrazioni e il Codice dell'Amministrazione Digitale, la Regione intende mettere a disposizione i propri dati (*Open Data*) a cittadini e imprese al fine di valorizzare il patrimonio informativo dei dati, in un'ottica di trasparenza e rendicontazione delle politiche (*accountability*).

Le azioni si esplicheranno su più fronti:

- attraverso l'imminente integrazione tra sistema Sportello Unico Attività Produttive e sistema Sportello Unico Edilizia, si realizzerà una nuova piattaforma unificata SUAPE di nuovissima concezione tecnologica-procedurale con le necessarie funzionalità correlate. Essa gestirà i nuovi procedimenti in un'ottica di piena interoperabilità di dati e servizi con altri sistemi regionali e sistemi terzi comunali in favore di cittadini e imprese, attraverso l'utilizzo di tecnologie standard definite dal Sistema Pubblico di Connettività nazionale e di modelli dati Istat, Eurostat, Ocse;
- la realizzazione del progetto Sportello Unico dei Servizi (SUS) per la gestione dematerializzata dei procedimenti amministrativi regionali, al fine di rispondere in modo flessibile alle diverse e future esigenze di semplificazione. Il SUS è integrato con il Fascicolo del Cittadino ("Italia Login" del documento di "Crescita digitale");
- la digitalizzazione dei procedimenti di carattere ambientale e dei procedimenti a questi ultimi comunque interconnessi al fine di garantire l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa regionale attraverso l'equilibrata integrazione di elementi tecnici, organizzativi e tecnologici; il miglioramento della conoscenza del rapporto inquinanti ambientali/salute da realizzarsi mediante l'interoperabilità dei database esistenti (SIRA e SISAR) e i dati provenienti dall'Osservatorio epidemiologico regionale;
- soluzioni ICT per migliorare la competitività del comparto turistico della Sardegna attraverso una conoscenza aggiornata della offerta degli attrattori culturali, ambientali, agroalimentari, del territorio, finalizzata alla fruizione da parte del turista e degli operatori e una migliore comprensione della domanda per intercettare le opportunità del settore e per abilitare nuovi prodotti turistici. La base di conoscenza sarà esportata in formato open data;
- lo sviluppo del settore della giustizia digitale, di cui si richiama il processo di progressiva digitalizzazione degli archivi delle cancellerie e la creazione di un fascicolo giudiziario elettronico in grado di sopperire alle criticità delle tempistiche connesse al procedimento legale;
- lo sviluppo dei servizi relativi alla *e-health* orientati al miglioramento dei processi sanitari, telemedicina ed altri interventi legati alla interoperabilità, alla *governance* ed alla sicurezza informatica dei servizi di sanità elettronica: Sistema informativo Cartella clinica ospedaliera (CCO), Registri informatizzati di sorveglianza sanitaria, Registri informatizzati di *clinical governance*, Infrastrutture informatiche e telematiche per la CCO;
- la costruzione di una base dati del catasto del sotto e sopra suolo regionale georeferenziata e cooperabile (INSPIRE), a supporto delle azioni per la BUL, in modalità federata delle infrastrutture secondo gli standard definiti dell'ADI, che includerà anche i dati funzionali al monitoraggio della strategia BULS stessa.

Nei territori e nelle zone svantaggiate saranno promosse soluzioni per le *città smart* e per le comunità virtuali. L'obiettivo è di costruire uno spazio urbano ben gestito che affronti le diverse sfide che la globalizzazione, l'invecchiamento, la crisi economica, pongono in termini di competitività e di sviluppo sostenibile con un'attenzione particolare alla coesione sociale, alla diffusione e alla disponibilità della conoscenza, alla creatività, alla libertà e mobilità effettivamente fruibile, alla qualità dell'ambiente naturale e culturale.

L'azione, inoltre, sosterrà gli interventi individuati nell'ambito del percorso delineato dalla SRAI (DGR n. 9/22 del 10 marzo 2015), che sarà attuata per il tramite di specifici accordi di programma.

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico.

L'azione nel perseguire la digitalizzazione dei processi amministrativi sarà orientata a:

- realizzare iniziative comuni nel settore della giustizia a valere sul territorio regionale e nazionale nei confronti dei cittadini e delle imprese;
- dispiegare servizi telematici tesi ad innovare in maniera sostitutiva procedimenti amministrativi in una logica di semplificazione, dematerializzazione e riduzione del carico burocratico, includendo in questo obiettivo il sistema degli Enti Locali;
- realizzare, in piena coerenza con gli obiettivi dell'Agenda per l'Italia Digitale 2014-2020, una maggiore efficacia e trasparenza dell'azione pubblica secondo una logica di qualità del servizio offerto al cittadino, impegnandosi a sostenere innovazioni tecnologiche;
- fare dell'innovazione un motore di sviluppo di nuove relazioni con gli altri soggetti pubblici e privati presenti sul territorio;
- ridisegnare i processi in una logica di riduzione del carico burocratico, di maggiore trasparenza, e di semplificazione;
- avviare forme di collaborazione permanenti utili alla condivisione di infrastrutture, servizi e conoscenza;



- fornire strumenti che facilitino l'integrazione tra i servizi ambientali e sanitari sul territorio per valutazioni preventive degli impatti sulla salute a supporto dei valutatori della Pubblica Amministrazione e dei proponenti piani e/o progetti da sottoporre a VIA o VAS.

Si prevede, infine, di introdurre meccanismi di cooperazione tra sistemi esistenti quali il Sistema Informativo Regionale Ambientale della Regione Sardegna ed i sistemi informativi della sanità Regione (SIRA, ANAGS, MEDIR, SISAR), e l'Osservatorio Regionale per il Traffico (previsto nel OT4)

Principali gruppi di destinatari: Cittadini e imprese.

Territori specifici interessati: L'ambito di intervento è limitato ai sistemi *web* della PA; le iniziative potranno svolgersi anche nelle aree interne individuate dalla SRAI.

Beneficiari: Enti locali e gli uffici della Pubblica Amministrazione, con particolare riguardo alle strutture sanitarie e sociali locali, agli uffici scolastici e ai tribunali.

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità di Investimento	Priorità di Investimento 2c) dell'Asse Prioritario II.
--------------------------	--

In linea con quanto previsto dall'art. 110 del Reg. UE 1303/2013, le operazioni cofinanziate saranno attuate nel rispetto dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

Dal punto di vista metodologico, i criteri di selezione delle operazioni saranno innanzitutto funzionali all'individuazione ed al finanziamento di progetti caratterizzati da un grado elevato di coerenza ed efficacia rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi dell'Asse cui fanno riferimento. I criteri dovranno poi essere trasparenti, non discriminatori, facilmente applicabili e verificabili nella loro capacità di orientare le scelte al finanziamento degli interventi migliori per qualità e per capacità di conseguire risultati.

I criteri di selezione saranno articolati in:

- **criteri di ammissibilità formale** ovvero quei requisiti di eleggibilità delle operazioni che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni necessari all'attivazione della fase di istruttoria (ammissibilità del soggetto proponente tra i soggetti Beneficiari del Programma e dell'avviso pubblico di riferimento, correttezza dell'iter amministrativo di presentazione della domanda);
- **criteri di ammissibilità sostanziale** con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del POR e delle azioni di riferimento, verificandone la coerenza con la programmazione regionale, con la normativa nazionale e comunitaria di settore;
- **criteri di valutazione:** elementi di valutazione tecnica delle operazioni candidate tali da garantire un contributo ai risultati attesi dell'OT 2, con particolare riguardo alla qualità della proposta e sostenibilità economico-finanziaria; tra i requisiti oggettivi di valutazione delle proposte, nel rispetto dei principi di sana gestione, sarà indicato, quale soglia di accesso, il contributo minimo richiesto per l'attuazione delle politiche orizzontali (creazione di occupazione, rilevanza della componente femminile e giovanile, componente di sostenibilità ambientale e di sicurezza).
- **criteri di priorità,** ovvero quegli elementi che a parità di valutazione tecnica consentono un'ulteriore qualificazione delle operazioni, la cui sussistenza comporterà una premialità in termini di punteggio e/o di percentuale di contributo; sarà data priorità ai progetti con maggiore capacità (incremento rispetto ai valori soglia) di attuare le politiche orizzontali.

Sarà data altresì priorità ai progetti inseriti all'interno di proposte progettuali più ampie di cui all'approccio territoriale integrato in aree interne/ SRAI (Programmazione territoriale DGR n. 9/22 del 10.3.2015 "Indirizzi per l'attuazione della Programmazione territoriale")

Gli interventi saranno attuati mediante processi a titolarità o a regia regionale anche per il tramite di agenzie *in house* che prevedano procedure di evidenza pubblica o atti di programmazione regionale.

I criteri saranno declinati con riferimento alle procedure di attivazione previste (bandi, manifestazioni di interesse, acquisizione di servizi, ...) prevedendo un'articolazione diversificata in coerenza con le modalità definite.

Nella selezione delle operazioni sarà sempre garantito il rispetto delle norme UE e nazionali in materia di aiuti di Stato e ambiente; sarà poi garantito il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici previste dalle Direttive UE 2014/23/UE, 2014/24/UE, 2014/25/UE ed in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.

Nel rispetto di quanto previsto dall'art.65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020 l'AdG potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a). A tale riguardo, nelle more dell'approvazione potranno essere ritenuti validi anche i criteri adottati nella programmazione 2007-2013. Tuttavia, ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che le operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza del POR FESR Sardegna 2014 - 2020.



2.A.6.3. Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità di Investimento	Priorità di Investimento 2c) dell'Asse Prioritario II.
Uso programmato degli strumenti finanziari	NON È PREVISTO L'USO PROGRAMMATO DI STRUMENTI FINANZIARI

2.A.6.4. Uso programmato dei Grandi Progetti (se del caso)

Priorità di Investimento	Priorità di Investimento 2c) dell'Asse Prioritario II.
Uso programmato dei Grandi Progetti	NON È PREVISTO L'USO PROGRAMMATO DI GRANDI PROGETTI

2.A.6.5. Indicatori di *output* per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5. Indicatori di *output* comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	U.M.	Fondo	Categoria di regione (se pert.te)	Valori <i>target</i> ¹⁴ (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'Informativa
					U	D	T		
AP01 [2.2.2.]	Realizzazione di applicativi e sistemi informativi	Numero	FESR	Regioni in transizione			15	Sistema di monitoraggio regionale	Annuale

2.A.7. Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7¹⁵

NON PERTINENTE

14 Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.

15 Solo per i programmi che ricevono il sostegno del FSE



2.A.8. Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6. Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

Asse prioritario	Tipo di indicatore	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	U.M. ove pert.te	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
II.	Indicatore finanziario	F01 [Asse II]	Totale delle spese ammissibili registrate nel sistema contabile dell'AdC e certificate	€	FESR	Regioni in Transizione			36.494.000			130.336.000	Sistema di Monitoraggio regionale	L'indicatore finanziario è rappresentato per l'Asse II dal totale delle spese registrate (in valore assoluto rispetto alla spesa programmata) nel sistema contabile dell'AdC; si tratta della spesa totale certificata nei vari anni per l'Asse. Rispetto al 2023, il valore <i>target</i> intermedio al 2018 è ipotizzato pari a circa il 28% circa.
II.	Indicatore di output	CO10 [2.1.1.]	Unità abitative aggiuntive dotate di accesso alla banda larga ad almeno 30 Mbps	Numero	FESR	Regioni in Transizione			35.000			125.000	Sistema di Monitoraggio regionale	I target previsti al 2018 e 2023 sono determinati sulla base delle risorse programmate per le azioni e dei costi medi unitari sostenuti nel periodo 2007-2013 per tipologia di iniziativa simile.
II.	Indicatore di output	PO03a [2.1.1.]	Unità abitative aggiuntive con accesso alla banda ultra larga di almeno 100 Mbps	Numero	FESR	Regioni in Transizione			15.000			117.000	Sistema di Monitoraggio regionale	Il dato relativo alle unità abitative si basa sulla valutazione del costo medio per Unità Abitativa ricavato dallo studio effettuato per la RAS per il GP - BULGAS.
II.	Indicatore di output	AP01 [2.2.2.]	Realizzazione di applicativi e sistemi informativi	Numero	FESR	Regioni in Transizione			4			15	Sistema di Monitoraggio regionale	



Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione (facoltative)

Gli elementi riportati nella Tabella 6 compilata ai fini della sorveglianza dell'efficacia nell'attuazione del PO, sono stati elaborati nel rispetto della regolamentazione comunitaria (ex artt 20 – 22 del Reg (CE) 1303/2013). Nello specifico i criteri assunti sono i seguenti:

- l'indicatore finanziario è rappresentato per l'Asse II dal totale delle spese registrate nel sistema contabile dell'AdC; si tratta pertanto della spesa totale certificata nei vari anni per l'Asse;
- gli indicatori di *output*, considerati per l'Asse II sono relativi alle operazioni di cui alle azioni contrassegnate con 2.1.1 e 2.2.2; tali indicatori sono stati selezionati secondo il criterio della rappresentatività rispetto agli OS ed alle azioni che sono programmate per l'Asse;
- relativamente all'indicatore di *output* AP 01 "Realizzazione di applicativi e sistemi informativi" che viene associato a più azioni all'interno dell'Asse II (2.3.1 e 2.2.2), si evidenzia che la *performance* di metà periodo verrà valutata esclusivamente con riferimento all'azione 2.2.2;
- la quota % rispetto al totale dell'Asse della dotazione finanziaria delle azioni collegate agli indicatori di *output* assunti per il PF risulta pari all'84% (e cioè il rapporto 109.662.000 € che è l'importo (in termini di costo totale) della dotazione finanziaria delle azioni 2.1.1 e 2.2.2 ed il totale delle risorse programmate sull'Asse II);
- la fonte di informazione individuata per la quantificazione e la sorveglianza degli indicatori selezionati è rappresentata dal Sistema di monitoraggio regionale che prevede nell'ambito dell'implementazione del PO, la rilevazione e l'inserimento dei dati necessari per la quantificazione degli indicatori di *output*;
- la quantificazione dei *target* intermedi e finali degli indicatori di *output* assunti nel *Performance Framework* è stata effettuata sulla base delle risorse finanziarie programmate per l'azione di riferimento e su parametri di costo unitario ipotizzati per il 2014-20 secondo l'esperienza maturata nel periodo 2007-13. Per alcuni indicatori si è fatto riferimento a *benchmark* e/o a livelli di realizzazione rilevati nel passato.

2.A.9. Categorie di Operazione

Tabelle 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7. Dimensione 1 - Settore di intervento

Fondo	FESR	
Categoria di Regioni	REGIONI IN TRANSIZIONE	
Asse Prioritario	Codice	Importo in Euro
II.	046. TIC: Rete a banda larga ad alta velocità (accesso/linea locale; >/= 30 Mbps)	22.092.756,00
	047. TIC: Rete a banda larga ad altissima velocità linea locale; >/= 100 Mbps)	13.749.744,00
	080. Servizi e applicativi di inclusione digitale, accessibilità digitale apprendimento per via elettronica e istruzione online, alfabetizzazione digitale TIC.	10.337.000,00
	078. Servizi e applicazioni di <i>e-government</i> (compresi gli appalti elettronici, le misure TIC a sostegno della riforma della pubblica amministrazione, la sicurezza informatica, le misure relative alla fiducia e alla riservatezza, la giustizia elettronica e la democrazia elettronica)	17.488.500,00
	079. Accesso alle informazioni relative al settore pubblico (compresi i dati aperti e- culture, le biblioteche digitali, i contenuti digitali e il turismo elettronico)	1.500.000,00



Tabella 8. Dimensione 2 – Forma di finanziamento

Fondo	FESR	
Categoria di Regioni	REGIONI IN TRANSIZIONE	
Asse Prioritario	Codice	Importo in Euro
II.	01. Sovvenzione a fondo perduto	65.168.000,00

Tabella 9. Dimensione 3 - Tipo di territorio

Fondo	FESR	
Categoria di Regioni	REGIONI IN TRANSIZIONE	
Asse Prioritario	Codice	Importo in Euro
II.	01. Grandi Aree Urbane	15.797.600,00
	02. Piccole Aree Urbane	15.966.150,00
	03. Aree Rurali	33.404.250,00

Tabella 10. Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Fondo	FESR	
Categoria di Regioni	REGIONI IN TRANSIZIONE	
Asse Prioritario	Codice	Importo in Euro
II.	01. Investimento territoriale integrato - urbano	1.000.000,00
	07. Non pertinente	64.168.000,00

Tabella 11. Dimensione 6 – Tematica secondaria del FSE (solo FSE)

NON PERTINENTE

2.A.10. Sintesi dell'uso previsto dell'Assistenza Tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari

Asse prioritario	"AGENDA DIGITALE"
------------------	-------------------

L'Asse contempla una pluralità di iniziative, pertanto sarà possibile fare ricorso a forme di Assistenza Tecnica specialistica, (da finanziare all'interno dell'Asse VIII di Assistenza Tecnica), al fine di accrescere le competenze amministrative sia sul piano della programmazione delle Azioni sia in termini di *governance* degli interventi.

Gli Assessorati e le Agenzie governative competenti nelle materie che afferiscono all'Asse potranno avvalersi di un supporto tecnico dedicato che potrà riguardare: (i) la consulenza tecnica nella pianificazione di settore, funzionale alla programmazione degli interventi nonché al rispetto delle condizionalità *ex ante*; (ii) il tutoraggio rivolto a specifici gruppi di destinatari (Regione, Enti beneficiari, Soggetti Attuatori) su determinati temi o ambiti di intervento per la risoluzione di questioni tecniche relative alla programmazione ed attuazione degli interventi.



2.A.1. ASSE PRIORITARIO III: Í COMPETITIVÀ DEL SISTEMA PRODUTTIVOÎ

ID dell'Asse prioritario	III.
Titolo dell'Asse Prioritario	COMPETITIVÀ DEL SISTEMA PRODUTTIVO.

<input type="checkbox"/>	L'intero Asse Prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	NO
<input type="checkbox"/>	L'intero Asse Prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	NO
<input type="checkbox"/>	L'intero Asse Prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	NO
<input type="checkbox"/>	Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe	NO

2.A.2. Motivazione della definizione di un Asse Prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se del caso)

NON PERTINENTE

2.A.3. Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	FESR
Categoria di regioni	REGIONI IN TRANSIZIONE
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	SPESA AMMISSIBILE PUBBLICA
Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)	NON PERTINENTE

2.A.4. Priorità d'investimento (3.b)

Priorità di Investimento	Priorità di Investimento 3.b) dell'Asse Prioritario III. SVILUPPARE E REALIZZARE NUOVI MODELLI DI ATTIVITÀ PER LE PMI, IN PARTICOLARE PER L'INTERNAZIONALIZZAZIONE.
--------------------------	--

2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alla Priorità d'Investimento e ai risultati attesi

ID	3.3
Obiettivo specifico	CONSOLIDAMENTO, MODERNIZZAZIONE E DIVERSIFICAZIONE DEI SISTEMI PRODUTTIVI TERRITORIALI

Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE

1. Elementi essenziali dell'analisi

La crisi economico-finanziaria, iniziata nel 2008, ha inciso negativamente sulla domanda interna nazionale e regionale, riducendo la propensione agli investimenti e ai consumi e i livelli di produttività delle imprese. In questo contesto spicca anche la scarsa capacità di innovazione del sistema produttivo.

Sono stati attivati diversi strumenti per il rilancio del sistema produttivo, il contrasto della crisi e lo stimolo degli investimenti produttivi e della domanda di innovazione, sulla base della dimensione delle imprese e dei mercati di riferimento. Tra gli strumenti attivati si ricordano: il Fondo di garanzia, per l'accesso al credito delle imprese (investimenti e liquidità); i Pacchetti Integrati di Agevolazione, per aumentare la competitività e l'innovazione dei processi produttivi; i Contratti di Investimento; i Progetti di Filiera e Sviluppo Locale, per lo sviluppo territoriale e/o di filiera; il Fondo FRAI per supportare i processi di reindustrializzazione nelle zone di insediamento industriale e nelle aree di crisi; Supporto all'internazionalizzazione attraverso il cofinanziamento a piani *export*, in forma singola e aggregata.



Questi strumenti hanno contribuito al rilancio della propensione agli investimenti e al contrasto della crisi ma occorre introdurre elementi di specializzazione, sulla base di criteri territoriali e/o settoriali, conformi a quanto previsto dalla S3.

2. Individuazione dei bisogni

Si intende promuovere gli investimenti, l'innovazione e il riposizionamento competitivo, privilegiando gli ambiti individuati dalla S3 regionale e a quelli in grado di produrre sinergie con gli stessi, con particolare attenzione all'innovazione tecnologica, alla sostenibilità ambientale e agli attrattori culturali, nonché il rafforzamento dei prodotti turistici esistenti, lo sviluppo e la commercializzazione di nuovi prodotti e nuovi servizi collegati ai segmenti turistici emergenti o in via di consolidamento, puntando anche ad azioni di *cross fertilisation* tra il settore culturale e creativo, alla fruizione e alla gestione economico-organizzativa.

L'azione contribuirà a sostenere l'approccio integrato allo sviluppo territoriale nelle aree urbane e nelle aree interne identificate dalla SNAI-SRAI.

3. Cambiamento atteso

Alla luce di quanto sopra, il cambiamento atteso da promuovere, è il contenimento della fase di flessione degli investimenti privati espressi in percentuale sul PIL (valori concatenati). Al 2023 le analisi previsionali non consentono infatti ancora di prevedere un incremento dell'indicatore di fonte ISTAT, ma suggeriscono un'ulteriore lieve flessione del 3% circa (dal 13,01% al 12,60%).

Il valore *target* al 2023 è stato ottenuto attraverso il modello econometrico multisettoriale sviluppato dalla RTI Nomisma - Prometeia per la Regione Sardegna e alimentato dai dati disaggregati in 29 branche di attività su fonte ISTAT dei conti economici regionali.

Il valore obiettivo risulta inferiore al dato di base in ragione della particolare fase recessiva nella quale la Sardegna versa e per la quale si prevedono effetti negativi anche per i prossimi anni. Al 2023 non è prevista la possibilità di recupero del livello raggiunto dall'indicatore nel 2011.

ID	3.4
Obiettivo specifico	INCREMENTO DEL LIVELLO DI INTERNAZIONALIZZAZIONE DEI SISTEMI PRODUTTIVI

Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE

1. Elementi essenziali dell'analisi

La dinamica dell'export delle imprese sarde ha evidenziato, nel biennio 2010-2012 dei segnali di ripresa, con riferimento al dato globale e in particolare ai settori agricolo e alimentare. In un contesto nazionale caratterizzato da un calo della domanda interna, la domanda estera contribuisce al rilancio dell'economia.

Nel precedente periodo di programmazione sono stati realizzati interventi per il miglioramento della capacità di internazionalizzazione delle PMI, in forma singola e aggregata, attraverso il finanziamento di piani *export* e l'erogazione di voucher per l'acquisizione di servizi per l'internazionalizzazione. Tali interventi sono stati positivamente accolti dal sistema imprenditoriale sardo e a causa dell'elevato numero di domande pervenute, è stato necessario aumentare le risorse per il finanziamento dei piani *export* per le imprese singole.

2. Individuazione dei bisogni

Si intende supportare la propensione all'export del sistema regionale nelle azioni di ingresso e consolidamento sui mercati internazionali, anche attraverso adeguate aggregazioni d'impresa, promuovendo le produzioni e le eccellenze regionali all'estero.

L'azione sosterrà gli interventi individuati nel percorso sperimentale avviato per le Aree Interne dalla SNAI e dalla SRAI.

3. Cambiamento atteso

Le azioni del POR dovranno contribuire a migliorare la propensione all'*export* nel comparto manifatturiero e in quello agricolo e alimentare. Tuttavia, sulla base degli scenari previsionali per la Sardegna elaborati da studi Nomisma – Prometeia non è ancora possibile prevedere un incremento, del valore dell'export totale + Import di beni intermedi del comparto manifatturiero in percentuale del PIL. Si prevede infatti ancora una flessione per il prossimo decennio dell'indicatore di fonte ISTAT pari in valore assoluto a 1,38 punti percentuali (da 21,60% a 20,22%). Al contrario, si riesce a prevedere una variazione percentuale dell'*export* totale dei settori agricolo e alimentare di quasi il 30% (da 0,48 a 0,62).

Per entrambi gli indicatori il valore *target* al 2023 è stato ottenuto attraverso il modello econometrico multisettoriale sviluppato dalla RTI Nomisma-Prometeia per la Regione Sardegna e alimentato dai dati disaggregati in 29 branche di attività su fonte ISTAT dei conti economici regionali.

Per il dato relativo al comparto manifatturiero il valore obiettivo risulta inferiore al dato di base in ragione della particolare fase recessiva nella quale versa la Sardegna che non consente di intravedere effetti positivi anche per i prossimi anni. Al 2023 non è pertanto prevista la possibilità di recupero del livello raggiunto dall'indicatore nel 2012.



Tabella 3. Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il FdC)

ID	Indicatore	U.M.	Categoria di regione (se pert.te)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ¹⁶ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'Informativa
3.3.	Investimenti privati sul PIL: (valori concatenati)	%	Regioni in transizione	13,01	2011	13,11	ISTAT	Annuale
3.4.a	Export totale + Import di beni intermedi del comparto manifatturiero in percentuale sul PIL (valore in euro correnti)	%	Regioni in transizione	21,60	2012	25,00	ISTAT	Annuale
3.4.b	Export totale dei settori agricolo e alimentare in percentuale sul PIL (valore in euro correnti)	%	Regioni in transizione	0,48	2012	0,62	ISTAT	Annuale

Tabella 4. Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni)

NON PERTINENTE

Tabella 4a). Indicatori di risultato relativi all'IOG e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

NON PERTINENTE

2.A.6. Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità d'Investimento (3.b)

2.A.6.1. Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità di Investimento	Priorità di Investimento 3.b) dell'Asse Prioritario III.
---------------------------------	--

Per il conseguimento del risultato atteso 3.3. verranno implementate le seguenti azioni:

Azione 3.3.1 Sostegno al riposizionamento competitivo, alla capacità di adattamento al mercato, all'attrattività per potenziali investitori, dei sistemi imprenditoriali vitali delimitati territorialmente. Le operazioni finanziabili consistono in misure di aiuto per imprese, nella qualificazione dell'offerta di servizi anche infrastrutturali di supporto alla competitività delle imprese esistenti e all'attrazione di nuove attività, nel rafforzamento di presidi formativi e di istruzione tecnica, nell'adeguamento delle competenze dei lavoratori ai fabbisogni emergenti anche da nuove opportunità di mercato, interventi nella creazione di nuova occupazione anche di tipo autonomo.

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere

Sono attuate diverse tipologie di intervento (sostegno alle imprese, interventi infrastrutturali, azioni di sostegno, servizi avanzati) attraverso le seguenti azioni:

- promozione di investimenti produttivi e di riconversione industriale a carattere innovativo: in coerenza con quanto previsto dalla S3, è attivato il sostegno agli investimenti delle PMI attraverso bandi di filiera e/o settoriali, contratti di investimento, Progetti di Filiera e Sviluppo Locale (PFSL), e attrazione di investimenti nelle aree colpite da crisi diffusa delle attività produttive.
- forme attive di rafforzamento delle capacità dei lavoratori, eventualmente da integrare a strumenti di sostegno al reddito, e incentivi alla creazione di imprese anche a carattere cooperativo;

¹⁶ Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.



- riqualificazione delle aree interessate e la riconversione di aree industriali dismesse, strettamente funzionali agli altri interventi: interventi di infrastrutturazione e riqualificazione ambientale di aree industriali finalizzati alla realizzazione di nuovi insediamenti produttivi e attrazione di investimenti;
- servizi avanzati (reali) di sostegno alle PMI in forma singola e aggregata, quali servizi finalizzati alla diagnosi della situazione competitiva di una impresa, sotto il profilo del mercato, della tecnologia di prodotto e di processo, della strategia e della organizzazione, servizi finalizzati alla generazione di nuove idee di prodotto, servizi di supporto al cambiamento organizzativo, gestione della *supply chain*.

In coerenza con il quadro strategico delineato, l'azione sosterrà gli interventi individuati nell'ambito del percorso sperimentale avviato nelle aree urbane. Gli interventi saranno realizzati, secondo quanto previsto nell'ambito della strategia regionale su Agenda Urbana, con il ricorso allo strumento degli Interventi Territoriali Integrati. Con riferimento all'area di Cagliari e agli interventi previsti nell'ambito del PON Metro, la demarcazione avverrà su base territoriale, con l'individuazione di un quartiere target per il POR e il sostegno a iniziative anche di scala metropolitana nei diversi settori di intervento del PON METRO.

Analogamente, l'azione sosterrà gli interventi individuati nell'ambito del percorso delineato dalla SNAI per le due aree prototipo, mediante l'attivazione di due ITI e dalla SRAI, che sarà attuata con specifici accordi di programma.

L'azione verrà attuata sia in collegamento con il PO FSE, che interverrà prioritariamente sugli interventi specifici sul capitale umano nell'attuazione dell'azione, nell'ambito delle priorità di cui all'obiettivo tematico 8, che in collegamento con il PO FEASR, che interverrà su Progetti di Filiera che riguardano prodotti ex Allegato 1 del Trattato.

Rispetto alla demarcazione tra FESR e FEASR, il POR FESR interviene nell'ambito delle azioni di propria competenza individuate nell'Accordo di Partenariato, in tutti i settori produttivi inclusi quelli della trasformazione e commercializzazione dei prodotti di cui all'allegato 1 del Trattato in relazione alle produzioni non finanziate dai PSR. Esso non interviene nelle attività che riguardano la produzione primaria di prodotti di cui al medesimo allegato. Ciò permette di assicurare, a prescindere dalle specificità settoriali, un'azione pienamente operativa per il rilancio e il riposizionamento competitivo dell'intero tessuto imprenditoriale della Regione.

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico

L'azione ha l'obiettivo specifico di consolidare, modernizzare e diversificare i sistemi produttivi territoriali, ampliando e qualificando al tempo stesso il tessuto industriale connesso con gli ambiti della S3. Saranno favoriti anche interventi in grado di garantire potenziali impatti positivi sull'indotto e sui livelli occupazionali attraverso interventi di ristrutturazione, riqualificazione e/o riconversione territoriale nonché di gestione condivisa di servizi, anche di carattere ambientale.

Principali gruppi di destinatari: Popolazione regionale.

Territori specifici interessati: Territorio regionale; le iniziative potranno svolgersi anche all'interno di ITI in ambito urbano, ITI in aree interne (SNAI) e SRAI.

Beneficiari: PMI del territorio regionale.

Azione 3.3.2. Supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio, anche attraverso l'integrazione tra imprese delle filiere culturali, turistiche, sportive, creative e dello spettacolo, e delle filiere dei prodotti tradizionali e tipici

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere

Il vantaggio competitivo dell'Isola è sintetizzato dal *claim* "Sardegna. Isola della qualità della vita". Per creare un punto di rottura con il passato, è necessario definire un nuovo mix di offerta basato sulla varietà dei patrimoni ambientale-paesaggistico-naturalistico, storico-archeologico, culturale-artistico, alimentare e turistico-sportivo, al fine di aumentare le presenze nazionali ed internazionali, la permanenza media.

Per essere competitivi, tuttavia, è necessario tener conto della trasformazione dei modelli di consumo turistico con il passaggio da "prodotto turistico" a "esperienze turistiche" e dell'emergere di nuovi segmenti di mercato, quali il turismo "attivo". Vanno inoltre sfruttate appieno le potenzialità delle imprese culturali per la valorizzazione delle destinazioni e degli attrattori della Regione in particolare nelle aree di rilevanza strategica individuate (cfr Sezione 1.1), generando valore aggiunto sul territorio.

Nell'ambito del rafforzamento e della creazione di sinergie tra imprese delle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo, e delle filiere dei prodotti tradizionali e tipici sono attuati dei bandi integrati, atti a finanziare investimenti, servizi reali avanzati, e creazione di impresa nei seguenti settori: naturalistico, turistico-ricreativo e sportivo, artigianato tradizionale, culturale, artistico e spettacolo, *blue economy*, turismo attivo (filiera del vento e degli sport acquatici).



Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico.

L'azione, attraverso una strategia integrata e competitiva, complementare alle azioni da realizzare in campo turistico, e in coerenza con quanto previsto dalla S3, è finalizzata sia a migliorare la competitività delle imprese che all'attrattività dei territori, con una focalizzazione degli interventi ad alto valore aggiunto, allo scopo di valorizzare il patrimonio culturale e naturale regionale, molto ricco e diversificato ma non ancora sufficientemente valorizzato e conosciuto.

Principali gruppi di destinatari: Popolazione regionale.

Territori specifici interessati: Intero territorio regionale con priorità agli Attrattori culturali e naturali

Beneficiari: Imprese del territorio regionale afferenti ai settori delle filiere culturali, turistiche, creative e dello spettacolo, e delle filiere dei prodotti tradizionali e tipici

Per il conseguimento del risultato atteso 3.4. verranno implementate le seguenti azioni:

Azione 3.4.1. Progetti di promozione dell'export (destinati a imprese e loro forme aggregate individuate su base territoriale o settoriale.

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere

Attraverso programmi integrati di sviluppo internazionale sono sostenute attività di carattere consulenziale, dirette a consolidare e sviluppare il business nei mercati *target*, e attività per la facilitare la partecipazione a fiere internazionali di settore, missioni commerciali, piattaforme e meeting dedicate al *networking*.

Attraverso il POR si prevede di attuare :

- la valorizzazione dei canali di incontro tra domanda e offerta, il miglioramento dell'accesso a servizi di informazione, orientamento, affiancamento, servizi di consulenza e promozione per l'internazionalizzazione rivolti a insiemi –aggregazioni di imprese;
- Progetti integrati di filiera, con l'obiettivo di sostenere la proiezione internazionale di alcune filiere produttive di eccellenza, attraverso la collaborazione tra imprese di dimensioni e grado di internazionalizzazione diversi, accomunate dall'appartenenza alla stessa filiera produttiva.
- attività di sensibilizzazione riservata alle imprese che intendano proporsi ad operare sui mercati internazionali, la presenza in forma aggregata in fiere internazionali, l'organizzazione di missioni *incoming* di buyer stranieri, la predisposizione di materiale promozionale comune, tavoli di lavoro, la fornitura di servizi informativi sui mercati e problematiche legate all'export attraverso sia strutture istituzionali in loco (uffici ICE, Camere di Commercio italiane o locali, ecc.) che strutture dedicate.

Nell'ambito di tale linea di intervento si cercherà di sperimentare modalità di aggregazioni di imprese che prevedono la partecipazione collettiva delle PMI a progetti comuni da attuarsi mediante reti di impresa e altre forme aggregative.

L'azione, inoltre, sosterrà gli interventi individuati nell'ambito del percorso delineato dalla SNAI per le due aree prototipo, mediante l'attivazione di due ITI e dalla SRAI, che sarà attuata per il tramite di specifici accordi di programma.

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico.

Attraverso questa azione si prevede di contrastare il calo della domanda interna attraverso l'accesso a nuovi mercati.

Principali gruppi di destinatari: Popolazione regionale,

Territori specifici interessati: Territorio regionale; le iniziative potranno svolgersi anche all'interno di ITI in aree interne (SNAI) e SRAI.

Beneficiari: Imprese del territorio regionale.

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità di Investimento	Priorità di Investimento 3.b) dell'Asse Prioritario III.
---------------------------------	---

In linea con quanto previsto dall'art.110 del Reg. UE 1303/2013, le operazioni cofinanziate saranno attuate nel rispetto dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

Dal punto di vista metodologico, i criteri di selezione delle operazioni saranno funzionali all'individuazione ed al finanziamento di progetti caratterizzati da un grado elevato di coerenza ed efficacia rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi dell'Asse cui fanno riferimento. I criteri dovranno poi essere trasparenti, non discriminatori, facilmente applicabili e verificabili nella loro capacità di orientare le scelte al finanziamento degli interventi migliori per qualità e per capacità di conseguire risultati.



I criteri di selezione saranno articolati in:

- **criteri di ammissibilità formale**, ovvero quei requisiti di eleggibilità delle operazioni che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni, necessari all'attivazione della fase di istruttoria;
- **criteri di ammissibilità sostanziale**, con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del POR e delle azioni di riferimento, verificandone la coerenza con la programmazione regionale, nazionale e comunitaria;
- **criteri di valutazione** ovvero elementi di valutazione tecnica delle operazioni candidate tali da garantire un contributo ai risultati attesi dell'Asse di riferimento.

L'individuazione delle proposte progettuali sarà definita sulla base di uno o più criteri che prenderanno in considerazione):

- la capacità di contribuire alla riorganizzazione innovativa, alla rigenerazione ed alla crescita in ambiti e settori produttivi ad alta potenzialità, strategici dell'economia regionale;
 - la capacità di contribuire al conseguimento di obiettivi di eco-innovazione e la promozione di un uso efficace delle risorse, la crescita culturale e della biodiversità;
 - la capacità di contribuire alla realizzazione di investimenti in grado di produrre dinamiche positive del valore aggiunto e dell'occupazione;
 - la coerenza con la Strategia per la Specializzazione Intelligente
 - la capacità di garantire un'offerta aggregata.
- **criteri di priorità**, ovvero quegli elementi che a parità di valutazione tecnica consentono un'ulteriore qualificazione delle operazioni, la cui sussistenza comporterà una premialità in termini di punteggio e/o di percentuale di contributo. In particolare, sarà data priorità ai progetti inseriti all'interno di proposte progettuali più ampie di cui all'approccio territoriale integrato in aree urbane (ITI) o alla SNAI (ITI) e alla SRAI (Programmazione territoriale DGR n. 9/22 del 10 marzo 2015 "Indirizzi per l'attuazione della Programmazione territoriale")

Nella selezione delle operazioni sarà garantito il rispetto delle norme UE e nazionali in materia di aiuti di Stato e ambiente; il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici previste dalle Direttive UE 2014/23/UE, 2014/24/UE, 2014/25/UE, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario. Gli aiuti di stato previsti nel POR sono concessi in conformità alle rispettive decisioni di autorizzazione (nel caso di aiuti notificati) nonché alle condizioni previste dai regolamenti di esenzione (nel caso di aiuti esentati dall'obbligo di notificazione).

Per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, l'AdG potrà valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul Programma Operativo, anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a). A tale riguardo, nelle more dell'approvazione, l'AdG potrà valutare di utilizzare, ove opportuno, i criteri di selezione approvati nel periodo di programmazione 2007-2013. Tuttavia, ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'AdG dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza del POR FESR Sardegna 2014 - 2020.

2.A.6.3. Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità di Investimento	Priorità di Investimento 3.b) dell'Asse Prioritario III.
Uso programmato degli strumenti finanziari	SI - Strumenti per il finanziamento del rischio e l'accesso al credito

Il perseguimento dell'obiettivo sarà supportata da misure di finanziamento del rischio attraverso il coinvolgimento di investitori privati e intermediari finanziari, che provvedono, direttamente o indirettamente, al finanziamento del rischio delle PMI nel rispetto degli "Orientamenti sugli aiuti di Stato destinati a promuovere gli investimenti per il finanziamento del rischio (2014/C 19/04)" privilegiando le misure previste dal Regolamento Generale di Esenzione per Categoria (651/2014). Il supporto pubblico al finanziamento del rischio avviene con il ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria che garantiscono la copertura delle perdite derivanti dal finanziamento del rischio o con prestiti a intermediari finanziari. Saranno inoltre attivati interventi per facilitare l'accesso al credito, ai tradizionali sistemi di garanzia (diretta, controgaranzia e cogaranzia), devono essere affiancati strumenti che favoriscono la crescita della liquidità del sistema finanziario.

La creazione di eventuali nuovi strumenti finanziari è subordinata allo svolgimento di una valutazione ex ante relativa a lacune del mercato, eventuali inefficienze degli strumenti applicati, esigenze di investimento, possibile partecipazione del settore privato e conseguente valore aggiunto apportato dal nuovo strumento finanziario.



2.A.6.4. Uso programmato dei Grandi Progetti (se del caso)

Priorità di Investimento	Priorità di Investimento 3.b) dell'Asse Prioritario III.
Uso programmato dei Grandi Progetti	

2.A.6.5. Indicatori di *output* per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5. Indicatori di *output* comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	U.M.	Fondo	Categoria di regione (se pertinente)	Valori target ¹⁷ (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'Informativa
					U	D	T		
CO01 [3.3.1.]	Imprese che ricevono un sostegno	Numero	FESR	Regioni in transizione			429	Sistema di monitoraggio regionale	Annuale
CO02 [3.3.1.]	Imprese che ricevono sovvenzioni	Numero	FESR	Regioni in transizione			230	Sistema di monitoraggio regionale	Annuale
CO04 [3.3.1.]	Imprese che ricevono un sostegno non finanziario	Numero	FESR	Regioni in transizione			236	Sistema di monitoraggio regionale	Annuale
CO05 [3.3.1.]	Nuove imprese che ricevono un sostegno	Numero	FESR	Regioni in transizione			83	Sistema di monitoraggio regionale	Annuale
CO08 [3.3.1.]	Crescita dell'occupazione nelle imprese che ricevono un sostegno	Equivalenti a tempo pieno	FESR	Regioni in transizione			200	Sistema di monitoraggio regionale	Annuale
CO01 [3.4.1.]	Imprese che ricevono un sostegno	Numero	FESR	Regioni in transizione			101	Sistema di monitoraggio regionale	Annuale
CO02 [3.4.1.]	Imprese che ricevono sovvenzioni	Numero	FESR	Regioni in transizione			101	Sistema di monitoraggio regionale	Annuale
CO01 [3.3.2.]	Imprese che ricevono un sostegno	Numero	FESR	Regioni in transizione			60	Sistema di monitoraggio regionale	Annuale
CO02 [3.3.2.]	Imprese che ricevono sovvenzioni	Numero	FESR	Regioni in transizione			60	Sistema di monitoraggio regionale	Annuale
CO28 [3.3.2.]	Imprese sostenute per introdurre nuovi prodotti che costituiscono una novità per il mercato	Numero	FESR	Regioni in transizione			2	Sistema di monitoraggio regionale	Annuale
CO29 [3.3.2.]	Imprese beneficiarie di un sostegno per introdurre prodotti che costituiscono una novità per l'impresa	Numero	FESR	Regioni in transizione			35	Sistema di monitoraggio regionale	Annuale

2.A.4. Priorità d'investimento (3.c)

Priorità di Investimento	Priorità di Investimento 3.c) dell'Asse Prioritario III. "SOSTENERE LA CREAZIONE E L'AMPLIAMENTO DI CAPACITÀ AVANZATE PER LO SVILUPPO DI PRODOTTI E
--------------------------	--

¹⁷ Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di *output* comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.

SERVIZI¹⁸

2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alla Priorità d'Investimento e ai risultati attesi

ID	3.7
Obiettivo specifico	DIFFUSIONE E RAFFORZAMENTO DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE A CONTENUTO SOCIALE

Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE

1. Elementi essenziali dell'analisi

Le imprese sociali hanno evidenziato negli ultimi anni una notevole espansione. In base ai dati emersi dall'ultima rilevazione censuaria in Sardegna le Istituzioni rilevate sono 9.616 pari al 3,2% del totale nazionale (301.191) con un incremento del 17,7% rispetto al Censimento 2001, sebbene inferiore al dato italiano (28%).

Nel precedente periodo di programmazione questa tipologia di imprese non è stata oggetto di specifici interventi.

2. Individuazione dei bisogni

Il PO FESR intende favorire l'incremento dell'attività delle imprese e/o istituzioni non profit che pongono in essere servizi e beni pubblici altrimenti non assicurati dal sistema imprenditoriale for profit, quali i servizi alla persona relazionali e non standardizzabili, servizi di tipo ambientale in senso ampio, quali la tutela del territorio e del paesaggio, servizi connessi alla legalità e la coesione fra gruppi sociali ai fini di una maggiore integrazione delle imprese sociali nell'economia regionale.

L'azione contribuirà a sostenere l'approccio integrato allo sviluppo territoriale sia nelle aree urbane sia nelle aree interne identificate dalla SNAI-SRAI.

3. Cambiamento atteso

Il cambiamento atteso è rappresentato dall'aumento del numero di addetti delle UL delle imprese che svolgono attività a contenuto sociale + numero di addetti e lavoratori esterni delle UL delle istituzioni non profit sulla popolazione residente. L'aumento atteso, espresso da indicatori di fonte ISTAT, sarà pari a 0,4 punti percentuali (da 18,1 a 18,5 - per 1000 abitanti -).

Tabella 3. Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il FdC)

ID	Indicatore	U.M.	Categoria di regione (se pert.te)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ¹⁸ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
3.7.	Addetti alle imprese e alle istituzioni <i>no profit</i> che svolgono attività a contenuto sociale: numero di addetti delle UL delle imprese che svolgono attività a contenuto sociale + numero di addetti e lavoratori esterni alle UL delle istituzioni <i>no profit</i> sulla popolazione residente (per mille abitanti)]	Numero addetti per 1000 abitanti	Regioni in transizione	18,1	2011	18,50	ISTAT-Censimento Industria e servizi; Censimento <i>no profit</i>	Decennale (aggiornabile nei periodi intercensuari)

Tabella 4. Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni)

NON PERTINENTE

¹⁸ Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.



Tabella 4a). Indicatori di risultato relativi all'IOG e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

NON PERTINENTE

2.A.6. Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità d'Investimento (3.c)

2.A.6.1. Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità di Investimento	Priorità di Investimento 3.c) dell'Asse Prioritario III.
--------------------------	--

Per il conseguimento del risultato atteso 3.7. verranno implementate le seguenti azioni:

Azione 3.7.1. Sostegno all'avvio e rafforzamento di attività imprenditoriali che producono effetti socialmente desiderabili e beni pubblici non prodotti dal mercato

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere.

Si interverrà attraverso un sostegno finalizzato migliorare la sostenibilità economica delle imprese sociali, la dimensione sociale generale, coinvolgendo, in ottica multisettoriale, le imprese già operanti sul territorio e favorendo la nascita di nuove imprese sociali. L'azione sarà finalizzata al miglioramento dei processi e servizi, l'ampliamento a nuove attività di servizio, acquisizione di competenze, accompagnamento e sviluppo delle idee progettuali, e networking collaborativo tra imprese e soggetti portatori di competenze.

Potranno essere realizzati interventi sul lato della qualificazione delle risorse umane e della creazione di impresa attraverso il FSE.

In coerenza con il quadro strategico delineato, l'azione sosterrà gli interventi individuati nell'ambito del percorso sperimentale avviato nelle aree urbane. Le azioni saranno realizzate, secondo quanto previsto nell'ambito della strategia regionale su Agenda Urbana, attraverso il ricorso allo strumento degli Interventi Territoriali Integrati. Con riferimento all'area di Cagliari e agli interventi previsti nell'ambito del PON Metro, la demarcazione avverrà su base territoriale, con l'individuazione di un quartiere target per il POR e il sostegno a iniziative anche di scala metropolitana nei diversi settori di intervento del PON METRO.

Analogamente, l'azione sosterrà gli interventi individuati nell'ambito del percorso delineato dalla SNAI per le due aree prototipo, mediante l'attivazione di due ITI e dalla SRAI, che sarà attuata per il tramite di specifici accordi di programma.

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico.

Sostegno e rafforzamento alla nascita di imprese di privato sociale, attraverso la valorizzazione servizi e beni pubblici non assicurati dal sistema imprenditoriale.

Principali gruppi di destinatari: Popolazione regionale.

Territori specifici interessati: Territorio regionale; le iniziative potranno svolgersi anche all'interno di ITI in ambito urbano, ITI in aree interne (SNAI) e SRAI.

Beneficiari: Imprese sociali del territorio regionale.

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità di Investimento	Priorità di Investimento 3.c) dell'Asse Prioritario III.
--------------------------	--

In linea con quanto previsto dall'art.110 del Reg. UE 1303/2013, le operazioni cofinanziate saranno attuate nel rispetto dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

Dal punto di vista metodologico, i criteri di selezione saranno funzionali all'individuazione ed al finanziamento di progetti caratterizzati da un grado elevato di coerenza ed efficacia rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi dell'Asse cui fanno riferimento. I criteri dovranno essere

poi trasparenti, non discriminatori, facilmente applicabili e verificabili nella loro capacità di orientare le scelte al finanziamento degli interventi migliori per qualità e per capacità di conseguire risultati. Saranno articolati in:

- **criteri di ammissibilità formale**, ovvero quei requisiti di eleggibilità delle operazioni che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni, necessari all'attivazione della fase di istruttoria;



- **criteri di ammissibilità sostanziale**, con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del POR e delle azioni di riferimento, verificandone la coerenza con la programmazione regionale, nazionale e comunitaria e in particolare con la SNAI e con la SRAI;
- **criteri di valutazione** ovvero elementi di valutazione tecnica delle operazioni candidate tali da garantire un contributo ai risultati attesi dell'Asse di riferimento.

L'individuazione delle proposte progettuali sarà definita sulla base di uno o più criteri che prenderanno in considerazione):

- la capacità di contribuire alla riorganizzazione innovativa, alla rigenerazione ed alla crescita in ambiti e settori produttivi ad alta potenzialità, strategici dell'economia regionale;
 - la capacità di contribuire al conseguimento di obiettivi di eco-innovazione e la promozione di un uso efficace delle risorse, la crescita culturale e della biodiversità;
 - la capacità di contribuire alla realizzazione di investimenti in grado di produrre dinamiche positive del valore aggiunto e dell'occupazione;
 - la coerenza con la Strategia per la Specializzazione Intelligente.
- **criteri di priorità**, ovvero quegli elementi che a parità di valutazione tecnica consentano un'ulteriore qualificazione delle operazioni, la cui sussistenza comporterà una premialità in termini di punteggio e/o di percentuale di contributo. In particolare, sarà data priorità ai progetti inseriti all'interno di proposte progettuali più ampie di cui all'approccio territoriale integrato in aree urbane (ITI) o alla SNAI (ITI) e alla SRAI (Programmazione territoriale DGR n. 9/22 del 10 marzo 2015 "Indirizzi per l'attuazione della Programmazione territoriale");

Nella selezione delle operazioni sarà garantito il rispetto delle norme UE e nazionali in materia di aiuti di Stato e ambiente; il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici previste dalle Direttive UE 2014/23/UE, 2014/24/UE, 2014/25/UE, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario. Gli aiuti di stato previsti nel POR sono concessi in conformità alle rispettive decisioni di autorizzazione (nel caso di aiuti notificati) nonché alle condizioni previste dai regolamenti di esenzione (nel caso di aiuti esentati dall'obbligo di notificazione).

Per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, l'AdG potrà valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul Programma Operativo, anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a). A tale riguardo, nelle more dell'approvazione, l'AdG potrà valutare di utilizzare, ove opportuno, i criteri di selezione approvati nel periodo di programmazione 2007-2013. Tuttavia, ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'AdG dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza del POR FESR Sardegna 2014 - 2020.

2.A.6.3. Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità di Investimento	Priorità di Investimento 3.c) dell'Asse Prioritario III.
Uso programmato degli strumenti finanziari	SI - Strumenti per il finanziamento del rischio e l'accesso al credito

Il perseguimento dell'obiettivo sarà supportata da misure di finanziamento del rischio attraverso il coinvolgimento di investitori privati e intermediari finanziari, che provvedono, direttamente o indirettamente, al finanziamento del rischio delle PMI nel rispetto degli "Orientamenti sugli aiuti di Stato destinati a promuovere gli investimenti per il finanziamento del rischio (2014/C 19/04)" privilegiando le misure previste dal Regolamento Generale di Esenzione per Categoria (651/2014). Il supporto pubblico al finanziamento del rischio avviene con il ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria che garantiscono la copertura delle perdite derivanti dal finanziamento del rischio o con prestiti a intermediari finanziari. Saranno inoltre attivati interventi per facilitare l'accesso al credito, ai tradizionali sistemi di garanzia (diretta, controgaranzia e cogaranzia), devono essere affiancati strumenti che favoriscono la crescita della liquidità del sistema finanziario.

La creazione di eventuali nuovi strumenti finanziari è subordinata allo svolgimento di una valutazione ex ante relativa a lacune del mercato, eventuali inefficienze degli strumenti applicati, esigenze di investimento, possibile partecipazione del settore privato e conseguente valore aggiunto apportato dal nuovo strumento finanziario.

2.A.6.4. Uso programmato dei Grandi Progetti (se del caso)

Priorità di Investimento	Priorità di Investimento 3.c) dell'Asse Prioritario III.
Uso programmato dei Grandi Progetti	NON È PREVISTO L'USO PROGRAMMATO DI GRANDI PROGETTI



2.A.6.5. Indicatori di *output* per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5. Indicatori di *output* comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	U.M.	Fondo	Categoria di regione (se pert.te)	Valori target ¹⁹ (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'Informativa
					U	D	T		
CO01 [3.7.1.]	Imprese che ricevono un sostegno	Numero	FESR	Regioni in transizione			140	Sistema di monitoraggio regionale	Annuale
CO02 [3.7.1.]	Imprese che ricevono una sovvenzione	Numero	FESR	Regioni in transizione			140	Sistema di monitoraggio regionale	Annuale
CO05 [3.7.1.]	Nuove imprese che ricevono un sostegno	Numero	FESR	Regioni in transizione			30	Sistema di monitoraggio regionale	Annuale
CO08 [3.7.1.]	Crescita dell'occupazione nelle imprese che ricevono un sostegno	Equivalenti a tempo pieno	FESR	Regioni in transizione			60	Sistema di monitoraggio regionale	Annuale

2.A.4. Priorità d'investimento (3.d)

Priorità di Investimento	Priorità di Investimento 3.d) dell'Asse Prioritario III. "SOSTENERE LA CAPACITÀ DELLE PMI DI CRESCERE SUI MERCATI REGIONALI, NAZIONALI E INTERNAZIONALI E DI PRENDERE PARTE AI PROCESSI DI INNOVAZIONE."
---------------------------------	--

2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alla Priorità d'Investimento e ai risultati attesi

ID	3.6
Obiettivo specifico	MIGLIORAMENTO DELL'ACCESSO AL CREDITO DEL FINANZIAMENTO DELLE IMPRESE E DELLA GESTIONE DEL RISCHIO IN AGRICOLTURA

Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE

1. Elementi essenziali dell'analisi

L'analisi del sistema produttivo regionale evidenzia una bassa capitalizzazione e una debole struttura finanziaria, sbilanciata sul credito a breve utilizzato anche per la copertura di investimenti.

La Regione ha avviato un percorso per migliorare l'accesso al credito e la razionalizzare il sistema delle garanzie, con la costituzione del Fondo di garanzia per le PMI che interviene con la garanzia diretta, la controgaranzia (ai Confidi), la cogaranzia concessa direttamente a favore dei soggetti finanziatori, congiuntamente ai Confidi.

I positivi effetti del Fondo sono stati presentati nel Comitato di Sorveglianza del mese di giugno 2014 e hanno dato evidenza dell'addizionalità creditizia prodotta, pari al 14% del volume del credito erogato, accentuata sul medio termine che cresce del 27% sul breve.

Le garanzie hanno impatto anche sul finanziamento del capitale di rischio.

2. Individuazione dei bisogni

Attraverso il PO FESR si intende attivare una strategia mirata a potenziare i diversi canali di finanziamento, anche quelli alternativi al sistema bancario (applicando gli "Orientamenti sugli aiuti di Stato destinati a promuovere gli investimenti per il finanziamento del rischio"), congiuntamente ad una nuova politica di efficientamento del sistema dei confidi al fine di incrementare la quota di imprese destinatarie degli strumenti.

¹⁹ Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di *output* comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.



3. Cambiamento atteso

Il cambiamento atteso è l'aumento degli investimenti in capitale di rischio - *early stage* in percentuale sul PIL, l'aumento del valore dei fidi globali fra 30-500.000 euro utilizzati da imprese in percentuale sul valore complessivo dei fidi globali utilizzati dalle imprese e l'aumento del valore degli impieghi bancari delle imprese non finanziarie in percentuale sul PIL. L'aumento atteso, espresso da indicatori di fonte ISTAT e Banca d'Italia, sarà nel caso del primo indicatore pari allo 0,006% (da 0,039 a 0,045); nel caso del secondo dello 0,06% (da 24,85 a 24,91), e nel caso del terzo indicatore l'aumento atteso sarà pari al 8,82% (da 38,52 a 47,34).

Tabella 3. Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il FdC)

ID	Indicatore	U.M.	Categoria di regione (se pert.te)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ²⁰ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'Informativa
3.6.a	Investimenti in capitale di rischio - <i>early stage</i> in percentuale sul PIL	%	Regioni in transizione	0,039	2012	0,045	ISTAT	Annuale
3.6.b.	Valore dei fidi globali fra 30.000 e 500.000 euro utilizzati da imprese in percentuale sul valore complessivo dei fidi globali utilizzati dalle imprese (media dei quattro trimestri)	%	Regioni in transizione	24,85	2013	24,91	BANCA D'ITALIA	Annuale
3.6.c	Impieghi bancari delle imprese non finanziarie in percentuale sul PIL	%	Regioni in transizione	38,52	2012	47,34	BANCA D'ITALIA	Annuale

Tabella 4. Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni)

NON PERTINENTE

Tabella 4a). Indicatori di risultato relativi all'IOG e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

NON PERTINENTE

2.A.6. Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità d'Investimento (3.d)

2.A.6.1. Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità di Investimento	Priorità di Investimento 3.d) dell'Asse Prioritario III.
--------------------------	--

Per il conseguimento del risultato atteso 3.6. verranno implementate le seguenti azioni:

²⁰ Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.



Azione 3.6.1. Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche per l'espansione del credito in sinergia tra sistema nazionale e sistemi regionali di garanzia, favorendo forme di razionalizzazione che valorizzino anche il ruolo dei confidi più efficienti ed efficaci. L'intervento pubblico potrà declinarsi anche attraverso forme di garanzia implicita (prestiti su provvista pubblica) e secondo le modalità previste dall'art. 37, comma 7 e ss. del Regolamento 1303/2013, per esempio associando agli strumenti finanziari di garanzia sovvenzioni, abbuoni di interessi e abbuoni di commissioni di garanzia.

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere.

Nell'ambito di questa azione viene data continuità agli strumenti di ingegneria finanziaria già utilizzati nel 2007-2013 per migliorare l'accesso al credito delle imprese, ove necessario intervenendo per rafforzarne la capacità finanziaria, anche attraverso l'attivazione di un Fondo destinato a finanziare interventi di integrazione del fondo rischi per garanzie rilasciate a favore delle PMI attraverso la gestione dei Consorzi Fidi. L'intervento pubblico potrà declinarsi anche attraverso forme di garanzia implicita (prestiti su provvista pubblica) e secondo le modalità previste dall'art. 37, comma 7 e ss. del Regolamento 1303/2013, per esempio associando agli strumenti finanziari di garanzia sovvenzioni, abbuoni di interessi e abbuoni di commissioni di garanzia.

La creazione di eventuali nuovi strumenti finanziari è subordinata allo svolgimento di una valutazione ex ante relativa a lacune del mercato, eventuali inefficienze degli strumenti applicati, esigenze di investimento, possibile partecipazione del settore privato e conseguente valore aggiunto apportato dal nuovo strumento finanziario.

Rispetto alla demarcazione tra FESR e FEASR, il POR FESR interviene nell'ambito delle azioni di propria competenza individuate nell'Accordo di Partenariato, in tutti i settori produttivi inclusi quelli della trasformazione e commercializzazione dei prodotti di cui all'allegato 1 del Trattato in relazione alle produzioni non finanziate dai PSR. Esso non interviene nelle attività che riguardano la produzione primaria di prodotti di cui al medesimo allegato. Ciò permette di assicurare, a prescindere dalle specificità settoriali, un'azione pienamente operativa per il rilancio e il riposizionamento competitivo dell'intero tessuto imprenditoriale della Regione

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico

Con tale Azione si intende perseguire il potenziamento e la diversificazione del sistema imprenditoriale regionale, con la costituzione di specifici Fondi sui quali agire per garantire un'adeguata copertura del territorio ed un effetto moltiplicatore delle risorse pubbliche.

L'azione ha l'obiettivo specifico di favorire il consolidamento e la modernizzazione dei sistemi produttivi regionali, sostenendo l'ampliamento dimensionale e la riqualificazione delle imprese.

Principali gruppi di destinatari: Popolazione regionale.

Territori specifici interessati: Territorio regionale

Beneficiari: Imprese operanti nel territorio regionale

Azione 3.6.4. Contributo allo sviluppo del mercato dei fondi di capitale di rischio per lo start up d'impresa nelle fasi *pre-seed, seed e early stage*

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere.

L'azione è finalizzata al miglioramento delle condizioni di contesto per la nascita e lo sviluppo di nuove imprese nel territorio regionale: offrendo un ambiente insediativo stimolante; densificando e rendendo più stabili le relazioni intersettoriali; intervenendo per migliorare la struttura finanziaria e patrimoniale. Le azioni sono attuate attraverso di supporto finanziario e l'accesso a servizi avanzati prioritariamente a favore delle imprese degli ambiti individuati nella S3 e, in particolare, le *emerging industries* con alte potenzialità di mercato (green economy, eco-innovazione, economia a bassa intensità di carbonio, imprese creative e culturali e del turismo).

Al fine di meglio supportare il processo di creazione e consolidamento delle imprese, sono valorizzati i servizi offerti dagli incubatori ed acceleratori di impresa e le nuove forme di accesso alle risorse finanziarie (*equity crowdfunding* e *social lending*) o strumenti innovativi (*Living Labs*) in sinergia con l'Azione 1.3.2 dell'OT 1.

La creazione di eventuali nuovi strumenti finanziari è subordinata allo svolgimento della valutazione ex ante relativa alle lacune del mercato, alle inefficienze degli strumenti applicati, alle esigenze di investimento, alla possibile partecipazione del settore privato e conseguente valore aggiunto apportato dal nuovo strumento finanziario.

L'azione verrà attuata in collegamento con il FSE che interverrà con interventi specifici sul capitale umano, nell'ambito delle priorità di cui all'obiettivo tematico 8.

Rispetto alla demarcazione tra FESR e FEASR, il POR FESR interviene nell'ambito delle azioni di propria competenza individuate nell'Accordo di Partenariato, in tutti i settori produttivi inclusi quelli della trasformazione e commercializzazione dei prodotti di cui



all'allegato 1 del Trattato in relazione alle produzioni non finanziate dai PSR. Esso non interviene nelle attività che riguardano la produzione primaria di prodotti di cui al medesimo allegato. Ciò permette di assicurare, a prescindere dalle specificità settoriali, un'azione pienamente operativa per il rilancio e il riposizionamento competitivo dell'intero tessuto imprenditoriale della Regione

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico

L'azione favorisce direttamente il miglioramento dell'accesso ai canali di finanziamento alternativi al sistema bancario, generando effetti immediati sul dimensionamento delle imprese e sulla capacità di investire. In particolare, tramite l'azione, si prevede di: diffondere la cultura di impresa; rafforzare la concentrazione localizzativa, anche tramite incubatori; per favorire lo scambio di esperienze e la sperimentazione di modelli aggregativi di imprese (*cross fertilisation*); contribuire alla copertura dei costi di start up e sviluppo; migliorare le condizioni di accesso al credito e al capitale di rischio.

Principali gruppi di destinatari: Popolazione regionale.

Territori specifici interessati: Territorio regionale

Beneficiari: Imprese operanti nel territorio regionale

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità di Investimento	Priorità di Investimento 3.d) dell'Asse Prioritario III.
---------------------------------	---

In linea con quanto previsto dall'art.110 del Reg. UE 1303/2013, le operazioni cofinanziate saranno attuate nel rispetto dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

Dal punto di vista metodologico, i criteri saranno funzionali all'individuazione ed al finanziamento di progetti caratterizzati da un grado elevato di coerenza ed efficacia rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi dell'Asse cui fanno riferimento. I criteri dovranno essere poi trasparenti, non discriminatori, facilmente applicabili e verificabili nella loro capacità di orientare le scelte al finanziamento degli interventi migliori per qualità e per capacità di conseguire risultati. Saranno articolati in:

- **criteri di ammissibilità formale**, ovvero quei requisiti di eleggibilità delle operazioni, che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni, necessari all'attivazione della fase di istruttoria;
 - **criteri di ammissibilità sostanziale**, con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del POR e delle azioni di riferimento, verificandone la coerenza con la programmazione regionale, nazionale e comunitaria;
- criteri di valutazione** ovvero elementi di valutazione tecnica delle operazioni candidate tali da garantire un contributo ai risultati attesi dell'Asse di riferimento. L'individuazione delle proposte progettuali sarà definita sulla base di uno o più criteri che prenderanno in considerazione :
- i. la capacità di contribuire alla riorganizzazione innovativa, alla rigenerazione ed alla crescita in ambiti e settori produttivi ad alta potenzialità, strategici dell'economia regionale;
 - ii. la capacità di contribuire al conseguimento di obiettivi di eco-innovazione e la promozione di un uso efficace delle risorse, la crescita culturale e della biodiversità;
 - iii. la capacità di contribuire alla realizzazione di investimenti in grado di produrre dinamiche positive del valore aggiunto e dell'occupazione;
 - iv. la coerenza con la Strategia per la Specializzazione Intelligente.
- **criteri di priorità**, ovvero quegli elementi che a parità di valutazione tecnica consentono un'ulteriore qualificazione delle operazioni, la cui sussistenza comporterà una premialità in termini di punteggio e/o di percentuale di contributo

Nella selezione delle operazioni sarà garantito il rispetto delle norme UE e nazionali in materia di aiuti di Stato e ambiente; il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici previste dalle Direttive UE 2014/23/UE, 2014/24/UE, 2014/25/UE, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario. Gli aiuti di stato previsti nel POR sono concessi in conformità alle rispettive decisioni di autorizzazione (nel caso di aiuti notificati) nonché alle condizioni previste dai regolamenti di esenzione (nel caso di aiuti esentati dall'obbligo di notificazione).

Per l'attuazione degli strumenti finanziari che la Regione prevede di attivare per tale Priorità di Investimento saranno seguite le indicazioni dettate dagli art. 37-38 del Reg. (UE) 1303/2013 (si veda il paragrafo successivo 2.A.6.3). Nello specifico si adatteranno le procedure di evidenza pubblica per la selezione dell'organismo gestore, qualora questo non coincida con la società *in house*.



2.A.6.3. Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità di Investimento	Priorità di Investimento 3.d) dell'Asse Prioritario III.
Uso programmato degli strumenti finanziari	SI - <i>Strumenti per il finanziamento del rischio e l'accesso al credito</i>

Il perseguimento dell'obiettivo sarà supportata da misure di finanziamento del rischio attraverso il coinvolgendo di investitori privati e intermediari finanziari, che provvedono, direttamente o indirettamente, al finanziamento del rischio delle PMI nel rispetto degli "Orientamenti sugli aiuti di Stato destinati a promuovere gli investimenti per il finanziamento del rischio (2014/C 19/04)" privilegiando le misure previste dal Regolamento Generale di Esenzione per Categoria (651/2014). Il supporto pubblico al finanziamento del rischio avviene con il ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria che garantiscono la copertura delle perdite derivanti dal finanziamento del rischio o con prestiti a intermediari finanziari. Saranno inoltre attivati interventi per facilitare l'accesso al credito, ai tradizionali sistemi di garanzia (diretta, controgaranzia e cogaranzia), devono essere affiancati strumenti che favoriscono la crescita della liquidità del sistema finanziario.

La creazione di eventuali nuovi strumenti finanziari è subordinata allo svolgimento di una valutazione ex ante relativa a lacune del mercato, eventuali inefficienze degli strumenti applicati, esigenze di investimento, possibile partecipazione del settore privato e conseguente valore aggiunto apportato dal nuovo strumento finanziario.

2.A.6.4. Uso programmato dei Grandi Progetti (se del caso)

Priorità di Investimento	Priorità di Investimento 3.d) dell'Asse Prioritario III.
Uso programmato dei Grandi Progetti	NON È PREVISTO L'USO PROGRAMMATO DI GRANDI PROGETTI



2.A.6.5. Indicatori di *output* per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5. Indicatori di *output* comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	U.M.	Fondo	Categoria di regione (se pert.te)	Valori <i>target</i> ²¹ (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
CO01 [3.6.1.]	Numero di imprese che ricevono un sostegno	Numero	FESR	Regioni in transizione			525	Sistema di monitoraggio regionale	Annuale
CO03 [3.6.1.]	Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	Numero	FESR	Regioni in transizione			525	Sistema di monitoraggio regionale	Annuale
CO07 [3.6.1.]	Investimenti privati combinati al sostegno pubblico alle imprese (non sovvenzioni)	Euro	FESR	Regioni in transizione			8.923.800	Sistema di monitoraggio regionale	Annuale
CO01 [3.6.4.]	Numero di imprese che ricevono un sostegno	Numero	FESR	Regioni in transizione			150	Sistema di monitoraggio regionale	Annuale
CO03 [3.6.4.]	Numero di imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	Numero	FESR	Regioni in transizione			150	Sistema di monitoraggio regionale	Annuale
CO07 [3.6.4.]	Investimenti privati combinati al sostegno pubblico alle imprese (non sovvenzioni)	Euro	FESR	Regioni in transizione			6.000.0000	Sistema di monitoraggio regionale	Annuale
CO05 [3.6.4.]	Nuove imprese che ricevono un sostegno	Numero	FESR	Regioni in transizione			50	Sistema di monitoraggio regionale	Annuale
CO08 [3.6.4.]	Crescita dell'occupazione nelle imprese che ricevono un sostegno	Equivalenti a tempo pieno	FESR	Regioni in transizione			100	Sistema di monitoraggio regionale	Annuale

2.A.7. Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7²²

NON PERTINENTE

²¹ Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di *output* comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.

²² Solo per i programmi che ricevono il sostegno del FSE



2.A.8. Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6. Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

Asse prioritario	Tipo di indicatore	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	U.M. ove pert.te	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
III.	Indicatore finanziario	F01 [Asse III.]	Totale delle spese ammissibili registrate nel sistema contabile dell'AdC e certificate	€	FESR	Regioni in Transizione			93.384.800			213.462.000	Sistema di monitoraggio regionale	L'indicatore finanziario è rappresentato per l'Asse III dal totale delle spese registrate (in valore assoluto rispetto alla spesa programmata) nel sistema contabile dell'AdC; si tratta della spesa totale certificata nei vari anni per l'Asse. Rispetto al 2023, il valore target intermedio al 2018 è ipotizzato pari a circa il 44%, tenuto anche conto della presenza di Strumenti finanziari.
III.	Indicatore di output	CO01 [3.3.1.]	Imprese che ricevono un sostegno	Numero	FESR	Regioni in Transizione			120			429	Sistema di monitoraggio regionale	
III.	Indicatore di output	CO03 [3.6.1.]	Imprese che ricevono un sostegno finanziario diverso dalle sovvenzioni	Numero	FESR	Regioni in Transizione			155			525	Sistema di monitoraggio regionale	



Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione (facoltative)

Gli elementi riportati nella Tabella 6 compilata ai fini della sorveglianza dell'efficacia nell'attuazione del PO, sono stati elaborati nel rispetto della regolamentazione comunitaria (ex artt 20 – 22 del Reg (CE) 1303/2013). Nello specifico i criteri assunti sono i seguenti:

- l'indicatore finanziario è rappresentato per l'Asse III dal totale delle spese ammissibili registrate nel sistema contabile dell'AdC; si tratta pertanto della spesa totale certificata, nei vari anni per l'Asse;
- Gli indicatori procedurali e di *output*, considerati per l'Asse III sono relativi alle operazioni di cui alle azioni 3.3.1 e 3.6.1. Tali indicatori sono stati selezionati secondo il criterio della rappresentatività rispetto agli OS ed alle azioni che sono programmate per l'Asse;

relativamente all'indicatore di output CO 01 associato all'interno dell'Asse a tutte le azioni programmate, si evidenzia che la *performance* di metà periodo verrà valutata esclusivamente con riferimento all'azione 3.3.1; analogamente l'indicatore CO03 (associato all'interno dell'Asse alle azioni 3.61 e 3.6.4) verrà riferito nell'ambito della sorveglianza alla *performance* di metà periodo esclusivamente all'azione 3.6.1;

- la quota % rispetto al totale dell'Asse della dotazione finanziaria delle azioni collegate agli indicatori di *output* assunti per il Quadro di riferimento per l'efficacia, risulta pari al 54% (e cioè il rapporto tra 114,6 M€ che è l'importo della dotazione finanziaria delle due azioni scelte e il totale delle risorse programmate sull'Asse III);
- la fonte di informazione individuata per la quantificazione e la sorveglianza degli indicatori selezionati è rappresentata dal Sistema di monitoraggio regionale che prevede nell'ambito dell'implementazione del PO, la rilevazione e l'inserimento dei dati necessari per la quantificazione degli indicatori di *output*;
- la quantificazione dei *target* intermedi e finali degli indicatori di *output* assunti nel *Performance Framework* è stata effettuata sulla base delle risorse finanziarie programmate per l'azione di riferimento e su parametri di costo unitario ipotizzati per il 2014-20 secondo l'esperienza maturata nel periodo 2007-13. Per alcuni indicatori si è fatto riferimento a *benchmark* e/o a livelli di realizzazione rilevati nel passato.

2.A.9. Categorie di Operazione

Tabelle 7-11 Categorie di operazione

Tabella 7. Dimensione 1 - Settore di intervento

Fondo	FESR		
Categoria di Regioni	REGIONI IN TRANSIZIONE		
Asse Prioritario	Codice	Importo in Euro	
III.	001.	Investimenti produttivi generici nelle piccole e media imprese (PMI)	22.309.500,00
	066.	Servizi avanzati di sostegno alle PMI e a gruppi di PMI (compresi i servizi di gestione, <i>marketing</i> e progettazione)	11.498.000,00
	067.	Sviluppo dell'attività delle PMI, sostegno all'imprenditorialità e all'incubazione (compreso il sostegno a <i>spin off</i> e <i>spin out</i>)	26.750.000,00
	072.	Infrastrutture commerciali per le PMI (compresi i parchi e i siti industriali)	6.812.000,00
	073.	Sostegno alle imprese sociali (PMI)	12.448.000,00
	074.	Sviluppo e promozione dei beni turistici nelle PMI	8.665.400,00
	075.	Sviluppo e promozione dei servizi turistici nelle o per le PMI	8.665.400,00
	076.	Sviluppo e promozione dei beni culturali e creativi nelle PMI	2.166.350,00
	077.	Sviluppo e promozione dei servizi culturali e creativi nelle o per le PMI	2.166.350,00
	101.	Finanziamenti incrociati nel quadro del FESR (sostegno alle azioni di tipo FSE necessarie a garantire la corretta attuazione della componente FESR dell'operatività e ad essa direttamente collegate)	5.250.000,00

**Tabella 8. Dimensione 2 – Forma di finanziamento**

Fondo	FESR	
Categoria di Regioni	REGIONI IN TRANSIZIONE	
Asse Prioritario	Codice	Importo in Euro
III.	01. Sovvenzione a fondo perduto	58.046.700,00
	02. Sovvenzione rimborsabile	18.874.800,00
	03. Sostegno mediante strumenti finanziari: capitale di rischio e capitale proprio o equivalente	7.500.000,00
	04. Sostegno mediante strumenti finanziari: prestito o equivalente	15.616.650,00
	05. Sostegno mediante strumenti finanziari: garanzia o equivalente	5.577.375,00
	06. Sostegno mediante strumenti finanziari: bonifico dei tassi di interesse, bonifico sulla commissione di garanzia, supporto tecnico o equivalente	1.115.475,00

Tabella 9. Dimensione 3 - Tipo di territorio

Fondo	FESR	
Categoria di Regioni	REGIONI IN TRANSIZIONE	
Asse Prioritario	Codice	Importo in Euro
III.	01. Grandi aree urbane	12.900.750
	02. Piccole aree urbane	22.067.100
	03. Aree rurali	34.643.650
	07. Non pertinente	37.119.500

Tabella 10. Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Fondo	FESR	
Categoria di Regioni	REGIONI IN TRANSIZIONE	
Asse Prioritario	Codice	Importo in Euro
III.	01. Investimento territoriale integrato - urbano	2.767.200
	03. Investimento territoriale integrato - altro	1.400.000
	07. Non pertinente	102.563.800

Tabella 11. Dimensione 6 – Tematica secondaria del FSE (solo FSE)**NON PERTINENTE**



2.A.10. Sintesi dell'uso previsto dell'Assistenza Tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari

Asse prioritario

“COMPETITIVITÀ DEL SISTEMA PRODUTTIVO”

L'Asse potrà fare ricorso a forme di assistenza tecnica specialistica, da finanziare all'interno dell'Asse VIII Assistenza Tecnica, al fine di accrescere le competenze amministrative sia sul piano della programmazione delle azioni sia in termini di *governance* degli interventi.

Va segnalato che la tipologia di azioni previste nel presente Asse prevede una forte interconnessione con quanto programmato all'interno di altri Programmi operativi quali il FEASR e il FSE. Si tratta di un sistema di attività che richiede l'attivazione di azioni integrate di supporto e coordinamento, per garantire alle strutture regionali che operano a beneficio dei diversi programmi operativi, di poter procedere nel modo più tempestivo ed efficace.

Al fine del rafforzamento della capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari, verrà attuata, all'interno dell'Amministrazione Regionale, la standardizzazione delle procedure di gestione degli avvisi pubblici relativi ai regimi d'aiuto sia attraverso l'utilizzo di una piattaforma bandi che consenta la condivisione delle informazioni relative ai beneficiari, strettamente collegata al sistema di monitoraggio, e sia prevedendo l'utilizzo di apposite Linee Guida per l'applicazione dei regimi di aiuto, anche condivisi a livello nazionale.

Si prevedono esigenze di AT, azioni di sostegno, accompagnamento e supporto ai Beneficiari, orientate al miglioramento della qualità delle proposte progettuali candidate a finanziamento, con l'obiettivo di conseguire le più opportune sinergie tra i diversi attori (istituzioni, imprese, Enti locali, etc.) in un'ottica di sistema.

In generale per l'Asse si potranno anche rilevare a seconda delle diverse fasi di implementazione del programma, specifiche esigenze di assistenza tecnica collegate alle fasi gestionali operative (monitoraggio, rendicontazione, controllo) commisurate alla dimensione degli investimenti previsti.



2.A.1. ASSE PRIORITARIO IV. "ENERGIA SOSTENIBILE E QUALITÀ DELLA VITA"

ID dell'Asse Prioritario	IV.
Titolo dell'Asse Prioritario	ENERGIA SOSTENIBILE E QUALITÀ DELLA VITA

<input type="checkbox"/>	L'intero Asse Prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	NO
<input type="checkbox"/>	L'intero Asse Prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	NO
<input type="checkbox"/>	L'intero Asse Prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	NO
<input type="checkbox"/>	Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe	NO

2.A.2. Motivazione della definizione di un Asse Prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se del caso)

NON PERTINENTE

2.A.3. Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	FESR
Categoria di regioni	REGIONI IN TRANSIZIONE
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	SPESA AMMISSIBILE PUBBLICA
Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)	NON PERTINENTE

2.A.4. Priorità d'investimento (4.c)

Priorità di Investimento	Priorità di Investimento 4.c) dell'Asse Prioritario IV. SOSTENERE L'EFFICIENZA ENERGETICA LA GESTIONE INTELLIGENTE DELL'ENERGIA E L'USO DELL'ENERGIA RINNOVABILE NELLE INFRASTRUTTURE PUBBLICHE, COMPRESI GLI EDIFICI PUBBLICI, E NEL SETTORE DELL'EDILIZIA ABITATIVA.
--------------------------	---

2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alla Priorità d'Investimento e ai risultati attesi

ID	4.1
Obiettivo specifico	RIDUZIONE DEI CONSUMI ENERGETICI NEGLI EDIFICI E NELLE STRUTTURE PUBBLICHE O AD USO PUBBLICO, RESIDENZIALI E NON RESIDENZIALI E INTEGRAZIONE DI FONTI RINNOVABILI

Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE

1. Elementi essenziali dell'analisi

Al settore residenziale in Sardegna è imputabile il 16% del fabbisogno regionale complessivo di energia, inferiore alla media europea pari nel 2012 al 26% (Fonte Eurostat) e a quella nazionale pari al 20% (Fonte RAEE 2010 ENEA). Il consumo pro capite nel settore residenziale si attesta su una media di 104 kep/res, dato che pone la Sardegna al terzo posto nello scenario nazionale. Gli alloggi sono caratterizzati da una ridotta e carente dotazione impiantistica sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo, il 50% è dotato di apparecchi singoli che riscaldano solo alcune parti dell'abitazione (Fonte 14° censimento ISTAT).

I consumi di energia elettrica nelle Pubbliche Amministrazioni al 2011 sono pari a 177,2 GWh, le emissioni di CO2 associate hanno un valore pari a 124.040 tonnellate di CO2.



In Sardegna sono presenti circa 3.000 edifici ad uso ufficio (fonte PAEER 2013), di cui solo il 20% è stato realizzato in regime di legge 10/91 o successive. Il 47% degli edifici utilizza la corrente elettrica come fonte energetica per il riscaldamento, principalmente utilizzata per alimentare pompe di calore. Il 47% degli edifici non ha un sistema di termoregolazione stanza per stanza, ma solo al piano o addirittura assente.

Il fabbisogno energetico complessivo medio del sistema idrico multisettoriale regionale è stimato pari a circa 135 GWh/anno, dovuto prevalentemente ai sollevamenti della risorsa idrica (fonte PAEER 2013). Per fornire l'acqua in pressione al settore agricolo e agli usi civili ed industriale, il gestore unico del sistema idrico multisettoriale registra annualmente un deficit energetico rilevante.

2. Individuazione dei bisogni

Emerge l'esigenza di riqualificazione delle prestazioni energetiche del comparto e di riduzione dei consumi energetici. I 66 Piani di Azione per l'energia Sostenibile (PAES) approvati dal Patto dei Sindaci contengono progetti con un valore stimato di riduzione delle emissioni di CO₂ pari a 138.925,30 tonnellate/anno. Il programma "efficienza energetica degli edifici pubblici" avviato nel 2007-13, con 279 progetti (di cui il 54% uffici e il 36% scuole) del valore di oltre 200 milioni di euro, prevede un risparmio energetico totale di 43.928 tep/anno.

Nel comparto idrico multisettoriale appare chiara l'esigenza di proseguire con l'attuazione del piano di opere finalizzato a colmare la carenza energetica con l'utilizzo di energie rinnovabili e conseguire la completa autoproduzione del fabbisogno necessario al funzionamento del comparto con il pareggio del bilancio energetico.

La strategia contribuirà a sostenere l'approccio integrato allo sviluppo territoriale sia nelle aree urbane sia nelle aree interne identificate dalla SNAI-SRAI.

3. Cambiamento atteso

- Il cambiamento atteso è principalmente: il contenimento dei consumi energetici degli Enti pubblici e la riduzione delle emissioni inquinanti;
- la diminuzione dei costi di produzione del mc d'acqua mediante il soddisfacimento del fabbisogno energetico del sistema idrico multisettoriale regionale attraverso un minor utilizzo di combustibili fossili;
- superamento della logica degli interventi puntuali, attraverso programmi che interessino un complesso di edifici e aree di uno stesso Ente o un intero quartiere e strumenti di programmazione e/o di progettazione integrata;
- l'attivazione di processi di emulazione virtuosa da parte dei soggetti privati, attraverso interventi con una capillare diffusione nel territorio.

Tabella 3. Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il FdC)

ID	Indicatore	U.M.	Categoria di regione (se pert.te)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ²³ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
4.1	Consumi di energia elettrica della PA per unità di lavoro	GWh/unità di lavoro	Regioni in transizione	3,40	2011	3,20	TERNA-ISTAT	Annuale

Tabella 4. Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni)

NON PERTINENTE

Tabella 4a). Indicatori di risultato relativi all'IOG e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

NON PERTINENTE

²³ Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.



2.A.6. Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità di Investimento (4.c)

2.A.6.1. Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità di Investimento	Priorità di Investimento 4.c) dell'Asse Prioritario IV.
--------------------------	---

Per il conseguimento del risultato atteso 4.1 verranno implementate le seguenti azioni:

Azione 4.1.1. Promozione dell'eco-efficienza e riduzione di consumi di energia primaria negli edifici e strutture pubbliche: interventi di ristrutturazione di singoli edifici o complessi di edifici, installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici (*smart buildings*) e delle emissioni inquinanti anche attraverso l'utilizzo di *mix* tecnologici.

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere

Gli interventi saranno orientati all'utilizzo di tecnologie innovative, alla riqualificazione delle prestazioni energetiche degli edifici pubblici, al superamento dei requisiti minimi richiesti dalla normativa vigente ed alla riduzione dei consumi di energia degli Enti pubblici attraverso opere di: isolamento termico dell'involucro degli edifici; impianti di climatizzazione ad alta efficienza; efficientamento dei sistemi di produzione di acqua calda sanitaria, del sistema di riscaldamento e di raffrescamento; installazione di sistemi intelligenti di telecontrollo, regolazione, gestione, monitoraggio e ottimizzazione dei consumi energetici; sostituzione dei corpi illuminanti degli edifici con dispositivi ad elevata efficienza energetica affiancati a sistemi automatici di regolazione, accensione e spegnimento dei punti luce, sistemi di telecontrollo, produzione di energia da fonti rinnovabili per autoconsumo.

Parallelamente saranno attuate azioni di supporto agli Enti Pubblici finalizzate alla riduzione del consumo energetico in tutti gli acquisti di beni, servizi e lavori della PA in Sardegna, anche mediante il coinvolgimento a livello territoriale degli otto Ecosportelli GPP (*Green Public Procurement*).

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi e di amplificare le ricadute in termini di sensibilizzazione della popolazione sui temi di risparmio energetico e comportamenti sostenibili, rispetto alla realizzazione di opere puntuali si prediligeranno azioni inserite nell'ambito di piani e programmi, quali:

- Programma "scuole sostenibili" per la riqualificazione di scuole e riconversione in edifici ad energia quasi zero secondo la definizione data dalla Direttiva 2010/31/CE. Le scuole costituiscono uno dei modelli migliori per dare l'esempio in materia di risparmio energetico e sostenibilità ambientale alla popolazione di riferimento, per visibilità dell'intervento, ripetibilità dell'esperienza e diffusione del tema. Gli interventi saranno strettamente correlati con il progetto "iscol@", piano straordinario di interventi di edilizia scolastica, avviato dalla Regione Sardegna a marzo del 2014. Gli interventi saranno attuati evitando sovrapposizioni rispetto al PON scuola.
- Piani o programmi di riqualificazione energetica e ambientale degli edifici regionali o di altro Ente pubblico, del patrimonio pubblico di intere aree o quartieri, Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) che definiscono le politiche energetiche finalizzate a raggiungere l'obiettivo di riduzione delle emissioni di CO₂, programmi di interventi di efficienza energetica degli edifici degli enti pubblici già avviati nella programmazione 2007-13 volti a conseguire gli obiettivi della priorità di investimento;
- Piani e programmi per la riqualificazione energetica e ambientale del patrimonio di edilizia residenziale pubblica e di edilizia sociale.

Gli interventi sulle strutture e sugli edifici pubblici nelle tre maggiori aree urbane (Cagliari, Sassari e Olbia) e negli ambiti di intervento individuati dalla Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI) saranno realizzati anche attraverso il ricorso allo strumento degli Investimenti Territoriali Integrati (ITI). Con riferimento a Cagliari, il PON Metro realizzerà iniziative per rafforzare l'intera area vasta; la demarcazione avviene su base territoriale, con l'individuazione di un quartiere target (Is Mirrionis) per il POR e il sostegno a iniziative anche di scala metropolitana nei diversi settori di intervento del PON. Si interverrà per riqualificare gli spazi fisici, sia immobili di Edilizia Residenziale Pubblica sia edifici pubblici con differenti destinazioni d'uso, inseriti in specifici sub-ambiti cittadini nei quali sarà realizzato il programma integrato di interventi previsto. Negli ambiti previsti dalla Strategia Regionale Aree Interne (SRAI) gli interventi ricadranno sul territorio dei comuni ammissibili e le azioni saranno definite nell'ambito di specifici accordi di programma.

L'azione è complementare e correlata con il Piano di Sviluppo Rurale che finanzia con le risorse del FEARS gli Enti Pubblici o Associazioni di Enti Pubblici per la realizzazione di piccole infrastrutture pubbliche nell'ambito della sottomisura 7.2 "Sostegno a



investimenti finalizzati alla creazione, al miglioramento o all'espansione di ogni tipo di infrastrutture su piccola scala, compresi gli investimenti nelle energie rinnovabili e nel risparmio energetico".

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo

Attraverso la realizzazione degli interventi proposti nell'ambito dell'azione si prevede di contribuire alla diminuzione dei consumi di energia elettrica della Pubblica Amministrazione e alla riduzione delle emissioni di CO₂.

Principali gruppi di destinatari: Cittadinanza, utenti delle strutture e delle aree pubbliche.

Territori specifici interessati: Tutto il territorio regionale; le iniziative potranno svolgersi anche negli ITI in ambito urbano e nelle aree interne individuate dalla SRAI.

Beneficiari: Amministrazione regionale (anche attraverso proprie Agenzie in house); Enti pubblici; Amministrazioni locali della Sardegna, ESCO.

Azione 4.1.2. Installazione di sistemi di produzione di energia da fonte rinnovabile da destinare all'autoconsumo associati a interventi di efficientamento energetico dando priorità all'utilizzo di tecnologie ad alta efficienza.

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere

La tipologia di opere da realizzare è coerente con le azioni del Piano d'Azione dell'Efficienza Energetica Regionale 2013-20 (PAEER, documento di indirizzo per migliorare l'efficienza energetica in Sardegna, documento stralcio della proposta di Piano Energetico Ambientale Regionale) volte all'incremento della produzione energetica da fonte rinnovabile relativamente al sistema pubblico regionale in maniera da concorrere all'autosufficienza energetica.

In particolare al Sistema Idrico Multisetoriale Regionale (SIMR), agli Enti strumentali regionali, ai Consorzi industriali.

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo

Attraverso la realizzazione degli interventi proposti si intende contribuire all'obiettivo di raggiungere l'autosufficienza energetica dell'Ente Acque della Sardegna.

Principali gruppi di destinatari: Popolazione del territorio regionale.

Territori specifici interessati: Tutto il territorio regionale.

Beneficiari: Enti pubblici, Regione, Enti strumentali.

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità di Investimento	Priorità di Investimento 4.c) dell'Asse Prioritario IV.
---------------------------------	--

In linea con quanto previsto dall'art. 110 del Reg. UE 1303/2013 le operazioni cofinanziate saranno attuate nel rispetto dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

I criteri di selezione delle operazioni saranno funzionali all'individuazione di progetti con un elevato grado di coerenza ed efficacia rispetto ai risultati attesi dell'Asse. I criteri saranno trasparenti, non discriminatori, facilmente applicabili e verificabili nella capacità di orientare le scelte al finanziamento degli interventi migliori per qualità e per capacità di conseguire risultati.

I criteri di selezione saranno articolati in:

- **criteri di ammissibilità formale** ovvero i requisiti di eleggibilità delle operazioni necessari all'attivazione della fase di istruttoria (ammissibilità del soggetto proponente tra i soggetti Beneficiari del Programma e dell'avviso pubblico di riferimento, correttezza dell'iter amministrativo di presentazione della domanda);
- **criteri di ammissibilità sostanziale** ovvero i requisiti di eleggibilità delle operazioni collegati alla strategia ed ai contenuti del POR, verificandone la coerenza con la programmazione regionale e con gli strumenti di pianificazione regionale di settore, con la normativa nazionale e comunitaria di settore, tra cui le norme EU e nazionali sulla qualità del suolo/sottosuolo, delle acque, e la qualità dell'aria. Sarà requisito di ammissibilità la presenza di adeguata diagnosi energetica per gli interventi di efficientamento energetico.



- **criteri di valutazione** ovvero gli elementi di valutazione tecnica delle operazioni tali da garantire un contributo ai risultati attesi dell'Asse.

In particolare, i criteri prenderanno in considerazione:

- la massimizzazione del contributo alla riduzione delle emissioni di CO2 e minimizzazione degli impatti ambientali;
- il maggiore potenziale di risparmio energetico in rapporto all'investimento;
- l'utilizzo di tecnologie innovative;
- la coerenza con il Piano regionale di qualità dell'aria e con la "Zonizzazione e classificazione del territorio regionale" per gli impianti di produzione di energia da fonte rinnovabile.

- **criteri di priorità**, ovvero gli elementi che a parità di valutazione tecnica consentono un'ulteriore qualificazione delle operazioni, la cui sussistenza comporterà una premialità in termini di punteggio e/o di percentuale di contributo.

In particolare si darà priorità agli interventi:

- inseriti in piani per l'ammodernamento di intere aree urbane o suburbane; compresi nei Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES); compresi in altri programmi di finanziamento avviati dall'Amministrazione regionale;
- che interessino edifici a elevato potenziale di risparmio energetico;
- che utilizzino tecnologie innovative per il superamento dei requisiti minimi richiesti dalla normativa vigente;
- che utilizzino materiali ecosostenibili;
- che prevedano per gli appalti dei lavori, servizi e forniture, l'adozione, da parte delle stazioni appaltanti di acquisti pubblici ecologici di beni e servizi a basso consumo energetico (*Green Public Procurement – GPP*);
- che abbiano maggiore capacità di attuare le politiche orizzontali;
- inseriti all'interno di proposte progettuali di cui all'approccio territoriale integrato in aree urbane (ITI) o alla SNAI (ITI) e alla SRAI (DGR n. 9/22 del 10.03.2015 "Indirizzi per l'attuazione della Programmazione territoriale").

Per gli interventi in ambito rurale di cui alla SNAI, la selezione delle operazioni e dei beneficiari sarà realizzata attraverso un percorso di co-progettazione da attuare nelle aree prototipo individuate mediante il processo di selezione di cui alla DGR 6/13 del 10.02.2015.

I criteri saranno declinati secondo le procedure di attivazione previste (bandi, manifestazioni di interesse, acquisizione di servizi).

Sarà sempre garantito il rispetto delle norme UE e nazionali in materia di aiuti di Stato e ambiente, delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici previste dalle Direttive UE 2014/23-24-25, di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.

Nel rispetto di quanto previsto dall'art. 65 del Regolamento (UE) 1303/2013, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-20 l'Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a). A tale riguardo, nelle more dell'approvazione potranno essere ritenuti validi anche i criteri adottati nella programmazione 2007-13. Tuttavia, ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza per il programma operativo Sardegna FESR 2014-20.

2.A.6.3. Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità di Investimento	Priorità di Investimento 4.c) dell'Asse Prioritario IV.
Uso programmato degli strumenti finanziari	SI

In continuità con quanto avviato nella Programmazione 2007-13, potranno essere utilizzati strumenti di ingegneria finanziaria. È inoltre previsto il ricorso al modello delle ESCO.

Il perseguimento dell'obiettivo sarà supportato da misure di finanziamento del rischio attraverso il coinvolgimento di investitori privati e intermediari finanziari, che provvedono, direttamente o indirettamente, al finanziamento del rischio delle PMI nel rispetto degli "Orientamenti sugli aiuti di Stato destinati a promuovere gli investimenti per il finanziamento del rischio (2014/C 19/04)" privilegiando le misure previste dal Regolamento Generale di Esenzione per Categoria (651/2014). Il supporto pubblico al finanziamento del rischio avviene con il ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria che garantiscono la copertura delle perdite derivanti dal finanziamento del rischio o con prestiti a intermediari finanziari. Saranno inoltre attivati interventi per facilitare l'accesso al credito, ai tradizionali sistemi di garanzia (diretta, controgaranzia e cogaranzia), devono essere affiancati strumenti che favoriscono la crescita della liquidità del sistema finanziario.



La creazione di eventuali nuovi strumenti finanziari è subordinata allo svolgimento di una valutazione ex ante relativa a lacune del mercato, eventuali inefficienze degli strumenti applicati, esigenze di investimento, possibile partecipazione del settore privato e conseguente valore aggiunto apportato dal nuovo strumento finanziario.

2.A.6.4. Uso programmato dei Grandi Progetti (se del caso)

Priorità di Investimento	Priorità di Investimento 4.c) dell'Asse Prioritario IV.
Uso programmato dei Grandi Progetti	NON È PROGRAMMATO L'USO DI GRANDI PROGETTI

2.A.6.5. Indicatori di *output* per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5. Indicatori di *output* comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	U.M.	Fondo	Categoria di regione (se pert.te)	Valori target ²⁴ (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
					U	D	T		
CO 32 [4.1.1]	Diminuzione del consumo annuale di energia primaria degli edifici pubblici	Kwh/anno	FESR	Regioni in transizione			55,27	Servizi regionali	Annuale
CO 30 [4.1.2]	Capacità addizionale di produzione di energie rinnovabili	MW	FESR	Regioni in transizione			4	Servizi regionali	Annuale
CO 34 [4.1.1]	Diminuzione annuale stimata dei gas a effetto serra	Tonnellate equivalenti CO 2	FESR	Regioni in transizione			453	Servizi regionali	Annuale
CO 34 [4.1.2]	Diminuzione annuale stimata dei gas a effetto serra	Tonnellate equivalenti CO 2	FESR	Regioni in transizione			123	Servizi regionali	Annuale

2.A.4. Priorità d'investimento (4.d)

Priorità di Investimento	Priorità di Investimento 4.d) dell'Asse Prioritario IV. "SVILUPPARE E REALIZZARE SISTEMI DI DISTRIBUZIONE INTELLIGENTI OPERANTI A BASSA E MEDIA TENSIONE".
---------------------------------	---

2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alla Priorità d'Investimento e ai risultati attesi

ID	4.3
Obiettivo specifico	INCREMENTO DELLA QUOTA DI FABBISOGNO ENERGETICO COPERTO DA GENERAZIONE DISTRIBUITA SVILUPPANDO E REALIZZANDO SISTEMI DI DISTRIBUZIONE INTELLIGENTI

Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE

1. Elementi essenziali dell'analisi

La dinamica del consumo di energia elettrica è caratterizzata da un'evoluzione strettamente connessa alla trasformazione a cui il sistema industriale regionale è stato sottoposto in questo ultimo decennio e che ne ha determinato una significativa e progressiva riduzione sia per la parte termica (-50% dal 2006 al 2012) sia per la parte elettrica (-28% dal 2008 al 2013) facendo assumere alla struttura del consumo energetico regionale una configurazione marcatamente distribuita.

La trasformazione del consumo ha coinciso con il rapido sviluppo della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili non programmabili prevalentemente di tipo solare ed eolico (2690GWh nel 2013). La combinazione dei due effetti ha determinato nel periodo 2008-2013 una trasformazione dell'intero sistema energetico elettrico sardo da importatore ad esportatore (3900GWh). La

²⁴ Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di *output* comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.



quota di energia elettrica esportata ha assunto, rispetto ai propri consumi, un peso decisamente rilevante (46%) considerata la natura debolmente interconnessa del sistema energetico regionale

Per quanto riguarda la generazione elettrica destinata al consumo, i dati al 2012 ci forniscono il seguente quadro: termoelettrica 78%, eolica 11%, fotovoltaica 5%, bioenergie 5%, idroelettrica 1% (fonte TERNA).

2. Individuazione dei bisogni

A fronte di tale rapida trasformazione del consumo e della produzione non si è registrata una adeguata trasformazione del sistema di trasmissione e distribuzione; tutto ciò ha reso il sistema elettrico regionale rigido e poco flessibile. Solo grazie alla presenza dell'interconnessione SaPel è stato possibile garantire le condizioni di bilancio energetico sopra descritte. Appare evidente quindi la necessità di adattare il sistema della distribuzione e della gestione energetica elettrica regionale alla nuova configurazione di consumo e di generazione allo scopo di poter garantire sia la qualità e continuità della fornitura sia l'uso efficiente e completo delle risorse energetiche rinnovabili. Ciò richiede un aumento di flessibilità e adattabilità, minimizzando il ricorso a interventi infrastrutturali, allo scopo di garantire una qualità e un costo della fornitura dell'energia elettrica in linea con gli *standard* europei; utilizzando efficacemente le risorse energetiche rinnovabili là dove vengono prodotte consentendo di superare i vincoli infrastrutturali ("colli di bottiglia") e di garantire la qualità e la sicurezza della fornitura nel prossimo futuro.

3. Cambiamento atteso

L'incremento della quota di copertura dei fabbisogni energetici da generazione distribuita di energia evolvendosi da una configurazione basata sulla quantità di energia ad una basata sulla qualità in termini di continuità, costo, efficienza, uso istantaneo delle risorse energetiche locali consentirà di:

- attivare un processo di miglioramento dell'efficienza energetica;
- minimizzare gli investimenti infrastrutturali, grazie alla capacità di adattarsi alle caratteristiche energetiche sociali economiche ambientali locali;
- diminuire l'impatto ambientale;
- ridurre i costi dell'energia;
- aumentare la flessibilità del sistema elettrico;
- produrre ricadute occupazionali ed economiche dirette e indirette dovute all'attivazione di nuove filiere di servizi di settore;
- garantire prestazioni elevate.

Tabella 3. Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il FdC)

ID	Indicatore	U.M.	Categoria di regione (se pert.te)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ²⁵ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'informativa
4.3.	Consumi di energia coperti da fonti rinnovabili (incluso idro)	%	Regioni in transizione	38,0	2013	40,0	TERNA-ISTAT	annuale

Tabella 4. Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni)

NON PERTINENTE

Tabella 4a). Indicatori di risultato relativi all'IOG e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

NON PERTINENTE

²⁵ Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.



2.A.6. Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità d'Investimento (4.d)

2.A.6.1. Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità di Investimento

Priorità di Investimento 4.d) dell'Asse Prioritario IV.

Per il conseguimento del risultato atteso 4.3 verranno implementate le seguenti azioni:

Azione 4.3.1. Realizzazione di reti intelligenti di distribuzione dell'energia (smart grids) e interventi sulle reti di trasmissione strettamente complementari e volti ad incrementare direttamente la distribuzione di energia prodotta da fonti rinnovabili, introduzione di apparati provvisti di sistemi di comunicazione digitale, misurazione intelligente e controllo e monitoraggio come infrastruttura delle "città" e delle aree periurbane"

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere

La presenza di condizioni di inversione di potenza sulla rete di distribuzione della Regione Sardegna è riportata nelle relazioni annuali dell'ente di distribuzione ed evidenzia delle condizioni di particolari criticità in corrispondenza delle sottostazioni delle zone industriali dove si è concentrata la produzione centralizzata di fonti rinnovabili. Di particolare criticità sono le zone industriali di Macchiareddu, Villacidro, Isili, Porto Torres, Tortoli, Portovesme, Oristano. In tali aree la produzione di energia da fonti rinnovabili ha superato in determinati momenti della giornata e dell'anno i valori del consumo.

L'azione consiste nella realizzazione di:

- Reti di distribuzione dell'energia provviste di sistemi di comunicazione digitale, di misurazione intelligente e di controllo e monitoraggio, che consentiranno un utilizzo più efficiente delle Fonti Energetiche Rinnovabili nei sistemi elettroenergetici e un miglioramento della stabilità e dell'efficienza del sistema energetico.
- Sviluppo di reti intelligenti di bassa e media tensione e con l'uso delle tecnologie ICT, abbondantemente diffuse nella regione, per le quali esiste una consolidata esperienza, al fine di giungere ad un'integrazione della produzione e dei consumi locali.
- Sistemi di controllo automatici di nuova generazione, che grazie al graduale rilassamento locale dei vincoli infrastrutturali del sistema elettrico secondo un approccio "bottom-up", consentiranno di aumentare i gradi di libertà del sistema, e si ripercuoteranno inevitabilmente anche sui sistemi di trasmissione e quindi anche sul comparto termoelettrico ad esso connesso. Sarà quindi potenziata l'efficienza dell'intero sistema elettrico regionale. Attraverso un approccio dal basso sarà possibile pianificare le azioni coerentemente con gli strumenti pianificatori locali e sovraordinati sviluppati sino ad ora, rendendo le azioni coerenti con le attività e le vocazioni territoriali di tipo economico, sociale e ambientale. Tali attività risultano inoltre coerenti con le azioni già promosse dalla Regione Sardegna nell'ambito del POR con la costituzione di un Laboratorio Regionale attrezzato e specializzato nel settore delle Reti intelligenti e nello sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili già previsto nell'Obiettivo Tematico 1 in cui, al fine di favorire l'implementazione del filone di ricerca sulle *smart grids*, sono sostenute le azioni di ricerca, sviluppo e applicazione di tecnologie innovative e avanzate nell'ambito della generazione distribuita di energia. L'azione è inoltre sinergica con quanto previsto nell'ambito dell'Obiettivo Tematico 3 in materia di promozione e formazione delle PMI e nel sostegno alla creazione di imprese locali per la produzione e l'assemblaggio delle tecnologie rivolte a produzioni energetiche innovative ed a tecnologie per l'accumulo di energia in un'ottica di *Smart Specialisation System*, nello sviluppo di piattaforme sperimentali di reti intelligenti alimentate da fonti solari a Ottana e Villacidro, nelle attività di promozione di municipalizzate comunali per la efficientamento e l'*infrastrutturazione* delle micro-reti. L'attività promossa in tale azione oltre che rispondere a bisogni della regione appare coerente e conseguente alle attività già promosse nella precedente programmazione.

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo

Il recente sviluppo rapido della generazione distribuita ha un forte impatto sulle reti di trasmissione e di distribuzione e sulla gestione del sistema elettrico nel suo complesso, anche a causa della *difficoltà di stoccaggio* dell'energia prodotta da FER.

Di conseguenza ci si aspetta da questa azione l'implementazione della bidirezionalità delle reti e il conseguente efficientamento del sistema energetico elettrico; un migliore sfruttamento della generazione distribuita; minori perdite sulle reti di trasmissione e di distribuzione; minore impatto sulle utenze della micrete relativamente alle problematiche di *power quality* e di disservizio sulla rete elettrica di distribuzione; riduzione degli impatti sulla rete di distribuzione di nuovi impianti a fonti rinnovabili non programmabili; riduzione delle immissioni di CO₂ e minor dipendenza da impianti di generazione a combustibili fossili.

Principali gruppi di destinatari: Utenti pubblici: scuole, ospedali, enti pubblici; utenti privati: imprese e utenti domestici.



Territori specifici interessati: Tutto il territorio regionale

Beneficiari: Enti pubblici, Regione Società in house.

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità di Investimento	Priorità di Investimento 4.d) dell'Asse Prioritario IV.
--------------------------	---

In linea con quanto previsto dall'art. 110 del Reg. UE 1303/2013 le operazioni cofinanziate saranno attuate nel rispetto dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

I criteri di selezione delle operazioni saranno funzionali all'individuazione di progetti con un elevato grado di coerenza ed efficacia rispetto ai risultati attesi dell'Asse. I criteri saranno trasparenti, non discriminatori, facilmente applicabili e verificabili nella capacità di orientare le scelte al finanziamento degli interventi migliori per qualità e per capacità di conseguire risultati.

I criteri di selezione saranno articolati in:

- **criteri di ammissibilità formale** ovvero requisiti di eleggibilità delle operazioni imprescindibili per l'attivazione della fase di istruttoria (ammissibilità del soggetto proponente tra i soggetti Beneficiari del Programma e dell'avviso pubblico di riferimento, correttezza dell'iter amministrativo di presentazione della domanda);
- **criteri di ammissibilità sostanziale** ovvero i requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del POR e delle azioni di riferimento, verificandone la coerenza con la programmazione regionale e con gli strumenti di pianificazione regionale di settore, con la normativa nazionale e comunitaria di settore, tra cui le norme EU e nazionali riguardanti la qualità del suolo/sottosuolo, delle acque, e la qualità dell'aria;
- **criteri di valutazione** ovvero gli elementi di valutazione tecnica delle operazioni tali da garantire un contributo ai risultati attesi dell'Asse.

In particolare, i criteri prenderanno in considerazione:

- l'efficientamento energetico realizzato a parità di consumi finali;
- il livello di innovazione e integrazione tra sistemi di generazione consumo, immagazzinamento e gestione dei flussi energetici presenti nella micro-rete e della rete intelligente;
- l'incremento della % annua di autoconsumo istantaneo realizzato dalle FER presenti e/o dall'introduzione di altre Fonti Energetiche Rinnovabili;
- il costo specifico della tonnellata di CO2 non emessa valutata nel ciclo di vita atteso dall'intervento.
- **criteri di priorità**, ovvero gli elementi che a parità di valutazione tecnica consentono un'ulteriore qualificazione delle operazioni, la cui sussistenza comporterà una premialità in termini di punteggio e/o di percentuale di contributo.

In particolare si darà priorità agli interventi:

- per i quali la presenza di una produzione annua di energia elettrica da FER nella micro rete o nella rete intelligente sia uguale o superiore al 50% dei consumi energetici elettrici;
- compresi nei Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES) o in altri strumenti di pianificazione e programmazione energetica locale o regionale;
- che utilizzino tecnologie innovative sia nel settore della gestione dei carichi, dell'accumulo e della produzione caratterizzate da *performance* superiori a quelle disponibili con le più recenti *Best Available Technology*;
- che presentino un elevato livello di interoperabilità con i diversi settori del consumo (elettrico, termico e dei trasporti);
- che prevedano per gli appalti di lavori, servizi e forniture, l'adozione da parte delle stazioni appaltanti di acquisti pubblici ecologici di beni e servizi a basso consumo energetico (*Green Public Procurement – GPP*)
- maggiore capacità di attuare le politiche orizzontali.

I criteri saranno declinati secondo le procedure di attivazione previste (bandi, manifestazioni di interesse, acquisizione di servizi).

Sarà sempre garantito il rispetto delle norme UE e nazionali in materia di aiuti di Stato e ambiente, delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici previste dalle Direttive UE 2014/23-24-25, di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020, l'Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a). A tale riguardo, nelle more dell'approvazione potranno essere ritenuti validi anche i criteri adottati nella programmazione 2007-2013. Tuttavia, ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza per il programma operativo Sardegna FESR 2014-20.



2.A.6.3. Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità di Investimento	Priorità di Investimento 4.d) dell'Asse Prioritario IV.
Uso programmato degli strumenti finanziari	SI

In continuità con quanto avviato nella Programmazione 2007-13, potranno essere utilizzati strumenti di ingegneria finanziaria. È inoltre previsto il ricorso al modello delle ESCO.

Il perseguimento dell'obiettivo sarà supportato da misure di finanziamento del rischio attraverso il coinvolgimento di investitori privati e intermediari finanziari, che provvedono, direttamente o indirettamente, al finanziamento del rischio delle PMI nel rispetto degli "Orientamenti sugli aiuti di Stato destinati a promuovere gli investimenti per il finanziamento del rischio (2014/C 19/04)" privilegiando le misure previste dal Regolamento Generale di Esenzione per Categoria (651/2014). Il supporto pubblico al finanziamento del rischio avviene con il ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria che garantiscono la copertura delle perdite derivanti dal finanziamento del rischio o con prestiti a intermediari finanziari. Saranno inoltre attivati interventi per facilitare l'accesso al credito, ai tradizionali sistemi di garanzia (diretta, controgaranzia e cogaranzia), devono essere affiancati strumenti che favoriscono la crescita della liquidità del sistema finanziario.

La creazione di eventuali nuovi strumenti finanziari è subordinata allo svolgimento di una valutazione ex ante relativa a lacune del mercato, eventuali inefficienze degli strumenti applicati, esigenze di investimento, possibile partecipazione del settore privato e conseguente valore aggiunto apportato dal nuovo strumento finanziario.

2.A.6.4. Uso programmato dei Grandi Progetti (se del caso)

Priorità di Investimento	Priorità di Investimento 4.d) dell'Asse Prioritario IV.
Uso programmato dei Grandi Progetti	NON È PROGRAMMATO L'USO DI GRANDI PROGETTI

2.A.6.5. Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5. Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	U.M.	Fondo	Categoria di regione (se pert.te)	Valori target ²⁶ (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'Informativa
					U	D	T		
CO33 [4.3.1.]	Numero di utenti di energia addizionali collegati a reti intelligenti	Numero	FESR	Regioni in transizione			1.300	Sistema monitoraggio regionale	Annuale
PO04b [4.3.1.]	Sistemi di gestione e monitoraggio installati per l'efficienza energetica	Numero	FESR	Regioni in transizione			600	Sistema monitoraggio regionale	Annuale

2.A.4. Priorità d'investimento (4.e.)

Priorità di Investimento	Priorità di Investimento 4.e) dell'Asse Prioritario IV. "PROMUOVERE STRATEGIE PER BASSE EMISSIONI DI CARBONIO PER TUTTI I TIPI DI TERRITORIO, IN PARTICOLARE LE ZONE URBANE, INCLUSA LA PROMOZIONE DELLA MOBILITÀ URBANA MULTIMODALE SOSTENIBILE E DI PERTINENTI MISURE DI ADATTAMENTO E MITIGAZIONE"
--------------------------	--

2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alla Priorità d'Investimento e ai risultati attesi

ID	4.6
----	-----

²⁶ Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.

**Obiettivo specifico****AUMENTO DELLA MOBILITÀ SOSTENIBILE NELLE AREE URBANE****Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE****1. Elementi essenziali dell'analisi**

Il settore dei trasporti è uno dei principali ambiti di consumo di energia in Sardegna, con un valore di emissioni di CO₂ di 17,4 milioni di tonnellate, pari al 17% del totale delle emissioni stimate al 2011. La quota di emissioni di PM₁₀ riferita al trasporto stradale è stata pari al 12% del totale.

Con la programmazione 2007-13 sono stati realizzati interventi volti a favorire forme di mobilità sostenibile utili a perseguire il riequilibrio modale e la riduzione delle emissioni inquinanti associate ad un minore impiego dell'auto, attraverso: la realizzazione della linea di metropolitana leggera che collega Cagliari con diversi centri urbani dell'area vasta e il conseguente potenziamento dell'offerta di posti disponibili sul sistema di trasporto pubblico, gli interventi di infomobilità che hanno accresciuto l'accessibilità del TPL, l'implementazione del sistema informativo regionale dei trasporti per garantire maggiori informazioni all'utenza, l'introduzione di un sistema elettronico di bigliettazione a supporto del sistema di tariffazione integrata.

Sono stati sottoscritti due Accordi sulla mobilità ciclabile, pedonale e pendolare al fine di realizzare gli interventi infrastrutturali per la creazione della rete ciclopedonale nelle aree vaste di Cagliari e di Sassari.

In ambito urbano, dove una quota rilevante degli spostamenti/giorno motorizzati, circa l'80%, è effettuata attraverso il ricorso l'auto privata contro il restante 20% effettuato mediante il TPL.

2. Individuazione dei bisogni

Per soddisfare il bisogno di mobilità e accrescere il livello della qualità della vita nelle principali aree urbane occorre disporre di un sistema della mobilità accessibile, integrato e intermodale. È necessaria una ulteriore concentrazione degli interventi per:

- potenziare e migliorare l'offerta di TPL e dei sistemi a basso impatto, garantendo una loro efficace integrazione, e realizzare interventi complementari di regolazione e gestione del traffico;
- incidere sul comportamento degli utenti per indurre un cambiamento delle scelte mediante le quali effettuare gli spostamenti;
- consentire lo sviluppo e il potenziamento di nuove tecnologie e di modalità di gestione per garantire una maggiore accessibilità e operatività dei sistemi di trasporto collettivo e con ridotto impatto ambientale.

Le azioni saranno accompagnate da attività a favore della mobilità sostenibile volte al riequilibrio modale, secondo le modalità di comunicazione previste nel Programma, per incoraggiare i cittadini al cambiamento comportamentale, coinvolgendo specifici *target* di utenti, così da spostare quote di utenza dal trasporto privato a quello pubblico.

3. Cambiamento atteso

L'obiettivo che si intende perseguire, attraverso una razionalizzazione dei consumi energetici afferenti al macro settore dei trasporti, è quello di contribuire alla riduzione delle emissioni di CO₂ e degli impatti diretti e indiretti generati sull'ambiente dal soddisfacimento della domanda di mobilità e dal significativo squilibrio modale a favore dell'auto privata. Il cambiamento atteso al 2023 è l'incremento dell'utilizzo dei mezzi di trasporto pubblici dal 17,0% al 18,7% e l'aumento del numero di passeggeri per abitante trasportati dal TPL nei capoluoghi di provincia da 107,8 al 118,5, con riferimento alle aree vaste di Cagliari e di Sassari, al fine di ridurre il predominante ricorso all'auto privata.

Tabella 3. Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il FdC)

ID	Indicatore	U.M.	Categoria di regione (se pert.te)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ²⁷ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'Informativa
4.6.a	Utilizzo di mezzi pubblici	%	Regioni in transizione	17,0	2013	18,7	ISTAT, Indagine multiscopo	Annuale

²⁷ Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.



4.6.b	Passeggeri trasportati dal TPL nei Comuni capoluogo di provincia	Passeggeri per abitante	Regioni in transizione	107,8	2013	118,5	ISTAT	Annuale
4.6.c	Concentrazione di PM 10 nell'aria nel Comune capoluogo di provincia - Cagliari	n. giorni	Regioni in transizione	78	2012	30	ISTAT	Annuale
4.6.d	Concentrazione di PM 10 nell'aria nel Comune capoluogo di provincia - Sassari ²⁸	n. giorni	Regioni in transizione	0	2012	0	ISTAT	Annuale

Tabella 4. Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni)

NON PERTINENTE

Tabella 4a). Indicatori di risultato relativi all'IOG e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

NON PERTINENTE

2.A.6. Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità d'Investimento (4.e)

2.A.6.1. Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità di Investimento

Priorità di Investimento 4.e) dell'Asse Prioritario IV.

Per il conseguimento del risultato atteso 4.6 verranno implementate le seguenti azioni:

Azione 4.6.1. Realizzazione di infrastrutture e nodi di interscambio finalizzati all'incremento della mobilità collettiva e alla distribuzione ecocompatibile delle merci e relativi sistemi di trasporto

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere

In continuità con le azioni già avviate nella Programmazione 2007-13 nell'area vasta di Cagliari e di Sassari, saranno attuati gli interventi infrastrutturali che concorrono all'ulteriore sviluppo della rete di metropolitana leggera, anche attraverso l'integrazione delle risorse comunitarie con quelle disponibili all'interno della dotazione prevista per il Piano di Azione e Coesione e con quelle statali del Fondo di Sviluppo e Coesione 2007-2013. Le azioni previste permetteranno di completare e potenziare il collegamento su ferro all'interno dei Comuni dell'area vasta di Cagliari e di Sassari, al fine di rafforzare il ruolo del sistema di trasporto collettivo, favorire il ricorso a forme di intermodalità al servizio dei cittadini (treno - metro - autobus - bici) e garantire il miglioramento degli interscambi tra le differenti modalità di trasporto, anche attraverso la realizzazione di nodi di interscambio in area urbana.

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico.

L'azione è indirizzata alla realizzazione di alternative modali utili per ridurre la quota di spostamenti effettuati attraverso l'utilizzo dell'auto privata. L'azione, complementare alla 4.6.2, aumentando l'efficienza del trasporto pubblico, infatti, consentirà il trasferimento di parte dell'utenza dal mezzo privato al trasporto collettivo, determinando una riduzione degli effetti causati dall'utilizzo sistematico e ancora predominante dei veicoli privati (inquinamento atmosferico ed acustico, congestione, incidentalità, degrado delle aree urbane e consumo del territorio), generando un miglioramento delle condizioni ambientali e una maggiore vivibilità delle

²⁸ Cfr. Nota metodologica all. 4.



aree urbane interessate dal transito e dalla sosta dei veicoli privati, impiegati dalle persone che si spostano giornalmente dalle aree suburbane verso i centri urbani principali

Principali gruppi di destinatari: Cittadini e utilizzatori del sistema di trasporto pubblico locale e urbano

Territori specifici interessati: Aree Urbane

Beneficiari: Enti Pubblici, Società Pubbliche di trasporto

Azione 4.6.2. Rinnovo del materiale rotabile.

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere

Si intende garantire il rafforzamento delle azioni nel settore del trasporto pubblico attraverso il potenziamento del parco mezzi del TPL nell'ambito delle aree urbane di Cagliari e Sassari. Il materiale rotabile acquisito sarà utilizzabile solo per traffico in regime di obblighi di servizio pubblico, in linea con quanto stabilito dall'Accordo di Partenariato per il rispetto delle regole in materia di aiuti di stato.

A tale scopo è previsto l'acquisto di unità rotabili tranviarie da destinare al servizio erogato attraverso la rete di metropolitana leggera, in analogia con quanto già realizzato nel precedente ciclo di Programmazione con l'acquisto dei treni destinati al servizio su ferro nell'area vasta di Cagliari.

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico.

L'azione, complementare alla 4.6.1, permetterà di accrescere l'offerta di posti disponibili sul trasporto pubblico locale, aumentandone efficienza, attrattività ed accessibilità e permettendo il trasferimento di parte dell'utenza dal mezzo privato al trasporto collettivo.

Principali gruppi di destinatari: cittadini e utilizzatori del sistema di trasporto pubblico locale e urbano

Territori specifici interessati: Aree Urbane

Beneficiari: Enti Pubblici, società pubbliche di trasporto

Azione 4.6.3. Sistemi di trasporto intelligenti.

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere

Il Programma sarà indirizzato ad una strategia di riequilibrio modale anche attraverso il potenziamento degli interventi sul sistema di bigliettazione elettronica (SBE), monitoraggio delle flotte (AVM) e tariffazione unica per le differenti modalità di trasporto proseguendo le azioni già avviate con il PON 2000-06 e con il POR 2007-13 e supportando l'ulteriore sviluppo dei Sistemi di Trasporto Intelligente, per garantire non solo una migliore offerta del servizio di trasporto, ma anche una ottimale gestione della domanda di mobilità e della regolazione del traffico.

L'intervento SBE 2014-2020 riguarderà l'estensione dell'infrastrutturazione tecnologica per le aziende pubbliche che esercitano il servizio di TPL su gomma e su ferro nelle aree urbane che non sono state incluse nei progetti dei precedenti cicli di programmazione.

Si potenzieranno i sistemi di controllo e di gestione del trasporto pubblico urbano ed extraurbano (AVM, conteggio automatico dei passeggeri a bordo, infomobilità, ecc.). Per gli interventi SBE e AVM sarà imprescindibile l'interfacciamento con le centrali regionali (CRS e CMR) realizzate con la precedente programmazione oltre che l'interoperabilità tra i vari sistemi.

Saranno realizzate ulteriori azioni per il potenziamento dei sistemi di gestione e di controllo del traffico urbano (UTC - preferenziamento semaforico, pannelli a messaggio variabile, paline intelligenti, ecc.), riqualificando in ambito urbano le fermate del TPL e i nodi di interscambio.

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico.

L'obiettivo principale che si intende perseguire è consentire agli utenti di viaggiare su tutta la rete ferro-gomma della Sardegna con un titolo di viaggio elettronico, utilizzato a supporto del sistema di tariffazione integrato multimodale (urbano, extraurbano, gomma, ferro), in parte già sperimentato in specifici contesti territoriali e in corso di completamento e ampliamento, al fine di promuovere e facilitare il ricorso al TPL e all'intermodalità.



Principali gruppi di destinatari: cittadini e utilizzatori del sistema di trasporto pubblico locale e urbano

Territori specifici interessati: aree urbane

Beneficiari: enti pubblici, società pubbliche di trasporto

Azione 4.6.4. Sviluppo delle infrastrutture necessarie all'utilizzo del mezzo a basso impatto ambientale anche attraverso iniziative di *charginghub*.

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere

Le azioni si svilupperanno in stretta relazione con quelle già avviate nella Programmazione 2007-13, rafforzando il ruolo del sistema di trasporto collettivo (treno - metro - autobus) e di modalità di spostamento a basso impatto (mobilità ciclabile/pedonale ed elettrica), attraverso azioni integrate di potenziamento delle infrastrutture e di miglioramento dell'accessibilità ai mezzi di trasporto sostenibili, alternativi al mezzo privato.

Saranno realizzate azioni mirate al potenziamento, alla diffusione e alla messa in sicurezza delle reti ciclopedonali, migliorandone l'accessibilità attraverso l'integrazione fisica e funzionale con i servizi di trasporto pubblico, in linea con gli strumenti della pianificazione della mobilità adottati a livello urbano.

Saranno promossi interventi di mobilità sostenibile urbana favorendo l'utilizzo della trazione elettrica nel trasporto pubblico e la realizzazione di interventi per sostenere il ricorso a forme di mobilità elettrica (sistemi di *bike sharing*, *car sharing*, infrastrutture pubbliche di ricarica di veicoli elettrici da installare nelle aree adibite a depositi, autostazioni, nodi di interscambio, stazioni e parcheggi di automezzi pubblici). Le tipologie di intervento previste nell'ambito di tale azione sono coerenti con quelle inserite nel PAEER 2013-20 in merito alle attività nel settore trasporti, con particolare riferimento alla mobilità elettrica (azione TRA01) che prevede la realizzazione di reti infrastrutturali di ricarica al servizio dei veicoli elettrici esistenti e di ultima generazione, secondo quanto indicato nel Progetto Pilota di mobilità urbana integrata e sostenibile che interesserà le aree vaste di Cagliari e Sassari (azione TRA02).

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico.

Incremento della quota di spostamenti effettuati con mezzi di trasporto collettivi e sostenibili.

Principali gruppi di destinatari: cittadini e utilizzatori dei sistemi a basso impatto ambientale

Territori specifici interessati: aree urbane

Beneficiari: Enti Pubblici - Società Pubbliche di Trasporto

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità di Investimento	Priorità di Investimento 4.e) dell'Asse Prioritario IV.
---------------------------------	--

In linea con quanto previsto dall'art. 110 del Reg. UE 1303/2013 le operazioni cofinanziate saranno attuate nel rispetto dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

I criteri di selezione delle operazioni saranno funzionali all'individuazione di progetti con un elevato grado di coerenza ed efficacia rispetto ai risultati attesi dell'Asse, dovranno essere trasparenti, non discriminatori, facilmente applicabili e verificabili nella capacità di orientare le scelte al finanziamento degli interventi migliori per qualità e per capacità di conseguire risultati.

I criteri di selezione saranno articolati in:

- **criteri di ammissibilità formale** ovvero i requisiti di eleggibilità delle operazioni necessari all'attivazione della fase di istruttoria (ammissibilità del soggetto proponente tra i soggetti Beneficiari del Programma e dell'avviso pubblico di riferimento, correttezza dell'iter amministrativo di presentazione della domanda);
- **criteri di ammissibilità sostanziale** ovvero i requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del POR e delle azioni di riferimento, verificandone la coerenza con la programmazione regionale e con gli strumenti di pianificazione regionale di settore, con la normativa nazionale e comunitaria di settore, tra cui le norme UE e nazionali sulla qualità del suolo/sottosuolo, delle acque, e la qualità dell'aria, nonché:
 - Coerenti con gli strumenti ordinari di pianificazione della mobilità e del traffico previsti dall'ordinamento nazionale per il livello comunale o l'area vasta oppure con strumenti di pianificazione strategica, tra cui: il Piano urbano della mobilità (PUM), il Piano Urbano del traffico (PUT), oltre ai piani d'azione comunali per la mobilità ciclabile, mobilità elettrica, sviluppo dell'infomobilità e degli *intelligent transport system*, i programmi di riorganizzazione delle aziende municipalizzate, i Piani strategici.



- Coerenti con il “Piano nazionale infrastrutturale per la ricarica dei veicoli alimentati ad energia elettrica” (PNIRE), in caso di iniziative per la mobilità elettrica.
- Coerenti con quanto disposto Piano di Azione Nazionale sui Sistemi Intelligenti di Trasporto (ITS), in caso di azioni orientate allo sviluppo dell’infomobilità.

In riferimento al rinnovo del materiale rotabile, sarà ammissibile l'acquisto di nuove unità utilizzabili solo per traffico in regime di obblighi di servizio pubblico, secondo quanto previsto dalle norme di settore ed in linea con quanto stabilito dall'Accordo di Partenariato per il rispetto delle regole in materia di aiuti di stato.

- **criteri di valutazione** ovvero gli elementi di valutazione tecnica delle operazioni tali da garantire un contributo ai risultati attesi dell’Asse di riferimento.

In particolare, i criteri che prenderanno in considerazione:

- la massimizzazione del contributo alla riduzione delle emissioni di CO2 e minimizzazione degli impatti ambientali (PM10, NOx);
- l'utilizzo di tecnologie innovative;
- un adeguato livello di maturazione progettuale e procedurale, in caso di azioni caratterizzate dalla presenza di una significativa componente infrastrutturale.

- **criteri di priorità**, ovvero gli elementi che a parità di valutazione tecnica consentono un’ulteriore qualificazione delle operazioni, la cui sussistenza comporterà una premialità in termini di punteggio e/o di percentuale di contributo.

In particolare si darà priorità agli interventi:

- che prevedano per gli appalti di lavori, servizi e forniture, l’adozione da parte delle stazioni appaltanti di acquisti pubblici ecologici di beni e servizi a basso consumo energetico (*Green Public Procurement - GPP*);
- che abbiano maggiore capacità di attuare le politiche orizzontali.

I criteri saranno declinati secondo le procedure di attivazione previste (bandi, manifestazioni di interesse, acquisizione di servizi).

Sarà sempre garantito il rispetto delle norme UE e nazionali in materia di aiuti di Stato e ambiente, delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici previste dalle Direttive UE 2014/23-24-25, di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.

Nel rispetto di quanto previsto dall’art. 65 del Regolamento (UE) 1303/2013, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-20, l’Autorità di Gestione potrà avviare operazioni a valere sul Programma Operativo anche prima dell’approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all’art. 110 2, lett. a). A tale riguardo, nelle more dell’approvazione potranno essere ritenuti validi anche i criteri adottati nella programmazione 2007-2013. Tuttavia, ai fini dell’inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l’Autorità di Gestione effettuerà una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza per il programma operativo Sardegna FESR 2014-20.

2.A.6.3. Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità di Investimento	Priorità di Investimento 4.e) dell’Asse Prioritario IV.
Uso programmato degli strumenti finanziari	SI

In continuità con quanto avviato nella Programmazione 2007-13, potranno essere utilizzati strumenti di ingegneria finanziaria. È inoltre previsto il ricorso al modello delle ESCO.

Il perseguimento dell’obiettivo sarà supportato da misure di finanziamento del rischio attraverso il coinvolgimento di investitori privati e intermediari finanziari, che provvedono, direttamente o indirettamente, al finanziamento del rischio delle PMI nel rispetto degli “Orientamenti sugli aiuti di Stato destinati a promuovere gli investimenti per il finanziamento del rischio (2014/C 19/04)” privilegiando le misure previste dal Regolamento Generale di Esenzione per Categoria (651/2014). Il supporto pubblico al finanziamento del rischio avviene con il ricorso a strumenti di ingegneria finanziaria che garantiscono la copertura delle perdite derivanti dal finanziamento del rischio o con prestiti a intermediari finanziari. Saranno inoltre attivati interventi per facilitare l’accesso al credito, ai tradizionali sistemi di garanzia (diretta, controgaranzia e cogaranzia), devono essere affiancati strumenti che favoriscono la crescita della liquidità del sistema finanziario.

La creazione di eventuali nuovi strumenti finanziari è subordinata allo svolgimento di una valutazione ex ante relativa a lacune del mercato, eventuali inefficienze degli strumenti applicati, esigenze di investimento, possibile partecipazione del settore privato e conseguente valore aggiunto apportato dal nuovo strumento finanziario.



2.A.6.4. Uso programmato dei Grandi Progetti (se del caso)

Priorità di Investimento	Priorità di Investimento 4.e) dell'Asse Prioritario IV.
Uso programmato dei Grandi Progetti	NON È PROGRAMMATO L'USO DI GRANDI PROGETTI

2.A.6.5. Indicatori di *output* per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5. Indicatori di *output* comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	U.M.	Fondo	Categoria di regione (se pert.te)	Valori target ²⁹ (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'Informativa
					U	D	T		
CO15 [4.6.1.]	Lunghezza totale delle linee tramviarie e metropolitane nuove o migliorate	Km	FESR	Regioni in transizione			5	Sistema monitoraggio regionale	Annuale
PO05 [4.6.2.]	Numero delle unità di trazione acquistate	Numero	FESR	Regioni in transizione			3	Sistema monitoraggio regionale	Annuale
PO07b [4.6.4.]	Estensione lunghezza di piste ciclabili realizzate o riqualificate	Km	FESR	Regioni in transizione			40	Sistema monitoraggio regionale	Annuale
PO06 [4.6.3.]	Mezzi e stazioni dotati di sistemi di gestione intelligente	%	FESR	Regioni in transizione			100	Sistema monitoraggio regionale	Annuale

2.A.7. Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7³⁰

NON PERTINENTE

²⁹ Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di *output* comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.

³⁰ Solo per i programmi che ricevono il sostegno del FSE



2.A.8. Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6. Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

Asse prioritario	Tipo di indicatore	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	U.M., ove pert.te	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
IV.	Indicatore finanziario	F01 Asse IV	Totale delle spese ammissibili registrate nel sistema contabile dell'AdC e certificate	€	FESR	Regioni in Transizione			30.039.000			150.195.000	Sistema di monitoraggio regionale	L'indicatore finanziario è rappresentato per l'Asse IV dal totale delle spese registrate (in valore assoluto rispetto alla spesa programmata) nel sistema contabile dell'AdC; si tratta della spesa totale certificata nei vari anni per l'Asse. Rispetto al 2023, il valore target intermedio al 2018 è ipotizzato pari al 20% circa.
IV	Indicatore Procedurale	P01a [4.1.2]	Progettazione definitiva	n.a.	FESR	Regioni in Transizione			completata				Sistema di monitoraggio regionale	
IV	Indicatore di output	CO 30 [4.1.2]	Capacità addizionale di produzione di energia da fonti rinnovabili	Mw	FESR	Regioni in Transizione			0			4	Sistema di monitoraggio regionale	
IV	Indicatore di output	CO 34 [4.1.2]	Diminuzione annuale stimata dei gas a effetto serra	Tonnellate equivalenti CO 2	FESR	Regioni in Transizione			0			123	Sistema di monitoraggio regionale	
IV.	Indicatore di output	CO33 [4.3.1]	Numero di utenti energia addizionali collegati a reti	Utenti	FESR	Regioni in Transizione			100			1.300	Servizi regionali	



"intelligenti"												
IV.	Indicatore di output	PO05 [4.6.2]	Unità di trazione acquistate	N.	FESR	Regioni in Transizione			3		3	Servizi regionali
IV.	Indicatore di output	PO07b [4.6.4.]	Estensione in lunghezza di piste ciclabili realizzate e/o riqualificate	Km	FESR	Regioni in Transizione			10		40	Servizi regionali



Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione (facoltative)

Gli elementi riportati nella Tabella 6 compilata ai fini della sorveglianza dell'efficacia nell'attuazione del PO, sono stati elaborati nel rispetto della regolamentazione comunitaria (ex artt 20 – 22 del Reg. CE 1303/2013). Nello specifico i criteri assunti sono i seguenti:

- l'indicatore finanziario è rappresentato per l'Asse IV dal totale delle spese ammissibili registrate nel sistema contabile dell'AdC; si tratta pertanto della spesa totale certificata, nei vari anni per l'Asse;
- gli indicatori procedurali e di *output*, considerati per l'Asse IV sono relativi alle operazioni di cui alle azioni 4.1.1.; 4.1.2.; 4.6.3. e 4.6.4. Gli indicatori sono stati selezionati secondo il criterio della rappresentatività rispetto agli OS ed alle azioni che sono programmate per l'Asse
- in considerazione della particolare natura delle opere e dei relativi indicatori che non sono in grado di esplicitare i propri esiti nel breve periodo, si è scelto di privilegiare per la definizione del quadro per la riserva di efficacia, oltre agli indicatori di output, un indicatore di avanzamento procedurale. L'esperienza della Programmazione 2007-13 ha evidenziato che gli interventi in campo energetico che comportano investimenti economicamente rilevanti, comportano fasi di progettazione complesse e lunghi iter autorizzativi legati alla progettazione delle opere e una onerosa attività amministrativa legata alle procedure di appalto; la natura degli indicatori di output di tali opere è tale che il target stimato si raggiunge solo ad opera completata e messa in funzione, pertanto non raggiungibile nel breve e medio periodo, ma quantificabile nel lungo periodo;
- l'indicatore di output scelto per rappresentare la performance di metà periodo è il completamento della progettazione definitiva. Al 2018 pertanto si prevede di aver realizzato i primi due step della progettazione (progettazione preliminare e definitiva). Successivamente al 2018 verranno espletate le procedure di progettazione esecutiva e di appalto delle opere.
- la quota % rispetto al totale dell'Asse, della dotazione finanziaria delle azioni collegate agli indicatori di *output* e procedurali assunti nella definizione del Quadro di riferimento per l'efficacia, risulta pari al 59% (e cioè il rapporto tra 88.788.000,00 € che è l'importo della dotazione finanziaria delle azioni scelte [4.1.1.; 4.1.2.; 4.6.3. e 4.6.4.] e il totale delle risorse programmate sull'Asse IV (150.195.000,00 €);
- la fonte di informazione individuata per la quantificazione e la sorveglianza degli indicatori selezionati è rappresentata dal Sistema di monitoraggio regionale che prevede nell'ambito dell'implementazione del PO, la rilevazione e l'inserimento dei dati necessari per la quantificazione degli indicatori di *output*;
- la quantificazione dei *target* intermedi e finali degli indicatori di *output* assunti nel *Performance Framework* è stata effettuata sulla base delle risorse finanziarie programmate per l'azione di riferimento e su parametri di costo unitario ipotizzati per il 2014-20 secondo l'esperienza maturata nel periodo 2007-13. Per alcuni indicatori si è fatto riferimento a *benchmark* e/o a livelli di realizzazione rilevati nel passato.

2.A.9. Categorie di Operazione

Tabelle 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7. Dimensione 1 - Settore di intervento

Fondo	FESR	
Categoria di Regioni	REGIONI IN TRANSIZIONE	
Asse Prioritario	Codice	Importo in Euro
IV.	009. Energie rinnovabili: eolica	5.189.400,00
	010. Energie rinnovabili: solare	7.878.800,00
	012. Altre energie rinnovabili (inclusa quella idroelettrica, geotermica e marina) e integrazione di energie rinnovabili (incluso lo stoccaggio, l'alimentazione di infrastrutture per la produzione di gas e di idrogeno rinnovabile)	2.500.000
	013. Rinnovo di infrastrutture pubbliche sul piano dell'efficienza energetica, progetti dimostrativi e misure di sostegno	9.412.900,00
	014. Rinnovo della dotazione di alloggi sul piano dell'efficienza energetica, progetti dimostrativi e misure di sostegno	9.412.900,00



Fondo	FESR	
Categoria di Regioni	REGIONI IN TRANSIZIONE	
Asse Prioritario	Codice	Importo in Euro
IV.	015. Sistemi di distribuzione di energia intelligenti a media e bassa tensione (comprese le reti intelligenti e i sistemi TIC)	20.084.000,00
	043. Infrastrutture e promozione di trasporti urbani puliti (compresi gli impianti e il materiale rotabile)	12.119.500
	044. Sistemi di trasporto intelligenti (compresa l'introduzione della gestione della domanda, sistemi di pedaggio, i sistemi di informazione e il controllo del monitoraggio informatico)	5.000.000
	090. Piste ciclabili e percorsi pedonali	3.500.000

Tabella 8. Dimensione 2 – Forma di finanziamento

Fondo	FESR	
Categoria di Regioni	REGIONI IN TRANSIZIONE	
Asse Prioritario	Codice	Importo in Euro
IV.	01. Sovvenzione a fondo perduto	63.832.875,00
	04. Sostegno mediante strumenti finanziari: prestito o equivalente	11.264.625,00

Tabella 9. Dimensione 3 - Tipo di territorio

Fondo	FESR	
Categoria di Regioni	REGIONI IN TRANSIZIONE	
Asse Prioritario	Codice	Importo in Euro
IV.	01. Grandi Aree Urbane	28.865.700,00
	02. Piccole Aree Urbane	24.222.175,00
	03. Aree Rurali	10.745.000,00
	07. Non pertinente	11.264.625,00

Tabella 10. Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Fondo	FESR	
Categoria di Regioni	REGIONI IN TRANSIZIONE	
Asse Prioritario	Codice	Importo in Euro
IV.	01. Investimento territoriale integrato – urbano	3.814.425,00
	03. Investimento territoriale integrato - altro	500.000,00
	07. Non pertinente	70.783.075,00



Tabella 11. Dimensione 6 – Tematica secondaria del FSE (solo FSE)

NON PERTINENTE

2.A.10. Sintesi dell'uso previsto dell'Assistenza Tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari

Asse prioritario	“ENERGIA SOSTENIBILE E QUALITÀ DELLA VITA”
<p>Nell'ambito dell'Asse si prevedono esigenze di assistenza tecnica, azioni di sostegno, accompagnamento e supporto ai Beneficiari e alle strutture coinvolte nella gestione del Programma correlate alle seguenti tematiche: sensibilizzazione degli Enti pubblici e delle Imprese in tema di comportamenti e azioni di risparmio ed efficienza energetica e in tema di sostenibilità ambientale (a titolo indicativo il supporto per l'inserimento di criteri ambientali negli appalti pubblici di acquisti di beni, servizi, lavori che comportano consumi energetici); audit o diagnosi energetica propedeutica alla progettazione degli interventi; sistemi di monitoraggio dei consumi e delle caratteristiche degli impianti per una gestione più efficiente degli stessi; utilizzo dei meccanismi di mercato adeguati al settore energetico quali Strumenti di Ingegneria Finanziaria e ESCO; certificazione Energetica; raccordo e integrazioni con le azioni di ricerca in campo energetico finanziate nell'ambito dell'Obiettivo Tematico 1 e con gli incentivi alle imprese in tema di risparmio ed efficientamento energetico finanziate nell'ambito dell'Asse II, integrazione con le azioni finanziate nell'ambito del FEASR.</p>	



2.A.1. ASSE PRIORITARIO V: TUTELA DELL'AMBIENTE E PREVENZIONE DEI RISCHI

ID dell'Asse Prioritario	V.
Titolo dell'Asse Prioritario	"TUTELA DELL'AMBIENTE E PREVENZIONE DEI RISCHI"

<input type="checkbox"/>	L'intero Asse Prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	NO
<input type="checkbox"/>	L'intero Asse Prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	NO
<input type="checkbox"/>	L'intero Asse Prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	NO
<input type="checkbox"/>	Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe	NO

2.A.2. Motivazione della definizione di un Asse Prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se del caso)

2.A.3. Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	FESR
Categoria di regioni	REGIONI IN TRANSIZIONE
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	SPESA AMMISSIBILE PUBBLICA
Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)	NON PERTINENTE

2.A.4. Priorità d'investimento (5.b)

Priorità di Investimento	Priorità di Investimento 5.b) dell'Asse Prioritario V. "PROMUOVERE INVESTIMENTI DESTINATI A FAR FRONTE A RISCHI SPECIFICI, GARANTENDO LA RESILIENZA ALLE CATASTROFI E SVILUPPANDO SISTEMI DI GESTIONE DELLE CATASTROFI".
--------------------------	---

2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alla Priorità d'Investimento e ai risultati attesi

ID	5.1
Obiettivo specifico	RIDUZIONE DEL RISCHIO IDROGEOLOGICO E DI EROSIONE COSTIERA

Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE

1. Elementi essenziali dell'analisi

L'elevata vulnerabilità del territorio sardo rispetto ai cambiamenti climatici intensifica i rischi legati al dissesto idrogeologico e aumenta i fenomeni di erosione costiera.

La fragilità rispetto ad eventi meteorologici estremi è evidenziata dai dati sulle aree regionali individuate dal Piano di Assetto Idrogeologico (PAI). La fotografia del dissesto idrogeologico in Sardegna inquadrata dal PAI mostra che i comuni con un rischio frana (dalla classe Rg1 alla classe Rg4) sono 241 per una superficie interessata pari a 3.044 kmq mentre i comuni che presentano un rischio idraulico (dalla classe Ri1 alla classe Ri4) sono 228 per una superficie interessata pari a 306,53 kmq.

Le aree costiere della Sardegna, caratterizzate in parte da coste alte con falesie di varia altezza e in parte da litorali sabbiosi, sono invece soggette a fenomeni di erosione e rischio crolli (su 314 tratti franosi censiti dal Programma Azione Coste, 138 sono ad alta criticità) che mettono a rischio la sicurezza del territorio e determinano impatti ambientali negativi sugli *habitat* marini e costieri caratterizzati da un'elevata biodiversità. Sono censite 271 spiagge, delle quali 27 ad alta criticità e 51 a criticità bassa.



2. Individuazione dei bisogni

La realizzazione di interventi in difesa del suolo e messa in sicurezza del territorio, nell'ambito del POR, riveste significativa importanza per prevenire l'insorgere di pericoli idrogeologici e di nuove situazioni di rischio.

Si intende pertanto, sostenere la realizzazione di interventi strutturali di prevenzione e mitigazione dei rischi naturali a rapido innesco, quali frane e alluvioni, con la contestuale messa in sicurezza dei centri abitati e delle infrastrutture, la difesa delle coste, la tutela e il risanamento del patrimonio naturale, ambientale e paesaggistico degli ecosistemi costieri (in particolare della Rete Natura 2000).

Gli interventi di messa in sicurezza riguarderanno sia le aree a più alto rischio idrogeologico, così come individuate dal PAI, dando la priorità agli insediamenti abitati, sia condizioni locali di conclamata criticità nelle aree ad elevato rischio di crollo e di frana, evidenziate all'interno del PAI come aree a rischio geomorfologico.

Gli eventi alluvionali del 2008 e 2013 hanno provocato ingenti danni alle persone, alle infrastrutture e alle strutture produttive e hanno evidenziato soprattutto carenze e criticità nel funzionamento dei processi di allerta precoce. Unitamente agli interventi di mitigazione e messa in sicurezza, in un'ottica più generale di prevenzione e gestione dei rischi, è necessario quindi sviluppare sistemi di telemisura e controllo, utilizzabili ai fini di protezione civile, anche ricorrendo a tecnologie avanzate, per assicurare un'allerta precoce efficace in tutti gli scenari di rischio che si possono presentare sul territorio regionale.

3. Cambiamento atteso

La Regione Sardegna nel quadro delle *policy* nel complesso messe in atto per la riduzione dei rischi ambientali con il concorso di tutte le risorse finanziarie disponibili (FESR, FEASR, leggi nazionali, FSC, fonte regionale), intende perseguire la riduzione della popolazione esposta al rischio idrogeologico; la misura del cambiamento atteso potrà essere quantificata a seguito dell'adozione del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni.

Inoltre si prevede di ridurre la popolazione esposta al rischio frane, del 13% passando da un valore di 10,44 abitanti per km² a 9,02.

ID	5.3
Obiettivo specifico	RIDUZIONE DEL RISCHIO INCENDI E DEL RISCHIO SISMICO

Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE

1. Elementi essenziali dell'analisi

Il contesto territoriale regionale è caratterizzato da situazioni di rilevante criticità legate all'elevato rischio incendi. La regione Sardegna risulta ricadere, ai fini della pericolosità sismica, in zona 4 (la più bassa).

I numerosi incendi che percorrono ogni anno il territorio regionale nel 90% dei casi, sono di origine dolosa o colposa e in casi molto rari di origine naturale. Il rischio di incendio è molto elevato e interessa circa il 25% del territorio regionale, mentre il 47% presenta una vulnerabilità elevata; la superficie media annua percorsa dal fuoco, in crescita negli ultimi trent'anni, è di 36.791 ettari, equivalenti all'1,52% del territorio regionale.

Piuttosto allarmante è l'aumento degli incendi di interfaccia che interessano quelle aree o fasce nelle quali l'interconnessione tra le strutture abitative e la vegetazione forestale è stretta.

La perdita di superficie boscata incide sensibilmente sia sul contesto ambientale regionale sia sull'assetto idrogeologico dei territori.

2. Individuazione dei bisogni

Al fine di garantire in caso di incendi, un pronto e coordinato intervento di mezzi aerei, terrestri e personale è necessario che nel territorio regionale sia presente un capillare sistema di comunicazione delle emergenze rapido ed efficiente che permetta il coordinamento delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi.

La strategia regionale, nel caso specifico, si svilupperà sulla base di quanto previsto negli indirizzi tecnici in materia di incendi emanati mediante la redazione del Piano Regionale Antincendio (P.R.A.I.) 2014-2016, sulla base della legge-quadro sugli incendi boschivi (Legge n. 353 del 2000). Tale legge nasce dalla convinzione che l'approccio più adeguato per perseguire la conservazione del patrimonio boschivo sia quello di promuovere e incentivare le attività di previsione e prevenzione, anziché privilegiare la fase emergenziale legata allo spegnimento degli incendi. Il P.R.A.I., nel recepire tali direttive, oltre ad analizzare il fenomeno degli incendi boschivi, descrive le possibili attività in materia di prevenzione e dei modelli organizzativi adottati per ridurre il numero degli incendi, limitare al massimo i danni, salvaguardare con l'azione diretta aree forestali o agroforestali, e contribuire ad impedire minacce all'incolumità fisica dei cittadini.



Gli interventi mirati alla riduzione del rischio incendi opereranno in sinergia e saranno complementari a quelli attivati nell'ambito del FEASR, relativi alla ricostituzione del potenziale produttivo silvicolo danneggiato e all'adeguamento e potenziamento di strutture (avvistamento, basi antincendio, centri operativi, punti di attingimento idrico).

3. Cambiamento atteso

Il complesso delle politiche per la riduzione del rischio incendi attivate sul territorio regionale con il concorso di diverse fonti finanziarie e, tra queste, le risorse del POR FESR che finanziano interventi di monitoraggio e segnalazione tempestiva, dovranno conseguire l'obiettivo di ridurre di circa l'11% la superficie forestale percorsa dal fuoco che si prevede possa diminuire dallo 0,46% allo 0,41%.

Tabella 3. Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il FdC)

ID	Indicatore	U.M.	Categoria di regione (se pert.te)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ³¹ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'Informativa
5.1.a [AP]	Popolazione esposta a rischio frane	Abitante per kmq	Regioni in transizione	10,44	2014	9,02	PAI RAS	Quinquennale
5.1.b. [AP]	Popolazione esposta a rischio alluvione	Abitante per kmq	Regioni in transizione	4,00	2014	3,37	ISPRA/PAI RAS	Quinquennale
5.3 [AP]	% di superficie forestale percorsa dal fuoco	%	Regioni in transizione	0,46	2013	0,41	Corpo Forestale dello Stato	Annuale

Tabella 4. Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni)

NON PERTINENTE

Tabella 4a). Indicatori di risultato relativi all'IOG e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

NON PERTINENTE

2.A.6. Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità d'Investimento (5.b)

2.A.6.1. Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità di Investimento	Priorità di Investimento 5.b) dell'Asse Prioritario V.
--------------------------	--

Per il conseguimento del risultato atteso 5.1 verranno implementate le seguenti azioni:

Azione 5.1.1. Interventi di messa in sicurezza e per l'aumento della resilienza e dei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere.

Nel quadro degli interventi mirati a contrastare la vulnerabilità dei territori a rischio idrogeologico e ad aumentare la capacità di resilienza delle zone soggette ad erosione, saranno promosse prevalentemente azioni di prevenzione e riduzione del rischio idrogeologico - geomorfologico previsti dal PAI.

Per quanto riguarda il rischio idrogeologico gli interventi, definiti in collaborazione con la Protezione Civile, saranno finalizzati alla mitigazione del rischio e messa in sicurezza, prevalentemente nelle aree a rischio elevato R3 (incolumità delle persone, danni

³¹ Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.



funzionali agli edifici e alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni rilevanti al patrimonio ambientale) e molto elevato R4 (perdita di vite umane e lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici, alle infrastrutture e al patrimonio ambientale, distruzione delle attività socio-economiche). Particolare attenzione sarà accordata alla richiesta di messa in sicurezza del territorio a seguito dei recenti eventi calamitosi di natura eccezionale che hanno interessato la Regione.

Per fronteggiare il fenomeno del dissesto delle coste, gli interventi saranno orientati alla mitigazione del rischio e alla messa in sicurezza di contesti di frana in ambito residenziale costiero, finalizzati al contenimento di processi erosivi molto avanzati, evidenziati all'interno del PAI come aree a rischio geomorfologico. Gli interventi di mitigazione del rischio agiranno in stretta correlazione con le altre iniziative sulla salvaguardia, tutela e valorizzazione degli ecosistemi costieri di particolare rilevanza paesaggistica ed ambientale che fanno riferimento ai siti della Rete Natura 2000. Allo scopo di mantenere l'equilibrio delle tendenze evolutive nelle Unità Fisiografiche del sistema costiero, saranno realizzati prioritariamente gli interventi che metteranno a sistema le opere di stabilizzazione e messa in sicurezza dei versanti di roccia con quelle definite nel *Prioritised Action Framework* (PAF) (realizzate nell'ambito dell'Asse 6).

Nell'ottica della mitigazione del dissesto idrogeologico, oltre alla realizzazione degli interventi strutturali, risulta strategica l'attività conoscitiva del territorio, per costruire e gestire un idoneo sistema di allertamento.

I sistemi di controllo e di allerta precoce consentiranno la gestione sistemica ed efficace di un volume sempre crescente di dati da parte dei soggetti preposti alla valutazione e alla gestione dei rischi. In tale ottica, questi strumenti dovranno mettere a sistema, sviluppare e implementare gli attuali sistemi di gestione e controllo in uso nel territorio regionale, favorendo peraltro la condivisione delle informazioni da parte della popolazione soggetta a eventi calamitosi. Al tal fine è previsto il completamento della Rete unica di monitoraggio meteorologico e idropluviometrico, in parte realizzato con il POR FESR 2007-2013, che consente maggiori capacità di controllo, previsione ed allerta in caso di eventi estremi.

Gli interventi mirati alla riduzione del rischio idrogeologico previsti nell'ambito di questa azione agiranno in sinergia e saranno complementari con quelli attivati nell'ambito del FEASR. Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) in particolare sostiene: la gestione delle superfici forestali volte alla difesa idrogeologica del territorio; il rafforzamento della conoscenza delle pratiche agricole rispettose dell'ecosistema, estensive ed ecocompatibili; gli interventi atti a prevenire e ridurre il rischio di desertificazione; la gestione di tipo naturalistico e multifunzionale delle foreste; la promozione e il risanamento delle azioni di difesa del suolo con effetti di miglioramento della fertilità, aumento della sostanza organica e quindi anche di maggiore capacità di assorbimento del carbonio.

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico.

Le attività proposte si dividono in due filoni di intervento, il primo sarà orientato a realizzare interventi strutturali mediante azioni di messa in sicurezza del territorio in aree ad elevato rischio idrogeologico; il secondo ambito di intervento agisce per ridurre la vulnerabilità delle zone costiere e mitigare i fenomeni di dissesto costiero, mediante azioni di tutela, valorizzazione e salvaguardia degli ecosistemi costieri e difesa delle coste.

Per una gestione sistemica delle informazioni, assumono fondamentale importanza, sistemi di allerta precoce affidabili e in grado di raggiungere in maniera efficace la popolazione esposta al rischio. Infatti tale sistema consentirà di seguire l'evoluzione dei cambiamenti climatici e di identificare a priori le situazioni critiche, ossia quelle nelle quali gli effetti nelle variazioni del clima rischiano di sovrapporsi a situazioni di spiccato cambiamento idrogeologico causato da altri fattori.

Principali gruppi di destinatari: Popolazione regionale.

Territori specifici interessati. Territorio regionale classificato nella pianificazione di settore come a maggior rischio idrogeologico ed erosione costiera

Beneficiari: Amministrazione regionale (anche attraverso proprie Agenzie *in house*); Enti pubblici; Amministrazioni locali della Sardegna, Unione dei Comuni, Protezione Civile.

Per il conseguimento del risultato atteso 5.3 verranno implementate le seguenti azioni:

Azione 5.3.1. Integrazione e sviluppo di sistemi di prevenzione multirischio, anche attraverso reti digitali interoperabili di coordinamento operativo precoce.

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere.

L'obiettivo di ridurre la superficie percorsa dal fuoco verrà prioritariamente perseguito mediante azioni di prevenzione dei rischi che rappresentano l'insieme delle attività volte a evitare o a ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti da eventi naturali o connessi all'attività dell'uomo anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione.

Ai fini della riduzione del rischio incendi, il sistema delle comunicazioni riveste un ruolo fondamentale nell'organizzazione dell'intero apparato antincendio regionale. La tempestiva interconnessione fra i centri decisionali e le varie strutture impegnate



nell'assolvimento dei compiti d'istituto costituisce, infatti, il vero punto di forza di una efficace attività di prevenzione e soppressione degli incendi.

In riferimento all'allerta precoce per la segnalazione tempestiva degli incendi verranno pertanto potenziati i sistemi di rilevamento delle emergenze che, effettuati in tempo reale, interagiranno con i processi decisionali in fase di emergenza integrando e aggiornando le informazioni in arrivo nei centri operativi. A tal proposito verrà resa più efficiente la Rete Radio Regionale (RRR) attraverso:

- L'infittimento dei siti di radiodiffusione in zone ancora non servite allo scopo di creare una rete di trasporto primaria chiusa ad anello;
- il passaggio dalla tecnologia analogica a quella digitale;
- la realizzazione di una rete di sensori per la stima del pericolo di innesco e propagazione degli incendi.

La RRR rappresenta un sistema di comunicazione digitale in grado di assicurare un supporto ai servizi istituzionali del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale (CVFA), estendibile anche ad altre emergenze ambientali come le alluvioni, le frane, etc.

Gli interventi di mitigazione del rischio incendi agiranno in stretta correlazione con le altre iniziative sulla salvaguardia, tutela e valorizzazione degli ecosistemi di particolare rilevanza paesaggistica ed ambientale che fanno riferimento ai siti della Rete Natura 2000.

Nell'ottica della prevenzione, le azioni mirate a ridurre le cause e il potenziale innesco d'incendio sia boschivo che d'interfaccia saranno attuate in sinergia con le azioni finanziate nell'ambito del FEASR riguardanti la realizzazione, il miglioramento, il ripristino, l'adeguamento e la manutenzione sia di sistemazioni idraulico-forestali sia di infrastrutture di protezione di supporto alle attività di antincendio boschivo (fasce parafuoco, viabilità forestale a principale uso antincendio boschivo); interventi selvicolturali di gestione, miglioramento e diversificazione dei soprassuoli forestali nelle aree a rischio di incendio.

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico.

Si intende contrastare la perdita di superficie boscata attraverso azioni di prevenzione basate su sistemi di allertamento del rischio, sull'avvistamento precoce dei focolai di incendio.

Principali gruppi di destinatari: Popolazione regionale.

Territori specifici interessati: Territorio regionale

Beneficiari: Amministrazione regionale (anche attraverso proprie Agenzie *in house*); Enti pubblici; Amministrazioni locali della Sardegna, Corpo forestale e di vigilanza ambientale, Protezione Civile.

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità di Investimento	Priorità di Investimento 5.b) dell'Asse Prioritario V.
---------------------------------	---

In linea con quanto previsto dall'art. 110 del Reg. UE 1303/2013 le operazioni cofinanziate saranno attuate nel rispetto dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

Dal punto di vista metodologico i criteri di selezione delle operazioni saranno innanzitutto funzionali all'individuazione e al finanziamento di progetti caratterizzati da un grado elevato di coerenza ed efficacia rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi dell'Asse cui fanno riferimento. I criteri dovranno poi essere trasparenti, non discriminatori, facilmente applicabili e verificabili nella loro capacità di orientare le scelte al finanziamento degli interventi migliori per qualità e per capacità di conseguire risultati.

I criteri di selezione saranno articolati in:

- **criteri di ammissibilità formale** ovvero quei requisiti di eleggibilità delle operazioni che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni necessari all'attivazione della fase di istruttoria;
- **criteri di ammissibilità sostanziale** con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del POR e delle azioni di riferimento, verificandone la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa nazionale e comunitaria di settore come la coerenza con il PAI, il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni;
- **criteri di valutazione** ovvero elementi di valutazione tecnica tali da garantire un contributo ai risultati attesi dell'Asse di riferimento.

In particolare, l'individuazione delle proposte progettuali sarà definita sulla base di una serie di criteri che prenderanno in considerazione:

- il livello della progettazione e il possesso di tutte le autorizzazioni amministrative necessarie;



- la localizzazione in aree degradate a seguito di eventi calamitosi per le quali è stato dichiarato lo stato di emergenza ai sensi dell'articolo 5 della Legge 225/1992 e in fase di inserimento in aree perimetrate dal PAI - aree classificate con pericolosità e/o rischio di livello elevato e molto elevato (livelli 3 e 4);
 - la localizzazione nelle aree a maggiore concentrazione di popolazione;
 - il ruolo delle aree naturali inquadrato nella rete Natura 2000;
 - la localizzazione in territori sprovvisti di impianti di radiocomunicazione efficienti (Azione 5.3.1);
 - la capacità di incidere sul grado di pericolosità idraulica/geomorfológica;
 - l'uso delle tecnologie avanzate nella realizzazione/gestione delle opere;
- **criteri di priorità**, ovvero quegli elementi che a parità di valutazione tecnica consentono un'ulteriore qualificazione delle operazioni, la cui sussistenza comporterà una premialità in termini di punteggio e/o di percentuale di contributo.

In particolare si darà priorità:

- alle proposte progettuali che mettono in campo strategie di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico;
- agli interventi di rinaturalizzazione attraverso l'utilizzo di infrastrutture verdi, per la messa in sicurezza del territorio, aumento della resistenza/resilienza dei bacini idrografici agli eventi meteorologici estremi;
- alle proposte progettuali che evidenziano una maggiore capacità di attuare le politiche orizzontali;
- alle procedure di appalto che prevedano l'adozione di criteri sugli "Acquisti pubblici ecologici" di beni e servizi con un più basso impatto ambientale.

I criteri saranno poi declinati con riferimento alle procedure di attivazione previste (bandi, manifestazioni di interesse, acquisizione di servizi) prevedendo un'articolazione diversificata in coerenza con le modalità definite.

Nella selezione delle operazioni sarà sempre garantito il rispetto delle norme UE e nazionali in materia di aiuti di Stato e ambiente; sarà poi garantito il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici previste dalle Direttive UE 2014/23/UE, 2014/24/UE, 2014/25/UE ed in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.

Per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Reg. (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, l'AdG potrà valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul PO, anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a). A tale riguardo, nelle more dell'approvazione, l'AdG potrà utilizzare, ove opportuno, i criteri di selezione approvati nel periodo di programmazione 2007-2013. Tuttavia, ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'AdG dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza per il PO FESR Sardegna 2014-2020.

2.A.6.3. Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità di Investimento	Priorità di Investimento 5.b) dell'Asse Prioritario V.
Uso programmato degli strumenti finanziari	NON È PREVISTO L'USO PROGRAMMATO DI STRUMENTI FINANZIARI

2.A.6.4. Uso programmato dei Grandi Progetti (se del caso)

Priorità di Investimento	Priorità di Investimento 5.b) dell'Asse Prioritario V.
Uso programmato dei Grandi Progetti	NON È PREVISTO L'USO PROGRAMMATO DI GRANDI PROGETTI



2.A.6.5. Indicatori di *output* per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5. Indicatori di *output* comuni specifici per programma

ID	Indicatore	U.M.	Fondo	Categoria di regione (se pert.te)	Valori target ³² (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'Informativa
					U	D	T		
CO20 [5.1.1]	Popolazione beneficiaria di misure di protezione contro le alluvioni	Numero	FESR	Regioni in transizione			3027	Sistema di monitoraggio regionale su dati RAS	Quinquennale
CO21 [5.3.1]	Popolazione beneficiaria di misure di protezione contro gli incendi	Numero	FESR	Regioni in transizione			1.663.859	Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale	Quinquennale

2.A.7. Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7³³

NON PERTINENTE

³² Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di *output* comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.

³³ Solo per i programmi che ricevono il sostegno del FSE



2.A.8. Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6. Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

Asse prioritario	Tipo di indicatore	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	U.M., ove perti.te	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
V.	Indicatore finanziario	F01 [Asse V.]	Totale delle spese ammissibili registrate nel sistema contabile dell'AdC e certificate	€	FESR	Regioni in Transizione			15.640.520			55.859.000	Sistema di monitoraggio regionale	L'indicatore finanziario è rappresentato per l'Asse V dal totale delle spese registrate (in valore assoluto rispetto alla spesa programmata) nel sistema contabile dell'AdC; si tratta della spesa totale certificata nei vari anni per l'Asse. Rispetto al 2023, il valore target intermedio al 2018 è ipotizzato pari al 28% circa.
V.	Indicatore di output	CO20 [5.1.1]	Popolazione beneficiaria di misure di protezione contro le alluvioni	Numero	FESR	Regioni in Transizione			847			3.027	Sistema di monitoraggio regionale su dati ISPRA PAI RAS	Il valore di metà periodo viene stimato considerando il livello di spesa che si ipotizza di conseguire.



Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione (facoltative)

Gli elementi riportati nella Tabella 6 compilata ai fini della sorveglianza dell'efficacia nell'attuazione del PO, sono stati elaborati nel rispetto della regolamentazione comunitaria (ex artt 20 – 22 del Reg. CE 1303/2013). Nello specifico i criteri assunti sono i seguenti:

- l'indicatore finanziario è rappresentato per l'Asse V dal totale delle spese ammissibili registrate nel sistema contabile dell'AdC; si tratta pertanto della spesa totale certificata, nei vari anni per l'Asse;
- Gli indicatori procedurali e di *output*, considerati per l'Asse V sono relativi alle operazioni di cui all'azione 5.1.1. Tali indicatori sono stati selezionati secondo il criterio della rappresentatività rispetto agli OS ed alle azioni che sono programmate per l'Asse;
- la quota % rispetto al totale dell'Asse della dotazione finanziaria dell'azione collegata all'indicatore di *output* assunto per il Quadro di riferimento per l'efficacia, risulta pari all'80% (e cioè il rapporto tra 44.687.000 € che è l'importo della dotazione finanziaria dell'azione 5.1.1 e il totale delle risorse programmate sull'Asse V);
- la fonte di informazione individuata per la quantificazione e la sorveglianza degli indicatori selezionati è rappresentata dal Sistema di monitoraggio regionale che prevede nell'ambito dell'implementazione del PO, la rilevazione e l'inserimento dei dati necessari per la quantificazione degli indicatori di *output*;
- la quantificazione dei *target* intermedi e finali degli indicatori di *output* assunti nel *Performance Framework* è stata effettuata sulla base delle risorse finanziarie programmate per l'azione di riferimento e su parametri di costo unitario ipotizzati per il 2014-20 secondo l'esperienza maturata nel periodo 2007-13. Per alcuni indicatori si è fatto riferimento a *benchmark* e/o a livelli di realizzazione rilevati nel passato.

2.A.9. Categorie di Operazione

Tabelle 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7. Dimensione 1 - Settore di intervento

Fondo	FESR	
Categoria di Regioni	REGIONI IN TRANSIZIONE	
Asse Prioritario	Codice	Importo in Euro
V.	087. Misure di adattamento ai cambiamenti climatici, prevenzione e gestione dei rischi connessi al clima, quali erosione, incendi, inondazioni, tempeste e siccità, comprese azioni di sensibilizzazione, protezione civile e sistemi e infrastrutture per la gestione delle catastrofi	27.929.500,00

Tabella 8. Dimensione 2 – Forma di finanziamento

Fondo	FESR	
Categoria di Regioni	REGIONI IN TRANSIZIONE	
Asse Prioritario	Codice	Importo in Euro
V.	01. Sovvenzione a fondo perduto	27.929.500,00

Tabella 9. Dimensione 3 - Tipo di territorio

Fondo	FESR	
Categoria di Regioni	REGIONI IN TRANSIZIONE	
Asse Prioritario	Codice	Importo in Euro
V.	01. Grandi Aree Urbane	558.600,00



Fondo	FESR	
Categoria di Regioni	REGIONI IN TRANSIZIONE	
Asse Prioritario	Codice	Importo in Euro
V.	02. Piccole Aree Urbane	1.117.200,00
	03. Aree Rurali	3.910.200,00
	07. Non pertinente	22.343.500,00

Tabella 10. Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Fondo	FESR	
Categoria di Regioni	REGIONI IN TRANSIZIONE	
Asse Prioritario	Codice	Importo in Euro
V.	07. Non pertinente	27.929.500,00

Tabella 11. Dimensione 6 – Tematica secondaria del FSE (solo FSE)

NON PERTINENTE

2.A.10. Sintesi dell'uso previsto dell'Assistenza Tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari

Asse Prioritario	“TUTELA DELL’AMBIENTE E PREVENZIONE DEI RISCHI
-------------------------	--

La natura delle iniziative previste all'interno dell'Asse, suggerisce l'eventuale ricorso ad assistenza tecnica specialistica, da finanziare all'interno dell'Asse VIII "Assistenza Tecnica", per accrescere le competenze amministrative per la programmazione e attuazione degli interventi.

Gli Assessorati competenti potranno avvalersi di assistenza dedicata che potrà riguardare: (i) la consulenza nella pianificazione di settore, funzionale alla programmazione degli interventi e al rispetto delle condizionalità ex ante; (ii) il tutoraggio rivolto a specifici gruppi di destinatari (Regione, enti beneficiari, soggetti attuatori) su determinati temi o ambiti di intervento. (L'Asse presenta una forte interconnessione con altri Programmi operativi (FEASR e FSE); è necessaria quindi l'attivazione di azioni integrate di supporto e coordinamento, per garantire alle strutture regionali che operano sui diversi Programmi Operativi, di poter procedere in modo tempestivo ed efficace.

Azioni di accompagnamento e supporto tecnico ai Beneficiari saranno orientate al miglioramento della qualità delle proposte progettuali candidate a finanziamento, con l'obiettivo di accrescere le sinergie tra i diversi attori (istituzioni, imprese, Enti locali, centri di ricerca, etc.) in un'ottica di sistema.

In generale per l'Asse si potranno anche rilevare, a seconda delle diverse fasi di implementazione del programma, specifiche esigenze di assistenza tecnica collegate alle fasi gestionali operative (monitoraggio, rendicontazione, controllo) commisurate alla dimensione degli investimenti previsti.



2.A.1. ASSE PRIORITARIO VI: USO EFFICIENTE DELLE RISORSE E VALORIZZAZIONE DEGLI ATTRATTORI NATURALI, CULTURALI E TURISTICI.

ID dell'Asse Prioritario	VI.
Titolo dell'Asse Prioritario	"USO EFFICIENTE DELLE RISORSE E VALORIZZAZIONE DEGLI ATTRATTORI NATURALI, CULTURALI E TURISTICI"

<input type="checkbox"/>	L'intero Asse Prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	NO
<input type="checkbox"/>	L'intero Asse Prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	NO
<input type="checkbox"/>	L'intero Asse Prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	NO
<input type="checkbox"/>	Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe	NO

2.A.2. Motivazione della definizione di un Asse Prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se del caso)

NON PERTINENTE

2.A.3. Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	FESR
Categoria di regioni	REGIONI IN TRANSIZIONE
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	SPESA AMMISSIBILE PUBBLICA
Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)	NON PERTINENTE

2.A.4. Priorità d'investimento (6.a)

Priorità di Investimento	Priorità di Investimento 6.a) dell'Asse Prioritario VI. "INVESTIRE NEL SETTORE DEI RIFIUTI PER RISPONDERE AGLI OBBLIGHI IMPOSTI DALLA NORMATIVA DELL'UNIONE IN MATERIA AMBIENTALE E PER SODDISFARE LE ESIGENZE, INDIVIDUATE DAGLI STATI MEMBRI, DI INVESTIMENTI CHE VADANO OLTRE TALI OBBLIGHI".
---------------------------------	---

2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alla Priorità d'Investimento e ai risultati attesi

ID	6.1
Obiettivo specifico	OTTIMIZZAZIONE DELLA GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI SECONDO LA GERARCHIA COMUNITARIA

Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE

1. Elementi essenziali dell'analisi

I dati recenti relativi alla gestione dei rifiuti in Sardegna evidenziano che nel 2013, lo smaltimento in discarica, (pari a 255 mila ton. di rifiuti) è diminuito di oltre 33 mila ton rispetto al 2012, passando dal 39% al 35% di rifiuti urbani prodotti. La riduzione delle quantità smaltite in discarica è attribuibile alla diminuzione della produzione dei rifiuti urbani pari, nel periodo 2012 – 2013, al 3% (da 754.895,54 ton. a 732.667,90 ton.) e all'incremento delle raccolte differenziate.

Nel 2013 la Regione supera per la prima volta il 50% di raccolta differenziata con un incremento del 2,5% rispetto al 2012; tale valore si attesta comunque sotto i limiti normativi che prevedevano il raggiungimento del 65% di RD già dal 2012.



Durante il periodo di programmazione 2007-13 la Regione ha operato in linea con il Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani con l'obiettivo di: (i) ridurre la produzione e pericolosità dei rifiuti; (ii) attuare nei Comuni sistemi di raccolta differenziata ad alta efficienza; (iii) massimizzare il riuso, il riciclo e il recupero di materia; (iv) promuovere il recupero di energia; (v) garantire il trattamento dei rifiuti che non possono essere recuperati; (vi) ridurre lo smaltimento in discarica; (vii) razionalizzare i servizi incentivando l'affidamento consortile dei servizi di raccolta dei rifiuti.

Si è infatti provveduto da un lato a realizzare o adeguare alla normativa gli impianti di compostaggio di qualità, le piattaforme di prima valorizzazione degli imballaggi e gli impianti di termovalorizzazione e, dall'altro, a realizzare, nella maggior parte dei Comuni, un centro di raccolta.

2. Individuazione dei bisogni

La politica di gestione dei rifiuti, partendo dai risultati già acquisiti nella passata programmazione, dovrà tenere conto delle priorità individuate a livello europeo e, in modo prioritario, l'abbandono dell'utilizzo della discarica. La Regione intende promuovere la prevenzione della produzione dei rifiuti, la raccolta differenziata, il riciclaggio e il recupero di altro tipo in linea con la "gerarchia" della gestione dei rifiuti prevista nella Direttiva CE 98/2008.

Attraverso il POR FESR, al fine di completare gli interventi previsti dal Piano regionale, si interverrà per ridurre le carenze in termini di dotazione impiantistica della Regione. In particolare gli interventi che verranno realizzati a valere sulle risorse del POR consentiranno di ridurre in rifiuti biodegradabili in discarica in base a quanto stabilito dalla Direttiva Comunitaria 1999/31/CE.

Gli interventi infrastrutturali in materia di rifiuti, sono complementari alla politica di "Acquisti Verdi" che la Regione ha realizzato con successo nella passata programmazione. Le azioni di sensibilizzazione e la promozione ed incentivazione della *Green Economy* attraverso la modifica dei sistemi di acquisto delle Pubbliche Amministrazioni potranno essere realizzati attraverso il concorso del FSE all'interno del PON *Governance* (OT 11 azione 11.3.7. dell'AdP). Tuttavia, l'adozione del principio degli "appalti pubblici sostenibili" che rappresenta una concreta attuazione della strategia del *Green Public Procurement* (GPP), dovrà interessare trasversalmente tutto il programma.

3. Cambiamento atteso

Attraverso il recupero di materia il POR contribuirà a ridurre la quantità di rifiuti urbani collocati in discarica da 155,8 kg/ab anno del 2013 a 136 kg/ab anno al 2023.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il FdC)

ID	Indicatore	U.M.	Categoria di regione (se pert.te)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ³⁴ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'Informativa
6.1.b [AP]	Rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante	kg/ab anno	Regioni in transizione	155,8	2013	136	ISPRA	Annuale

Tabella 4. Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni)

NON PERTINENTE

Tabella 4a). Indicatori di risultato relativi all'IOG e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

NON PERTINENTE

2.A.6. Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità d'Investimento (6.a)

2.A.6.1. Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità di Investimento	Priorità di Investimento 6.a) dell'Asse Prioritario VI.
--------------------------	---

³⁴ Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.



Per il conseguimento del risultato atteso 6.1., verranno implementate le seguenti azioni:

Azione 6.1.3. Rafforzare le dotazioni impiantistiche per il trattamento e per il recupero, anche di energia, ai fini della chiusura del ciclo di gestione, in base ai principi di autosufficienza, prossimità territoriale e minimizzazione degli impatti ambientali.

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere.

Tale azione è finalizzata a rafforzare la dotazione impiantistica regionale, in particolare è diretta all'introduzione di sezioni di raffinazione e/o di digestione anaerobica nei principali impianti pubblici di compostaggio.

Nell'ambito delle politiche di potenziamento di impianti già esistenti saranno realizzati interventi mirati al contenimento degli scarti da inviare a smaltimento finale massimizzando gli indici di recupero di materia ai sensi della Direttiva CE 98/2008 e del D.Lgs. 152/2006, anche intervenendo nelle sezioni di ricezione e raffinazione degli impianti.

Inoltre, al fine di rendere più efficienti gli impianti di recupero della frazione organica e minimizzarne i costi energetici, si provvederà all'introduzione di sezioni di digestione anaerobica nel trattamento dei rifiuti organici al fine di attenuare i problemi ambientali legati alle emissioni in atmosfera e agli odori e di valorizzare gli scarti organici producendo almeno l'energia utile al proprio fabbisogno.

Attraverso tale processo è possibile trattare: (i) rifiuti provenienti da Frazione Organica del Rifiuto Solido Urbano (F.O.R.S.U.); (ii) rifiuti speciali non pericolosi biodegradabili prodotti dal comparto agro alimentare; e infine (iii) i fanghi di depurazione di reflui civili.

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico.

Le attività proposte prevedono la riduzione dei rifiuti urbani collocati in discarica.

Principali gruppi di destinatari: Popolazione regionale.

Territori specifici interessati: Territorio regionale

Beneficiari: Enti pubblici; Amministrazioni locali della Sardegna.

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità di Investimento	Priorità di Investimento 6.a) dell'Asse Prioritario VI.
---------------------------------	--

In linea con quanto previsto dall'art. 110 del Reg. UE 1303/2013 le operazioni cofinanziate saranno attuate nel rispetto dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

Dal punto di vista metodologico, i criteri di selezione delle operazioni saranno innanzitutto funzionali all'individuazione ed al finanziamento di progetti caratterizzati da un grado elevato di coerenza ed efficacia rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi dell'Asse cui fanno riferimento. I criteri dovranno poi essere trasparenti, non discriminatori, facilmente applicabili e verificabili nella loro capacità di orientare le scelte al finanziamento degli interventi migliori per qualità e per capacità di conseguire risultati.

I criteri di selezione saranno articolati in:

- **criteri di ammissibilità formale** ovvero quei requisiti di eleggibilità delle operazioni che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni necessari all'attivazione della fase di istruttoria;
- **criteri di ammissibilità sostanziale** con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del POR e delle azioni di riferimento, verificandone la coerenza con la programmazione regionale (considerazione degli impatti degli interventi ricadenti sulle sole aree a maggior livello di rischio) e con la normativa nazionale e comunitaria di settore (come la coerenza con il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani);
- **criteri di valutazione** ovvero elementi di valutazione tecnica delle operazioni candidate tali da garantire un contributo ai risultati attesi dell'Asse di riferimento.

In particolare, l'individuazione delle proposte progettuali sarà definita sulla base di una serie di criteri che prenderanno in considerazione:

- il livello della progettazione e il possesso di tutte le autorizzazioni amministrative necessarie;
- l'uso delle tecnologie avanzate nella realizzazione/gestione delle opere;
- **criteri di priorità**, ovvero quegli elementi che a parità di valutazione tecnica consentono un'ulteriore qualificazione delle operazioni, la cui sussistenza comporterà una premialità in termini di punteggio e/o di percentuale di contributo.

In particolare si darà priorità:



- agli interventi realizzati nel rispetto della normativa UE e nazionale sulle migliori tecniche tecnologie BAT (*Best Available Techniques*);
- alle proposte progettuali che evidenziano una maggiore capacità di attuare le politiche orizzontali;
- alle procedure di appalto che prevedano l'adozione dei criteri relativi agli "Acquisti pubblici ecologici" di beni e servizi con un più basso impatto ambientale.

I criteri saranno poi declinati con riferimento alle procedure di attivazione previste (bandi, manifestazioni di interesse, acquisizione di servizi) prevedendo un'articolazione diversificata in coerenza con le modalità definite.

Nella selezione delle operazioni sarà sempre garantito il rispetto delle norme UE e nazionali in materia di aiuti di Stato e ambiente; sarà poi garantito il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici previste dalle Direttive UE 2014/23/UE, 2014/24/UE, 2014/25/UE ed in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.

Per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, l'Autorità di Gestione (AdG) potrà valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul Programma Operativo, anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a). A tale riguardo, nelle more dell'approvazione, l'AdG potrà valutare di utilizzare, ove opportuno, i criteri di selezione approvati nel periodo di programmazione 2007-2013. Tuttavia, ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza per il PO FESR Sardegna 2014-2020.

2.A.6.3. Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità di Investimento	Priorità di Investimento 6.a) dell'Asse Prioritario VI.
Uso programmato degli strumenti finanziari	NON È PREVISTO L'USO PROGRAMMATO DI STRUMENTI FINANZIARI

2.A.6.4. Uso programmato dei Grandi Progetti (se del caso)

Priorità di Investimento	Priorità di Investimento 6.a) dell'Asse Prioritario VI.
Uso programmato dei Grandi Progetti	NON È PREVISTO L'USO PROGRAMMATO DI GRANDI PROGETTI

2.A.6.5. Indicatori di *output* per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5. Indicatori di *output* comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	U.M	Fondo	Categoria di regione (se pert.te)	Valori target ³⁵ (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'Informativa
					U	D	T		
PO08a [6.1.3]	Capacità addizionale degli impianti o sistemi di raccolta oggetto di intervento	T/a	FESR	Regioni in transizione			90.000	Sistema di monitoraggio regionale su dati ARPAS	Annuale

2.A.4. Priorità d'investimento (6.b)

Priorità di Investimento	Priorità di Investimento 6.b) dell'Asse Prioritario VI. "INVESTIRE NEL SETTORE DELL'ACQUA PER RISPONDERE AGLI OBBLIGHI IMPOSTI DALLA NORMATIVA DELL'UNIONE IN MATERIA AMBIENTALE E PER SODDISFARE LE ESIGENZE, INDIVIDUATE DAGLI STATI MEMBRI, DI INVESTIMENTI CHE VADANO OLTRE TALI OBBLIGHI".
--------------------------	--

2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alla Priorità d'Investimento e ai risultati attesi

Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE

³⁵ Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.



ID	6.3
Obiettivo specifico	MIGLIORAMENTO DEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO PER USI CIVILI E RIDUZIONE DELLE PERDITE DI RETE DI ACQUEDOTTO

Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE

1. Elementi essenziali dell'analisi

Il sistema idrico della Regione Sardegna mostra ancora oggi nel suo complesso alcune criticità. Le più evidenti sono rappresentate dall'elevato consumo della risorsa e dalle ingenti perdite nei sistemi di adduzione e distribuzione.

Per quanto riguarda i consumi, il volume di acqua prelevata ad uso potabile ha conosciuto un incremento fra il 2008 e il 2012 pari all'11%. Lievemente in diminuzione, invece, risulta la percentuale di acqua potabilizzata (75,1% nel 2012 contro l'89,2% nel 2008) che tuttavia resta molto elevata (la Sardegna occupa il secondo posto in Italia dopo la Basilicata) in ragione della principale fonte di prelievo costituita da risorse superficiali.

Ai volumi di acqua utilizzata nei processi di potabilizzazione, si aggiungono gli sprechi derivanti dal pessimo stato delle condotte idriche. Sebbene l'efficienza dell'infrastruttura della rete idrica costituisca un'esigenza diffusa e ormai improrogabile, le dispersioni continuano infatti ad essere persistenti e gravose per varie cause: obsolescenza, cattiva manutenzione, inadeguatezza dei materiali utilizzati nel recente passato per gli allacci. Nel 2012 le dispersioni di rete - calcolate come differenza percentuale fra i volumi immessi e quelli erogati - ammontano infatti al 54,8%, un dato in aumento rispetto al 2008 (45,9%) e anche un primato negativo per la Sardegna che registra il valore peggiore fra tutte le regioni italiane (in cui la media è del 37,4%).

2. Individuazione dei bisogni

In tale contesto, gli obiettivi della strategia regionale riguardano il miglioramento del servizio idrico integrato per usi civili, vale a dire dell'insieme dei servizi pubblici di distribuzione di acqua ad usi civili, di fognatura e di depurazione delle acque reflue.

Nella fattispecie, la strategia regionale del POR 2014-2020 persegue la finalità di ottimizzare l'efficienza nella distribuzione dell'acqua, attraverso un miglioramento della rete di approvvigionamento e distribuzione, con conseguente riduzione delle perdite.

3. Cambiamento atteso

La Regione Sardegna attraverso interventi sulla rete di distribuzione si propone di ridurre il valore delle perdite di rete da 54,8% (*baseline* al 2012) al 35% nel 2023.

Tabella 3. Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il FdC)

ID	Indicatore	U.M.	Categoria di regione (se pert.te)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ³⁶ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'Informativa
6.3 [AP]	Dispersione della rete di distribuzione	%	Regioni in transizione	54,8	2012	35,0	ISTAT	Quinquennale

Tabella 4. Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni)

NON PERTINENTE

Tabella 4a). Indicatori di risultato relativi all'IOG e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

NON PERTINENTE

³⁶ Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.



2.A.6. Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità di Investimento (6.b)

2.A.6.1. Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità di Investimento	Priorità di Investimento 6.b) dell'Asse Prioritario VI.
--------------------------	---

Per il conseguimento del risultato atteso 6.3. verranno implementate le seguenti azioni:

Azione 6.3.1. Potenziare le infrastrutture di captazione, adduzione, distribuzione, fognarie e depurative per usi civili

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere.

Come osservato nella parte di diagnosi dei problemi, i bisogni prioritari per la Sardegna sono rappresentati dalle ingenti perdite nei sistemi di adduzione e distribuzione della risorsa idrica. L'azione regionale si concentrerà pertanto sulla riduzione delle dispersioni di rete, al fine di tutelare la risorsa idrica e contenere al massimo le perdite finanziarie connesse alla mancata fatturazione del servizio.

In particolare, l'azione sarà rivolta a rifunzionalizzare le reti di distribuzione idrica nei Comuni nei quali le perdite superano il 50% dell'acqua immessa.

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico:

L'azione contribuisce in modo diretto all'obiettivo di ridurre le perdite di rete in quanto prevede interventi di miglioramento della rete di approvvigionamento e distribuzione.

Principali gruppi di destinatari: Popolazione regionale.

Territori specifici interessati: Territorio regionale e nello specifico Comuni nei quali le perdite fisiche di rete superano il 50% dell'acqua immessa.

Beneficiari: Enti pubblici; Amministrazioni locali della Sardegna.

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità di Investimento	Priorità di Investimento 6.b) dell'Asse Prioritario VI.
--------------------------	---

In linea con quanto previsto dall'art. 110 del Reg. UE 1303/2013 le operazioni cofinanziate saranno attuate nel rispetto dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

Dal punto di vista metodologico, i criteri di selezione delle operazioni saranno innanzitutto funzionali all'individuazione ed al finanziamento di progetti caratterizzati da un grado elevato di coerenza ed efficacia rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi dell'Asse cui fanno riferimento. I criteri dovranno poi essere trasparenti, non discriminatori, facilmente applicabili e verificabili nella loro capacità di orientare le scelte al finanziamento degli interventi migliori per qualità e per capacità di conseguire risultati.

I criteri di selezione saranno articolati in:

- **criteri di ammissibilità formale** ovvero quei requisiti di eleggibilità delle operazioni che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni necessari all'attivazione della fase di istruttoria.
- **criteri di ammissibilità sostanziale** ovvero quei requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del POR e delle azioni di riferimento, verificandone la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa nazionale e comunitaria di settore.
- **criteri di valutazione** ovvero elementi di valutazione tecnica delle operazioni candidate tali da garantire un contributo ai risultati attesi dell'Asse di riferimento. In particolare, l'individuazione delle proposte progettuali sarà definita sulla base di una serie di criteri che prenderanno in considerazione:
 - il livello della progettazione e il possesso di tutte le autorizzazioni amministrative necessarie;
 - l'uso delle tecnologie avanzate nella realizzazione/gestione delle opere;
- **criteri di priorità**, ovvero quegli elementi che a parità di valutazione tecnica consentono un'ulteriore qualificazione delle operazioni, la cui sussistenza comporterà una premialità in termini di punteggio e/o di percentuale di contributo. In particolare si darà priorità ad operazioni:
 - ricadenti nei Comuni nei quali le perdite superano il 50% dell'acqua immessa.



- che mostrano maggiore capacità di attuare le politiche orizzontali;
- alle procedure di appalto per l'esecuzione dei lavori e di acquisizione di beni e servizi che prevedano l'integrazione dei criteri degli "Acquisti pubblici ecologici" di beni e servizi con un più basso impatto ambientale.

I criteri saranno poi declinati con riferimento alle procedure di attivazione previste (bandi, manifestazioni di interesse, acquisizione di servizi) prevedendo un'articolazione diversificata in coerenza con le modalità definite.

È previsto altresì la verifica del rispetto delle norme UE e nazionali in materia di aiuti di Stato e ambiente; delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici previste dalle Direttive UE 2014/23/UE, 2014/24/UE, 2014/25/UE ed in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.

Per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, l'Autorità di Gestione (AdG) potrà valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul Programma Operativo, anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a). A tale riguardo, nelle more dell'approvazione, l'AdG potrà valutare di utilizzare, ove opportuno, i criteri di selezione approvati nel periodo di programmazione 2007-2013. Tuttavia, ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza per il PO FESR Sardegna 2014-2020.

2.A.6.3. Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità di Investimento	Priorità di Investimento 6.b) dell'Asse Prioritario VI.
Uso programmato degli strumenti finanziari	NON È PREVISTO L'USO PROGRAMMATO DI STRUMENTI FINANZIARI

2.A.6.4. Uso programmato dei Grandi Progetti (se del caso)

Priorità di Investimento	Priorità di Investimento 6.b) dell'Asse Prioritario VI.
Uso programmato dei Grandi Progetti	NON È PREVISTO L'USO PROGRAMMATO DI GRANDI PROGETTI

2.A.6.5. Indicatori di output per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5. Indicatori di output comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	U.M.	Fondo	Categoria di regione (se pert.te)	Valori target ³⁷ (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'Informativa
					U	D	T		
CO18 [6.3.1.]	Popolazione addizionale servita dall'approvvigionamento idrico potenziato	Numero	FESR	Regioni in transizione			489.477	Elaborazioni su dati ISTAT	Annuale

2.A.4. Priorità d'investimento (6.c)

Priorità di Investimento	Priorità di Investimento 6.c) dell'Asse Prioritario VI. "CONSERVARE, PROTEGGERE, PROMUOVERE E SVILUPPARE IL PATRIMONIO NATURALE E CULTURALE"
--------------------------	---

2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alla Priorità d'Investimento e ai risultati attesi

ID	6.6.
Obiettivo specifico	MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI E DEGLI STANDARD DI OFFERTA E FRUIZIONE DEL PATRIMONIO NELLE AREE DI ATTRAZIONE NATURALE.

³⁷ Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di output comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.



1. Elementi essenziali dell'analisi

La Sardegna si contraddistingue per la presenza di un importante patrimonio naturalistico di particolare pregio, rappresentato da Parchi nazionali e regionali, Aree marine protette, monumenti naturali, riserve naturali, aree di rilevante interesse naturalistico e ambientale, siti di Importanza Comunitaria (SIC), zone di Protezione Speciale (ZPS), oasi di Protezione Faunistica e zone Temporanee di Ripopolamento e Cattura, zone umide e *Important Birds Areas*. La componente più sensibile è costituita dalla rete dei siti Natura 2000. La Rete Natura 2000 isolana, caratterizzata da un'estensione complessiva pari a 574.836 ettari, è costituita da 93 SIC e 37 ZPS. Nonostante la ricchezza e la varietà del patrimonio naturale sardo, si registra una modesta valorizzazione del paesaggio regionale inteso come "risorsa economica competitiva".

2. Individuazione dei bisogni

Dal quadro di analisi emerge la necessità di migliorare le condizioni di attrattività e fruibilità intervenendo sulla valorizzazione sistemica ed integrata di un numero limitato di attrattori naturali. Gli ambiti territoriali di concentrazione degli interventi insistono prevalentemente nelle due macro aree di rilevanza strategica individuate nella sezione 1.1.e nelle principali aree protette della Regione.

I parchi e le aree marine protette sono connotate dalla presenza di un organismo di gestione dotato di una solida organizzazione, mentre i siti Natura 2000 individuati, si caratterizzano per la presenza attiva dell'Ente Foreste della Sardegna, che ne gestisce le foreste demaniali. All'interno di queste aree saranno individuati gli attrattori da valorizzare in grado di sviluppare massime sinergie con le altre risorse territoriali.

La strategia mira ad elevare la qualità dell'offerta integrata in termini di servizi innovativi a supporto della fruizione naturalistica e della ricettività anche attraverso il miglioramento del sistema di fruizione, in quanto direttamente connesso allo sviluppo del turismo sostenibile.

Gli interventi programmati in questo ambito operano in stretta sinergia con le azioni sostenute dal FEASR nelle aree rurali e con queste concorrono alla diversificazione delle attività, in particolare nel settore del turismo, provocando ricadute su occupazione e reddito delle popolazioni locali. In questa logica il FEASR sarà indirizzato in particolare alle infrastrutture verdi, ai sistemi agricoli ad alto valore naturale, a pratiche agricole sostenibili in aree protette che possano contribuire alla tutela, miglioramento e recupero della biodiversità e dei servizi ecosistemici e ad una fruizione sostenibile.

La combinazione di reciproci vantaggi potrà produrre molteplici benefici non soltanto per gli utilizzatori dei terreni (agricoltori, agronomi forestali, operatori turistici, etc.) ma anche per le comunità locali nel loro insieme.

3. Cambiamento atteso

Il risultato atteso perseguito con quest'obiettivo è quello di accrescere il livello di fruibilità e attrattività dei territori, attraverso soluzioni innovative in grado di intercettare nuovi *target* di visitatori interessati a tipologie di turismo di nicchia e di valorizzare nuovi contesti. L'obiettivo specifico è finalizzato a contribuire al raggiungimento del tasso di turisticità nei parchi nazionali e regionali in misura pari al 2% (rispetto alla valorizzazione che sarà fornita dall'ISTAT).

ID	6.7
Obiettivo specifico	MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI E DEGLI STANDARD DI OFFERTA E FRUIZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE, NELLE AREE DI ATTRAZIONE.

Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE

1. Elementi essenziali dell'analisi

Il patrimonio culturale sardo è ingente e sostenuto prevalentemente con risorse pubbliche. Nel precedente periodo di programmazione, infatti, sono stati finanziati 78 progetti di valorizzazione dei musei/siti per un totale di circa 62ML €. Tuttavia, a fronte di una diffusa presenza sul territorio di luoghi e istituti della cultura, la Sardegna presenta alcuni elementi di debolezza quali: l'eccessiva frammentazione dell'offerta e la scarsa presenza di sistemi di rete capaci di integrare la domanda turistica con l'offerta culturale/ambientale e i relativi servizi di fruizione.

2. Individuazione dei bisogni

Dal quadro di analisi emerge la necessità di innescare e sostenere percorsi di valorizzazione, gestione e promozione integrata, sostenibile e innovativa, di attrattori culturali individuati in sinergia con gli attrattori ambientali, così da incrementare la capacità di



attrazione dei territori, favorendo processi di sviluppo, in una logica di sistema che includa le risorse artistiche e culturali, le infrastrutture, i servizi e le imprese operanti nella filiera culturale e creativa e nel tradizionale settore del turismo.

In tale accezione, la strategia si concentra sulla valorizzazione sistemica ed integrata di un numero limitato di attrattori culturali, con priorità alla rete museale (oggetto peraltro di un percorso di certificazione a livello regionale), alle aree archeologiche, ai luoghi della cultura (chiese, teatri, palazzi storici, ecc.), che insistono prevalentemente nelle due macro aree di rilevanza strategica individuate e comprendono inoltre, in coerenza con l'approccio integrato allo sviluppo territoriale, le aree urbane (piccole e grandi aree urbane) e le aree interne identificate dalla SNAI-SRAI. Per ogni area d'intervento si terrà conto delle condizioni di contesto relative all'accessibilità e fruibilità dei luoghi nonché della capacità di attivare integrazioni ed innescare processi virtuosi di sviluppo del tessuto sociale ed economico.

Il percorso di valorizzazione prevede di sostenere investimenti sia nella dimensione materiale (restauri e recuperi, sentieri, ecc.) sia immateriale (*app* di promozione, costruzione di reti di attori, ecc.), attraverso il coordinamento tra gli operatori del settore.

Per la valorizzazione e la fruizione in chiave turistica del patrimonio culturale si opererà per rendere più stabile ed efficace il sistema di *governance* favorendo il coordinamento tra gli enti gestori e l'integrazione tra le differenti politiche di gestione.

L'offerta culturale sarà definita in sinergia e complementarietà con azioni che trovano attuazione nell'OT3 nell'ambito degli investimenti per le reti di imprese operanti nelle filiere culturali, creative e dello spettacolo.

Gli interventi programmati sono strettamente connessi con le azioni che sostiene il FEASR, inerenti agli interventi sulle infrastrutture culturali e ricreative, di informazioni turistiche e sulle infrastrutture turistiche su piccola scala.

3. Cambiamento atteso

Il risultato atteso è il miglioramento della fruizione degli attrattori culturali con il fine di innescare processi di sviluppo anche nel sistema delle imprese e di migliorare la competitività e la capacità di attrazione delle destinazioni. La misura del cambiamento atteso è data dall'incremento di circa il 28% dell'Indice di domanda culturale del patrimonio statale e non statale che rappresenta un aumento del numero di visitatori da 7.000 a 9.000.

ID	6.8
Obiettivo specifico	RIPOSIZIONAMENTO COMPETITIVO DELLE DESTINAZIONI TURISTICHE.

Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE

1. Elementi essenziali dell'analisi

La Sardegna ha un vantaggio competitivo, che risiede nella qualità e varietà degli attrattori ambientali e nella ricchezza e unicità del proprio patrimonio culturale, materiale e immateriale, sintetizzabile nella *vision* "Sardegna: Isola della qualità della vita".

A fronte di una vasta dotazione di siti naturalistici e risorse culturali, permangono alcune criticità nel sistema turistico: la frammentazione degli interventi, la non sempre adeguata qualificazione ed organizzazione dell'offerta e delle risorse umane impiegate, l'insufficiente capacità degli operatori pubblici e privati nel promuovere una valorizzazione sistemica e integrata delle risorse e competenze territoriali. In considerazione delle criticità richiamate, la Sardegna registra una forte concentrazione spaziale e temporale (stagionalità) delle presenze turistiche.

Per effetto della stagionalità delle presenze si determina infine un'indesiderabile concentrazione degli impatti ambientali sulle attrazioni primarie, una sottoutilizzazione delle dotazioni ricettive esistenti, che lavorano per un periodo di tempo limitato rispetto al potenziale pieno utilizzo. Si riscontra inoltre una inadeguata consistenza e funzionalità degli esercizi ricettivi che non sono in grado di garantire elevati livelli di qualità e *comfort* fuori stagione.

2. Individuazione dei bisogni

Dal quadro di analisi emerge la necessità di centrare la strategia per la crescita competitiva delle destinazioni turistiche sarde sulla qualificazione dei servizi turistici offerti al pubblico e sulla promozione mirata delle potenzialità locali.

In tale ottica appare necessario concentrare le politiche sui contesti a maggior potenziale di sviluppo delle economie locali con un approccio *place based* ovvero attraverso l'individuazione di risorse e competenze specifiche della realtà locale. L'individuazione di tali contesti è sostenuta dall'attività di censimento e mappatura delle risorse culturali e ambientali, che ha consentito di identificare due macro aree in cui intervenire prioritariamente, attraverso politiche di sviluppo calibrate sugli attrattori territoriali di rilevanza strategica sulla base della segmentazione della domanda.

Pertanto la strategia integrata di riposizionamento competitivo delle destinazioni turistiche parte dalla valorizzazione degli attrattori culturali ed ambientali del territorio e, facendo leva su questi, sostiene interventi di supporto al sistema delle imprese e dei servizi



finalizzati alla qualificazione dell'offerta ed innovazione di prodotti/servizi, strategica ed organizzativa, ed il sostegno a processi di aggregazione e integrazione tra imprese. L'obiettivo di rendere competitivi gli operatori e le attività produttive collegate al sistema turistico, verrà perseguito anche con azioni dedicate nell'ambito dell'OT3, per quanto concerne il sostegno alla competitività delle imprese del settore.

Allo stesso tempo occorre accrescere il livello di visibilità delle destinazioni turistiche. Pertanto, verrà definito un sistema di comunicazione e promozione territoriale unico e dinamico.

3. Cambiamento atteso

Gli interventi concorrono a ridurre il fenomeno di stagionalità delle presenze turistiche. Nello specifico si propone di aumentare il numero medio di giornate di presenza (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi nei mesi non estivi dal valore del 2012 pari a 1,1 al valore *target* al 2023 pari ad 1,5.

Tabella 3: Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il FdC)

ID	Indicatore	U.M.	Categoria di regione (se pert.te)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ³⁸ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'Informativa
6.6. [AP]	Tasso di turisticità nei parchi nazionali e regionali	Variazione %	Regioni in transizione	0	nd	28	ISTAT	Annuale
6.7 [AP]	Indice di domanda culturale del patrimonio statale e non statale	Visitatori	Regioni in transizione	7.000	2011	9.000	ISTAT, MIBACT, Regione Sardegna	Annuale
6.8 [AP]	Turismo nei mesi non estivi	Giornate/abitante	Regioni in transizione	1,1	2012	1,5	ISTAT	Annuale

Tabella 4. Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni)

NON PERTINENTE

Tabella 4a). Indicatori di risultato relativi all'IOG e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

NON PERTINENTE

2.A.6. Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità d'Investimento (6.c)

2.A.6.1. Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità di Investimento	Priorità di Investimento 6.c) dell'Asse Prioritario VI.
--------------------------	---

Per il conseguimento del risultato atteso 6.6 verranno implementate le seguenti azioni:

Azione 6.6.1. Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica (aree protette in ambito terrestre e marino, paesaggi tutelati) tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo.

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere.

L'azione è finalizzata alla valorizzazione degli attrattori naturali in quanto leva per lo sviluppo dei territori interessati e per la competitività del sistema turistico, attraverso interventi integrati materiali ed immateriali.

³⁸ Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.



Si tratta quindi di sostenere in modo sistemico e integrato gli attrattori naturali nelle aree protette individuate, da valorizzare in sinergia con gli attrattori culturali e turistici, migliorando le condizioni dell'offerta e fruizione ed innescando dinamiche di sviluppo imprenditoriale con ricadute occupazionali.

A tal fine saranno potenziati e adeguati i servizi turistici e le strutture che consentano la fruizione sostenibile delle aree protette, secondo criteri di accessibilità, sostenibilità e qualità ambientale.

Saranno inoltre previsti altri interventi infrastrutturali per la fruizione, quali la sistemazione e/o il potenziamento delle dotazioni strutturali e strumentali dei Centri visite, Centri Informazioni e/o di Orientamento.

In coerenza con il quadro strategico complessivo del Programma, l'azione potrà sostenere gli interventi individuati nell'ambito del percorso delineato dalla SRAI, che sarà attuato con specifici accordi di programma. Gli interventi realizzati con l'azione 6.6.1 potranno essere georiferiti, messi in rete e divulgati attraverso gli strumenti tecnologici di cui all'azione 2.2.2.

Questa azione si integra, in particolare per quanto attiene alle aree protette e costiere e al paesaggio costiero, con le azioni di rinaturalizzazione di infrastrutture verdi e servizi ecosistemici (azione 6.5.1), con gli interventi per la riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera (azione 5.1.1), nonché con gli interventi per la riduzione del rischio incendi.

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo.

Garantire la fruizione e l'accessibilità delle aree naturali promuovendo un turismo sostenibile.

Principali gruppi di destinatari: Popolazione regionale; Flussi turistici (Consumatori/turisti).

Territori specifici interessati: Aree protette del territorio regionale e territori limitrofi (in cui ricadono anche grandi e piccole aree urbane, aree rurali e territori interessati dall'approccio territoriale integrato, le aree interne identificate dalla SRAI).

Beneficiari: Amministrazione regionale (anche attraverso proprie Agenzie *in house*); Enti pubblici; Amministrazioni locali della Sardegna, Enti gestori delle aree protette.

Per il conseguimento del risultato atteso 6.7 verranno implementate le seguenti azioni:

Azione 6.7.1. Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tali da consolidare e promuovere processi di sviluppo.

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere.

La linea di azione è programmata in coerenza con la strategia Europa 2020 che indica un approccio sistemico alla valorizzazione del patrimonio nelle aree di attrazione naturale-culturale. Si finanzieranno azioni capaci di contribuire al rafforzamento dell'offerta turistica nell'ottica di garantire l'integrazione delle azioni di tutela, valorizzazione e messa in rete del patrimonio storico artistico, paesaggistico, culturale, archeologico e naturale, coerentemente con quanto specificato nel paragrafo 1.1.

Inoltre, verranno finanziate iniziative volte alla razionalizzazione e potenziamento dell'offerta museale. In questo ambito il sistema museale regionale sarà strettamente collegato a poli tematici che assolveranno ad una funzione di sostegno e di riferimento nei confronti delle realtà più piccole presenti sul territorio. Saranno consolidati e realizzati poli di attrazione - in stretto raccordo con le aree naturali oggetto di intervento di cui all'azione 6.6.1 - valorizzando inoltre tradizioni, produzione artistica ed espressioni dell'arte contemporanea.

In coerenza con il quadro strategico delineato, l'azione sosterrà inoltre gli interventi individuati nell'ambito del percorso sperimentale avviato nelle aree urbane. Le azioni saranno realizzate, secondo quanto previsto nell'ambito della strategia regionale su Agenda Urbana, attraverso il ricorso allo strumento degli Investimenti Territoriali Integrati.

Analogamente, l'azione sosterrà anche gli interventi individuati nell'ambito del percorso delineato dalla SNAI per le due aree prototipo, attuato mediante l'attivazione di due specifici ITI e dalla SRAI, che sarà attuata per il tramite di specifici accordi di programma.

Sul piano della *governance*, gli interventi promossi attraverso questa azione rappresenteranno laboratori di sperimentazione di modelli gestionali innovativi. Si intende, pertanto, coniugare il vasto patrimonio pubblico di pregio, con le capacità di attori privati in grado di compiere "animazione". Il settore pubblico, a fronte di una limitata disponibilità di risorse mostra infatti una modesta propensione alla realizzazione di attività di animazione culturale; per contro, il settore imprenditoriale ha difficoltà ad accedere ad infrastrutture e spazi adeguati in grado di essere sfruttati in modo non consuetudinario, ma con un approccio aperto all'innovazione.

L'offerta culturale è definita in sinergia e complementarità con azioni che trovano attuazione nell'OT3 nell'ambito degli investimenti per le reti di imprese operanti nelle filiere culturali, creative e dello spettacolo.



Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico.

Attraverso gli interventi che saranno messi in campo si intende ridurre la frammentazione dell'offerta culturale e migliorarne la fruizione. Le iniziative da realizzare potranno inoltre contribuire a collegare l'offerta e la domanda turistica favorendo l'accessibilità e la conoscenza delle risorse culturali.

Principali gruppi di destinatari: Popolazione regionale; Flussi turistici (Consumatori/turisti).

Territori specifici interessati: Territorio regionale, grandi aree urbane, piccole aree urbane, aree rurali e territori interessati dall'approccio territoriale integrato, aree interne (SNAI e SRAI)

Beneficiari: Amministrazione regionale, Enti pubblici; Amministrazioni locali della Sardegna.

Azione 6.7.2. Sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo di tecnologie avanzate.

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere.

L'azione prevede il supporto alle strategie di diffusione della conoscenza degli attrattori culturali oggetto d'intervento, il miglioramento della loro fruizione e della qualità dell'offerta turistica anche mediante l'utilizzo di tecnologie innovative. A tal fine verranno realizzate le seguenti attività:

- attivazione di sistemi fisico/virtuali dinamici di fruizione delle strutture culturali, grafica computerizzata e 3D, attivazione dei canali *social* e di modalità partecipative, installazioni multimediali e attività di laboratorio interattive;
- sistemi innovativi di fruizione e partecipazione al patrimonio culturale e al mondo della creazione artistica da parte di tutti, anche attraverso l'uso di tecnologie *hypertocal* (in raccordo con l'azione 6.8.3.) per la diffusione di informazioni turistiche con particolare attenzione a *target* quali diversamente abili sensoriali e intellettivi, anziani, bambini e giovani; mappatura situazione esistente, azioni di infrastrutturazione tecnologica.
- raccolta, omogeneizzazione e messa a sistema delle banche dati ad oggi esistenti, realizzate in ambito culturale, e loro rilascio in *open data*; si procederà alla georeferenziazione degli attrattori, allo sviluppo di contenuti scritti, audio e video, utilizzabili sia per la produzione di materiale cartaceo, sia per la fruizione. Si prevede la realizzazione di audio guide, di *web app* in grado di rendere immediatamente disponibili tutte le informazioni attraverso *pc, tablet e smartphone*, strumenti di uso quotidiano per turisti e visitatori.
- messa in rete e condivisione dei sistemi informativi sui beni culturali per migliorare la fruizione al pubblico del vastissimo patrimonio archivistico e librario.

In quest'ambito le interazioni con la *Smart Specialization Strategy*, e con il supporto alle imprese culturali e creative, diventano un elemento di particolare rilievo.

In coerenza con il quadro strategico delineato, l'azione sosterrà inoltre gli interventi individuati nell'ambito del percorso sperimentale avviato nelle aree urbane. Le azioni saranno realizzate, secondo quanto previsto nell'ambito della strategia regionale su Agenda Urbana, attraverso il ricorso allo strumento degli Investimenti Territoriali Integrati.

Analogamente, l'azione sosterrà anche gli interventi individuati nell'ambito del percorso delineato dalla SNAI per le due aree prototipo, attuato mediante l'attivazione di due specifici ITI e dalla SRAI, che sarà attuata per il tramite di specifici accordi di programma.

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico.

L'azione permette di migliorare la fruizione e l'accessibilità delle aree culturali mobilitando le risorse che la tecnologia oggi rende disponibili.

Principali gruppi di destinatari: Popolazione regionale; Consumatori/turisti con particolare attenzione a determinati target (diversamente abili sensoriali e intellettivi, anziani, bambini e giovani)

Territori specifici interessati: Territorio regionale, grandi aree urbane, piccole aree urbane, aree rurali e territori interessati dall'approccio territoriale integrato, aree interne (SNAI e SRAI)

Beneficiari: Amministrazione regionale (anche attraverso proprie Agenzie *in house*); Enti pubblici; Amministrazioni locali della Sardegna.

Per il conseguimento del risultato atteso 6.8 verranno implementate le seguenti azioni:



Azione 6.8.3. Sostegno alla fruizione integrata delle risorse culturali e naturali e alla promozione delle destinazioni turistiche

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere

L'azione, in coerenza con la cornice strategica regionale del settore e in stretto raccordo con la S3, si propone di rafforzare la strategia di penetrazione sui mercati generatori di flussi turistici.

L'azione di promozione ed offerta integrata delle destinazioni turistiche si basa su alcuni elementi fondamentali:

- la definizione di ambiti territoriali ben definiti.
In un'ottica di concentrazione, si sosterranno in via prioritaria le "aree di attrazione" naturale e culturale, oggetto di investimenti attraverso le azioni 6.6.1, 6.7.1 e 6.7.2 del presente Asse.
- Predisposizione di modalità di fruizione integrata, ove i singoli territori saranno valorizzati sulla base dei loro attrattori naturali e culturali, artigianato, enogastronomia, storia, arte;
- una organizzazione efficiente e dinamica del sistema turistico regionale che si concretizza in una maggiore collaborazione attiva tra gli operatori del settore e del territorio di riferimento, orientata a modelli dello sviluppo sostenibile;
- l'innovazione della qualità dei servizi offerti attraverso un adattamento all'evoluzione delle nuove tendenze della domanda;

Il sostegno alla fruizione integrata delle risorse culturali e naturali sarà attuato mediante:

- interventi finalizzati alla definizione di un'offerta integrata che aggrega prodotti ed operatori di ambiti territoriali ben specifici;
- interventi per la definizione di standard di qualità delle diverse componenti del prodotto turistico, calibrata su specifici target di domanda, con particolare attenzione alla sostenibilità ambientale, all'innovazione tecnologica, alle esigenze dei diversamente abili, prevedendo anche connessi percorsi di formazione professionale nell'ambito dell'FSE;
- attività di promozione mirate con la definizione per ciascun mercato della combinazione fra i contenuti dell'azione di promozione, i principali target di riferimento e il ventaglio dei canali per la promozione diretta dei prodotti turistici.
- programmi di promozione per attrarre turisti sui mercati esteri;
- canali di promozione tradizionali e innovativi legati alle identità dell'isola e alla *vision* "Sardegna. Isola della qualità della vita". **Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo**

La presente azione intende rafforzare la competitività della destinazione Sardegna, contribuendo all'aumento dei flussi turistici e alla ridistribuzione spaziale e temporale delle presenze turistiche.

Principali gruppi di destinatari: Popolazione regionale; Flussi turistici (Consumatori/turisti).

Territori Specifici Interessati Territorio regionale con priorità alle aree di rilevanza strategica individuate, aree rurali e territori interessati dall'approccio territoriale integrato (SRAI)

Beneficiari: Amministrazione regionale (anche attraverso proprie Agenzie in house); Enti pubblici; Amministrazioni locali della Sardegna.

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità di Investimento	Priorità di Investimento 6.c) dell'Asse Prioritario VI.
--------------------------	---

In linea con l'art. 110 del Reg. UE 1303/2013 le operazioni cofinanziate saranno attuate nel rispetto dei criteri approvati dal CdS.

I criteri di selezione delle operazioni saranno funzionali all'individuazione ed al finanziamento di progetti con elevato grado di coerenza ed efficacia rispetto agli obiettivi specifici e ai risultati attesi dell'Asse. I criteri dovranno essere trasparenti, non discriminatori, facilmente applicabili e verificabili nella loro capacità di orientare le scelte degli interventi migliori per qualità e per capacità di conseguire risultati.

Sarà altresì garantito il rispetto delle norme UE e nazionali in materia di aiuti di Stato e ambiente, nonché il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici – Direttive UE 2014/23/24/25/UE– così come di tutte le altre norme a livello nazionale e comunitario.

I criteri di selezione saranno articolati in:

- **criteri di ammissibilità formale**, ovvero quei requisiti di eleggibilità delle operazioni che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni;
- **criteri di ammissibilità sostanziale** con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia e ai contenuti del POR e delle azioni di riferimento, e alla coerenza con la programmazione regionale, con le



norme comunitarie, nazionali e di settore, tra cui le norme UE e nazionali sulla qualità del suolo/sottosuolo, delle acque e la qualità dell'aria;

- **criteri di valutazione**, ovvero elementi di valutazione tecnica delle operazioni tali da garantire un contributo ai risultati attesi (miglioramento della fruibilità e accessibilità dei beni; livello di progettazione e possesso delle autorizzazioni necessarie; capacità di migliorare gli standard di qualità e di efficienza dei servizi turistici di accoglienza e informazione turistica);
- **criteri di priorità** ovvero quegli elementi che a parità di valutazione tecnica qualifichino ulteriormente le operazioni. La loro sussistenza comporterà una premialità nel punteggio e/o nella percentuale di contributo.

In particolare si darà priorità alle operazioni:

- proposte da Unioni di Comuni;
- che migliorino la fruizione e l'accessibilità dei beni per le categorie svantaggiate;
- che attivino integrazioni con le reti di imprese operanti nelle filiere culturali, creative e dello spettacolo e nei settori produttivi tradizionali e tipici (OT3);
- che prevedano interventi turistici ecocompatibili;
- che attuino strategie di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico;
- in grado di minimizzare gli impatti ambientali, con particolare riferimento alla riduzione del PM (*Particulate Matter*) con elevata capacità di attuare le politiche orizzontali;
- che utilizzino tecnologie innovative e di ICT nella valorizzazione e promozione degli attrattori finanziati;
- che nelle gare d'appalto adottino criteri sugli "Acquisti pubblici ecologici" di beni e servizi con un più basso impatto ambientale.
- che provengano dalle due macro aree di rilevanza strategica individuate nella sezione 1.1.
- inserite nelle proposte progettuali complesse di cui all'approccio territoriale integrato in aree urbane (ITI) o alla SNAI (ITI) e alla SRAI (Programmazione territoriale DGR n. 9/22 10.03.2015)

Per gli interventi in ambito urbano la selezione di operazioni e beneficiari sarà affidata alle Autorità urbane, sulla base di criteri di selezione, definiti con l'AdG nell'ambito del percorso di co-progettazione per la definizione degli ITI ed approvati dal CdS.

Per gli interventi in ambito rurale di cui alla SNAI, la selezione di operazioni e beneficiari avverrà attraverso un percorso di co-progettazione da attuare nelle aree prototipo individuate mediante il processo di cui alla DGR 6/13 del 10.02.2015.

Ai sensi dell'art. 3.1.e del Reg. (UE) n. 1301/2013, il sostegno alle infrastrutture culturali è limitato agli interventi di "piccola dimensione" il cui costo complessivo è inferiore o pari a 5 Meuro; questa soglia potrà essere portata a 10 Meuro per infrastrutture considerate "patrimonio culturale mondiale" ai sensi dell'art. 1 della convenzione del 1972 relativa alla protezione del patrimonio culturale e naturale mondiale dell'Unesco.

Per il tempestivo avvio del PO 2014-2020, nel rispetto di quanto previsto dall'art. 65 del Reg. (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, l'AdG potrà valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul PO anche prima dell'approvazione da parte del CdS dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a). A tale riguardo, nelle more dell'approvazione, l'AdG potrà valutare di utilizzare, ove opportuno, i criteri di selezione approvati nel periodo di programmazione 2007-2013. Tuttavia, ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, L'AdG dovrà accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal CdS per il PO FESR Sardegna 2014-2020.

2.A.6.3. Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità di Investimento	Priorità di Investimento 6.c) dell'Asse Prioritario VI.
Uso programmato degli strumenti finanziari	NON È PREVISTO L'USO PROGRAMMATO DI STRUMENTI FINANZIARI

2.A.6.4. Uso programmato dei Grandi Progetti (se del caso)

Priorità di Investimento	Priorità di Investimento 6.c) dell'Asse Prioritario VI.
Uso programmato dei Grandi Progetti finanziari	NON È PREVISTO L'USO PROGRAMMATO DI GRANDI PROGETTI



2.A.6.5. Indicatori di *output* per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5. Indicatori di *output* comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	U.M.	Fondo	Categoria di regione (se pert.te)	Valori target ³⁹ (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'Informativa
					U	D	T		
CO09 [6.6.1.]	Crescita del numero atteso di visite a siti del patrimonio culturale e naturale e a luoghi di attrazione che ricevono un sostegno	Visite/anno	FESR	Regioni in transizione			179.200,00	Sistema di monitoraggio regionale	annuale
CO09 [6.7.1.]	Crescita del numero atteso di visite a siti del patrimonio culturale e naturale e a luoghi di attrazione che ricevono un sostegno	Visite/anno	FESR	Regioni in transizione			54.346,00	Sistema di monitoraggio regionale	annuale
AP04 [6.7.2.]	Progettazione e realizzazione di servizi	Numero	FESR	Regioni in transizione			60	Sistema di monitoraggio regionale	annuale
AP05 [6.8.3.]	Progetti per la fruizione integrata e la promozione	Numero	FESR	Regioni in transizione			4	Sistema di monitoraggio regionale	annuale

2.A.4. Priorità d'investimento (6.d)

Priorità di Investimento	Priorità di Investimento 6.d) dell'Asse Prioritario VI. "PROTEGGERE E RIPRISTINARE LA BIODIVERSITÀ E I SUOLI, E PROMUOVENDO I SERVIZI PER GLI ECOSISTEMI, ANCHE ATTRAVERSO NATURA 2000 E L'INFRASTRUTTURA VERDE"
---------------------------------	--

2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alla Priorità d'Investimento e ai risultati attesi

ID	6.5
Obiettivo specifico	CONTRIBUIRE AD ARRESTARE LA PERDITA DI BIODIVERSITÀ TERRESTRE ANCHE LEGATA AL PAESAGGIO RURALE E MANTENENDO E RIPRISTINANDO I SERVIZI ECO SISTEMICI.

Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE

1. Elementi essenziali dell'analisi

Il cambiamento di destinazione del suolo, ivi comprese le forme di agricoltura intensiva e l'urbanizzazione, lo sfruttamento incontrollato, l'inquinamento, i cambiamenti climatici e la comparsa di specie che competono con la flora e la fauna autoctone, sono tutti fenomeni che danneggiano gli ecosistemi naturali, i quali, una volta distrutti, sono a volte impossibili da ripristinare. La biodiversità, risulta minacciata dai richiamati fattori e molte forme di vita animale e vegetale sono già scomparse.

In Sardegna la Rete Natura 2000 ha giocato un ruolo fondamentale come presidio per la tutela della biodiversità.

La rete è attualmente costituita da 93 SIC e 37 ZPS si estende per 574.836 ha (di cui 452.366 ha in ambito terrestre e 122.470 a mare). Relativamente al grado di conservazione degli habitat (noto per una percentuale di superficie pari all'85% del totale) si rileva che il 60,4% ha un grado di conservazione A (eccellente), il 30,7% un grado B (buono) e l'8,8% un grado C (medio-limitato). Il

³⁹ Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di *output* comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.



Prioritised Action Framework (PAF) approvato con DGR 22/4 del 17.06.2014, rappresenta lo strumento di pianificazione per garantire la tutela della biodiversità dei siti della Rete Natura 2000.

Nella precedente programmazione è stato promosso lo sviluppo degli investimenti previsti nei Piani di Gestione dei siti Natura 2000, sono state realizzate infrastrutture connesse alla valorizzazione e fruizione della biodiversità, e potenziate le strutture tecnologiche e/o infrastrutture dei soggetti gestori delle aree della Rete Ecologica Regionale. Tuttavia si è riscontrato il limite di interventi puntuali che non rispondevano a chiare priorità di conservazione, rivolti a singole aree protette.

2. Individuazione dei bisogni

Gli indirizzi della nuova programmazione sono finalizzati non solo a contenere la perdita di biodiversità, ma anche al miglioramento, al ripristino e alla valorizzazione dello stato di conservazione delle specie e degli habitat, attraverso l'identificazione di obiettivi strategici di tutela delle specie e degli habitat d'interesse comunitario, la definizione di collegamenti ecologici e funzionali fra le diverse aree protette in una strategia di area vasta e l'adozione di un approccio di riqualificazione ambientale del territorio nel suo complesso.

In tale ottica la Regione intende sostenere le azioni previste nei Piani di gestione e di salvaguardia della Rete Natura 2000 e nel PAF. La strategia finalizzata alla conservazione di habitat e specie marini e costieri si allinea fundamentalmente alla Strategia Nazionale per la Biodiversità e alla Direttiva Quadro sulla strategia per l'ambiente marino (Direttiva 2008/56/CE). La conservazione della biodiversità si colloca inoltre nelle strategie integrate territoriali del Programma.

Gli interventi programmati presentano molte sinergie con le azioni sostenute dal FEASR. Nella fattispecie il PSR sarà indirizzato alle infrastrutture verdi, ai sistemi agricoli ad alto valore naturale, a pratiche agricole sostenibili in aree protette che possano contribuire alla tutela, miglioramento e recupero della biodiversità e dei servizi ecosistemici e ad una fruizione sostenibile.

3. Cambiamento atteso

L'obiettivo specifico è finalizzato a ridurre la quota di superficie con grado di conservazione C (medio-limitato) di oltre 2 punti percentuali.

Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il FdC)

ID	Indicatore	U.M.	Categoria di regione (se pert.te)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo⁴⁰ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'Informativa
6.5.b [AP]	Percentuale di habitat con grado di conservazione C (medio o limitato) rispetto al totale superficie habitat con grado di conservazione noto (A, B o C) all'interno dei siti Natura 2000	%	Regioni in transizione	8,84	2013	< 6	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare	Annuale

Tabella 4. Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni)

NON PERTINENTE

Tabella 4a). Indicatori di risultato relativi all'IOG e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

NON PERTINENTE

⁴⁰ Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.



2.A.6. Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità d'Investimento (6.d)

2.A.6.1. Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità di Investimento

Priorità di Investimento 6.d) dell'Asse Prioritario VI.

Per il conseguimento del risultato atteso 6.5. verranno implementate le seguenti azioni:

Azione 6.5.1. Azioni previste nei *Prioritized Action Framework (PAF)* e nei Piani di gestione della Rete Natura 2000

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere

La Rete Natura 2000 è una rete ecologica ovvero un sistema di aree interconnesse e distribuite su tutto il territorio dell'Unione caratterizzate dalla presenza di habitat e specie floristiche e faunistiche di specifica rilevanza ambientale e interessate da problemi di conservazione su scala globale e/o locale e pertanto inseriti nella Direttiva "Habitat" (92/43/CEE) e nella Direttiva "Uccelli selvatici" (2009/147/CE) al fine di garantirne la conservazione a lungo termine.

In questa ottica è pertanto necessario proseguire le attività impostate nel corso degli anni attraverso le azioni di costruzione e implementazione delle aree naturali protette di carattere regionale, delle aree marine protette della Rete Natura 2000.

Al fine di mantenere e/o ripristinare i servizi ecosistemici, funzionali anche alla mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, e ridurre la frammentazione degli habitat prioritariamente si prevede:

- la realizzazione di infrastrutture verdi (*greenways*, *eco-tunnel*, *fish passes*, sottopassaggi stradali etc);
- la sostituzione di elementi di infrastrutturazione "obsoleti" (cavalcafossi, briglie, recinzioni) con tecniche di ingegneria naturalistica;
- il ripristino e/o la creazione di elementi di connessione ecologici;
- la rinaturazione/deframmentazione di habitat sensibili e/o degradati;
- il controllo e/o la eradicazione di specie alloctone invasive.

Gli interventi promossi in questo campo verranno realizzati all'interno dei Comuni nei cui territori ricadono i siti della Rete Natura 2000, dotati di Piano di Gestione approvato.

L'azione è complementare agli interventi volti a una corretta fruibilità delle aree della Rete Natura 2000 finanziati nell'ambito dell'azione 6.6.1. e 6.8.3. La Rete Ecologica infatti, una volta definito come suo obiettivo prioritario quello della conservazione della biodiversità, si presta a costituire un sistema paesistico capace di supportare funzioni di tipo ricreativo e percettivo. Il miglioramento del paesaggio diventa pertanto occasione per la creazione di percorsi a basso impatto ambientale (sentieri e piste ciclabili) che consentono alle persone di attraversare il territorio e di fruire delle risorse paesaggistiche (boschi, siepi, filari, ecc.) ed eventualmente di quelle territoriali (luoghi della memoria, posti di ristoro, ecc.).

Le iniziative sulla salvaguardia, tutela e valorizzazione degli ecosistemi costieri di particolare rilevanza paesaggistica ed ambientale che fanno riferimento ai siti della Rete Natura 2000 agiranno in stretta correlazione con gli interventi per la riduzione del rischio (realizzati nell'ambito dell'Asse V). Le iniziative promosse in questi ambiti saranno strettamente complementari all'azione del FEASR. Nella fattispecie il PSR prevede il sostegno di azioni immateriali quali: stesura o aggiornamento di strumenti di pianificazione delle aree di alto valore naturalistico (siti Natura 2000 e parchi regionali); azioni di studio e monitoraggio su specie ed habitat tutelati; studi per l'individuazione e la pianificazione di corridoi ecologici e aree ad alto valore naturalistico (AVN) e per la definizione dei benefici ecosistemici. Con il FEASR inoltre, potranno realizzarsi interventi nei territori rurali ricadenti nella Rete Natura 2000.

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo

Il contributo atteso da perseguire è finalizzato alla conservazione della biodiversità, degli habitat e dei paesaggi a maggior valenza eco-sistemica.

Principali gruppi di destinatari: Popolazione regionale; Flussi turistici (Consumatori/turisti).

Territori Specifici Interessati: Aree della Rete Natura 2000 dotate di Piano di Gestione approvato,

Beneficiari: Amministrazione regionale (anche attraverso proprie Agenzie *in house*); Enti pubblici; Amministrazioni locali della Sardegna.



2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità di Investimento

Priorità di Investimento 6.d) dell'Asse Prioritario VI.

In linea con quanto previsto dall'art. 110 del Reg. UE 1303/2013 le operazioni cofinanziate saranno attuate nel rispetto dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza.

Dal punto di vista metodologico, i criteri di selezione delle operazioni saranno innanzitutto funzionali all'individuazione ed al finanziamento di progetti caratterizzati da un grado elevato di coerenza ed efficacia rispetto agli obiettivi specifici ed ai risultati attesi dell'Asse cui fanno riferimento. I criteri dovranno poi essere trasparenti, non discriminatori, facilmente applicabili e verificabili nella loro capacità di orientare le scelte al finanziamento degli interventi migliori per qualità e per capacità di conseguire risultati.

I criteri di selezione saranno articolati in:

- **criteri di ammissibilità formale** ovvero quei requisiti di eleggibilità delle operazioni che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni (la localizzazione degli interventi nei siti della Rete Natura 2000 dotati di Piano di Gestione approvato), necessari all'attivazione della fase di istruttoria.
- **criteri di ammissibilità sostanziale** con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia ed ai contenuti del POR e delle azioni di riferimento, verificandone la coerenza con la programmazione regionale (considerazione degli impatti degli interventi ricadenti sulle sole aree a maggior livello di rischio) e con la normativa nazionale e comunitaria di settore (come la coerenza con il Piano di Gestione dei siti Natura 2000 o il PAF);
- **criteri di valutazione** ovvero elementi di valutazione tecnica delle operazioni candidate tali da garantire un contributo ai risultati attesi dell'Asse di riferimento.

In particolare, l'individuazione delle proposte progettuali sarà definita sulla base di una serie di criteri che prenderanno in considerazione:

- il livello della progettazione e il possesso di tutte le autorizzazioni amministrative necessarie;
 - la capacità di incidere sul grado di pericolosità idraulica/geomorfologica;
 - l'uso delle tecnologie avanzate nella realizzazione/gestione delle opere;
 - la capacità di incidere sulla riduzione del rischio incendi.
- **criteri di priorità**, ovvero quegli elementi che a parità di valutazione tecnica consentono un'ulteriore qualificazione delle operazioni, la cui sussistenza comporterà una premialità in termini di punteggio e/o di percentuale di contributo.
- In particolare si darà priorità:
- agli interventi in grado di mettere in campo strategie di mitigazione e adattamento al cambiamento climatico;
 - alle proposte progettuali in grado di garantire maggiore capacità di attuare le politiche orizzontali;
 - alle procedure di appalto che prevedano l'adozione di criteri sugli "Acquisti pubblici ecologici" di beni e servizi con un più basso impatto ambientale;
 - alle proposte progettuali accompagnate da politiche di diffusione e sensibilizzazione delle tematiche ambientali;
 - agli interventi capaci di contribuire alla destagionalizzazione e diversificazione della fruizione;
 - inserite all'interno di proposte progettuali più ampie di cui alla SRAI (Programmazione territoriale DGR n. 9/22 del 10 marzo 2015 "Indirizzi per l'attuazione della Programmazione territoriale")

I criteri saranno poi declinati con riferimento alle procedure di attivazione previste (bandi, manifestazioni di interesse, acquisizione di servizi) prevedendo un'articolazione diversificata in coerenza con le modalità definite.

Nella selezione delle operazioni sarà sempre garantito il rispetto delle norme UE e nazionali in materia di aiuti di Stato e ambiente; sarà poi garantito il rispetto delle direttive comunitarie sugli appalti pubblici previste dalle Direttive UE 2014/23/UE, 2014/24/UE, 2014/25/UE ed in materia di aiuti di stato, così come di tutte le altre normative cogenti a livello nazionale e comunitario.

Per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2014-2020, nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 65 del Regolamento (UE) 1303/2013 circa l'ammissibilità della spesa, l'Autorità di Gestione (AdG) potrà valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul Programma Operativo, anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 110 2, lett. a). A tale riguardo, nelle more dell'approvazione, l'AdG potrà valutare di utilizzare, ove opportuno, i criteri di selezione approvati nel periodo di programmazione 2007-2013. Tuttavia, ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza per il PO FESR Sardegna 2014-2020.



2.A.6.3. Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità di Investimento	Priorità di Investimento 6.d) dell'Asse Prioritario VI.
Uso programmato degli strumenti finanziari	NON È PREVISTO L'USO PROGRAMMATO DI STRUMENTI FINANZIARI

2.A.6.4. Uso programmato dei Grandi Progetti (se del caso)

Priorità di Investimento	Priorità di Investimento 6.d) dell'Asse Prioritario VI.
Uso programmato dei Grandi Progetti	NON È PREVISTO L'USO PROGRAMMATO DI GRANDI PROGETTI

2.A.6.5. Indicatori di *output* per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5. Indicatori di *output* comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	U.M.	Fondo	Categoria di regione (se pert.te)	Valori target ⁴¹ (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'Informativa
					U	D	T		
CO23 [6.5.1]	Superficie degli habitat beneficiari di un intervento volto a raggiungere un migliore stato di conservazione	Ettari	FESR	Regioni in transizione			30.000	Sistema di monitoraggio regionale su dati ARPAS	Triennale

2.A.7. Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7⁴²

NON PERTINENTE

⁴¹ Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di *output* comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.

⁴² Solo per i programmi che ricevono il sostegno del FSE



2.A.8. Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6. Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

Asse prioritario	Tipo di indicatore	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	U.M., ove pertinenti	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
VI.	Indicatore finanziario	F01 [Asse VI.]	Totale delle spese ammissibili registrate nel sistema contabile dell'AdC e certificate	€	FESR	Regioni in Transizione			45.948.840			164.103.000	Sistema di monitoraggio regionale	L'indicatore finanziario è rappresentato per l'Asse VI dal totale delle spese registrate (in valore assoluto rispetto alla spesa programmata) nel sistema contabile dell'AdC; si tratta della spesa totale certificata nei vari anni per l'Asse. Rispetto al 2023, il valore target intermedio al 2018 è ipotizzato pari al 28% circa.
VI.	Indicatore di output	PO 08b [6.1.3]	Capacità addizionale degli impianti o sistemi di raccolta oggetto di intervento	T/a	FESR	Regioni in Transizione			15.000			90.000	Sistema di monitoraggio regionale su dati ARPAS	Il valore al 2018 viene stimato ipotizzando di riuscire a completare un intervento di digestione anaerobica.
VI.	Indicatore di output	CO18 [6.3.1.]	Popolazione addizionale servita dall'approvvigionamento idrico potenziato	Numero	FESR	Regioni in Transizione			342.634			489.477	Elaborazioni su dati ISTAT	Il valore al 2018 è stato stimato considerando prudenzialmente un avanzamento delle opere pari al 70%. Gli interventi sulla base dei cronogrammi, dovrebbero concludersi entro il 2018.
VI.	Indicatore Procedurale	P02 [6.5.1.]	Progettazione degli interventi da parte dei Comuni	n.a.	FESR	Regioni in Transizione			completata				Sistema di monitoraggio regionale	L'avanzamento procedurale al 2018 è stato considerato sulla base di cronogrammi di attuazione.
VI.	Indicatore di output	CO23 [6.5.1.]	Superficie degli habitat beneficiari di un intervento volto a raggiungere un migliore stato di conservazione	Ettari	FESR	Regioni in Transizione			0			30.000	Sistema di monitoraggio regionale	
VI.	Indicatore di output	AP05	Progetti per la fruizione	Numero	FESR	Regioni in			1			4	Sistema di	Il valore di metà periodo viene



	[6.8.3.]	integrata e la promozione			Transizione							monitoraggio regionale	definito sulla base della quota di spesa che si prevede di realizzare.
--	----------	---------------------------	--	--	-------------	--	--	--	--	--	--	------------------------	--



Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione (facoltative)

Gli elementi riportati nella Tabella 6 compilata ai fini della sorveglianza dell'efficacia nell'attuazione del PO, sono stati elaborati nel rispetto della regolamentazione comunitaria (ex artt 20 – 22 del Reg. CE 1303/2013). Nello specifico i criteri assunti sono i seguenti:

- l'indicatore finanziario è rappresentato per l'Asse VI dal totale delle spese registrate nel sistema contabile dell'AdC; si tratta pertanto della spesa totale certificata nei vari anni per l'Asse;
- gli indicatori di *output* e di Fase procedurale considerati per l'Asse VI sono relativi alle operazioni di cui alle azioni contrassegnate con 6.1.3.; 6.3.1; 6.5.1; 6.8.3.; tali indicatori sono stati selezionati secondo il criterio della rappresentatività rispetto agli OS ed alle azioni che sono programmate per l'Asse;
- in considerazione della particolare natura delle opere e dei relativi indicatori che non sono in grado di esplicitare i propri esiti nel breve periodo, si è scelto di privilegiare per la definizione del quadro per la riserva di efficacia dell'azione 6.5.1, indicatori di avanzamento procedurale. Gli interventi di natura infrastrutturale richiedono infatti fasi di programmazione piuttosto complesse, rendendo pertanto difficile una quantificazione delle realizzazioni fisiche a metà periodo;
- la quota % rispetto al totale dell'Asse della dotazione finanziaria delle azioni collegate agli indicatori di *performance* adottati per la definizione del "Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione" risulta pari al 69,6% (e cioè il rapporto tra 96.878.000 € che è l'importo della dotazione finanziaria delle azioni selezionate e il totale delle risorse programmate sull'Asse VI, pari in termini di costo totale a circa 139 M€;
- la fonte di informazione individuata per la quantificazione e la sorveglianza degli indicatori selezionati è rappresentata dal Sistema di monitoraggio regionale che prevede nell'ambito dell'implementazione del PO, la rilevazione e l'inserimento dei dati necessari per la quantificazione degli indicatori di *output* e procedurali;
- la quantificazione dei *target* intermedi e finali degli indicatori di *output* assunti nel *Performance Framework* è stata effettuata sulla base delle risorse finanziarie programmate per le azioni di riferimento e su parametri di costo unitario ipotizzati per il 2014-20 secondo l'esperienza maturata nel periodo 2007-13. Per alcuni indicatori si è fatto riferimento a *benchmark* e/o a livelli di realizzazione rilevati nel passato.

2.A.9. Categorie di Operazione

Tabelle 7-11: Categorie di operazione

Tabella 7. Dimensione 1 - Settore di intervento

Fondo	FESR		
Categoria di Regioni	REGIONI IN TRANSIZIONE		
Asse Prioritario	Codice	Importo in Euro	
VI.	018	Gestione dei rifiuti domestici (comprese le misure per il trattamento meccanico- biologico, il trattamento termico, l'incenerimento e la discarica)	7.688.500,00
	021.	Gestione dell'acqua e conservazione dell'acqua potabile (compresa la gestione dei bacini idrografici, l'approvvigionamento di acqua, specifiche misure di adattamento ai cambiamenti climatici, la misurazione dei consumi a livello di distretti idrici e di utenti, sistemi di tariffazione e riduzione delle perdite)	14.835.000,00
	085.	Tutela e valorizzazione della biodiversità, protezione della natura e infrastrutture verdi	9.851.000,00
	086.	Tutela, ripristino ed uso sostenibile dei siti Natura 2000	4.561.750,00
	091.	Sviluppo e promozione del potenziale turistico nelle aree naturali	5.289.250,00
	092.	Protezione, sviluppo e promozione di beni turistici pubblici	6.396.000,00



Fondo	FESR	
Categoria di Regioni	REGIONI IN TRANSIZIONE	
Asse Prioritario	Codice	Importo in Euro
	093. Sviluppo e promozione di servizi turistici pubblici	6.396.000,00
	094. Protezione, sviluppo e promozione del patrimonio culturale pubblico	17.017.000,00
	095. Sviluppo e promozione di servizi culturali pubblici	10.017.000,00

Tabella 8. Dimensione 2 – Forma di finanziamento

Fondo	FESR	
Categoria di Regioni	REGIONI IN TRANSIZIONE	
Asse Prioritario	Codice	Importo in Euro
VI.	01. Sovvenzione a fondo perduto	82.051.500,00

Tabella 9. Dimensione 3 - Tipo di territorio

Fondo	FESR	
Categoria di Regioni	REGIONI IN TRANSIZIONE	
Asse Prioritario	Codice	Importo in Euro
VI.	01. Grandi Aree Urbane	8.183.450
	02. Piccole Aree Urbane	8.547.200
	03. Aree Rurali	31.042.950
	07. Non pertinente	34.277.900

Tabella 10. Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Fondo	FESR	
Categoria di Regioni	REGIONI IN TRANSIZIONE	
Asse Prioritario	Codice	Importo in Euro
VI.	01. Investimento Territoriale - urbano	1.151.700
	03. Investimento Territoriale - altro	900.000
	07. Non pertinente	79.999.800

**Tabella 11. Dimensione 6 – Tematica secondaria del FSE (solo FSE)
NON PERTINENTE**



2.A.10. Sintesi dell'uso previsto dell'Assistenza Tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari

Asse Prioritario

“USO EFFICIENTE DELLE RISORSE E VALORIZZAZIONE DEGLI ATTRATTORI NATURALI, CULTURALI E TURISTICI”

La complessità attuativa e gestionale dell'Asse che contempla una pluralità di iniziative in materia Ambientale e di valorizzazione naturale, culturale e turistica, suggerisce di fare ricorso a forme di assistenza tecnica specialistica, da finanziare all'interno dell'Asse VIII – Assistenza Tecnica, per accrescere le competenze amministrative sul piano della programmazione delle azioni e dell'attuazione degli interventi.

Gli Assessorati competenti potranno avvalersi di un supporto tecnico dedicato che potrà riguardare: (i) la consulenza nella pianificazione di settore, funzionale alla programmazione degli interventi dell'Asse nonché al rispetto delle condizionalità ex ante; (ii) il tutoraggio rivolto a specifici gruppi di destinatari (Regione, enti beneficiari, soggetti attuatori) su determinati temi o ambiti di intervento; (iii) l'animazione territoriale nell'ambito delle attività di promozione e valorizzazione turistica per stimolare *partnership* pubblico privato.

La tipologia di azioni previste nel presente Asse prevede una forte interconnessione con gli altri Programmi operativi (FEASR e FSE). Si tratta di un sistema di attività che richiede l'attivazione di azioni integrate di supporto e coordinamento, per garantire alle strutture regionali che operano a beneficio dei diversi Programmi Operativi, di poter procedere in modo tempestivo ed efficace.

Azioni di accompagnamento e supporto tecnico ai Beneficiari saranno orientate al miglioramento della qualità delle proposte progettuali candidate a finanziamento, con l'obiettivo di accrescere le sinergie tra i diversi attori (istituzioni, imprese, Enti locali, centri di ricerca, etc.) in un'ottica di sistema.

In generale per l'Asse si potranno anche rilevare, a seconda delle diverse fasi di implementazione del programma, specifiche esigenze di assistenza tecnica collegate alle fasi gestionali operative (monitoraggio, rendicontazione, controllo) commisurate alla dimensione degli investimenti previsti.

L'Assistenza tecnica sarà rivolta anche a sensibilizzare gli enti pubblici e le imprese in tema di sostenibilità ambientale (a titolo indicativo il supporto per l'inserimento di criteri ambientali negli appalti pubblici di acquisti di beni, servizi, lavori).



2.A.1. ASSE PRIORITARIO VII: "PROMOZIONE DELL'INCLUSIONE SOCIALE, LOTTA ALLA POVERTÀ E AD OGNI FORMA DI DISCRIMINAZIONE"

ID dell'Asse Prioritario	VII.
Titolo dell'Asse Prioritario	"PROMOZIONE DELL'INCLUSIONE SOCIALE, LOTTA ALLA POVERTÀ E AD OGNI FORMA DI DISCRIMINAZIONE"

<input type="checkbox"/>	L'intero Asse Prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari	NO
<input type="checkbox"/>	L'intero Asse Prioritario sarà attuato unicamente tramite strumenti finanziari stabiliti a livello dell'Unione	NO
<input type="checkbox"/>	L'intero Asse Prioritario sarà attuato tramite sviluppo locale di tipo partecipativo	NO
<input type="checkbox"/>	Per il FSE: l'intero asse prioritario è dedicato all'innovazione sociale o alla cooperazione transnazionale, o a entrambe	NO

2.A.2. Motivazione della definizione di un Asse Prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se del caso)

NON PERTINENTE

2.A.3. Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	FESR
Categoria di regioni	REGIONI IN TRANSIZIONE
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	SPESA AMMISSIBILE PUBBLICA
Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)	NON PERTINENTE

2.A.4. Priorità d'investimento (9.a)

Priorità di Investimento	Priorità di Investimento 9.a) dell'Asse Prioritario VII. "INVESTIRE IN INFRASTRUTTURE SANITARIE E SOCIALI CHE CONTRIBUISCANO ALLO SVILUPPO NAZIONALE, REGIONALE E LOCALE, ALLA RIDUZIONE DELLE DISPARITÀ NELLE CONDIZIONI SANITARIE, PROMUOVENDO L'INCLUSIONE SOCIALE ATTRAVERSO UN MIGLIORE ACCESSO AI SERVIZI SOCIALI, CULTURALI E RICREATIVI ED IL PASSAGGIO DAI SERVIZI ISTITUZIONALI AI SERVIZI TERRITORIALI DI COMUNITÀ".
--------------------------	--

2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alla Priorità d'Investimento e ai risultati attesi

ID	9.3
Obiettivo specifico	AUMENTO/CONSOLIDAMENTO/QUALIFICAZIONE DEI SERVIZI E DELLE INFRASTRUTTURE DI CURA SOCIO – EDUCATIVI RIVOLTI AI BAMBINI E DEI SERVIZI DI CURA RIVOLTI A PERSONE CON LIMITAZIONI DELL'AUTONOMIA E POTENZIAMENTO DELLA RETE INFRASTRUTTURALE E DELL'OFFERTA DI SERVIZI SANITARI E SOCIO-SANITARI TERRITORIALI

Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE

1. Elementi essenziali dell'analisi

Il sistema sanitario regionale si caratterizza per alcuni elementi di criticità: il tasso standardizzato di dimissioni ospedaliere a rischio di inappropriatazza nel 2012 è pari al 39,9% (valore nazionale 30,2%); l'offerta di residenzialità destinata ad anziani e ai disabili è pari a 300,7 posti letto/100.000 ab (media nazionale 486,1). D'altro canto il contesto di salute si è modificato in base ai nuovi bisogni legati alle condizioni socio demografiche della popolazione: invecchiamento progressivo (indice di vecchiaia 2014,174,4), miglioramento dell'aspettativa di vita (80,2 anni per gli uomini e 85 per le donne - dati OMS 2014) e aumento della povertà (dal 18,88



nel 2002 al 30,74 nel 2012). Tali condizioni comportano l'aumento di patologie croniche invalidanti che assumono carattere di predominanza nel sistema salute per l'incidenza della spesa (circa il 78%) sul totale di quella sanitaria. L'aumento della povertà determina, inoltre, un incremento di domanda di servizi di cura che genera inappropriata offerta per il ritardo accumulato nell'attuazione dei processi di adeguamento delle reti assistenziali.

Sul versante dei servizi socio educativi l'analisi evidenzia una situazione disomogenea con sacche di inadeguatezza dei servizi alla prima infanzia che non sono ancora adeguati rispetto alle esigenze dei territori delle aree interne (AI): su 315 comuni classificati in AI, 218 non sono dotati di asili nido (69,21%), pari ad una popolazione residente 0-2 anni di 9.388. Se si considerano i comuni con almeno 10 minori 0-2 anni residenti, il numero di comuni non dotati di alcun servizio assomma a 172, per complessivi 8.999 minori 0-2 anni.

La differente distribuzione territoriale dei servizi, sia di cura che alla prima infanzia, determina condizioni di non equità di accesso e una contrazione dei diritti di cittadinanza.

2. Individuazione dei bisogni

L'analisi evidenzia la necessità di riprogrammare l'equità nell'uso dei servizi e in particolare di:

- adottare soluzioni alternative all'ospedale differenziate rispetto alle aree territoriali di intervento: è essenziale procedere a una riorganizzazione delle Cure Primarie con spostamento dei luoghi di cura dall'ospedale alla comunità locale, dalla medicina d'attesa alla medicina d'iniziativa;
- sostenere e implementare nelle aree interne il sistema di offerta dei servizi alla prima infanzia al fine di assicurare equità fra i differenti territori, stimolare la domanda e, in maniera indiretta, favorire l'occupazione femminile.

3. Cambiamento atteso

Nell'ambito della strategia regionale nel settore socio sanitario tesa al ridisegno dei percorsi di cura verso la deistituzionalizzazione del servizio sanitario – rinforzando la funzione di *gate keeping* dei servizi collegati all'emergenza-urgenza per prevenire il ricorso improprio all'ospedale – il FESR contribuirà alla riorganizzazione territoriale del sistema sanitario puntando alla diminuzione del tasso di ospedalizzazione.

Con riferimento ai servizi alla prima infanzia la Regione, con il coinvolgimento diretto del Terzo Settore, intende migliorare l'offerta dei servizi nelle aree interne al fine di favorire la conciliazione tra cura e lavoro, l'integrazione fra l'azione pubblica e il *privato sociale* e ottenere un incremento del 9% di bambini 0-2 anni che usufruiscono dei servizi per l'infanzia a cui l'azione del FESR contribuirà agendo sui comuni delle aree interne privi di servizio.

Tabella 3. Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il FdC)

ID	Indicatore	U.M.	Categoria di regione (se pert.te)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ⁴³ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'Informativa
9.3.a	Bambini tra 0 e fino al compimento dei tre anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia	%	Regioni in transizione	12,94	2012	22	ISTAT, Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei Comuni singoli e associati	Annuale
9.3.b	Tasso di ospedalizzazione standardizzato (ordinario e diurno) over 65	‰	Regioni in transizione	320	2013	300	SDO (Schede di dimissione ospedaliera)	Annuale

Tabella 4. Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni)

NON PERTINENTE

⁴³ Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.



Tabella 4a). Indicatori di risultato relativi all'IOG e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

NON PERTINENTE

2.A.6. Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità di Investimento (9.a)

2.A.6.1. Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità di Investimento	Priorità di Investimento 9.a) dell'Asse Prioritario VII.
--------------------------	--

Azione 9.3.2. Aiuti per sostenere gli investimenti nelle strutture di servizi socio educativi per la prima infanzia

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere

Sebbene nel corso del precedente periodo di programmazione la Regione Sardegna abbia fatto importanti passi in avanti rispetto alla copertura del servizio per la prima infanzia (la % di bambini tra 0 - 3 anni che hanno usufruito dei servizi socio-educativi per la prima infanzia sul totale della popolazione in età 0-3 anni è passata dal 10% del 2004 al 12,9% del 2012), in particolare nei contesti urbani (nelle aree urbane di Cagliari, Sassari e Olbia, il numero di minori 0-3 anni è pari a 7.989 con un tasso di copertura del servizio pari al 19,6%), tanto da ottenere la premialità con gli Obiettivi di Servizio, il fabbisogno rilevato nell'analisi evidenzia la necessità di un ulteriore sforzo nelle aree interne della regione. La peculiarità delle suddette aree richiede, peraltro, l'utilizzo di un approccio strategico diverso rispetto a quello tradizionale che si basi su una duplice finalità: promuovere lo sviluppo economico dei territori e, al tempo stesso, migliorare la qualità della vita delle persone. Se infatti da un lato la presenza di servizi incide sulle scelte abitative di nuovi residenti (italiani e stranieri), dall'altro nelle aree interne le risorse finanziarie dei Comuni sono molto scarse e il problema dei servizi socio educativi deve essere posto in termini di programmazione intercomunale che tenga conto delle possibili sinergie con altre attività e con i servizi per la mobilità. D'altro canto i margini di miglioramento dei servizi per l'infanzia sono notevoli, soprattutto per quanto riguarda la spinta innovativa: attualmente l'offerta si concentra soprattutto sulla formula "classica" degli asili nido, con esperienze in aumento di nidi in famiglia. L'obiettivo è quello di sperimentare nelle aree interne azioni innovative in grado di affrontare le sfide della flessibilità e adattabilità alle esigenze delle famiglie, attraverso la presenza di servizi alternativi, come spazi mamme, assistenza domiciliare, sostegno alla genitorialità, spazio giochi, mediazione culturale.

Sulla base di questi presupposti si intende operare, in stretta sinergia e complementarietà con gli interventi che l'amministrazione regionale ha recentemente approvato (DGR. 30/8 del 29 luglio 2014) da realizzarsi con le risorse premiali degli Obiettivi di Servizio, per incentivare progetti integrati con approccio flessibile e innovativo mirato alla risoluzione delle criticità che a tutt'oggi non hanno creato le condizioni per la nascita del servizio. Tale approccio passa innanzitutto per il rafforzamento dell'economia sociale - in coerenza con quanto previsto dal *Position Paper* in merito alla promozione delle imprese sociali che devono agire in maniera complementare rispetto all'azione pubblica e attraverso l'utilizzo dei SIE. In tale accezione, si intende finanziare interventi di sostegno al "privato sociale" che sarà chiamato a realizzare servizi socio educativi per la prima infanzia con la sperimentazione di bandi integrati. L'integrazione fra FSE e FESR si sostanzia nella complementarietà degli interventi previsti, ovvero, se da un lato con il FESR si intende sostenere il sistema del Terzo Settore affinché lo stesso provveda ad erogare servizi alla prima infanzia in aree "marginali" (offerta di servizi), dall'altro, attraverso il contributo del FSE, sarà possibile erogare voucher per l'acquisizione dei servizi socio educativi alla prima infanzia (sostegno alla domanda di servizi).

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico

L'azione mira a sostenere il privato sociale al fine di migliorare la distribuzione dei servizi per la prima infanzia nelle aree territoriali considerate "marginali o più fragili" e, pertanto, garantire un migliore accesso ai servizi di cittadinanza per la popolazione residente. L'azione impatta in maniera diretta sul miglioramento dell'offerta di servizi alla prima infanzia e, al contempo, contribuisce, attraverso il sostegno all'offerta, all'attivazione di meccanismi di conciliazione tra cura e lavoro e alla partecipazione femminile al mercato del lavoro.

Principali gruppi di destinatari: Popolazione residente nelle aree interne con priorità ai nuclei familiari a basso reddito con figli (minori 0-2 anni, famiglie e genitori single).

Territori specifici interessati: Aree interne e territori interessati dall'approccio territoriale integrato (SRAI e SNAI)

Beneficiari: Terzo Settore, privato sociale e imprese sociali senza fini di lucro del territorio regionale



Azione 9.3.8. Finanziamento investimenti per la riorganizzazione e il potenziamento dei servizi territoriali sociosanitari, di assistenza primaria e sanitari non ospedalieri, compresa la implementazione di nuove tecnologie per la telemedicina, la riorganizzazione della rete del welfare d'accesso e lo sviluppo di reti tra servizi e risorse del territorio per favorire la non istituzionalizzazione della cura.

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere

Gli elementi di criticità del sistema sanitario regionale evidenziati in sede di analisi impongono il rilancio del ruolo dell'assistenza di base e di quella territoriale, al fine di contribuire, da un lato, a ridurre le disuguaglianze, attraverso un'azione mirata sulle determinanti di salute e, dall'altro, a limitare la necessità di intervento in livelli di assistenza più complessi, come quella ospedaliera.

Nell'ambito del processo di riforma del sistema sanitario regionale recentemente avviato, l'Amministrazione regionale intende quindi adottare, come specificato nel PRS 2014-2019, disposizioni urgenti finalizzate a: 1) riorganizzare il sistema sanitario regionale mediante il rafforzamento delle attività territoriali e la razionalizzazione della rete ospedaliera; 2) garantire il miglioramento della qualità e dell'adeguatezza dei servizi sanitari e socio-sanitari in ogni territorio, attraverso il rafforzamento di quelli esistenti garantendo forme di partecipazione democratica e mantenendo l'autonomia dei territori periferici nelle politiche socio-sanitarie; 3) riorganizzare il sistema dell'emergenza-urgenza della rete territoriale di assistenza e della medicina del territorio.

L'Amministrazione intende, dunque, promuovere azioni orientate ad introdurre un'innovazione nella programmazione ed erogazione dei servizi sanitari e socio sanitari da collegarsi ad una maggiore capacità di analisi dei bisogni, contestualmente alla riorganizzazione della rete ospedaliera per la quale sono già previsti interventi di rifunzionalizzazione di presidi sanitari. Allo stato attuale, la distribuzione territoriale delle infrastrutture è caratterizzata da una concentrazione dei presidi ospedalieri sulle maggiori città e sui territori provinciali di Cagliari e Sassari: su 31 ospedali regionali, 10 sono situati nella provincia di Cagliari e 7 su quella di Sassari. Gli altri presidi ospedalieri sono così distribuiti: provincia di Oristano e Olbia Tempio 3, provincia di Carbonia Iglesias e Nuoro 2, Provincia Medio Campidano e Ogliastra 1. La stessa situazione, in termini di concentrazione di servizi, si ripete per le RSA: anche in questo caso le province di Cagliari e Sassari registrano il maggior numero di residenze (8 Cagliari, 5 Sassari, 3 Olbia Tempio, 2 Oristano e Carbonia Iglesias, 1 Nuoro). La Regione conta su 7 *Hospice*, 3 dei quali sono concentrati nella provincia di Cagliari. Infine, sono in corso di ultimazione 13 Case della Salute (4 in provincia di Cagliari, 4 in provincia di Carbonia Iglesias, 2 in provincia di Oristano e Ogliastra, 1 nel Medio Campidano).

Nell'ambito della situazione delineata e sulla base dell'analisi effettuata, il contributo del FESR sarà orientato a sostenere il processo in corso finanziando, in ottica sperimentale e con approccio territoriale, interventi che puntino su una programmazione sanitaria e socio-sanitaria orientata per processi e a un'offerta dei servizi sanitari incentrata sui bisogni della persona. Si tratta quindi di interventi tesi alla reingegnerizzazione dell'offerta dei servizi secondo modelli di rete che mettano in collegamento tra loro i diversi livelli assistenziali (reti verticali per i percorsi diagnostico-terapeutico assistenziali- PDTA) e diversi operatori coinvolti in ogni livello (reti orizzontali per favorire un approccio multidisciplinare). Gli interventi concorreranno a rendere possibile anche l'analisi della stratificazione del rischio in modo da favorire modelli innovativi di servizio come la medicina d'iniziativa (da sperimentare nelle aree urbane individuate dal Programma), volta a prevenire il ricorso alle cure ospedaliere, e la medicina di prossimità (da sperimentare nelle aree interne individuate dal Programma) volta a raggiungere fasce svantaggiate per superare le iniquità di accesso ai servizi sanitari. Si prevede inoltre la riorganizzazione del sistema dei punti di accesso ai servizi sanitari territoriali, anche tramite interventi di supporto agli attori locali per favorire l'accesso e il riorientamento dei servizi a fasce più ampie e a quelle più svantaggiate e a rischio deprivazione. In ottica di complementarità i fondi comunitari saranno indirizzati su progetti pilota in aree territoriali interne e aree urbane - privilegiando nelle prime gli interventi riguardanti l'attivazione delle reti dei Punti Unici di Accesso (PUA) e nelle seconde gli interventi di medicina di iniziativa - e finalizzati alla sperimentazione dell'efficacia del nuovo approccio.

Nello specifico, si prevede di finanziare:

- collegamento in rete (informativo e informatico) e in filiera dei servizi sanitari e socio-sanitari territoriali e all'interno dei Centri territoriali di salute (PDTA, *Chronic care model*);
- rete emergenza-urgenza in filiera con la continuità assistenziale come *gate keeping* rispetto al ricorso all'ospedale;
- collegamento informativo-informatico del Sistema di Punti Unici di Accesso territoriale e implementazione cartella socio-sanitaria e reportistica;
- progettazione ed erogazione di servizi on line (portale) anche per riorientare i pazienti verso la disponibilità di nuovi servizi per le cure territoriali e postazioni automatizzate;
- infrastrutture e servizi sanitari territoriali a completamento del previsto processo di riorganizzazione della rete ospedaliero-territoriale (strutture intermedie, teleradiologia, teleconsulto, telepatologia, etc.);
- sviluppo e miglioramento di servizi per la fornitura di offerta di salute rivolta a gruppi svantaggiati, basata su esigenze della comunità per incrementare l'accesso ai servizi (strutture mobili per medicina di prossimità, medicina d'iniziativa, etc.).

La realizzazione degli interventi prevede, in fase di pianificazione esecutiva, una componente di integrazione con il FSE sia per gli interventi a titolarità regionale, che lo utilizzeranno per il percorso di valorizzazione delle professioni impegnate nei servizi sanitari e



socio-sanitari al fine di incrementare la qualità delle prestazioni verso gli utenti e migliorare il clima organizzativo, sia per gli interventi a regia sia soprattutto per le azioni afferenti le aree urbane realizzate con gli ITI lo utilizzeranno per migliorare l'efficacia complessiva degli interventi anche finanziando azioni a sostegno della fruizione dei servizi resi tra i quali i voucher di servizio per la conciliazione tra impegno lavorativo e cura in ambito familiare.

Infine, le azioni afferenti le aree urbane saranno realizzate, secondo quanto previsto nell'ambito della strategia regionale su Agenda Urbana, attraverso il ricorso allo strumento degli Investimenti Territoriali Integrati nelle tre maggiori aree urbane (Cagliari, Sassari e Olbia), con l'affidamento della responsabilità di attuazione alle Autorità Urbane. Con riferimento all'area di Cagliari e agli interventi previsti nell'ambito del PON Metro, la demarcazione avverrà su base territoriale, con l'individuazione di un quartiere target (Is Mirrionis) per il POR e il sostegno a iniziative anche di scala metropolitana nei diversi settori di intervento del PON METRO.

Analogamente, l'azione sosterrà anche gli interventi individuati nell'ambito del percorso delineato dalla SNAI per le due aree prototipo, percorso che sarà attuato mediante l'attivazione di due specifici ITI e dalla SRAI, che sarà attuata per il tramite di specifici accordi di programma.

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico

Si ritiene che attraverso tali azioni si possa:

1. ridurre il numero di persone anziane che accedono in maniera impropria all'ospedale generando ricoveri inutili
2. aumentare il numero delle prese incarico complessive nel sistema PUA/UVT riferite alle persone "fragili"
3. sviluppare sistemi di presa in carico in rete integrate di servizi per un welfare di comunità partecipato

Principali gruppi di destinatari: anziani fragili, individui con disturbi del comportamento, nuclei familiari, professionisti delle Cure primarie, operatori dei comuni.

Territori specifici interessati: Aree urbane, aree rurali e territori interessati dall'approccio territoriale integrato (SRAI e SNAI).

Beneficiari: Regione, Aziende Sanitarie, enti locali, Unioni di Comuni.

2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità di Investimento	Priorità di Investimento 9.a) dell'Asse Prioritario VII.
---------------------------------	---

In linea con quanto previsto dall'art. 110 del Reg. (UE) n. 1303/2013, le operazioni cofinanziate sono selezionate sulla base dei criteri approvati dal CdS.

Dal punto di vista metodologico, essi saranno funzionali all'individuazione e al finanziamento di progetti caratterizzati da un elevato grado di coerenza ed efficacia rispetto agli obiettivi specifici e ai risultati attesi dell'Asse. I criteri saranno trasparenti, non discriminatori, facilmente applicabili e verificabili nella loro capacità di orientare le scelte al finanziamento degli interventi migliori per qualità e per capacità di conseguire risultati; saranno articolati in:

- **criteri di ammissibilità formale:** requisiti di eleggibilità delle operazioni che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione delle operazioni (correttezza dell'iter amministrativo di presentazione della domanda, eleggibilità del proponente, rispetto delle normative regionali, nazionali e comunitarie con particolare riferimento alla cumulabilità degli aiuti);
- **criteri di ammissibilità sostanziale:** con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia e ai contenuti del POR e delle azioni di riferimento, verificandone la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa nazionale e comunitaria di settore;
- **criteri di valutazione:** elementi di valutazione tecnica tali da garantire un contributo ai risultati attesi dell'Asse con particolare riferimento alla qualità tecnica dell'operazione (in termini di definizione degli obiettivi, qualità della metodologia e delle procedure di attuazione, rilevanza tecnico scientifica) e alla qualità economico finanziaria (sostenibilità ed economicità della proposta);
- **criteri di priorità:** elementi che, a parità di valutazione tecnica, consentano un'ulteriore qualificazione delle operazioni, la cui sussistenza comporterà una premialità in termini di punteggio e/o di percentuale di contributo. In particolare per la selezione delle operazioni afferenti agli obiettivi specifici di cui alla priorità di investimento 9.a) si terrà conto di quanto di seguito specificato.

Azione 9.3.2 Gli interventi interesseranno gli organismi senza fini di lucro che operano in specifiche aree interne prive del servizio in cui si ravvisa un congruo fabbisogno (in termini di numero di bambini), con priorità ai nuclei familiari e genitori *single* a basso reddito. I principi applicati per la selezione saranno orientati a valorizzare l'innovazione, la capacità di instaurare reti e sistemi territoriali di qualità e l'occupazione femminile.



Azione 9.3.8. Per gli interventi in ambito urbano la responsabilità della selezione sarà affidata alle Autorità urbane, delegate con accordo di programma, sulla base di principi, criteri e priorità che, nel rispetto della normativa comunitaria e nazionale, saranno definiti di concerto con l'AdG nell'ambito del percorso di co-progettazione per la definizione degli ITI e approvati dal CdS come da art. 110 del Reg. (UE) n. 1303/2013. Per gli interventi che si realizzeranno nelle aree interne previste dal Programma (SRAI) si opererà con Aziende sanitarie individuate attraverso procedure negoziali.

Per gli interventi di cui alla SNAI (ITI), la selezione sarà realizzata attraverso un percorso di co-progettazione da attuare nelle aree prototipo individuate mediante il processo di selezione di cui alla DGR 6/13 del 10.02.2015 (Sperimentazione della Strategia nazionale per le Aree Interne).

Per tutte le iniziative riferite ai gruppi *target* vale il principio generale per cui gli investimenti in conto capitale realizzati a valere sul FESR devono essere funzionali a più ampie strategie d'azione locale volte a sostenere, con le azioni immateriali e di servizio del FSE, le finalità di attivazione, inclusione, protezione e reinserimento sociale, scolastico e lavorativo di individui e famiglie, secondo le declinazioni date in relazione a ciascun gruppo *target* e si sostanzieranno in documenti che definiscano l'implementazione delle strategie operative di Azione Locale Integrate. L'azione sarà parte di una più ampia strategia di miglioramento della qualità della vita nei quartieri interessati e pertanto accompagnata da altri interventi che – sostenuti non solo con le risorse di altri Assi del Programma e/o da altre risorse attivate dalle Autorità urbane – forniscano maggiori e migliori servizi alla comunità e aumentino la connessione e integrazione delle aree urbane marginali con le zone centrali che concentrano lavoro e servizi pubblici e per il tempo libero.

Le operazioni finanziate nell'ambito della misura 9.3.2 sono attuate nel pieno rispetto della normativa di recepimento nazionale e/o regionale e delle regole della concorrenza. Gli aiuti saranno concessi in conformità alle condizioni previste dai regolamenti di esenzione e nel rispetto della normativa comunitaria.

2.A.6.3. Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità di Investimento	Priorità di Investimento 9.a) dell'Asse Prioritario VII.
Uso programmato degli strumenti finanziari	NO

2.A.6.4. Uso programmato dei Grandi Progetti (se del caso)

Priorità di Investimento	Priorità di Investimento 9.a) dell'Asse Prioritario VII.
Uso programmato dei Grandi Progetti	

2.A.6.5. Indicatori di *output* per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5. Indicatori di *output* comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	U.M.	Fondo	Categoria di regione (se pert.te)	Valore di base	Anno di riferimento	Valori target ⁴⁴ (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'Informativa
							U	D	T		
PO09 [9.3.2]	Numero di imprese sociali che ricevono un sostegno	Numero	FESR	Regioni in transizione					40	Sistema di Monitoraggio regionale	Annuale
CO35 [9.3.2]	Capacità dell'infrastruttura per l'assistenza all'infanzia o l'istruzione sostenuta	Numero	FESR	Regioni in transizione					400	Servizi regionali	Annuale
CO36 [9.3.8]	Popolazione coperta dai servizi sanitari	Numero	FESR	Regioni in transizione					45.000	Assessorato Sanità	Biennale

⁴⁴ Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di *output* comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T"= totale.



ID	Indicatore	U.M.	Fondo	Categoria di regione (se pert.te)	Valore di base	Anno di riferimento	Valori target ⁴⁴ (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'Informativa
							U	D	T		
	migliorati										
AP06b (9.3.8)	Realizzazione di sistemi e applicativi informatici	Numero	FESR	Regioni in transizione				4	Sistema di Monitoraggio regionale	Annuale	

2.A.4. Priorità d'investimento (9.b)

Priorità di Investimento	Priorità di Investimento 9.b) dell'Asse Prioritario VII. "SOSTENERE LA RIGENERAZIONE FISICA, ECONOMICA E SOCIALE DELLE COMUNITÀ SFAVORITE NELLE AREE URBANE E RURALI"
---------------------------------	--

2.A.5. Obiettivi specifici corrispondenti alla Priorità d'Investimento e ai risultati attesi

ID	9.4
Obiettivo specifico	RIDUZIONE DEL NUMERO DI FAMIGLIE CON PARTICOLARI FRAGILITÀ SOCIALI ED ECONOMICHE IN CONDIZIONI DI DISAGIO ABITATIVO

Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE

1. Elementi essenziali di analisi.

La condizione del disagio abitativo in Sardegna è decisamente peggiorata negli ultimi anni soprattutto nei quartieri degradati delle principali aree urbane (nel 2013 circa il 30% del Fondo nazionale per il sostegno all'accesso abitativo è destinato alle città di Cagliari e Sassari). Il dato sulla povertà relativa a livello regionale nel 2013 è pari a 24,8%, con una forte incidenza nelle città delle famiglie con un reddito netto inferiore alla soglia di povertà assoluta (11,03 Cagliari, 11,76 Sassari, 14,32 Olbia) e dei disabili gravi che su un'incidenza totale del 2,4% pesano rispettivamente del 2%, 2,2% e 1,5% nelle provincie di Cagliari, Sassari e Olbia-Tempio. Cagliari dispone di oltre 7.000 alloggi popolari che ospitano circa il 15% della popolazione. Gli immobili versano in una situazione di grave degrado dovuto all'assenza quasi totale di manutenzione. Stessa situazione sul numero di alloggi e degrado per Sassari che registra nell'arco di 20 anni un incremento del 794% del "popolo dei senza casa". Olbia dispone di circa 600 alloggi ERP, con un'anzianità media di permanenza delle famiglie pari a 26,2 anni; il 57% degli alloggi è ubicata in periferia. Il ricorso ad alloggi *impropri* evidenzia una condizione di vera e propria *emergenza abitativa* in particolare per gli immigrati specie nei contesti urbani (su 31.168 stranieri presenti nell'isola nel 2011, 10.529 sono in Provincia di Cagliari, 8.216 in quella di Olbia-Tempio e 5.307 in quella di Sassari, con una variazione % rispetto al 2010 del 16,7 con un picco del 19,4 sulla PRSS).

2. Individuazione dei bisogni.

L'analisi evidenzia la necessità per la Regione di rafforzare il programma di edilizia pubblica e convenzionata specialmente nei quartieri problematici delle principali aree urbane, nelle quali la tensione abitativa e le difficoltà di accesso al mercato edilizio sono maggiori. Tale convinzione è suffragata anche dallo scenario abitativo dei prossimi 10 anni, in cui si rileva che in Sardegna ci saranno circa 32mila famiglie in più. Quelle di nuova composizione saranno soprattutto famiglie appartenenti alle fasce di reddito più deboli.

3. Cambiamento atteso.

Nell'ambito del processo di riforma avviato sulle proprie politiche abitative, la regione intende agire sul disagio abitativo delle aree urbane colmando il ritardo registrato e puntando allo sviluppo di interventi che siano complementari a quelli attuati con la politica ordinaria e, per la città di Cagliari, anche con il PON Metro al fine di creare le condizioni per un miglioramento dell'offerta abitativa sociale. Si intende utilizzare i fondi SIE per reinterpretare il tema della casa non come una politica di settore, ma come campo di azione. Tale impostazione necessita di sperimentazioni controllate che si intende effettuare nell'ambito delle aree urbane individuate. Si intende promuovere, con riferimento ai quartieri problematici, la sperimentazione di modelli innovativi che, con il coinvolgimento dei residenti, puntino alla sperimentazione di progetti abitativi che contribuiscano a risolvere il problema del disagio familiare e della esclusione attraverso un insieme di interventi integrati di riqualificazione degli spazi di vita e di sostegno ai soggetti deboli. Tali interventi avranno il duplice compito di contribuire a ridurre dell'4% le famiglie con disagio abitativo e di verificare l'efficacia di politiche alternative all'abitare sociale nelle aree urbane della Sardegna.



ID	9.6
Obiettivo specifico	AUMENTO DELLA LEGALITÀ NELLE AREE AD ALTA ESCLUSIONE SOCIALE E MIGLIORAMENTO DEL TESSUTO URBANO NELLE AREE A BASSO TASSO DI LEGALITÀ

Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE

1. Elementi essenziali di analisi.

Nell'ultimo decennio i comportamenti criminosi in Sardegna (indicatori utilizzati nell'IDMS) sono legati al traffico illecito (droghe e prostituzione) e al proliferare di una violenza fatta di attentati dinamitardi e incendiari contro amministratori comunali, commercianti e imprenditori. La Sardegna, inoltre, non è immune dalla criminalità organizzata pur presentando un tasso inferiore rispetto alla media nazionale (1,5% contro il 2% - ISTAT 2011). I fenomeni criminali tendono a espandersi principalmente verso i poli urbani di Olbia, Sassari e Cagliari in cui il degrado delle periferie, associato alla scarsa o assente scolarizzazione, alla mancanza di lavoro, ad ambienti familiari disgregati o difficili, hanno determinato problemi di marginalità sociale e di criminalità. Il tasso di furti denunciati negli ultimi quattro anni è aumentato di 2,4 punti percentuali ed è pari al 14,5%, così come il tasso di microcriminalità nelle città (5,9% - Dati Istat 2012). Le suddette aree urbane soffrono inoltre di un livello di delinquenza giovanile da non sottovalutare (Sassari 11%, Cagliari 9% e Olbia 7%). Nel 2013 sono stati segnalati all'autorità giudiziaria 843 minori, dei quali l'86% entrati per la prima volta nel circuito penale (dati Autorità Giudiziarie Minorili). I soggetti segnalati sono prevalentemente di nazionalità italiana (93%) e residenti in Sardegna (96%). Il reato maggiormente segnalato è il furto (26%), seguito dalle lesioni personali volontarie (10%) e dai reati in violazione della legge sugli stupefacenti (9%).

2. Individuazione dei bisogni

Il quadro tratteggiato evidenzia il rapporto diretto e biunivoco tra il tema della sicurezza e legalità e la condizione socioeconomica di un'area. È pertanto necessario scardinare questo dualismo agendo sui fenomeni di degrado sociale e precarietà economica che hanno ostacolato anche in Sardegna, soprattutto nelle aree urbane, opportunità di sviluppo e di crescita sociale "legali".

3. Cambiamento atteso.

La Regione intende attivare un processo di effettiva riqualificazione delle zone degradate adottando misure di contrasto ai fenomeni di criminalità intervenendo con azioni innovative preventive a sostegno della legalità. Nell'ambito di tale sperimentazione si intenderà agire, in stretta sinergia con il FSE, su più fronti: fisico (FESR), educativo e occupazionale (FSE). Verrà data una particolare importanza al coinvolgimento delle comunità locali in progetti di recupero sociale con un'importante azione di riqualificazione urbana, nella piena consapevolezza che una riorganizzazione della città dal punto di vista architettonico e urbanistico possa incidere positivamente sulla riduzione del sentimento di vulnerabilità dei cittadini di alcune aree degradate e contribuire alla riduzione degli episodi di microcriminalità.

Tabella 3. Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il FdC)

ID	Indicatore	U.M.	Categoria di regione (se pert.te)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ⁴⁵ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'Informativa
9.4	Famiglie in condizioni di disagio abitativo	%	Regioni transizione in	9,6	2013	5,3	ISTAT, Indagine EU-SILC	Annuale
9.6.	Percezione delle famiglie del rischio di criminalità nella zona in cui vivono	%	Regioni transizione in	13,30	2013	9,36	ISTAT (indagine multiscopo)	Annuale

Tabella 4. Indicatori di risultato comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico (ripartiti per priorità d'investimento e per categoria di regioni)

NON PERTINENTE

⁴⁵ Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.



Tabella 4a). Indicatori di risultato relativi all'IOG e indicatori di risultato specifici per programma corrispondenti all'obiettivo specifico

NON PERTINENTE

2.A.6. Azioni da sostenere nell'ambito della Priorità di Investimento (9.b)

2.A.6.1. Descrizione della tipologia e degli esempi delle azioni da sostenere e del loro contributo atteso agli obiettivi specifici, compresa, se del caso, l'individuazione dei principali gruppi di destinatari, dei territori specifici interessati e dei tipi di beneficiari

Priorità di Investimento	Priorità di Investimento 9.b) dell'Asse Prioritario VII.
--------------------------	--

Azione 9.4.1. Interventi di potenziamento del patrimonio pubblico e privato esistente e di recupero di alloggi di proprietà dei Comuni e ex IACP per incrementare la disponibilità di alloggi sociali e servizi abitativi per categorie fragili per ragioni economiche e sociali. Interventi infrastrutturali finalizzati alla sperimentazione di modelli innovativi sociali e abitativi [quali, a titolo esemplificativo, *cohousing*, borgo assistito, altre tipologie di abitare assistito]

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere.

L'insieme delle azioni che si intende realizzare sono riconducibili alla dimensione dell'abitare che interviene sullo spazio fisico e sul miglioramento delle condizioni di vita degli abitanti. Tali azioni mirano al miglioramento della qualità degli spazi di vita dei quartieri urbani degradati, attraverso la realizzazione di interventi di adeguamento di alloggi di proprietà pubblica per incrementare la disponibilità di residenze sociali e servizi abitativi, rispondere alle esigenze di persone fragili, specie con disabilità/anziani con problemi di ridotta autosufficienza e interventi di sperimentazione di modelli innovativi sociali e residenziali per categorie fragili (es. *cohousing*).

Alle azioni che verranno messe in campo saranno associati, con il sostanziale contributo del FSE, interventi orientati alla costruzione di modelli di carattere socio inclusivo volti alla costruzione di rapporti di buon vicinato e, più in generale, a stimolare la partecipazione attiva dei residenti alla vita pubblica nonché azioni che agiscano su settori complementari (occupazione, assistenza socio-sanitaria, istruzione) finalizzati a migliorare l'efficacia complessiva in quanto operano su leve mirate alla sostenibilità di medio e lungo periodo dell'azione messa in campo. Infatti, l'intera linea d'intervento sarà realizzata attraverso lo strumento degli Investimenti Territoriali Integrati, che prevede la realizzazione di azioni integrate finanziate con diverse fonti di finanziamento, previsto nell'ambito dell'approccio territoriale urbano del Programma allo scopo di agire su aree urbane definite (quartieri degradati). In particolare l'elaborazione dell'ITI prevede la definizione di un piano di azione locale che conterrà una diagnostica delle infrastrutture su cui si interverrà e un'analisi socio-economica dei gruppi target destinatari dell'intervento.

L'azione riguarda il patrimonio abitativo pubblico ed è finalizzata al recupero di alloggi di proprietà dei Comuni e alla valorizzazione e all'incremento del patrimonio di edilizia residenziale pubblica, all'adeguamento degli edifici esistenti con l'utilizzo di soluzioni costruttive innovative, al miglioramento della qualità abitativa e insediativa tramite la riqualificazione degli spazi comuni, all'incremento della funzionalità del contesto urbano.

Nello specifico si intenderà promuovere la realizzazione di:

- interventi a sostegno dell'incremento del numero di alloggi sociali attraverso il recupero di alloggi di proprietà dei Comuni e il frazionamento di immobili di Edilizia Residenziale Pubblica attualmente sottoutilizzati, per dare risposte concrete a soggetti in difficoltà per ragioni economiche, sociali.
- Interventi di recupero di alloggi di proprietà dei Comuni e di adeguamento di alloggi ERP finalizzati ad aumentare l'offerta abitativa attraverso anche la sperimentazione di modelli di *cohousing*. La proposta si sostanzia nella promozione di forme di coabitazione tra affittuari di alloggi ERP e di proprietà dei Comuni, che desiderino condividere i propri spazi di vita a fronte di un sostegno economico, un aiuto per le mansioni quotidiane, per mantenere alto il proprio livello di socialità o più semplicemente per aderire a un progetto basato sui principi della solidarietà e della coesione sociale e giovani coppie, studenti, immigrati regolari, lavoratori e professionisti fuori sede, che non possono permettersi una abitazione propria o l'affitto di un posto letto.
- Interventi di riqualificazione dei cortili e degli spazi aperti al fine di restituire qualità alle aree cortilizie e in generale alle pertinenze esterne dei complessi edilizi (realizzazione di playground, predisposizione delle rete *wifi*, nuova segnaletica orizzontale).

Gli interventi saranno prioritariamente realizzati in sub-ambiti cittadini/quartieri in presenza di importanti concentrazioni di ERP. Più precisamente, a Cagliari si privilegeranno interventi in un'area di insediamenti di Edilizia Residenziale Pubblica del primo e secondo dopoguerra, ormai inglobate nel cuore delle città a seguito delle urbanizzazioni dei decenni successivi; a Sassari nel centro storico



caratterizzato da vuoti abitativi – spesso colmati da alte concentrazioni di immigrati – e dalla quasi totale assenza di adeguamento dei servizi soprattutto di natura pubblica; a Olbia in una porzione di città che ingloba una situazione simile a quella di Sassari e un'area con insediamenti di ERP degli anni '80 e '90, costituenti periferia in senso fisico e sociale.

Infine, le azioni saranno realizzate, secondo quanto previsto nell'ambito della strategia regionale su Agenda Urbana, nelle maggiori aree urbane (prioritariamente a Cagliari e Olbia) e con l'affidamento della responsabilità di attuazione alle Autorità Urbane. Con riferimento all'area di Cagliari e agli interventi previsti nell'ambito del PON Metro, la demarcazione avverrà su base territoriale, con l'individuazione di un quartiere target per il POR e il sostegno a iniziative anche di scala metropolitana nei diversi settori di intervento del PON METRO.

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico

Si ritiene che attraverso tali azioni si possa:

- ridurre il numero di famiglie in condizioni di disagio abitativo ottimizzando l'utilizzo del patrimonio esistente attraverso la sperimentazione di modelli innovativi sociali, riducendo i casi di sottoutilizzo a fronte di risposte concrete al bisogno diffuso di alloggi;
- sviluppare sistemi di *welfare* di comunità fondati sui valori della reciprocità e della cittadinanza attiva.

Principali gruppi di Destinatari: Categorie sociali fragili, nuclei familiari residenti nei condomini ERP

Territori specifici interessati: Territori urbani degradati

Beneficiari: Enti locali; Enti Pubblici di edilizia sociale

Azione 9.6.6. Interventi di recupero funzionale e riuso di vecchi immobili in collegamento con attività di animazione sociale e partecipazione collettiva, inclusi interventi per il riuso e la rifunzionalizzazione dei beni confiscati alle mafie

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere.

L'azione che si intende sostenere è incardinata nell'ambito della Strategia per le Aree urbane ed è finalizzata a sperimentare, in stretta sinergia con le altre azioni del presente Asse (9.3.8 e 9.4.1), un approccio multidisciplinare alle problematiche della legalità orientato alla vita della comunità promuovendo la sperimentazione di progetti innovativi improntati su politiche di prevenzione.

Si intende, quindi, favorire il **recupero funzionale e il riuso di vecchi immobili pubblici** da destinare a spazi di relazione per il quartiere e l'intera comunità locale, nella piena convinzione che la rifunzionalizzazione di spazi pubblici dismessi o sottoutilizzati in stretto collegamento con attività di animazione sociale e partecipazione attiva, possa rispondere a una duplice finalità: da un lato evitare l'ulteriore degrado dell'area, dall'altro rappresentare una leva di coesione sociale.

Gli interventi infrastrutturali saranno funzionali alle attività di animazione sociale che sul territorio si intenderà promuovere, per diventare dei luoghi fisici di partecipazione attiva dei cittadini, degli spazi in cui sviluppare un lavoro di prossimità. Tali iniziative dovranno fungere da catalizzatore per la costruzione di nuove reti di relazione e rappresentare dei luoghi in cui si potranno intercettare i problemi sociali della famiglia, degli anziani, delle persone inoccupate e disoccupate in cerca di lavoro, e diventare delle vere e proprie "case di quartiere", in grado di offrire servizi alla collettività (supporto alla genitorialità, sostegno alla legalità, prevenzione di fenomeni di devianza giovanile e/o abbandono scolastico).

Particolare attenzione verrà data alla sostenibilità di gestione nel medio-lungo periodo dei servizi realizzati, garantendo adeguate analisi di fattibilità ex ante, l'individuazione di risorse per lo start-up e l'avvio immediato delle procedure di selezione degli eventuali soggetti gestori, anche contestuale alla progettazione, così da incorporare l'effettivo fabbisogno del gestore.

Infine, le azioni afferenti le aree urbane saranno realizzate, secondo quanto previsto nell'ambito della strategia regionale su Agenda Urbana, attraverso il ricorso allo strumento degli Investimenti Territoriali Integrati nelle tre maggiori aree urbane (Cagliari, Sassari e Olbia), con l'affidamento della responsabilità di attuazione alle Autorità Urbane. Con riferimento all'area di Cagliari e agli interventi previsti nell'ambito del PON Metro, la demarcazione avverrà su base territoriale, con l'individuazione di un quartiere target per il POR e il sostegno a iniziative anche di scala metropolitana nei diversi settori di intervento del PON METRO.

Contributo atteso al perseguimento dell'obiettivo specifico

Si ritiene che attraverso tali azioni si possa migliorare la legalità di aree degradate delle principali città attraverso il recupero funzionale e riuso di vecchi immobili in collegamento con attività di animazione sociale e partecipazione attiva della comunità locale.

Principali gruppi di Destinatari: Categorie sociali fragili

Territori specifici interessati: Territori urbani degradati

Beneficiari: Enti locali; Enti Pubblici



2.A.6.2. Principi guida per la selezione delle operazioni

Priorità di Investimento	Priorità di Investimento 9.b) dell'Asse Prioritario VII.
--------------------------	--

In linea con quanto previsto dall'art. 110 del Reg. (UE) n. 1303/2013, le operazioni saranno selezionate sulla base dei criteri approvati dal CdS. Dal punto di vista metodologico essi saranno funzionali all'individuazione e al finanziamento di progetti caratterizzati da un elevato grado di coerenza ed efficacia rispetto agli obiettivi specifici e ai risultati attesi; saranno trasparenti, non discriminatori, facilmente applicabili e verificabili nella loro capacità di orientare le scelte al finanziamento degli interventi migliori per qualità e per capacità di conseguire risultati. Saranno articolati in:

- **criteri di ammissibilità formale:** requisiti di eleggibilità delle operazioni che rappresentano elementi imprescindibili per la selezione (correttezza dell'iter amministrativo di presentazione della domanda, eleggibilità del proponente, rispetto delle normative regionali, nazionali e comunitarie con particolare riferimento alla cumulabilità degli aiuti);
- **criteri di ammissibilità sostanziale:** con riferimento ai requisiti di eleggibilità delle operazioni strettamente collegati alla strategia e ai contenuti del PO e delle azioni di riferimento, verificandone la coerenza con la programmazione regionale e con la normativa nazionale e comunitaria di settore;
- **criteri di valutazione:** elementi di valutazione tecnica tali da garantire un contributo ai risultati attesi con particolare riferimento alla qualità tecnica (in termini di definizione degli obiettivi, qualità della metodologia e delle procedure di attuazione, rilevanza tecnico scientifica) e a quella economico finanziaria (sostenibilità ed economicità della proposta);
- **criteri di priorità:** elementi che, a parità di valutazione tecnica, consentano un'ulteriore qualificazione delle operazioni, la cui sussistenza comporterà una premialità in termini di punteggio e/o di percentuale di contributo. In particolare per la selezione delle operazioni afferenti agli obiettivi specifici di cui alla priorità di investimento 9.a) si terrà conto di quanto di seguito specificato.

Azione 9.4.1: per gli interventi in ambito urbano la responsabilità della selezione sarà affidata alle Autorità urbane, delegate con AP, sulla base di principi, criteri e priorità che, nel rispetto della normativa comunitaria e nazionale, saranno definiti di concerto con l'AdG nell'ambito del percorso di co-progettazione per la definizione degli ITI e approvati dal CdS come da art. 110 del Reg. (UE) n. 1303/2013. La selezione dei destinatari finali avverrà mediante procedure trasparenti e non discriminatorie sulla base della definizione di requisiti atti a identificare i nuclei familiari in condizioni di maggior bisogno, con riferimento alla condizione economica e di fragilità sociale. I progetti saranno concepiti in modo da soddisfare le esigenze di accessibilità delle persone con disabilità.

Azione 9.6.6: per gli interventi in ambito urbano la responsabilità della selezione sarà affidata alle Autorità urbane, delegate con AP, sulla base di principi, criteri e priorità che, nel rispetto della normativa comunitaria e nazionale, saranno definiti di concerto con l'AdG nell'ambito del percorso di co-progettazione per la definizione degli ITI ed approvati dal CdS come da art. 110 del Reg. (UE) n. 1303/2013. Il criterio guida sarà la capacità del progetto di favorire lo sviluppo sociale, culturale ed economico in funzione della promozione di inclusione di soggetti svantaggiati. I progetti saranno concepiti in modo da soddisfare le esigenze di accessibilità delle persone con disabilità. Inoltre sarà assicurato il rispetto delle condizioni di sostenibilità del servizio richiedendo adeguate analisi di fattibilità ex ante, l'eventuale individuazione di risorse per lo start-up e l'avvio immediato delle procedure di selezione degli eventuali soggetti gestori, anche contestuale alla progettazione, così da incorporare l'effettivo fabbisogno del gestore.

Per tutte le iniziative riferite ai gruppi *target* vale il principio generale per cui gli investimenti in conto capitale realizzati a valere sul FESR devono essere funzionali a più ampie strategie d'azione locale volte a sostenere, con le azioni immateriali e di servizio del FSE, le finalità di attivazione, inclusione, protezione e reinserimento sociale, scolastico e lavorativo di individui e famiglie, secondo le declinazioni date in relazione a ciascun gruppo *target* e che si sostanzieranno in documenti che definiscano l'implementazione delle strategie operative di Azione Locale Integrate. L'azione dell'Asse sarà parte di una più ampia strategia di miglioramento della qualità della vita nei quartieri interessati e accompagnata da altri interventi che – sostenuti non solo con le risorse di altri Assi del Programma e/o da altre risorse attivate dalle Autorità urbane – forniscano maggiori e migliori servizi alla comunità e aumentino la connessione e integrazione delle aree urbane marginali con le zone centrali che concentrano lavoro e servizi pubblici e per il tempo libero.

2.A.6.3. Uso programmato degli strumenti finanziari (se del caso)

Priorità di Investimento	Priorità di Investimento 9.b) dell'Asse Prioritario VII.
Uso programmato degli strumenti finanziari	NO



2.A.6.4. Uso programmato dei Grandi Progetti (se del caso)

Priorità di Investimento	Priorità di Investimento 9.b) dell'Asse Prioritario VII.
Uso programmato dei Grandi Progetti	

2.A.6.5. Indicatori di *output* per priorità d'investimento e, ove pertinente, per categoria di regioni

Tabella 5. Indicatori di *output* comuni e specifici per programma

ID	Indicatore	U.M.	Fondo	Categoria di regione (se pert.te)	Valore di base	Anno di riferimento	Valori <i>target</i> ⁴⁶ (2023)			Fonte di dati	Periodicità dell'Informativa
							U	D	T		
CO39 [9.6.6.]	Edifici pubblici o commerciali costruiti o ristrutturati in zone urbane	MQ.	FESR	Regioni in transizione					5.225	Uffici comunali	Triennale
CO40 [9.4.1.]	Abitazioni ripristinate in zone urbane	Numero	FESR	Regioni in transizione					130	Uffici comunali	Triennale
AP07 [9.4.1.]	Superficie oggetto di intervento	MQ	FESR	Regioni in transizione					10.400	Uffici comunali	Triennale

2.A.7. Innovazione sociale, cooperazione transnazionale e contributo agli obiettivi tematici 1-7⁴⁷

NON PERTINENTE

⁴⁶ Per il FSE questo elenco comprende gli indicatori di *output* comuni per i quali è stato stabilito un valore obiettivo. I valori obiettivi possono essere riportati come totale (uomini+donne) o ripartiti per genere. Per il FESR e il Fondo di coesione la ripartizione per genere non è pertinente nella maggior parte dei casi. "U" = uomini, "D" = donne, "T" = totale.

⁴⁷ Solo per i programmi che ricevono il sostegno del FSE



2.A.8. Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione

Tabella 6. Quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione dell'asse prioritario

Asse prioritario	Tipo di indicatore	ID	Indicatore o fase di attuazione principale	U.M., ove pert.te	Fondo	Categoria di regioni	Target intermedio per il 2018			Target finale (2023)			Fonte di dati	Se del caso, spiegazione della pertinenza dell'indicatore
							U	D	T	U	D	T		
VII.	Indicatore finanziario	F01 [Asse VII]	Totale delle spese ammissibili registrate nel sistema contabile dell'AdC e certificato	€	FESR	Regioni in Transizione			11.749.340			51.085.082	Sistema di monitoraggio regionale	L'indicatore finanziario è rappresentato per l'Asse VII dal totale delle spese registrate (in valore assoluto rispetto alla spesa programmata) nel sistema contabile dell'AdC; si tratta della spesa totale certificata nei vari anni per l'Asse. Rispetto al 2023, il valore target intermedio al 2018 è ipotizzato in media pari al 23% circa con un andamento differenziato per le diverse azioni.
VII	Indicatore di output	CO40 [9.4.1]	Alloggi ripristinati nelle aree urbane	Unità abitative	FESR	Regioni in Transizione			20			130	Uffici comunali	L'azione è stata scelta sia per la rappresentatività della sua incidenza sulla dotazione dell'Asse pari al 40,09%, sia perché rappresenta una delle azioni cardine su cui si è innestata la strategia dell'Asse per le Aree Urbane.
VII	Indicatore di	PO09	Numero di imprese sociali	Numero	FESR	Regioni in			15			40	Sistema di	L'azione nonostante



	<i>output</i>	[9.3.2]	che ricevono un sostegno			Transizione						monitoraggio regionale	rappresenti il 5,87% della dotazione dell'Asse è considerata significativa soprattutto in relazione alla sua strategicità per gli interventi in aree interne.
VII.	Indicatore <i>output</i>	di CO39 [9.6.6.]	Edifici pubblici o commerciali costruiti o ristrutturati nelle aree urbane	Mq	FESR	Regioni in Transizione			1.000		5.225	Uffici comunali	L'azione è stata scelta sia per la rappresentatività della sua incidenza sulla dotazione dell'Asse pari al 32,80%, sia perché rappresenta una delle azioni cardine su cui si è innestata la strategia dell'Asse per le Aree Urbane.



Informazioni qualitative aggiuntive sull'istituzione del quadro di riferimento dell'efficacia dell'attuazione (facoltative)

Gli elementi riportati nella Tabella 6 ai fini della sorveglianza dell'efficacia del PO sono stati elaborati nel rispetto della regolamentazione comunitaria. Nello specifico:

- l'indicatore finanziario è rappresentato dal "Totale delle spese certificate registrate nel sistema contabile dell'AdC". Il *target* al 2018 è stato calcolato sulla base di una proiezione di spesa per singola azione. Nello specifico:
 - o per l'**azione 9.3.2** in base all'analisi dell'iter procedurale e al correlato cronoprogramma, tenuto conto dell'esperienza del periodo 2007/2013 sull'andamento della spesa sugli aiuti, si ipotizza di spendere il 70% dello stanziamento e di certificare una spesa pari al 30%;
 - o per l'**azione 9.3.8** considerata la tipologia di beneficiari (Aziende sanitarie) e il conseguente iter procedurale, si ipotizza, per la parte infrastrutturale, una spesa complessiva pari al 70% dello stanziamento con una certificazione pari al 40% contro una spesa del 50% con una certificazione del 30% per la parte TIC;
 - o per l'**azione 9.4.1** data la particolarità degli interventi che prevedono una forte azione di coinvolgimento degli stakeholder, la pubblicazione di bandi di gara e la gestione delle procedure da parte delle Autorità Urbane, si ipotizza, anche a seguito di un'analisi dei dati di monitoraggio procedurale e finanziario afferenti gli enti locali per il 2007/2013, un *trend* di spesa di circa il 30% e una certificazione del 15%;
 - o per l'**azione 9.6.6** data la particolarità degli interventi che prevedono una forte azione di coinvolgimento degli stakeholder, la pubblicazione di bandi di gara e la gestione delle procedure da parte delle Autorità Urbane si ipotizza, anche a seguito di un'analisi dei dati di monitoraggio procedurale e finanziario afferenti gli enti locali per il 2007/2013, un *trend* di spesa di circa il 40% con certificazione del 20%.
- l'indicatore di *output* "Abitazioni ripristinate in zone urbane per l'azione 9.4.1" è stato calcolato in base alle considerazioni sull'andamento della spesa sopra esposto.
- l'indicatore di *output* "Numero di imprese sociali che ricevono un sostegno" per l'azione 9.3.2 è stato calcolato in base alle considerazioni sull'andamento della spesa sopra esposto.
- l'indicatore di *output* " Edifici pubblici o commerciali costruiti o ristrutturati in aree urbane" per l'azione 9.6.6 è stato calcolato in base alle considerazioni sull'andamento della spesa sopra esposte.

La quota percentuale rispetto al totale dell'Asse VII delle azioni collegate agli indicatori di output e procedurali per il Performance Framework risulta pari al 79% della dotazione dell'Asse.

2.A.9. Categorie di Operazione

Tabelle 7-11 Categorie di operazione

Tabella 7. Dimensione 1 - Settore di intervento

Fondo	FESR	
Categoria di Regioni	REGIONI IN TRANSIZIONE	
Asse Prioritario	Codice	Importo in Euro
VII.	073. Sostegno alle imprese sociali (PMI)	1.500.000
	053. Infrastrutture per la sanità	4.122.000
	054. Infrastrutture edilizie	10.241.000
	055. Altre infrastrutture sociali che contribuiscono allo sviluppo regionale e locale	8.379.041
	081. Soluzioni TIC volte ad affrontare la sfida dell'invecchiamento attivo e in buona salute nonché servizi e applicazioni per la sanità elettronica (compresa la teleassistenza e la domotica per categorie deboli).	1.300.500

**Tabella 8. Dimensione 2 È Forma di finanziamento**

Fondo	FESR	
Categoria di Regioni	REGIONI IN TRANSIZIONE	
Asse Prioritario	Codice	Importo in Euro
VII.	01. Sovvenzione a fondo perduto	25.542.541

Tabella 9. Dimensione 3 - Tipo di territorio

Fondo	FESR	
Categoria di Regioni	REGIONI IN TRANSIZIONE	
Asse Prioritario	Codice	Importo in Euro
VII.	01. Grandi Aree Urbane	20.246.641
	03. Aree Rurali	5.295.900

Tabella 10. Dimensione 4 È Meccanismi territoriali di attuazione

Fondo	FESR	
Categoria di Regioni	REGIONI IN TRANSIZIONE	
Asse Prioritario	Codice	Importo in Euro
VII.	01. Investimento Territoriale Integrato – Urbano	20.246.641
	05. Altri approcci integrati allo sviluppo urbano/rurale sostenibile	1.200.000
	07. Non pertinente	4.095.900

Tabella 11. Dimensione 6 È Tematica secondaria del FSE (solo FSE)**NON PERTINENTE****2.A.10. Sintesi dell'uso previsto dell'Assistenza Tecnica comprese, se necessario, azioni volte a rafforzare la capacità amministrativa delle autorità coinvolte nella gestione e nel controllo dei programmi e dei beneficiari**

Asse Prioritario	"PROMOZIONE DELL'INCLUSIONE SOCIALE, LOTTA ALLA POVERTÀ E AD OGNI FORMA DI DISCRIMINAZIONE"
------------------	---

Data la complessità degli interventi previsti nell'ambito del presente Asse, si intende finanziare specifiche azioni di *capacity bulding* e di assistenza tecnica dedicata. Tale decisione è motivata dalla scelta strategica adottata per questo Asse che prevede l'utilizzo dello strumento ITI per la realizzazione della maggior parte degli interventi, nonché la volontà prospettica di accrescere le competenze dei soggetti deputati all'attuazione di interventi complessi e integrati quali gli ITI. Si è, inoltre, considerato che l'utilizzo di tale strumento implichi forti capacità di gestione e organizzazione che rendono indispensabile un supporto dedicato.

Per quanto attiene, in particolare l'attuazione dell'azione 9.3.8 si rende necessario il supporto dell'Assistenza Tecnica per la definizione dei relativi modelli organizzativi tramite la costituzione di tavoli intersettoriali e multilivello, per la definizione e implementazione di modelli di Partecipazione del cittadino consapevole e informato al processo di definizione del servizio, oltre all'implementazione di modelli di valutazione costo-efficacia dei servizi resi per il decisore pubblico.



2.B. DESCRIZIONE DEGLI ASSI PRIORITARI PER L'AT

2.B.1. ASSE PRIORITARIO: L'AT PER L'EFFICIENTE ED EFFICACE ATTUAZIONE DEL PO

ID dell'Asse prioritario	VIII.
Titolo dell'Asse Prioritario	AT PER L'EFFICIENTE ED EFFICACE ATTUAZIONE DEL PO

2.B.2. Motivazione della definizione di un Asse Prioritario che riguarda più di una categoria di regioni, di un obiettivo tematico o di un Fondo (se del caso)

NON PERTINENTE

2.B.3. Fondo, categoria di regioni e base di calcolo per il sostegno dell'Unione

Fondo	FESR
Categoria di regioni	REGIONI IN TRANSIZIONE
Base di calcolo (spesa ammissibile totale o spesa ammissibile pubblica)	SPESA AMMISSIBILE PUBBLICA
Categoria di regioni per le regioni ultraperiferiche e le regioni nordiche scarsamente popolate (se applicabile)	NON PERTINENTE

2.B.4. Obiettivi specifici e risultati attesi

ID	8.1
Obiettivo specifico	INCREMENTO DEI LIVELLI DI EFFICACIA ED EFFICIENZA DEL POR FESR

Risultati che gli Stati membri intendono ottenere con il sostegno dell'UE

La capacità istituzionale-amministrativa è uno dei fattori di debolezza strutturale che in Sardegna ha determinato difficoltà nella gestione, forti ritardi nelle varie fasi di pianificazione, selezione, monitoraggio, valutazione e controllo di molti progetti. Tutto ciò ha comportato lentezze nell'attuazione del Programma e difficoltà nel rispetto delle scadenze nella spesa dei progetti finanziati con i Fondi comunitari.

Condizione essenziale per la crescita e la coesione è pertanto da individuarsi nel rafforzamento della capacità istituzionale-amministrativa in termini di potenziamento della qualità delle risorse umane (*skills*), di miglioramento delle caratteristiche organizzative, dei sistemi di *performance management*, delle relazioni interistituzionali e con gli *stakeholder*, di incremento del livello di digitalizzazione e della diffusione dell'informazione a livello territoriale.

In tale contesto e tenendo conto che la nuova fase di programmazioni comunitaria 2014/20 fa emergere ulteriori sfide, occorre un apparato regionale più forte e con una continua capacità di innovazione, monitoraggio, valutazione e comunicazione per il conseguimento dei risultati attesi. È necessario conformare le strutture della PA regionale, per renderle idonee ad affrontare il nuovo approccio strategico avviando una qualificazione del personale, e trasferire al corpo dirigenziale un'accentuata capacità di coordinamento "interdirezioni" e di lavoro per obiettivi, adeguando l'organizzazione delle stesse in funzione delle nuove sfide da affrontare.

Anche la debolezza in termini organizzativi e manageriali del personale degli Enti Pubblici, cui viene delegata, in molte attività, la funzione di Beneficiari nel processo di utilizzazione delle risorse programmate dei Fondi strutturali, andrà superata.

Inoltre, l'esigenza di conciliare l'efficacia delle regole con quella dei controlli e dei risultati, esige una particolare capacità di analisi, trasparenza, di dialogo e di cooperazione preventiva tra gli apparati di gestione e controllo e gli stakeholder, al fine di potenziare la prevenzione di errori e di irregolarità rispetto all'applicazione delle sanzioni.

Le azioni volte a rafforzare la capacità istituzionale coinvolgeranno, quindi, tutti gli attori che partecipano allo sviluppo del territorio in un'ottica di *governance* multilivello: Amministrazione regionale nel suo insieme (non limitatamente alle Autorità di Gestione dei PO, Enti Locali, loro raggruppamenti, Organismi intermedi).



Nel quadro degli interventi finalizzati a migliorare la complessiva capacità amministrativa regionale, il PO FESR 2014/2020 interviene per migliorare la gestione delle politiche e del funzionamento delle amministrazioni ad essi collegate individuando, anche per il tramite del PRA - Piano di Rafforzamento Amministrativo, interventi mirati.

Gli interventi saranno attuati con le risorse di Assistenza Tecnica (per risolvere temporanei deficit di capacità amministrativa e/o a supporto della implementazione dei PO), dell'OT 2 e in complementarietà con quelli previsti per l'OT 11 nel PON *Governance* e nel PO FSE Sardegna 2014/2020 (per azioni di rafforzamento strutturale e permanente rivolte a tutta l'amministrazione).

Il sostegno dell'Unione all'Assistenza Tecnica, nel quadro del Programma supera i 15.000.000 €.

2.B.5. Indicatori di risultato

Tabella 12 Indicatori di risultato specifici per programma, ripartiti per obiettivo specifico (per il FESR e il FdC)

ID	Indicatore	U.M.	Categoria di regione (se pert.te)	Valore di base	Anno di riferimento	Valore obiettivo ⁴⁸ (2023)	Fonte di dati	Periodicità dell'Informativa
8.1	Quota di spesa coperta da verifiche in loco	%	Regioni in transizione	10	2014	10	Sistema di Monitoraggio regionale	Annuale

2.B.6. Azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli Obiettivi specifici (per Asse prioritario)

2.B.6.1 Descrizione delle azioni da sostenere e previsione del loro contributo agli obiettivi specifici

Azione VIII.1.1. Supporto tecnico alle Autorità coinvolte nella gestione del PO

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere

L'azione prevede il sostegno alle AdG e AdC, alle strutture regionali e agli EELL mediante azioni di consulenza e AT finalizzate al rafforzamento della *governance* del PO e al potenziamento della capacità delle strutture coinvolte nella programmazione e attuazione degli interventi cofinanziati dal FESR, intervenendo sugli aspetti critici del sistema di gestione e sui fabbisogni organizzativi, tecnici e professionali maggiormente avvertiti, per consentire il coordinamento, l'integrazione e l'ottimizzazione degli interventi cofinanziati.

Lo sviluppo delle suddette azioni sarà effettuato in conformità alle esigenze delle strutture, con priorità al sostegno alle Autorità coinvolte nella gestione del PO, ma anche agli OI e ai Beneficiari assicurando servizi di AT per: i) la gestione, l'implementazione, il monitoraggio, la valutazione, la certificazione e il controllo; ii) l'ottimizzazione delle procedure interne e della *governance* complessiva; iii) il rafforzamento dell'intero contesto di attuazione del PO, al fine di migliorarne l'efficacia dell'azione programmata e il rispetto della tempistica dettata dalla regolamentazione comunitaria; iv) il rafforzamento delle competenze specialistiche e l'accrescimento delle capacità di programmazione e progettazione, al fine di conseguire un miglioramento della qualità progettuale degli interventi.

Saranno attivate azioni: per supportare l'AdG e le strutture regionali deputate all'attuazione, per l'efficiente ed efficace completamento delle procedure di chiusura del PO 2007/2013; per le attività di adeguamento del sistema informativo di Monitoraggio SMEC del PO per renderlo più funzionale alle esigenze del PO 2014/2020 e integrabile ad altre fonti di informazione nazionale e comunitaria; per la realizzazione e per il coordinamento delle attività di controllo di I livello; per la verifica delle condizionalità ex ante non ancora soddisfatte al fine di preparare e attuare specifici piani d'azione. Le azioni saranno attuate in coerenza anche con i fabbisogni di assistenza e supporto espressi nell'ambito del Piano di Rafforzamento Amministrativo e in coordinamento e ad integrazione delle azioni attivate dal PO FSE.

In tale contesto, la Regione intende anche rafforzare i propri uffici preposti alla gestione e sorveglianza del PO mediante la selezione di personale con competenze specifiche, su materie caratterizzate da elevato tecnicismo e specializzazione.

⁴⁸ Per il FESR e per il Fondo di Coesione i valori obiettivo possono essere qualitativi o quantitativi.



Azione VIII.1.2. Informazione e pubblicità sugli interventi finanziati

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere

L'azione prevede l'attuazione di una strategia di comunicazione che concorra a migliorare il livello di informazione, di partecipazione e di comunicazione in merito alle opportunità e ai risultati conseguiti dal PO.

Le azioni di informazione e pubblicità saranno rivolte ai soggetti coinvolti nella programmazione e attuazione degli interventi (potenziali beneficiari e beneficiari effettivi), all'opinione pubblica in generale, al partenariato e alle strutture della stessa Amministrazione regionale, in coordinamento e ad integrazione delle azioni attivate dal PO FSE dalla rete degli *Europe Direct* e su iniziativa diretta della Commissione Europea. Inoltre, i beneficiari saranno supportati nella realizzazione delle attività informative per la promozione dei loro progetti.

Azione VIII.1.3. Studi, ricerche, consulenze specialistiche finalizzati ad una migliore attuazione dei Programmi promossi su iniziativa dell'AdG

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere

L'azione prevede la predisposizione di studi, consulenze specialistiche, valutazioni e ricerche finalizzati ad una migliore attuazione del PO, promossi su iniziativa dell'AdG e rivolti ad un'ampia platea di destinatari, a supporto dell'attuazione delle Priorità del PO e delle *policy* ad esse riferite. A tal fine l'AdG predispone e aggiorna periodicamente un programma delle principali attività previste. Delle valutazioni e degli studi realizzati viene data informativa al Comitato di Sorveglianza.

Azione VIII.1.4. Assistenza alle attività di coordinamento del Partenariato

Descrizione della tipologia e degli esempi di azioni da sostenere

L'azione prevede la prosecuzione del percorso virtuoso già sperimentato nel periodo 2007/2013, ove venne siglato e attuato un Protocollo d'Intesa con il PES, che assicurasse un supporto tecnico e un forte coordinamento alle relazioni partenariali, garantendo così strumenti per dare continuità al dialogo instaurato, in coordinamento e ad integrazione anche delle azioni attivate dal PO FSE.

Il supporto tecnico alle relazioni partenariali verrà erogato attraverso il coinvolgimento di Società in-house o attraverso società esterne all'Amministrazione.

L'Azione riguarderà:

- supporto alla Segreteria tecnica anche a livello territoriale mirato a valorizzare il ruolo dei partner economici sociali ed istituzionali della Regione nell'ambito del processo di programmazione ed attuazione della politica regionale;
- attività informativa e aggiornamento delle competenze, fornendo strumenti per migliorare la conoscenza delle informazioni, accrescere le capacità di veicolare le istanze del Partenariato e garantire un corretto processo di consultazione;
- utilizzo e implementazione di procedure e strumenti per riformare le modalità di consultazione del Partenariato;
- scambio di esperienze e buone prassi attraverso l'adesione alle reti europee e alle reti tematiche esistenti (la rete Europea per il turismo sostenibile-NECSTOUR).

2.B.6.2 Indicatori di *output* che si prevede contribuiscano al conseguimento dei risultati (per Asse Prioritario)

Tabella 13 Indicatori di *output* per il FESR

ID	Indicatore	U.M.	Valori target 2023 (facoltativo)	Fonte di dati
PO10 VIII 1.1	Contratti di consulenza attivati	Numero	4	Sistema di Monitoraggio regionale
PO11 VIII 1.1	Unità di lavoro a tempo pieno	Numero	35	Sistema di Monitoraggio regionale
PO12 VIII 1.2	Azioni di informazione e pubblicità	Numero	50	Sistema di Monitoraggio regionale



ID	Indicatore	U.M.	Valori target 2023 (facoltativo)	Fonte di dati
PO13 VIII 1.3	Studi, ricerche e valutazioni realizzate	Numero	25	Sistema di Monitoraggio regionale
PO14 VIII 1.4	Tavoli di concertazione con il partenariato	Numero	40	Sistema di Monitoraggio regionale

2.B.7. Categorie di Operazione (per Asse Prioritario)

Tabella 14. Dimensione 1 – Settore di intervento

Fondo	FESR	
Categoria di Regioni	REGIONI IN TRANSIZIONE	
Asse Prioritario	Codice	Importo in Euro
VIII.	121. Preparazione, attuazione, sorveglianza e ispezioni	13.603.034,00
	122. Valutazione e studi	2.292.988,50
	123. Informazione e comunicazione	2.723.477,50

Tabella 15. Dimensione 2 – Forma di finanziamento

Fondo	FESR	
Categoria di Regioni	REGIONI IN TRANSIZIONE	
Asse Prioritario	Codice	Importo in Euro
VIII.	01. Sovvenzione a fondo perduto	18.619.500,00

Tabella 16. Dimensione 3 - Tipo di territorio

Fondo	FESR	
Categoria di Regioni	REGIONI IN TRANSIZIONE	
Asse Prioritario	Codice	Importo in Euro
VIII.	07. Non pertinente	18.619.500,00

Tabella 17. Dimensione 4 – Meccanismi territoriali di attuazione

Fondo	FESR	
Categoria di Regioni	REGIONI IN TRANSIZIONE	
Asse Prioritario	Codice	Importo in Euro
VIII.	07. Non pertinente	18.619.500,00

Tabella 18. Dimensione 6 – Tematica secondaria del FSE (solo FSE)

NON PERTINENTE



SEZIONE 3. PIANO DI FINANZIAMENTO

3.1. DOTAZIONE FINANZIARIA A TITOLO DI CIASCUN FONDO E IMPORTI DELLA RISERVA DI EFFICACIA DELL'ATTUAZIONE

Tabella 17. Dotazione finanziaria a titolo di ciascun Fondo e importi della riserva di efficacia dell'attuazione

Fondo	Categoria di regioni	2014		2015		2016		2017		2018		2019		2020		Totale	
		Allocazione principale	Riserva di performance														
FESR	Regioni in transizione	0,00	0,00	119.179.566,00	7.607.206	61.385.060,00	3.918.195,00	62.613.591,00	3.996.612,00	63.866.670,00	4.076.596,00	65.144.786,00	4.158.178,00	65.370.496,00	4.172.585,00	437.560.169,00	27.929.372,00
Totale		0,00		126.786.772		65.303.255,00		66.610.203,00		67.943.266,00		69.302.964,00		69.543.081,00		465.489.541,00	



3.2. DOTAZIONE FINANZIARIA TOTALE PER FONDO E COFINANZIAMENTO NAZIONALE (IN EUR)

Tabella 18.a) Dotazione finanziaria totale per fondo e cofinanziamento nazionale

Asse Prioritario	Fondo	Categoria di regione	Base per il calcolo del sostegno dell'Unione	Sostegno dell'Unione (a)	Controparte nazionale (b)= (c)+ (d)	Ripartizione indicativa della controparte nazionale		Finanziamento Totale (e)= (a)+ (b)	Tasso di cofinanziamento (f)= (a)/(e)	Per informazione	Allocazione principale		Riserva di performance		Quota della riserva di efficacia
						Finanziamento Pubblico nazionale (c)	Finanziamento privato nazionale (d)				Supporto UE	Controparte nazionale	Supporto UE	Controparte nazionale	
Asse Prioritario 1	FESR	in transizione	Spesa Pubblica Ammissibile	64.350.000,00	64.350.000,00	64.350.000,00	-	128.700.000,00	50,00%	-	60.328.126,00	60.328.126,00	4.021.874,00	4.021.874,00	6,25%
Asse Prioritario 2	FESR	in transizione	Spesa Pubblica Ammissibile	65.168.000,00	65.168.000,00	65.168.000,00	-	130.336.000,00	50,00%	-	61.095.001,00	61.095.001,00	4.072.999,00	4.072.999,00	6,25%
Asse Prioritario 3	FESR	in transizione	Spesa Pubblica Ammissibile	106.731.000,00	106.731.000,00	106.731.000,00	-	213.462.000,00	50,00%	-	100.060.314,00	100.060.314,00	6.670.686,00	6.670.686,00	6,25%
Asse Prioritario 4	FESR	in transizione	Spesa Pubblica Ammissibile	75.097.500,00	75.097.500,00	75.097.500,00	-	150.195.000,00	50,00%	-	70.403.907,00	70.403.907,00	4.693.593,00	4.693.593,00	6,25%
Asse Prioritario 5	FESR	in transizione	Spesa Pubblica Ammissibile	27.929.500,00	27.929.500,00	27.929.500,00	-	55.859.000,00	50,00%	-	26.183.907,00	26.183.907,00	1.745.593,00	1.745.593,00	6,25%
Asse Prioritario 6	FESR	in transizione	Spesa Pubblica Ammissibile	82.051.500,00	82.051.500,00	82.051.500,00	-	164.103.000,00	50,00%	-	76.923.282,00	76.923.282,00	5.128.218,00	5.128.218,00	6,25%
Asse Prioritario 7	FESR	in transizione	Spesa Pubblica Ammissibile	25.542.541,00	25.542.541,00	25.542.541,00	-	51.085.082,00	50,00%	-	23.946.132,00	23.946.132,00	1.596.409,00	1.596.409,00	6,25%
Asse Prioritario 8	FESR	in transizione	Spesa Pubblica Ammissibile	18.619.500,00	18.619.500,00	18.619.500,00	-	37.239.000,00	50,00%	-	18.619.500,00	18.619.500,00	n.a	n.a	n.a
Totale complessivo	FESR	in transizione	Spesa Pubblica Ammissibile	465.489.541,00	465.489.541,00	465.489.541,00	-	930.979.082,00	50,00%	-	437.560.169,00	437.560.169,00	27.929.372,00	27.929.372,00	6,0%



**Tabella 18b). Iniziativa a favore dell'occupazione giovanile: FSE e dotazioni specifiche all'IOG
NON PERTINENTE**

Tabella 18c). Ripartizione del Piano di Finanziamento per Asse Prioritario, Fondo, Categoria di regioni e Obiettivo Tematico

ASSE PRIORITARIO	Fondo	Categoria di regione	Obiettivo Tematico	Supporto dell'Unione	Contributo nazionale	Finanziamento Totale
Ricerca, sviluppo tecnologico ed innovazione	FESR	in transizione	Obiettivo Tematico [1]	64.350.000,00	64.350.000,00	128.700.000,00
Agenda Digitale	FESR	in transizione	Obiettivo Tematico [2]	65.168.000,00	65.168.000,00	130.336.000,00
Competitività del sistema produttivo	FESR	in transizione	Obiettivo Tematico [3]	106.731.000,00	106.731.000,00	213.462.000,00
Energia sostenibile e qualità della vita	FESR	in transizione	Obiettivo Tematico [4]	75.097.500,00	75.097.500,00	150.195.000,00
Tutela dell'ambiente e prevenzione dei rischi	FESR	in transizione	Obiettivo Tematico [5]	27.929.500,00	27.929.500,00	55.859.000,00
Uso efficiente delle risorse e valorizzazione degli attrattori naturali, culturali e turistici	FESR	in transizione	Obiettivo Tematico [6]	82.051.500,00	82.051.500,00	164.103.000,00
Promozione dell'inclusione sociale, lotta alla povertà e ad ogni forma di discriminazione	FESR	in transizione	Obiettivo Tematico [9]	25.542.541,00	25.542.541,00	51.085.082,00
Assistenza Tecnica per l'efficiente ed efficace attuazione del PO	FESR	in transizione	non applicabile	18.619.500,00	18.619.500,00	37.239.000,00
Totale complessivo	FESR	in transizione		465.489.541,00	465.489.541,00	930.979.082,00



Tabella 19. Importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi in materia di cambiamento climatico

ASSE PRIORITARIO	Importo indicativo del sostegno da usare per obiettivi in materia di cambiamento climatico	Proporzione del sostegno totale dell'Unione del Programma Operativo (%)
I. Ricerca, sviluppo tecnologico ed innovazione	0,00	0,00
II. Informatizzazione e digitalizzazione del sistema territoriale	0,00	0,00
III. Competitività del sistema produttivo	0,00	0,00
IV. Energia sostenibile e qualità della vita	64.825.800	13,93
V. Tutela dell'ambiente, uso efficiente delle risorse e valorizzazione del patrimonio naturale culturale a fini turistici	27.929.500	6,00
VI. Uso efficiente delle risorse e valorizzazione degli attrattori naturali, culturali e turistici	11.699.100	2,51
VII. Promozione dell'inclusione sociale, lotta alla povertà e ad ogni forma di discriminazione	0,00	0,00
VIII. Assistenza Tecnica	0,00	0,00
Totale	104.454.400	22,44



SEZIONE 4. APPROCCIO INTEGRATO ALLO SVILUPPO TERRITORIALE

La Sardegna definisce e attua la propria strategia di sviluppo, nel POR FESR e nella "Programmazione Unitaria", con approccio al tempo stesso "placebased" e fortemente "integrato", implementando modalità e strumenti già adottati. Spesso si è ricorso a strumenti di pianificazione/programmazione fondati sull'integrazione; si è sostenuta un'innovativa stagione di Pianificazione Strategica (PS), comunale e intercomunale, specie per le agglomerazioni di Cagliari e di Sassari e per altre realtà con un chiaro ruolo istituzionale. Dalla PS, redatta in un'ottica di medio/lungo periodo, discendono trasposizioni operative quali i Piani Integrati di Sviluppo Urbano, comunali o intercomunali, tematici o territoriali. Similmente, anche i centri minori hanno spesso costituito Reti di cooperazione per iniziative di sviluppo (Progetti Integrati Territoriali) e nelle "aree di crisi" sono stati sviluppati i Progetti di Filiera e Sviluppo Locale come approccio integrato a sostegno del mondo produttivo.

Alla luce di queste considerazioni, l'approccio viene confermato e affinato con l'individuazione di due direttrici strategiche per lo sviluppo integrato dei territori: **le aree urbane, le aree interne.**

Nelle aree urbane sarà privilegiato il ricorso agli ITI, con iniziative rispondenti ai *driver* previsti nell'AdP, in particolare per "Ridisegno e modernizzazione dei servizi urbani per i residenti e gli utilizzatori delle città" e per "Pratiche e progettazione per l'inclusione sociale per i segmenti di popolazione più fragile e per aree e quartieri disagiati".

Nelle aree interne si agirà secondo l'omonima strategia – con declinazione nazionale e regionale – privilegiando il ricorso agli ITI per la SNAI e l'Accordo di Programma per la SRAI, da attuare in co-progettazione con la Regione, con iniziative capaci di aumentare il benessere della popolazione locale; l'aumento delle occasioni di lavoro e del grado di utilizzo del capitale territoriale; la riduzione dei costi sociali della de-antropizzazione e il rafforzamento dei fattori di sviluppo locale.

La sfida risiede nel consentire alle comunità locali di conseguire un buon livello di qualità della vita: da un lato, garantendo un accesso vero ai diritti di cittadinanza, all'istruzione, ai servizi socio-sanitari, alla mobilità e colmando il *digital divide*, dall'altro lato, mobilitando tutte le risorse umane e territoriali inespresse o sottoutilizzate, secondo strategie di sviluppo basate sulle potenzialità ambientali, culturali e produttive del territorio.

La selezione delle iniziative si farà carico di tre declinazioni dell'**integrazione: territoriale**, con realizzazioni puntuali o sovralocali; **pluritematica**, riferita a più OT; **plurifondo**, quando si rendesse necessaria la compresenza di più fondi SIE. Non solo, esse possono essere coniugate in maniera **introversa** – quando interventi o beneficiari sono locali – o **estroversa** – quando la platea di beneficiari si allarga ad "aree vaste", alla "Città Metropolitana", ad ampi territori o alla regione intera.

L'approccio integrato costituisce un'opportunità e una necessità per rendere più efficace il complesso delle azioni del PO: la segnalata distribuzione della popolazione sul territorio regionale e la numerosità degli Enti Locali potenziali beneficiari impongono un'efficace convergenza di risorse verso obiettivi significativi e una reale integrazione delle iniziative.

4.1 SVILUPPO LOCALE DI TIPO PARTECIPATIVO (SE DEL CASO)

Non pertinente.

4.2. AZIONI INTEGRATE PER LO SVILUPPO URBANO SOSTENIBILE (SE DEL CASO)

Lo sviluppo urbano, riferito ai Comuni di Cagliari, Sassari e Olbia, è attuato con l'approccio ITI e prevede l'utilizzo di più assi e fondi (FESR e FSE). Parallelamente alla definizione del PO, sono stati progettati tre ITI discendenti da un disegno strategico preesistente (Piani Strategici e PISU).

Le 3 iniziative, rivolte a quartieri disagiati Cagliari, Sassari e Olbia, sono state definite dai Comuni, con il supporto delle AdG FESR e FSE. Il FSE svolge un ruolo strategico sostenendo azioni complementari a quelle del FESR e partecipa con € 4.448.000.

Le 3 Amministrazioni saranno le AU responsabili della selezione delle operazioni. Ulteriori compiti potranno essere delegati per iscritto dalle AdG a seguito della verifica della capacità amministrativa misurata sull'organizzazione interna, sulla tempistica di attuazione e sulla capacità di presidio delle attività trasversali (controllo, comunicazione e monitoraggio). L'approccio strategico intende incentivare specifiche politiche di rigenerazione urbana con un insieme di azioni organico, integrato e intersettoriale di carattere economico (OT 3 e 6), per la riqualificazione degli spazi (OT 4 e 9) e per il sostegno ai soggetti più deboli (OT 9), con una particolare attenzione rivolta ai temi dell'innovazione (OT 1 e 2) e dell'inclusione sociale (OT 9). **Cagliari:** oltre il 10 % degli abitanti risiede in alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica. L'area di intervento (quartiere IsMirronis) con circa 13.000 ab ha una forte concentrazione di ERP. La scelta delle azioni è discesa dall'analisi di opportuni indicatori di bisogno, povertà, esclusione, scolarizzazione, dipendenza e ha condotto a iniziative integrate, materiali e immateriali, a vantaggio di persone in difficoltà, curando i loro luoghi di vita, i modi di vivere e di relazionarsi e i servizi socio-educativi, sanitari-assistenziali. Le azioni saranno attuate con: OT1 (1.3.2); OT3 (3.3.1 e 3.7.1); OT4 (4.1.1); OT9 (9.3.8, 9.4.1 e 9.6.6).



Sassari: un quartiere del centro storico (San Donato) presenta situazioni di particolare degrado fisico unite a disagio sociale; “svuotamento” di abitanti e di contenuti dell’identità cittadina. A fronte di quasi 2.200 abitanti, circa un quarto è costituito da popolazione immigrata. La scelta delle azioni è volta a migliorare l’integrazione multietnica, il recupero delle marginalità sociali attraverso maggiori e più qualificati servizi pubblici e il recupero delle sedi storiche delle tradizioni popolari. Le azioni saranno attuate con: OT1 (1.3.2); OT 2 (2.3.1); OT3 (3.3.1 e 3.7.1; OT4 (4.1.1); OT 6 (6.7.1 e 6.7.2); OT9 (9.3.8, 9.4.1 e 9.6.6)..

Olbia: nella c.d. “ansa sud”, che comprende una parte del centro storico e una consistente concentrazione di alloggi ERP, unisce peculiarità illustrate nelle città precedenti: degrado di parti di centro storico e disagio per i residenti, altissima concentrazione di immigrati (pari a quasi al 10% della popolazione, massima concentrazione in Sardegna). Le azioni conseguenti richiamano un mix delle prime due tipologie. Le azioni saranno attuate con: OT1 (1.3.2); OT 2 (2.3.1), OT3 (3.3.1 e 3.7.1; OT4 (4.1.1); OT 6 (6.7.1 e 6.7.2); OT9 (9.3.8, 9.4.1 e 9.6.6). Con riferimento a Cagliari, il PON Metro realizzerà iniziative per rafforzare l’intera area vasta; la demarcazione avviene su base territoriale, con l’individuazione di un quartiere target (IsMirrionis) per il POR e il sostegno a iniziative anche di scala metropolitana nei diversi settori di intervento del PON.

Tabella 20. Azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile, importi indicativi del sostegno del FESR e del FSE

Fondo	Sostegno FESR e FSE (indicativo) (in EUR)	Proporzione del fondo rispetto alla dotazione totale del programma
Totale FESR	31.149.641	6,69%
Totale FESR+FSE	31.149.641	

4.3 INVESTIMENTI TERRITORIALI INTEGRATI (ITI) (SE DEL CASO)

Gli Investimenti Territoriali Integrati possono costituire una significativa modalità attuativa del PO anche in ambiti diversi da quelli strettamente urbani, quindi ulteriori rispetto alla riserva per lo “sviluppo urbano sostenibile”. In particolare, si prevede che possano essere utilizzati per intervenire nelle “aree interne” interessate dalla SNAI con due ITI riguardanti rispettivamente l’Unione dei Comuni Alta Marmilla (che utilizzerà anche le risorse nazionali) e al Comunità Montana Gennargentu – Mandrolisai, aree prototipo individuate dal CTAI/DPS mediante specifica istruttoria (DGR 6/13 del 10.02.2015).

Le strategie sottese alla realizzazione degli ITI per le differenti tipologie – aree urbane e aree interne – evidenziate in sede di analisi sono oggettivamente differenti, in quanto tali sono le problematiche da affrontare. Tuttavia, l’identico approccio adottato può avvalersi anche per gli ITI aree interne del medesimo percorso metodologico già utilmente applicato per i citati tre ITI cittadini.

Infatti, come accaduto per le esperienze relative alle città di Cagliari, Sassari e Olbia, si è anzitutto verificata la fattibilità degli ITI, in un percorso di co-progettazione con i territori realizzato sulla base delle Linee Guida del DPS e in attuazione dell’Accordo di Partenariato, in una logica “plurifondo”, con il coinvolgimento delle AdG dei PO FESR, FSE e FESR.

La Strategia Nazionale per le Aree Interne prevede un insieme di azioni finalizzate a rimuovere, ribaltandolo, un processo che ha generato il ciclo perverso: “perdita demografica – declino economico – riduzione dei servizi – ulteriore spopolamento”. Ciò comporta progettare una prospettiva di crescita e di inclusione sociale basata sull’accesso alle opportunità per la popolazione e sulla riduzione dei divari di crescita rispetto alle aree urbane della regione.

Per ciò che attiene al sistema di *governance* degli ITI per le aree interne, occorre ampliare la portata delle azioni di coprogettazione tra AdG e le Unioni di Comuni (è previsto che anche la Comunità Montana sia denominata Unione), verificando in quella sede la capacità gestionale/attuativa dell’Ente (Unione di Comuni) per permettere all’AdG di valutare se e quali funzioni proprie di un Organismo Intermedio siano da trasferire all’Autorità di gestione dell’ITI, garantendole in ogni caso la selezione e l’attuazione degli interventi.

In sintesi, il percorso metodologico, che verrà utilizzato per gli ITI delle aree interne si può sintetizzare nel modo seguente:

- sensibilizzazione di amministratori, tecnici e *stakeholder* sulle opportunità offerte dalla SNAI (missione di campo CTAI/DPS 19 e 20.07.2014);
- elaborazione del rapporto di istruttoria per le aree interne da parte del CTAI/DPS e presa d’atto della Regione Sardegna del documento (DGR 6/13 del 10.02.2015);
- elaborazione della strategia di sviluppo da parte dei territori: ambito territoriale, problematica generale da affrontare; concentrazione/univocità degli obiettivi; uniformità/integrazione tipologica dei progetti; individuazione congiunta dei driver di sviluppo territoriale;
- attivazione del tavolo di partenariato Territorio – Regione;



- definizione della strategia di sviluppo, degli obiettivi e dei risultati attesi, da trasporre anche numericamente (con adeguati indicatori) e del loro carattere quanto più possibile risolutivo rispetto alle problematiche affrontate;
- individuazione e selezione di ulteriori azioni finanziabili nell'ambito della Programmazione Unitaria (altri fondi Nazionali, Regionali e Comunitari) e la riconducibilità delle iniziative alla classi di azioni indicate nell'AdP e nei PO;
- indicazione di: priorità realizzative, compatibilità con i tempi del PO, capacità tecnico amministrativa di gestire i processi;
- predisposizione finale del progetto, comprese le modalità di monitoraggio, rendicontazione e controlli.

Le attività di co-progettazione con i territori (non così avanzate come nel caso degli ITI in aree urbane) hanno permesso, ad oggi, di individuare la base della strategia di sviluppo per le due aree prototipo che ruota intorno alle seguenti tematiche: infanzia, scuola, sanità, mobilità, sviluppo imprenditoriale locale, beni culturali e ambientali. In tale contesto si prevede una partecipazione diretta del FESR con i seguenti assi e priorità:

- Sostegno allo sviluppo delle imprese dei due territori finalizzato al riposizionamento competitivo delle stesse, alla creazione di reti per l'internazionalizzazione e al consolidamento e diversificazione dei sistemi produttivi locali (OT3, azioni 3.3.1, 3.4.1 e 3.7.1);
- Riduzione dei consumi energetici negli edifici pubblici, nelle scuole e nei presidi sanitari territoriali (OT4, azione 4.1.1);
- Migliore fruizione/accessibilità e valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale del territorio (OT6, azioni 6.7.1 e 6.7.2);
- Miglioramento dei servizi socio educativi (OT 9, 9.3.2);
- Miglioramento del sistema sanitario territoriale (OT9, azione 9.3.8).

Tabella 21. Dotazione finanziaria indicativa allo strumento ITI diversa da quanto indicato al punto 4.2.

Asse prioritario	Fondo	Dotazione finanziaria indicativa (sostegno dell'Unione)
I. Ricerca, sviluppo tecnologico ed innovazione	FESR	0,00
II. Agenda Digitale	FESR	0,00
III. Competitività del sistema produttivo	FESR	1.400.000,00
IV. Energia sostenibile e qualità della vita	FESR	500.000,00
V. Tutela dell'ambiente e prevenzione dei rischi	FESR	0,00
VI. Uso efficiente delle risorse e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale a fini turistici	FESR	900.000,00
VII. Promozione dell'inclusione sociale e miglioramento dei servizi al cittadino	FESR	1.200.000,00
Totale		4.000.000,00

4.4 MODALITÀ DELLE AZIONI INTERREGIONALI E TRANSNAZIONALI, NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA OPERATIVO, CON BENEFICIARI SITUATI IN ALMENO UN ALTRO STATO MEMBRO (SE DEL CASO)

La Regione Sardegna, attraverso la partecipazione alle attività della Commissione Intermediterranea della Conferenza delle Regioni Periferiche Marittime, nell'ambito del Comitato delle Regioni con la guida della Commissione ENVE (Ambiente, Cambiamenti climatici e Energia) e quale componente della sottocommissione ARLEM (Politiche Euromediterranee), intende rafforzare la strategia del Programma Operativo Regionale FESR articolando azioni interregionali e transnazionali ai sensi dagli art. 96 (3) d e 70 (2) del Reg. 1303/2013 In tali ambiti intende, inoltre, capitalizzare il patrimonio di esperienze di relazione istituzionale, economica e culturale maturato con altre Regioni, puntando a favorire lo sviluppo regionale e la coesione territoriale in Europa attraverso lo sviluppo di progetti di cooperazione su problematiche comuni, in coerenza con la strategia 2020.

Verranno pertanto privilegiate azioni interregionali e transnazionali coerenti e complementari agli Obiettivi Tematici 1 (Rafforzamento della ricerca, dello sviluppo tecnologico e dell'innovazione), 3 (Promozione delle competitività delle PMI), 5 (Adattamento al cambiamento climatico, prevenzione e gestione dei rischi), 6 (Tutela dell'ambiente e promozione dell'uso efficiente delle risorse) e 7 (Sostenibilità dei sistemi di trasporto). Verranno, inoltre, sviluppate attività di confronto e scambio di esperienze degli attori regionali istituzionali, economici e sociali con omologhi attori di altre Regioni comunitarie, al fine di rafforzare l'efficacia delle azioni attraverso l'individuazione di modalità operative condivise.

La partecipazione degli attori regionali alle reti progettuali comunitarie ha generato l'attivazione di significative relazioni istituzionali e operative con diverse Regioni, non solo italiane: nell'area Mediterranea, fra le altre, con la Corsica e con la Catalogna; con alcune



Regioni continentali (Limousin - Francia, Turingia - Germania, Sofia e Pernik - Bulgaria). Le attività sviluppate con alcune di queste Regioni ha raggiunto un alto livello di maturazione istituzionale, con la predisposizione di protocolli e accordi operativi su temi di comune interesse. Ulteriori azioni con altre Regioni potrebbero essere sviluppate nel periodo 2014 - 2020, a supporto e integrazione della strategia regionale di sviluppo sostenibile e di rafforzamento della competitività.

La gestione delle azioni transnazionali e interregionali avverrà nel pieno rispetto dell'art. 70 del Reg. 1303/2013: l'Autorità di Gestione potrà accettare che un'operazione si svolga al di fuori dell'area del programma ma sempre all'interno dell'Unione; l'operazione dovrà comunque avvenire a vantaggio dell'area del programma; l'importo complessivo per operazioni ubicate al di fuori dell'area di programma non supererà il 15% di sostegno del FESR; le operazioni dovranno ricevere il consenso del comitato di sorveglianza.

Ai sensi dell'art. 96 (3) d del Reg. 1303/2013 le azioni interregionali e transnazionali individueranno beneficiari situati in almeno un altro Stato membro. In materia di gestione, le modalità di controllo delle azioni dei beneficiari esterni al territorio della Regione Sardegna saranno identiche a quelle previste per i beneficiari del territorio regionale.

4.5 CONTRIBUTO DELLE AZIONI PREVISTE NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA ALLE STRATEGIE MACROREGIONALI E STRATEGIE RELATIVE AI BACINI MARITTIMI, SUBORDINATEMENTE ALLE ESIGENZE DELLE AREE INTERESSATE DAL PROGRAMMA COSÌ COME IDENTIFICATE DALLO STATO MEMBRO (SE DEL CASO)

La Sardegna partecipa ai programmi di cooperazione transfrontaliera, con Corsica e Toscana, a partire dall'iniziativa INTERREG, della quale è stata Autorità di Gestione centrale nel periodo 2000-2006. Nella cooperazione tra territori frontaliere le azioni, consolidate nel 2007-2013 nel P.O. Italia-Francia "Marittimo", si estenderanno ai dipartimenti costieri del sud della Francia continentale (Alpes Maritimes, Var) per il periodo 2014-2020.

Le azioni coprono una porzione strategica del bacino mediterraneo (l'alto Mar Tirreno), dando vita a sinergie tra cluster tematici prioritari per i partner: ambiente, per salvaguardare lo spazio marino e l'ambiente comune; cultura, per la promozione, valorizzazione e accessibilità del patrimonio architettonico, artistico e culturale; marketing territoriale, orientato all'innovazione per la competitività delle PMI nell'agroalimentare, nell'artigianato, nel turismo; nautica e portualità, valorizzando la dotazione infrastrutturale (rete dei porti) e migliorando i servizi al turista; reti di servizi riferiti a mobilità, non solo fisica, salute e occupazione.

È stato possibile enfatizzare esperienze comuni in tema di sviluppo territoriale, con un accordo quadro di collaborazione tra la Regione Sardegna e la *Collectivité Territoriale de Corse* (giugno 2013), che affronta temi di interesse comune (trasporti, energia, risorse idriche, tutela ambientale) conseguenti alla specificità insulare dei partner.

In questa cornice, il PO FESR sosterrà progetti a carattere euro-regionale sulle tematiche costituenti l'ossatura del P.O. Italia-Francia "Marittimo" 2014-2020 (costruite per gli OT3, OT5, OT6 e OT7). La strategia e le conseguenti azioni poggiano su due pilastri: accrescere la competitività imprenditoriale (sostegno alla blue and green economy nella logica della *Smart Specialisation*: creazione di nuova impresa, innovazione e internazionalizzazione) su filiere prioritarie comuni (nautica e cantieristica navale, turismo innovativo e sostenibile, biotecnologie ed energie rinnovabili "blu e verdi") e valorizzare il patrimonio naturale e culturale.

Ciò consentirà di correlare azioni dei due programmi in più settori; sono prioritari i temi legati allo sfruttamento delle energie marine, alle interconnessioni fra siti di produzione e reti di alimentazione (*Smart Grids*), ai sistemi di stoccaggio per l'uso razionale di risorse energetiche, agli strumenti dell'ICT per la gestione, fruizione, valorizzazione e *marketing* dei beni culturali, ambientali e dei prodotti locali. È rilevante che la Commissione, nel negoziato per il P.O. transfrontaliero, abbia segnalato l'insufficiente grado di connettività alle reti di nuova generazione (banda larga), in particolare tra Sardegna e Corsica, sollecitando l'analisi di bisogni condivisi sul tema e suggerendo di valutare la realizzazione di infrastrutture di cablaggio sottomarino tra le due isole.

Il POR FESR, inoltre, potrà contribuire alle finalità del Programma di Bacino Transfrontaliero Mediterraneo dello Strumento di Vicinato, di cui la Regione Sardegna sarà AdG anche per il periodo 2014-2020. I 4 Obiettivi Tematici e le relative priorità sui quali verrà articolato il Programma ENI CBC MED (sviluppo imprenditoriale; educazione, ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione; promozione di inclusione sociale e lotta alla povertà; protezione ambientale e adattamento alle mutazioni climatiche) trovano corrispondenza nelle azioni degli OT 1, 3, 5, 6, e 9.



SEZIONE 5. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE ZONE GEOGRAFICHE PARTICOLARMENTE COLPITE DALLA POVERTÀ O DEI GRUPPI BERSAGLIO A PIÙ ALTO RISCHIO DI DISCRIMINAZIONE O ESCLUSIONE SOCIALE (SE DEL CASO)

NON PERTINENTE



SEZIONE 6. ESIGENZE SPECIFICHE DELLE AREE GEOGRAFICHE AFFETTE DA SVANTAGGI NATURALI O DEMOGRAFICI GRAVI E PERMANENTI (SE DEL CASO)

L'AdP, per conseguire l'obiettivo di coesione territoriale, prevede un approccio integrato centrato sul recupero e la valorizzazione delle potenzialità presenti nelle aree a rischio di marginalizzazione, volto a rallentare il fenomeno dello spopolamento che interessa, nello specifico, le Aree interne.

La Regione intende attuare specifiche azioni volte ad invertire il processo che, partendo dallo spopolamento, ha determinato la contrazione delle attività economiche e la conseguente riduzione dei servizi, generando un ulteriore decremento della popolazione residente. Lo sviluppo delle aree interne, secondo una prospettiva di "attrattività territoriale" (Rapporto Barca e Dematteis G. 2014), determina la necessità di ri-programmare secondo una logica di "centralità delle AI al pari delle aree forti", in una prospettiva integrata di crescita competitiva, valorizzazione degli attrattori, pari opportunità di accesso ai servizi e riduzione dei divari.

Al fine di individuare tali aree la Regione, attraverso il proprio NVVIP, partendo dalla mappa costruita dal DPS-UVAL, ha ulteriormente sviluppato l'analisi territoriale che ha portato alla individuazione delle due aree pilota di sperimentazione della SNAI (Alta Marmilla e Gennargentu Mandrolisai) e alla definizione della base geografica per la SRAI.

In particolare, l'ambito territoriale per la SRAI sarà l'Unione dei Comuni alla luce della proposta di legge di riordino del sistema delle autonomie locali (DGR 53/17 del 29.12.2014). Gli ambiti prioritari saranno individuati, oltre che sulla base metodologica definita dalla SNAI e dal DPS, tenendo in considerazione anche i valori dell'IDMS e dell'indicatore sullo stato di malessere demografico (SMD), con una priorità per i comuni in stato di malessere gravissimo, grave e precario.

Su tali territori, la RAS intende conseguire i seguenti obiettivi:

- tutelare la sicurezza degli abitanti(OT9);
- promuovere la specificità naturale, culturale e del paesaggio (OT6);
- rilanciare lo sviluppo ed il lavoro (OT8 FSE, OT 9 FESR e FSE, OT10 FSE)attraverso l'uso di risorse potenziali non utilizzate(OT3 e OT4 sia FESR che FEASR);
- realizzare un miglioramento nei livelli di erogazione dei servizi fondamentali quali la scuola,la salute e la mobilità(OT2 e OT9).

Alla luce di tali direttrici strategiche, la Regione promuove Progetti di sviluppo locale da attuare tramite accordo di programma che si focalizzino sulla tutela ambientale e valorizzazione di valenze culturali e ambientali (OT6), capaci di creare nuova imprenditorialità o consolidare quella esistente, capaci di spezzare il circolo assenza di lavoro/spopolamento (OT 3), con una particolare attenzione alla tutela dell'ambiente e della salute umana (OT 4) e di inclusione digitale (OT 2) e di inclusione sociale (OT9). I progetti di sviluppo locale (SNAI e SRAI) dovranno mirare al consolidamento dell'attrattività delle AI e al rafforzamento dei flussi turistici.

Il contributo degli OT alla realizzazione della Strategia Regionale per le AI

L'applicazione della metodologia del PCM e LFA (Albero dei Problemi, Albero degli Obiettivi, Matrice del Quadro Logico con Risultati attesi e Azioni) per la programmazione sui singoli OT ha fatto emergere il contributo che ogni singolo OT dovrà dare alla realizzazione della strategia per le AI (SRAI):

- OT1: il sistema della ricerca interessa solo marginalmente le AI e, peraltro, in maniera indiretta e per la sola priorità di investimento 1.b
- OT2: le AI saranno interessate sia dagli interventi di infrastrutturazione della banda larga (priorità 2.a) che dai servizi delle TIC (2.b)
- OT3: l'approccio integrato per le AI sarà attuato con una specifica partecipazione delle priorità 3.c e 3.b
- OT4: l'approccio territoriale in AI impatta sul tema dell'energia e dell'efficientamento energetico, in tal senso, la priorità interessata è la 4.c
- OT6: il contributo all'approccio integrato in AI è di fondamentale importanza dal momento che tutte le azioni previste interessano la realizzazione delle attività di cui SRAI (priorità 6.c, 6.d)
- OT9: è quasi completamente dedicato al soddisfacimento dei bisogni espressi dall'approccio integrato e, in tal senso, la priorità interessata è la 9.a.



SEZIONE 7. AUTORITÀ E ORGANISMI RESPONSABILI DELLA GESTIONE FINANZIARIA, DEL CONTROLLO E DELL'AUDIT E RUOLO DEI PARTNER PERTINENTI

7.1. AUTORITÀ E ORGANISMI PERTINENTI

Tabella 23. Autorità e organismi competenti

Autorità/Organismo	Nome dell'Autorità o dell'Organismo e della sezione o unità	Responsabile dell'autorità o dell'organismo (carica, posizione)
Autorità di Gestione	Centro Regionale di Programmazione - Assessorato della Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del Territorio. (Il miglioramento dei sistemi di gestione, sorveglianza e controllo è definito nel PRA. Informazioni dettagliate in merito all'indipendenza e alla separazione delle funzioni sono definite nell'Allegato al PO).	Esperto qualificato del Centro Regionale di Programmazione
Autorità di Certificazione	Servizio Certificazione - Direzione Generale Servizi finanziari - Assessorato della Programmazione, Bilancio e Assetto del Territorio. (Il miglioramento dei sistemi di gestione, sorveglianza e controllo è definito nel PRA. Informazioni dettagliate in merito all'indipendenza e alla separazione delle funzioni sono definite nell'Allegato al PO).	Direttore <i>pro tempore</i> del Servizio Certificazione presso la Direzione Generale Servizi finanziari - Assessorato della Programmazione, Bilancio e Assetto del Territorio
Autorità di Audit	Servizio dell'Autorità di Audit e dei supporti direzionali - Direzione Generale della Presidenza. (Il miglioramento dei sistemi di gestione, sorveglianza e controllo è definito nel PRA. Informazioni dettagliate in merito all'indipendenza e alla separazione delle funzioni sono definite nell'Allegato al PO).	Direttore <i>pro tempore</i> del Servizio dell'Autorità di Audit e dei supporti direzionali presso la Direzione Generale della Presidenza.
Organismo al quale la Commissione effettuerà i pagamenti	Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europea (IGRUE)	Ispettore generale <i>pro tempore</i>

7.2. COINVOLGIMENTO DEI PARTNER PERTINENTI

7.2.1. Azioni adottate per associare i partner alla preparazione del programma operativo e loro ruolo nelle attività di esecuzione, sorveglianza e valutazione del programma

La Regione ha confermato il Partenariato quale strumento fondamentale per la realizzazione della strategia "Europa 2020", per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

L'attivazione del Partenariato, che risale alla programmazione dei fondi comunitari dai cicli precedenti, è stata ribadita per il 2007-2013 e ulteriormente rafforzata per la programmazione 2014-2020.

Per la traduzione operativa delle scelte nella programmazione della politica di coesione unitaria e del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013, la Regione il 13.06.2011 ha siglato il Protocollo d'Intesa con il Partenariato Economico-Sociale, e ne ha rafforzato l'operatività nella definizione delle strategie e la formulazione dei programmi 2014-2020.

Il Protocollo è stato applicato nella predisposizione del DSU 2014-2020 e dei programmi operativi dei Fondi e del FESR e proseguirà per la valutazione *ex-ante* e in itinere (a partire dalla definizione del mandato del Valutatore e includendo una valutazione della realizzazione del partenariato e della sua efficacia) e per il *follow-up* delle valutazioni; successivamente, il coinvolgimento avverrà attraverso l'accessibilità ai dati di monitoraggio, la partecipazione al Comitato di sorveglianza, alla sorveglianza, alla definizione dei criteri di selezione delle operazioni e alle procedure di selezione nonché nella redazione delle Relazioni sulla attuazione dell'Accordo di Partenariato che saranno presentate nel 2017 e 2019.

L'attività, in questi anni, è stata rivolta operativamente a migliorare la conoscenza delle informazioni ed accrescere la capacità di veicolare le istanze delle Parti Istituzionali, Economiche e Sociali tramite:

- la predisposizione di una base informativa per le PES in grado di offrire un quadro completo di conoscenze sia sulle attività di programmazione in corso che a tutte le attività di controllo, sorveglianza, monitoraggio e valutazione;
- l'organizzazione di un'attività di informazione/aggiornamento delle strutture delle PES;



- l'organizzazione di seminari informativi e di aggiornamento relativi al dibattito in corso sul nuovo ciclo di programmazione 2014 – 2020 e alle tematiche d'interesse specificamente richieste del Partenariato;
- l'istituzione di una Segreteria Tecnica e di un *help desk* con funzioni di supporto al Partenariato per fornire pareri e informazioni specifiche.

L'obiettivo, emerso sin dai primi incontri, è stato quello di mirare l'azione a rafforzare il ruolo del Partenariato modificando le dinamiche di collaborazione da una logica di partecipazione "rituale", che non apporta sostanziali benefici alla Pubblica Amministrazione ad una logica "operativa" che ritiene il ruolo proattivo del Partenariato fondamentale per il processo di programmazione ed implementazione delle scelte programmate.

Si è provveduto a integrare la lista delle organizzazioni firmatarie del Protocollo d'intesa con altre organizzazioni che hanno richiesto esplicitamente di far parte del partenariato. Al fine di migliorare la rappresentatività delle parti economiche e sociali, in particolare in riferimento ai principi di pari opportunità e non discriminazione, la Segreteria Tecnica ha inserito altre organizzazioni competenti in materia.

Sono stati organizzati dei seminari informativi sul nuovo ciclo di programmazione 2014 – 2020).

In relazione alle specifiche caratteristiche di ogni incontro, sono stati coinvolti diversi livelli di partenariato:

- il Partenariato Economico e Sociale, costituito dai firmatari del protocollo d'intesa e da coloro che in momenti successivi hanno richiesto di essere coinvolti nelle attività organizzate dal CRP;
- il Partenariato Istituzionale Economico e Sociale, costituito dal partenariato economico e sociale e dai rappresentanti delle Istituzioni;
- il Partenariato del Comitato di Sorveglianza, costituito da una selezione ristretta del partenariato convocata in occasione dei Comitati di Sorveglianza.

Sono stati inoltre organizzati dei "focus" con gli *stakeholder* di specifici settori – Biomedico, Energia e ICT - finalizzati alla conoscenza dello stato dell'arte e delle specifiche esigenze nei settori di riferimento per fornire un contributo alla predisposizione del Programma Operativo FESR 2014- 2020.

Relativamente agli ITI sulle aree urbane sono stati organizzati una serie di incontri con i 3 Comuni sardi interessati: Cagliari (10 incontri), Sassari (3 incontri), Olbia (5 incontri).

E' stato inoltre organizzato un incontro con il Comune di Cagliari relativamente al PON METRO.

Nel corso del 2013 si sono svolti i seguenti incontri:

- 13 febbraio 2013 - Incontro di discussione del documento di definizione strategica per il confronto partenariale sulla programmazione 2014-2020
- 13 maggio 2013 – Incontri sulla programmazione 2014-2020
 - Tavolo Tematico su "Crescita sostenibile";
 - Tavolo Tematico su "Crescita inclusiva";
- 15 maggio 2013 – Incontri sulla programmazione 2014-2020
 - Tavolo Tematico su "Crescita intelligente";
 - Tavolo Tematico su "Città e aree interne";
- 28 maggio 2013 – Comitato di Sorveglianza
- 17 luglio – Incontro con il Partenariato per il PO Marittimo 2014-20
- 30 luglio 2013 – Audizione CREL sul Turismo nella Nuova Programmazione 2014-20
- 2 settembre 2013 – Incontro preparatorio per il progetto OCSE "How's life? Measuring well-being"
- 20 settembre 2013 Incontro nuova programmazione - Focus settore *Biomed* - *Stakeholders* del settore *Biomed*
- 26 settembre 2013 – Incontro con partenariato e rappresentanti OCSE relativo al progetto "How's life? Measuring well-being"
- 9 ottobre 2013 – Incontro per le politiche urbane - Rappresentanti del Comune di Cagliari e Sassari
- 28 ottobre 2013 – Incontro preparatorio iniziativa comunitaria "Europa in città"
- 8 novembre 2013 - Incontro iniziativa comunitaria "Europa in città"



- 14 novembre 2013 – Incontro con i rappresentanti di parte delle associazioni ambientaliste, su loro richiesta - Associazione per il Parco Geominerario Storico Ambientale della Sardegna, Città Ciclabile, Italia Nostra, Lipu, WWF
- 3 dicembre 2013- Incontro nuova programmazione - Focus settore ICT - *Stakeholders* del settore ICT
- 5 dicembre 2013 – Incontro nuova programmazione - Focus settore Energia - *Stakeholders* del settore Energia

Nell'anno 2014:

- 6 giugno 2014 - Incontro sull' Atto di indirizzo strategico per la programmazione unitaria 2014-2020
- 10 giugno 2014 - Comitato di Sorveglianza PO FESR
- 11 settembre 2014 – Incontro di consultazione partenariale per la VAS
- 18 settembre 2014 - Incontro di consultazione per la VAS con i Soggetti competenti in materia ambientale
- 9 ottobre 2014 - Incontro di consultazione partenariale sul PRS
- 29 novembre 2014 – - La Nuova Programmazione Territoriale. Incontro con le Istituzioni locali

Nell'anno 2015 sono stati organizzati specifici tavoli *ad hoc* per gli ITI, le aree interne e la programmazione territoriale:

- 19 Marzo 2015 - Incontro su "Programmazione unitaria e territoriale 2014-2020"
- 18 Aprile 2015 - Incontro di Avvio del "Progetto pilota Alta Marmilla - Sperimentazione della Strategia Nazionale per le Aree Interne"
- 24 Aprile 2015 - Incontro Territoriale Ogliastra sulla "Programmazione Territoriale"

La Regione intende dare corso alle prescrizioni del Regolamento/Codice di condotta, promuovendo il rafforzamento del Partenariato, valorizzandone il carattere interattivo. I partner saranno coinvolti nella realizzazione, monitoraggio e valutazione del programma anche migliorando la loro accessibilità alle informazioni e ai risultati.

Riguardo alle tematiche che possono influire sull'ambiente, tenendo conto della ricchezza dei siti naturali in Sardegna e delle loro potenzialità, nonché della presenza di siti contaminati, si prevede il coinvolgimento dei soggetti competenti in materia ambientale. Si precisa che sono stati consultati nel processo di VAS, l'11 e il 18 settembre 2014 e hanno formulato le proprie osservazioni. Saranno, inoltre, consultati durante l'attuazione del Programma nel caso in cui questo sia soggetto a modifiche rilevanti: in particolare, qualora nel corso dell'attuazione siano apportate modifiche al quadro finanziario, alla strategia o alle azioni previste, dovrà esserne data comunicazione all'Autorità Competente al fine di valutare l'opportunità di attivare un procedimento di verifica di assoggettabilità a VAS, ovvero, in caso di modifiche sostanziali, un nuovo procedimento di VAS, secondo quanto previsto dalla parte II del d.lgs. 152/2006 e dell'allegato C della Delibera regionale n. 34/33 del 7 agosto 2012. Si evidenzia che il Partenariato Istituzionale Economico e Sociale che viene consultato periodicamente prevede al suo interno una rappresentanza dei soggetti competenti in materia ambientale. Sono altresì previsti dei rappresentanti dei soggetti competenti in materia ambientale anche nel Partenariato del Comitato di Sorveglianza.

Nell'ambito della fase attuativa del Programma, l'Autorità di Gestione garantirà l'integrazione, all'interno del proprio parere di coerenza programmatica, delle osservazioni formulate dall'Autorità Ambientale - dell'Assessorato della Difesa dell'Ambiente - atte ad assicurare il corretto conseguimento degli obiettivi dello sviluppo sostenibile per tutti gli strumenti di attuazione del Programma (bandi/atti di programmazione) ai sensi dell'art. 8 del Regolamento (UE) n. 1303/2013.

Per facilitare l'accesso del Partenariato a specifiche tematiche, la Regione si propone di incoraggiare gli scambi di opinioni e la cooperazione tra le reti tematiche esistenti, come la rete europea delle autorità ambientali e delle autorità di gestione per la politica di coesione (ENEA-MA), la rete Europea per il turismo sostenibile (NECSTOUR), la rete PEI (*Partnership* Europea per l'Innovazione) e le reti europea e nazionale per lo sviluppo rurale.

Infine, in coerenza con il Regolamento concernente il Codice di condotta sul Partenariato, la Regione fornirà il necessario sostegno allo sviluppo di capacità del Partenariato in modo da contribuire ad una presenza rappresentativa, informata ed efficiente. Nell'assicurare un apporto qualificato e competente per l'assunzione delle scelte da effettuare a livello regionale (AdP) e di specifico PO (FESR/FSE, FEASR, FEAMP), sarà garantita l'adozione di modalità di coinvolgimento ispirate a criteri di rappresentatività, tramite cui la selezione del Partenariato avvenga in modo aperto e trasparente e tale da rendere i singoli partner consapevoli dei propri doveri in materia di riservatezza e di conflitto di interessi.

7.2.2. Sovvenzioni globali (per il FSE, se del caso)

NON PERTINENTE



7.2.3. Sostegno destinato allo sviluppo delle capacità (per il FSE, se del caso)

NON PERTINENTE



SEZIONE 8. COORDINAMENTO TRA I FONDI, IL FEASR, IL FEAMP E ALTRI STRUMENTI DI FINANZIAMENTO DELL'UNIONE E NAZIONALI E CON LA BEI

L'architettura normativa della programmazione 2014-2020 richiede una rafforzata integrazione tra i diversi Fondi della politica di coesione, nonché delle altre risorse nazionali e regionali, sia in fase di programmazione che di attuazione, al fine di potenziare l'efficacia degli strumenti strutturali e di ottimizzarne l'incidenza sul territorio.

La Regione Sardegna, in coerenza con l'architettura normativa comunitaria, ha originariamente disposto con DGR n. 32/32 del 24 luglio 2012 l'adozione di un approccio strategico unitario per l'utilizzo delle risorse derivanti da fonte comunitaria e da fonte nazionale (centrale e regionale) concretizzatosi con la redazione di un Documento Strategico Unitario.

Il Documento, preliminare alla formulazione dei Programmi operativi dei Fondi Strutturali 2014–2020, definisce la strategia unitaria di sviluppo regionale di concerto con le Autorità di Gestione del FEASR e del FSE e ha richiesto un'intensa attività di concertazione a livello di strutture tecnico amministrative della Regione, di Istituzioni operanti sul territorio e di Parti Economiche e Sociali con le quali sono state definite e condivise le scelte programmatiche prioritarie. Attraverso tale approccio sono state definite le priorità tematiche, i risultati da conseguire e le azioni da promuovere in stretta integrazione con quanto già programmato con il PAR FSC 2007-13 e con quanto in corso di programmazione con le risorse comunitarie (POR FSE, PSR FEASR e Progetto regionale FEAMP).

L'Atto di indirizzo programmatico, successivamente approvato dalla Giunta Regionale con DGR n. 19/9 del 27 maggio 2014, rappresenta il quadro strategico di riferimento e delinea le priorità da assumere a base per la redazione dei programmi comunitari 2014-2020 (POR FESR; POR FSE; PSR FEASR; Programma FEAMP), nel contesto di una programmazione unitaria che assume i principi della concentrazione e dell'integrazione tra fondi per conseguire efficienza ed efficacia nell'utilizzo delle risorse comunitarie assegnate alla Regione.

In seguito, con DGR 41/3 del 21 ottobre 2014 è stato approvato il Programma Regionale di Sviluppo (PRS), previsto dalla Legge Regionale 11/2006, all'interno del quale vengono individuate le strategie e gli obiettivi generali e specifici della legislatura. L'attuale crisi economica deve essere affrontata attraverso l'attuazione di interventi prioritari di contrasto ma, soprattutto, attraverso un lavoro costante dell'Amministrazione regionale improntato alla riduzione degli sprechi, alla semplificazione delle procedure per i cittadini, per le imprese e per le Amministrazioni locali, all'attuazione di politiche finalizzate al miglioramento della competitività del Sistema Sardegna, nonché al supporto dell'innovazione tecnologica, di processo e di aggregazione tra i differenti attori dello sviluppo. Il perdurare della crisi economica evidenzia con forza che il sistema regionale deve garantire e promuovere il livello di coesione e di sicurezza sociale e supportare la creatività dei nostri territori e il capitale umano. All'interno del PRS, sono state definite le strategie e gli obiettivi generali e specifici della legislatura, ossia:

Strategia 1 - Investire sulle persone

Strategia 2 - Creare opportunità di lavoro

Strategia 3 - Una società inclusiva

Strategia 4 - Beni comuni

Strategia 5 - Il territorio e le reti infrastrutturali

Strategia 6 - Istituzioni di alta qualità

In tale ottica i riferimenti essenziali per la programmazione regionale sono: i) approccio di programmazione unitaria: una stessa articolazione di obiettivi per tutte le fonti finanziarie attivabili; ii) concentrazione e specializzazione delle risorse per definire un'adeguata "massa critica", tale da affrontare realisticamente le criticità presenti e per utilizzare fonti mirate per problemi specifici; iii) integrazione a livello di fonti finanziarie, di natura tematica e territoriale, nonché attivazione di efficaci sinergie tra enti/istituzioni e operatori privati e pubblici (*governance* multilivello).

Nel contesto sopra delineato la Regione ha definito i meccanismi attraverso i quali garantire il coordinamento tra i Fondi (FSE, FEASR, FEAMP, compreso l'obiettivo Cooperazione territoriale), gli altri Programmi dell'Unione (*Horizon 2020*, *Life +*, *Connecting Europe Facility*, *Cosme*, *Erasmus*, etc.) e di finanziamento nazionale (cofinanziamento dei programmi e FSC) e con la BEI nell'ambito della possibile creazione di Fondi di partecipazione e Fondi di garanzia. Ciò nel rispetto di quanto previsto dal Quadro Strategico Comune (QSC) di cui all'Allegato 1 del RRDC.

L'art. 1 della finanziaria regionale, approvato in data 24.02.2015, delinea la nuova architettura della programmazione unitaria e individua una struttura di coordinamento politico e tecnico che possa affrontare e risolvere da subito i problemi connessi alla fase di attuazione dei Programmi (PO FESR, PO FSE, PO FEASR, PO FEAMP, PAC, PON, APQ), garantendo il rispetto degli impegni assunti, la realizzazione delle integrazioni tra Fondi e il conseguimento delle sinergie che ne derivano. Il nuovo modello di *governance* per il coordinamento della Programmazione Unitaria, oggetto della Delibera di Giunta n. 9/16 del 10.03.2015 individua due strutture: una di coordinamento politico - Cabina di regia, - e una di coordinamento tecnico - Unità di progetto di coordinamento tecnico. La prima è incardinata presso la Presidenza della Regione ed è coordinata dal Presidente o da un suo delegato. Ne fanno parte l'Assessore del Lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale, l'Assessore dell'Agricoltura e riforma



agro-pastorale, l'Assessore della Programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio, in quanto responsabili delle strutture in cui sono allocate le Autorità che sovrintendono alla sorveglianza e alla gestione dei programmi cofinanziati. La seconda è incardinata presso l'Assessorato della Programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio e coordinata dal Direttore pro tempore del Centro Regionale di Programmazione. Fanno parte dell'Unità di progetto di coordinamento tecnico le Autorità di Gestione dei fondi FESR, FSE e FEASR, l'Autorità di Programmazione del fondo FSC, le Autorità di Certificazione e Audit e il Responsabile del Piano di Rafforzamento Amministrativo (PRA).

Il Comitato Tecnico è chiamato a svolgere, fra le altre, le seguenti funzioni:

- attuare gli indirizzi del Comitato di Indirizzo Strategico e della Giunta Regionale e predisporre rapporti per la verifica periodica dell'attuazione degli interventi programmati;
- coordinare i processi di monitoraggio e valutazione strategica e operativa della Programmazione Unitaria;
- verificare la rispondenza tecnica fra gli interventi programmati e le strategie di sviluppo per la Regione Sardegna definite nel PRS;
- elaborare documenti e proposte per la definizione di intese con gli Enti e le Amministrazioni territoriali necessari per il conseguimento degli obiettivi della Programmazione Unitaria;
- coordinare dal punto di vista tecnico le attività necessarie al perseguimento degli obiettivi di concentrazione delle risorse, integrazione fra i differenti fondi e semplificazione amministrativa;
- progettare, implementare e gestire il sistema informativo per il Monitoraggio e la Valutazione della Programmazione Unitaria;
- coordinare le attività di comunicazione dei diversi Programmi al fine di evitare sovrapposizioni o discrasie comunicative;
- fornire supporto tecnico specialistico agli uffici dell'Amministrazione su materie inerenti la Programmazione Unitaria;
- definire le modalità tecnico operative di integrazione tra i Fondi della Programmazione Unitaria, comunitari, nazionali e regionali;
- sovrintendere al monitoraggio complessivo (fisico, finanziario e procedurale) inerente l'attuazione dei differenti Programmi e, verificati gli eventuali scostamenti, proporre al Comitato di Indirizzo Strategico le proposte per l'attuazione della Cooperazione Territoriale Europea.

Il nuovo modello di *governance* della Programmazione Unitaria sarà in grado di assicurare la reale e costante integrazione fra le strutture regionali incaricate della gestione dei Fondi comunitari e, di conseguenza, l'integrazione funzionale dei Fondi e la massimizzazione dei risultati attesi, oltre che il costante collegamento con il partenariato territoriale.

In particolare, per l'approccio integrato in aree urbane il modello prevede la compartecipazione del FESR e del FSE finalizzata ad integrare l'attuazione di azioni materiali e immateriali, in un'ottica di inclusione sociale e riqualificazione del tessuto urbano, anche in chiave di sostenibilità ambientale e di sviluppo sociale ed economico. In tale contesto, gli ITI nelle città di Cagliari, Sassari e Olbia saranno realizzati con la compartecipazione dei due Fondi e con un coordinamento costante fra le due AdG e le amministrazioni comunali. In aggiunta, per quanto riguarda l'ITI della città di Cagliari, sarà realizzata anche la necessaria integrazione con il PON Metro, che realizzerà iniziative per rafforzare l'intera area vasta del capoluogo; al fine di evitare la duplicazione e/o la sovrapposizione degli interventi programmati la demarcazione avverrà su base territoriale, con l'individuazione di un quartiere *target* (IsMirrionis) per il POR e il sostegno, con il PON, a iniziative anche di scala metropolitana in altre aree diverse da quelle individuate nel POR. Gli interventi sulla mobilità sostenibile riguardano le aree urbane dell'intero territorio regione ad eccezione del Comune di Cagliari le cui azioni saranno finanziate con il PON Metro.

Per ciò che attiene nello specifico l'approccio integrato in aree interne (SNAI e SRAI) e nelle macro-aree di rilevanza strategica individuate nella strategia del turismo, si prevede il coordinamento operativo e fattivo fra il FESR, FSE, FEASR e, laddove necessario, il FEAMP (valorizzazione delle risorse della pesca in aree lagunari o acque interne). Il coordinamento, assicurato dalla programmazione unitaria, garantisce anche in questo caso la complementarietà degli interventi attivati a valere sui differenti fondi, la concentrazione delle risorse su base territoriale oltre che la massimizzazione dei risultati programmati finalizzati, come detto nelle sezioni precedenti, a invertire il circolo: spopolamento – riduzione delle opportunità di lavoro - decremento dei servizi alla popolazione residente.

La complementarietà e l'integrazione fra i differenti Fondi è dato anche dal quadro di contesto e di attuazione delineato all'interno della *Smart Specialisation Strategy*, nell'ambito delle aree di specializzazione individuate quali prioritarie.

Rispetto alla demarcazione tra FESR e FEASR, il POR FESR interviene nell'ambito delle azioni di propria competenza individuate nell'Accordo di Partenariato, in tutti i settori produttivi inclusi quelli della trasformazione e commercializzazione dei prodotti di cui all'allegato 1 del Trattato in relazione alle produzioni non finanziate dai PSR. Esso non interviene nelle attività che riguardano la produzione primaria di prodotti di cui al medesimo allegato. Ciò permette di assicurare, a prescindere dalle specificità settoriali, un'azione pienamente operativa per il rilancio e il riposizionamento competitivo dell'intero tessuto imprenditoriale della Regione.

La Programmazione Unitaria rappresenta altresì il necessario raccordo per assicurare integrazione e complementarietà tra il POR FESR e le azioni previste dal PON Scuola finalizzate alla realizzazione delle infrastrutture per la scuola digitale, il PON *Governance*



per ciò che attiene nello specifico l'OT2 e la digitalizzazione dei servizi amministrativi prevista dal PON e l'OT11 per quanto riguarda l'integrazione dei servizi di assistenza tecnica; in aggiunta, l'integrazione sarà garantita anche per tutte le tematiche della ricerca (OT1) e il PON ricerca.

Un ulteriore indispensabile elemento di coordinamento è rappresentato dall'integrazione fra il PO FESR, la Cooperazione Territoriale Europea e gli altri grandi programmi UE a gestione diretta. Sulla base dei principi e del modello delineato, la Programmazione Unitaria sarà in grado di assicurare il necessario coordinamento fra le azioni del PO e la progettualità che la Regione o i territori attiveranno tramite l'utilizzo dei programmi a gestione diretta: a tal proposito si sottolinea la complementarità esistente fra il Programma *Horizon 2020*, l'OT1, l'OT2 e l'OT4, il Programma COSME e l'OT3, il Programma LIFE –Progetti Integrati e l'OT5, etc.

Nel contesto dell'approccio di programmazione unitaria e di coordinamento con la BEI, la Regione intende prevedere, mediante le risorse programmate con il POR FESR, la creazione di un fondo di partecipazione attraverso il quale promuovere specifici fondi tematici per la realizzazione di iniziative in partenariato pubblico/privato nel contesto dei sistemi urbani e dell'efficientamento energetico. Anche in tale ambito il Comitato Tecnico avrà la funzione di coordinare quanto realizzabile in modo integrato tra diversi Fondi.

Le funzioni e i compiti del Comitato non si sostituiscono ma si integrano con le funzioni e i compiti dell'Autorità di Gestione, che resta il responsabile istituzionale dell'efficacia e della regolarità della gestione e dell'attuazione del POR.



SEZIONE 9. CONDIZIONALITÀ EX ANTE

VALUTAZIONE

Si precisa che le tabelle 25 e 26 tengono conto delle indicazioni temporali comunicate con Nota del Sottosegretario Claudio De Vincenti (prot. 864 P-1.1.3 del 16/06/2015) in riferimento ai piani di azione relativi alle Condizionalità 2.2, 4.1 e B.6.

Gli interventi realizzati nell'ambito del programma ai quali si applichi l'allegato II della direttiva 20 11192/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio (VIA), fino al 31 dicembre 2015 ovvero fino alla data antecedente nella quale sia dichiarata la conformità della normativa nazionale di attuazione alla medesima direttiva, sono assoggettati alle procedure di valutazione di impatto ambientale e di verifica di assoggettabilità a VIA, nel rispetto delle previsioni della direttiva comunitaria.

9.1. CONDIZIONALITÀ EX ANTE

Tabella 24. Condizionalità ex ante applicabili e valutazione dell'ottemperanza alle stesse

Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata:
T 1.1. Ricerca e innovazione. Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di ricerca e di innovazione ai livelli nazionale e regionale.	I. Ricerca, Sviluppo Tecnologico ed innovazione	NO
T 1.2. Infrastruttura per la ricerca e l'innovazione. Esistenza di un piano pluriennale per la programmazione di bilancio e la definizione delle priorità di investimento.	I. Ricerca, Sviluppo Tecnologico ed innovazione	NO
T 2.1. Crescita digitale. Un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, imprese e pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.	II. Agenda Digitale	NO
T 2.2. Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione(NGN). Esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGN che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi UE di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità conforme alle norme UE in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.	II. Agenda Digitale	In parte
T 3.1. Realizzazione di azioni specifiche per sostenere la promozione dell'imprenditorialità tenendo conto dello Small Business Act (SBA) .	III. Competitività del sistema produttivo	SI
T 4.1. Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell' efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.	IV. Energia sostenibile e qualità della vita	In parte
T 4.3. Realizzazione di azioni volte a promuovere la produzione e la distribuzione di fonti di energia rinnovabili .	IV. Energia sostenibile e qualità della vita	SI
T 5.1. Prevenzione e gestione dei rischi. Esistenza di valutazioni nazionali o regionali dei rischi ai fini della gestione delle catastrofi, che tengano conto dell'adattamento al cambiamento climatico.	V. Tutela dell'ambiente, uso efficiente delle risorse e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale a fini turistici.	SI



Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata:
T 6.1. Settore delle risorse idriche. Esistenza di a) una politica dei prezzi dell'acqua che preveda adeguati incentivi per gli utilizzatori a usare le risorse idriche in modo efficiente e b) un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua a un tasso stabilito nel piano approvato di gestione dei bacini idrografici per gli investimenti sostenuti dai programmi.	V. Tutela dell'ambiente, uso efficiente delle risorse e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale a fini turistici	NO
T 6.2. Settore dei rifiuti. Promuovere investimenti economicamente ed ecologicamente sostenibili nel settore dei rifiuti, in particolare, attraverso la definizione di piani di gestione dei rifiuti conformi alla direttiva 2008/98/CE ai rifiuti e alla gerarchia dei rifiuti.	V. Tutela dell'ambiente, uso efficiente delle risorse e valorizzazione del patrimonio naturale e culturale a fini turistici	In parte
T 9.3. Sanità. Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per la sanità nei limiti previsti dall'articolo 168 TFUE che garantisca la sostenibilità economica.	VI. Promozione dell'inclusione sociale, miglioramento dei servizi al cittadino e rafforzamento della capacità amministrativa	SI
G 1. Antidiscriminazione. Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	I. Ricerca, sviluppo tecnologico ed innovazione II. Informatizzazione e digitalizzazione del sistema territoriale III. Competitività del sistema produttivo IV. Energia sostenibile e qualità della vita V. Tutela dell'ambiente, uso efficiente delle risorse e valorizzazione del patrimonio naturale culturale a fini turistici VI. Promozione dell'inclusione sociale, lotta alla povertà e ad ogni forma di discriminazione VII. Rafforzamento della capacità amministrativa ed Assistenza Tecnica per l'efficiente ed efficace attuazione del POR	SI
G 2. Parità di genere. Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.	I. Ricerca, sviluppo tecnologico ed innovazione II. Informatizzazione e digitalizzazione del sistema territoriale III. Competitività del sistema produttivo IV. Energia sostenibile e qualità della vita V. Tutela dell'ambiente, uso efficiente delle risorse e valorizzazione del patrimonio naturale culturale a fini turistici VI. Promozione dell'inclusione sociale, lotta alla povertà e ad ogni forma di discriminazione VII. Rafforzamento della capacità amministrativa ed Assistenza Tecnica per l'efficiente ed efficace attuazione del POR	SI
G 3. Disabilità. Esistenza di una capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio	I. Ricerca, sviluppo tecnologico ed innovazione II. Informatizzazione e digitalizzazione del sistema territoriale III. Competitività del sistema produttivo IV. Energia sostenibile e qualità della vita V. Tutela dell'ambiente, uso efficiente delle risorse e valorizzazione del patrimonio naturale culturale a fini turistici VI. Promozione dell'inclusione sociale, lotta alla povertà e ad ogni forma di discriminazione VII. Rafforzamento della capacità amministrativa ed Assistenza Tecnica per l'efficiente ed efficace attuazione del POR	SI



Condizionalità ex ante	Assi prioritari ai quali si applica la condizionalità	Condizionalità ex ante rispettata:
G 4. Appalti pubblici. Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE	I. Ricerca, sviluppo tecnologico ed innovazione II. Informatizzazione e digitalizzazione del sistema territoriale III. Competitività del sistema produttivo IV. Energia sostenibile e qualità della vita V. Tutela dell'ambiente, uso efficiente delle risorse e valorizzazione del patrimonio naturale culturale a fini turistici VI. Promozione dell'inclusione sociale, lotta alla povertà e ad ogni forma di discriminazione VII. Rafforzamento della capacità amministrativa ed Assistenza Tecnica per l'efficiente ed efficace attuazione del POR	NO
G 5. Aiuti di Stato. Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE	III. Competitività del sistema produttivo	NO
G 6. Normativa ambientale connessa alla valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e alla valutazione ambientale strategica (VAS). Esistenza di dispositivi che garantiscono l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	I. Ricerca, sviluppo tecnologico ed innovazione II. Informatizzazione e digitalizzazione del sistema territoriale III. Competitività del sistema produttivo IV. Energia sostenibile e qualità della vita V. Tutela dell'ambiente, uso efficiente delle risorse e valorizzazione del patrimonio naturale culturale a fini turistici VI. Promozione dell'inclusione sociale, lotta alla povertà e ad ogni forma di discriminazione VII. Rafforzamento della capacità amministrativa ed Assistenza Tecnica per l'efficiente ed efficace attuazione del POR	In parte
G 7. Sistemi statistici e indicatori di risultato. Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto	I. Ricerca, sviluppo tecnologico ed innovazione II. Informatizzazione e digitalizzazione del sistema territoriale III. Competitività del sistema produttivo IV. Energia sostenibile e qualità della vita V. Tutela dell'ambiente, uso efficiente delle risorse e valorizzazione del patrimonio naturale culturale a fini turistici VI. Promozione dell'inclusione sociale, lotta alla povertà e ad ogni forma di discriminazione VII. Rafforzamento della capacità amministrativa ed Assistenza Tecnica per l'efficiente ed efficace attuazione del POR	In parte



SEZIONE 9. CONDIZIONALITÀ EX ANTE

9.1. CONDIZIONALITÀ EX ANTE

Tabella 24. Condizionalità ex ante applicabili e valutazione dell'ottemperanza alle stesse

Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Si/No	Riferimenti	Spiegazioni
T 1.1. Ricerca e innovazione. Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di ricerca e di innovazione ai livelli nazionale e regionale.	1. Disponibilità di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale che:	NO	L.R. 7 agosto 2007 n.7 DGR n. 33/30 del 10.08.2011 - mandato a elaborare il "Piano regionale per la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica" ai sensi della L.R. 7/2007 DGR n. 32/32 del 24.7.2012 definizione del quadro programmatico 2014/2020 Strategia di Specializzazione Intelligente della RAS (Dic. 2015) (Aggiornamento e le integrazioni alla S3 Sardegna: http://www.sardegnaprogrammazione.it/index.php?xsl=1384&s=281231&v=2&c=7455&vd=1&aclang=it-IT&httpst=www.sardegnaprogrammazione.it)	La Strategia di Specializzazione Intelligente della Regione Sardegna attualmente in fase di elaborazione, deriva da un processo che ha visto il coinvolgimento di diversi attori e che tiene conto delle componenti relative al contesto politico, economico e sociale, degli aspetti di problematicità e di sviluppo del territorio, nonché delle indicazioni formulate, a livello nazionale e comunitario. La produzione dell'elaborato finale di Strategia di Specializzazione Intelligente è prevista entro il mese di dicembre 2015.
	2. si basi sull'analisi SWOT (punti di forza, debolezza, opportunità e minacce) o analisi analoghe per concentrare le risorse su una serie limitata di priorità di ricerca e innovazione;	NO		La S3si basa su un'analisi del contesto regionale che consente di evidenziare le sfide al sistema produttivo della Sardegna attraverso un'analisi dei punti di forza e delle criticità. A partire dalla SWOT si è delineato un percorso di sviluppo delle imprese basato sulla ricerca e l'innovazione. L'analisi del contesto e il parallelo avvio del processo di scoperta imprenditoriale, hanno consentito l'individuazione dei settori economici in cui si ravvisa un vantaggio competitivo e le aree di specializzazione tecnologica come leva per rispondere alle sfide. La strategia è stata condivisa con il partenariato e si avvale di studi socio-economici, analisi normativa e programmatica, etc., elaborati di livello nazionale, (es. Mappatura di Invitalia; elab. Istat, etc.) e comunitario (es. <i>RegionallInnovationScoreboard</i> 2014), oltre che dell'apporto di testimoni privilegiati per l'identificazione delle priorità di investimento in materia di ricerca e innovazione



Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
	3. definisca misure per stimolare gli investimenti privati in RST;	NO		Nel Cap.3.1 del documento di Strategia di Specializzazione Intelligente, sono riportati i meccanismi che la Regione intende attivare al fine di massimizzare la spesa privata. Nello specifico, la Regione intende procedere ad un graduale passaggio da strumenti e procedure tradizionali, oggi basati essenzialmente su contribuzioni a fondo perduto, a strumenti di ingegneria finanziaria di tipo rotativo e a forme miste di agevolazione in grado di migliorare la struttura finanziaria delle imprese e di attrarre investitori privati e intermediari finanziari.
	4. preveda un meccanismo di controllo.	NO		Nel Cap. 3.4 del documento di Strategia di Specializzazione Intelligente, si da indicazione dei sistemi di monitoraggio, di valutazione e di incentivazione necessari per l'attuazione della strategia.
	5. Adozione di un quadro che definisce le risorse di bilancio disponibili per la ricerca e l'innovazione	NO		La definizione delle risorse di bilancio disponibili per la ricerca e l'innovazione è ancora parziale. Il piano delle risorse sarà perfezionato e approvato con la versione finale della Strategia che si prevede entro il mese di giugno 2015. E' possibile ad ora evidenziare gli elementi di coerenza tra la strategia e i Programmi Operativi FESR, FSE, Piano di Sviluppo Rurale FEASR, nonché con le iniziative comunitarie <i>Horizon 2020</i> ; <i>COSME</i> ; <i>Creative Europe for culture and creative industries</i> : in particolare con riferimento allo strumento " <i>guarantee facilities</i> "; <i>Social Change&Innovation</i> ; <i>Erasmus+</i>).



Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
<p>T 2.1. Crescita digitale. Un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentare la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, imprese e pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.</p> <p>(continua)</p>	<p>1. La strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale prevede, un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale,</p> <p>contenente quanto segue:</p>	NO	<p>Strategia di Specializzazione Intelligente della Regione Sardegna (Dicembre 2015)</p> <p>(L'aggiornamento e le integrazioni alla S3 Sardegna - work in progress sono visionabili al seguente link: http://www.sardegnaprogrammazione.it/index.php?xsl=1384&s=281231&v=2&c=7455&vd=1&aclang=it-IT&httpst=www.sardegnaprogrammazione.it)</p> <p>Si veda il Piano di azione riportato nella Tab. 26.</p>	<p>Condizionalità di competenza nazionale</p> <p>"Si prende atto delle nuove indicazioni temporali contenute nella lettera del sottosegretario Claudio De Vincenti alla Commissaria Corinna Cretu in data 16.06.2015" che prevede di posticipare la <i>deadline</i> della condizionalità al 31.12.2015.</p> <p>L'allegato 2 alla S3 riporta informazioni esaustive sul posizionamento della Sardegna rispetto alla Crescita Digitale. L'analisi condotta, che si basa su punti di forza e criticità rilevate a livello regionale, ha condotto all'identificazione di priorità conformi a quanto stabilito per l'Agenda Digitale Europea.</p> <p>Le priorità identificate sinteticamente sono: competenze digitali e impulso all'<i>open government</i>, Banda larga, razionalizzazione del patrimonio ICT e <i>cloudcomputing</i>, sanità digitale, open data, revisione dei processi regionali nell'ottica della semplificazione e dello <i>switch off</i> digitale, cooperazione applicativa tra le banche dati regionali e nazionali.</p>
	<p>2. programmazione di bilancio e definizione delle azioni prioritarie mediante l'analisi SWOT o analisi analoghe conformemente al quadro di valutazione dell'agenda digitale europea;</p>	NO		<p>Condizionalità di competenza nazionale</p> <p>La S3 regionale rielaborata è in fase di revisione. Contiene un quadro strategico dedicato a crescita digitale, programmazione di bilancio e definizione delle azioni prioritarie conformemente al quadro di valutazione dell'agenda digitale europea.</p> <p>Le priorità identificate: sostegno alla domanda e all'offerta di servizi digitali; riduzione del divario digitale; sviluppo di innovazioni di prodotto/processo; impulso alla nascita di innovation lab, sviluppo e gestione di strumenti di dialogo e open government e di inclusione sociale; accrescimento dell'attrattività tecnologica del territorio, anche attraverso la definizione e l'attuazione del Progetto Strategico Banda Ultra Larga in Sardegna (BULS). La strategia per l'Agenda Digitale interverrà sui seguenti ambiti: Infrastrutture, sistemi e servizi digitali; Scuola, sicurezza e cittadinanza digitale; Occupazione, competitività e attrattività; Società inclusiva (salute e politiche sociali).</p>



Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
<i>(segue)</i> T 2.1. Crescita digitale. Un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, imprese e pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.	3. analisi del sostegno equilibrato a domanda e offerta di tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (TIC);	NO		Condizionalità di competenza nazionale L'allegato 2 alla Strategia di Specializzazione Intelligente riporta informazioni relative al contesto regionale in materia di crescita digitale, anche con riguardo alla domanda e offerta di TIC per imprese, cittadini e Pubblica Amministrazione.
	4. indicatori per misurare i progressi degli interventi in settori quali l'alfabetizzazione digitale, e-inclusione, e-accessibilità e sanità (<i>e-health</i>) nei limiti previsti dall'articolo 168 TFUE, conformi, ove opportuno, alle pertinenti strategie settoriali dell'Unione, nazionali o regionali esistenti;	NO		Condizionalità di competenza nazionale La Strategia prevede che siano selezionati, tra gli indicatori per misurare gli interventi: a) indicatori di contesto (esempio propensione a innovare); b) indicatori di output rilevabili anche attraverso il sistema di monitoraggio regionale; c) indicatori di risultato previsti nell'accordo di partenariato rilevanti per le aree di specializzazione individuate; d) indicatori di risultato integrativi specifici per la strategia. Tra questi, la Regione intende adottare anche indicatori volti a misurare i progressi in termini di alfabetizzazione digitale, e-inclusione, e accessibilità e sanità. Tale parte della Strategia sarà integrata in coerenza con il Piano Nazionale Crescita Digitale.
	5. valutazione della necessità di rafforzare lo sviluppo delle capacità nelle TIC.	NO		Condizionalità di competenza nazionale La valutazione della necessità di rafforzare lo sviluppo delle capacità nelle TIC emerge, nell'ambito della Strategia di Specializzazione Intelligente, sia nell'Allegato 2, interamente dedicato al posizionamento della Sardegna rispetto alla crescita digitale e al grado di utilizzo delle TIC, sia nella descrizione della priorità 1- ICT (Par. 2.1), dove sono espressi gli aspetti relativi alla domanda e offerta di tecnologia, portando alla luce i fabbisogni e le necessità tra i quali Sostenere e sviluppare la domanda di soluzioni ICT con interventi per il miglioramento della digital literacy dei cittadini a tutti i livelli e del capitale umano come fattore distintivo, in particolare con una approfondimento nella Strategia di Specializzazione Intelligente.



Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni	
T 2.2. Infrastruttura di reti di accesso di nuova generazione (NGN) . Esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGN che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi UE di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità conforme alle norme UE in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili.	1. Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti NGN che contenga:	NO	"Piano nazionale della banda ultralarga" adottato in occasione del Consiglio dei Ministri del 3 marzo 2015. A livello regionale: DGR 54/15-22/11/2005, 43/11-11/10/2006, 11/6-20/3/2007 - Digital Divide DGR 25/18-1/7/2010, 20/11-26/4/2011 - Sardegna 20Mega DGR 35/15-28/10/2010 - BULGAS Strategia di Specializzazione Intelligente (Dicembre 2015) Aggiornamento S3 Sardegna: http://www.sardegnaprogrammazione.it/index.php?xsl=1384&s=281231&v=2&c=7455&vd=1&aclang=it-IT&httpst=www.sardegnaprogrammazione.it	Condizionalità di competenza nazionale Si prende atto delle nuove indicazioni temporali contenute nella lettera del sottosegretario Claudio De Vincenti alla Commissaria Corinna Creu in data 16.06.2015" che prevede di posticipare la <i>deadline</i> della condizionalità al 31.12.2015. La strategia che la Regione Sardegna intende adottare in materia di Agenda Digitale, è coerente con quanto previsto nell'Agenda Digitale Europea per ciò che concerne l'infrastruttura di reti d'accesso di nuova generazione (30 Mbps a tutti e 100 Mbps almeno al 50%). Nella definizione di tale strategia la Regione ha tenuto conto di infrastrutture ed investimenti realizzati nel precedente ciclo di programmazione.	
	2. un piano di investimenti in infrastrutture basato su un'analisi economica che tenga conto delle infrastrutture private e pubbliche esistenti e degli investimenti programmati;	NO			Condizionalità di competenza nazionale Gli investimenti in infrastrutture sono definiti in relazione ad analisi che tengono quindi conto delle infrastrutture pubbliche esistenti e degli interventi realizzati nel passato ciclo di programmazione.
	3. modelli di investimento sostenibili che promuovono la concorrenza e offrono accesso a infrastrutture e servizi aperti, accessibili, di qualità e a prova di futuro;	NO			Condizionalità di competenza nazionale I modelli di investimento che si intendono adottare nell'ambito del POR 2014-20 derivano dalla strategia nazionale italiana sulla banda larga ed ad essa si rifanno. In particolare si configurano come sostenibili, in linea con la legislazione sulla concorrenza UE, sono illustrati nei par. 3.1 e 3.2. Gli investimenti previsti si inseriscono e danno continuità a quanto realizzato nelle precedenti programmazioni, e sono la base infrastrutturale per raggiungere gli obiettivi BUL EU 2020. Un aggiornamento dei modelli attualmente identificati si avrà in relazione all'aggiornamento dei Piani Regionali e al Piano Nazionale Banda Ultralarga, con cui sarà garantita piena coerenza.



Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
	4. misure per stimolare gli investimenti privati.	NO		Condizionalità di competenza nazionale Relativamente alle misure per stimolare gli investimenti privati, la Regione ha avviato un'interlocuzione con la Presidenza del Consiglio per un'eventuale adesione al Fondo di Investimento per la BUL che opera in PPP e ha l'obiettivo di sostenere investimenti privati sulle reti NGN a 100 Mb/s.
T 3.1. Realizzazione di azioni specifiche per sostenere la promozione dell'imprenditorialità tenendo conto dello Small Business Act (SBA) .	Le azioni specifiche sono: 1. misure attuate allo scopo di ridurre i tempi e i costi di costituzione di un'impresa, tenendo conto degli obiettivi dello SBA;	SI	Accordo di Partenariato, Sezione 2 LR n. 3 del 05.03.08 e ss.mm.ii http://www.regione.sardegna.it/j/v/1270?s=75087&v=2&c=&t=1&anno LR n. 11 del 21.06.2010 http://www.regionesardegna.it/j/v/1270?s=144041&v=2&c=&t=1&anno DGR n. 39/55 del 23/09/11 https://www.regione.sardegna.it/documenti/1_274_20111006135300.pdf http://www.sardegnaimpresa.eu/it/suap	Condizionalità di competenza nazionale. A livello regionale, è operativo presso ciascun Comune della Regione lo Sportello Regionale Attività Produttive (SUAP) responsabile di tutti i procedimenti amministrativi relativi alle attività economiche e produttive di beni e servizi e l'esercizio di attività imprenditoriali o professionali, nonché quelli riferiti a interventi edilizi sui locali ad esse destinati.
T 3.1. Realizzazione di azioni specifiche per sostenere la promozione dell'imprenditorialità tenendo conto dello Small Business Act (SBA) .	2. misure attuate allo scopo di ridurre il tempo necessario per ottenere licenze e permessi e per avviare ed esercitare l'attività specifica di un'impresa, tenendo conto degli obiettivi dello SBA;	SI		Condizionalità di competenza nazionale. Ad integrazione di quanto riportato nel precedente criterio, si elencano le tempistiche previste dal SUAP per l'avvio delle attività: - l'immediato avvio (a 0 o a 20 giorni) e la conferenza di servizi. La ricevuta automatica rilasciata dal software al termine della procedura consente di avviare l'intervento/l'attività immediatamente, oppure dopo 20 giorni in caso di intervento edilizio. Nel caso di Conferenza di Servizi ,bisogna attendere il rilascio del provvedimento prima di avviare l'iniziativa
	3. un meccanismo posto in essere per verificare l'attuazione delle misure dello SBA adottate e valutare l'impatto della legislazione sulle PMI.	SI	DGR 23/05 del 25/06/14 (http://www.regione.sardegna.it/documenti/1_274_20140626162125.pdf)	Tramite la Delibera della Giunta Regionale n. 23/5 del 25/06/14 è stato istituito il Tavolo Regionale Permanente per la Semplificazione Normativa, avente il compito di ridurre i costi e gli oneri gravanti su cittadini ed imprese, e rimuovere gli aggravati del procedimento amministrativo
T 4.1. Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali	Le azioni sono: 1. misure che garantiscono che siano posti in essere requisiti minimi relativi alla prestazione energetica nell'edilizia conformemente agli articoli 3, 4 e 5 della	NO	D.L.63 del 04/06/2013 convertito con Legge 3 agosto 2013, n. 90. Disposizioni urgenti per il recepimento della Direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia. http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2013/06/05/13G00107/sg	Condizionalità di competenza nazionale. "Si prende atto delle nuove indicazioni temporali contenute nella lettera del sottosegretario Claudio De Vincenti alla Commissaria Corinna Cretu in data 16.06.2015" che prevede di posticipare la <i>deadline</i> della condizionalità al 31.12.2015.



Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici.	direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;			Il recepimento avviene attraverso il D.L. 63 del 04/06/2013 nazionale che è stato convertito con Legge 90 del 03/08/2013, che va a novellare la già presente normativa di riferimento nazionale il D lgs del 19 agosto 2005, n.192. Le azioni previste dal Piano Energetico Ambientale Regionale Sardegna in corso di approvazione sono coerenti con gli articoli 3, 4 e 5 della Direttiva 2010/31/UE (DGR 49/31 del 26/11/2013).
	2. misure necessarie per istituire un sistema di certificazione della prestazione energetica degli edifici conforme all'articolo 11 della direttiva 2010/31/UE;	NO	D.L.63 del 04/06/2013 convertito con Legge 3 agosto 2013, n. 90. Disposizioni urgenti per il recepimento della Direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19 maggio 2010, sulla prestazione energetica nell'edilizia. http://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2013/06/05/13G00107/sg	Condizionalità di competenza nazionale. Il recepimento avviene attraverso il D.L. 63 del 04/06/2013 nazionale che è stato convertito con Legge 90 del 03/08/2013, che va a novellare la già presente normativa di riferimento nazionale il Dlgs del 19 agosto 2005, n.192.-. Le azioni previste dal Piano Energetico Ambientale Regionale Sardegna in corso di approvazione sono coerenti con gli articoli 3, 4 e 5 della Direttiva 2010/31/UE (DGR 49/31 del 26/11/2013).
	3. misure volte a garantire la pianificazione strategica sull'efficienza energetica, conformemente all'articolo 3 della direttiva 2012/27/UE del Parlamento europeo e del Consiglio.	SI	D.Lgs. 04/07/2014 n.102 http://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2014-07-18&atto.codiceRedazionale=14G00113&elenco30giorni=false	Condizionalità di competenza nazionale. Le azioni previste dal Piano Energetico Ambientale Regionale Sardegna in corso di approvazione sono coerenti con la Direttiva2012/27/UE (DGR 49/31 del 26/11/2013). L'approvazione definitiva del PEARS è prevista per il 31.12.2015.
	4. misure conformi all'articolo 13 della direttiva 2006/32/CE del Parlamento europeo e del Consiglio13 concernente l'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici per garantire che gli utenti finali ricevano contatori individuali, nella misura in cui sia tecnicamente possibile, finanziariamente ragionevole e proporzionato rispetto ai risparmi energetici potenziali.	SI	D.Lgs. 04/07/2014 n.102 http://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=2014-07-18&atto.codiceRedazionale=14G00113&elenco30giorni=false	Condizionalità di competenza nazionale. Le azioni previste dal Piano Energetico Ambientale Regionale Sardegna in corso di approvazione sono coerenti con la Direttiva 2012/27/UE (DGR 49/31 del 26/11/2013). L'approvazione definitiva del PEARS è prevista per il 31.12.2015.



Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
T 4.3. Realizzazione di azioni volte a promuovere la produzione e la distribuzione di fonti di energia rinnovabili .	1. Esistenza di regimi di sostegno trasparenti, accesso prioritario alle reti o accesso garantito e priorità in materia di dispacciamento, nonché norme standard rese pubbliche in materia di assunzione e ripartizione dei costi degli adattamenti tecnici conformemente all'articolo 14, paragrafo 1, e all'articolo 16, paragrafi 2 e 3, della direttiva 2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio.	SI	D.lgs 03/03/2011 n.28 D.M. MISE 15/03/2012 L.R.3/2009 art 6 comma 7 DGR 12/21 del 20/03/2012 http://www.regione.sardegna.it/documenti/1_274_20120327180139.pdf	La DGR 12/21 del 20/03/2012 ha approvato il "Piano di Azione Regionale per le Energie Rinnovabili in Sardegna" previsto dall'art.6 comma 7 della L.R.3/2009 che a sua volta risponde agli obblighi codificati dal D.M. MISE 15/03/2012 relativo al meccanismo del <i>BurdenSharing</i> Gli scenari previsti da tale Piano vengono aggiornati e saranno allocati nel Piano Energetico Ambientale Regionale Sardegna in corso di approvazione. L'approvazione definitiva del PEARS è prevista per il 31.12.2015.
	2. Adozione da parte dello Stato Membro di un piano di azione nazionale per le energie rinnovabili conformemente all'articolo 4 della direttiva 2009/28/CE.	SI	D.lgs 03/03/2011 n.28 D.M. MISE 15/03/2012 L.R.3/2009 art 6 comma 7 DGR 12/21 del 20/03/2012 http://www.regione.sardegna.it/documenti/1_274_20120327180139.pdf	La DGR 12/21 del 20/03/2012 ha approvato il "Piano di Azione Regionale per le Energie Rinnovabili in Sardegna" previsto dall'art.6 comma 7 della L.R.3/2009 che a sua volta risponde agli obblighi codificati dal D.M. MISE 15/03/2012 relativo al meccanismo del <i>BurdenSharing</i> Gli scenari previsti da tale Piano vengono aggiornati e saranno allocati nel Piano Energetico Ambientale Regionale Sardegna in corso di approvazione. L'approvazione definitiva del PEARS è prevista per il 31.12.2015.
T 5.1. Prevenzione e gestione dei rischi. Esistenza di valutazioni nazionali o regionali dei rischi ai fini della gestione delle catastrofi, che tengano conto dell'adattamento al cambiamento climatico.	1. Disponibilità di una valutazione dei rischi sul piano nazionale o regionale recante i seguenti elementi:	SI	Piano Forestale http://www.regione.sardegna.it/documenti/1_73_20060213115226.pdf Piano Assetto Idrogeologico http://www.regione.sardegna.it/index.php?xsl=510&s=149037&v=2&c=8376&t=1&tb=8374&st=13&slu=1 Piano Fasce Fluviali http://www.regione.sardegna.it/index.php?xsl=509&s=1&v=9&c=9021&tb=8374&st=13&vs=2&na=1&ni=1 Piano Incendi boschivi http://www.regione.sardegna.it/documenti/1_274_20110607121328.pdf Piano Rischio Alluvioni http://www.regione.sardegna.it/autoritadibacino/atti/delibere/	La DGR del 29.12.2014 n. 53/25 ha approvato il Manuale Operativo delle allerte ai fini di protezione civile. Le aree a rischio idrogeologico e le misure di mitigazione la Regione sono definite dal Piano di Assetto Idrogeologico approvato con Decreto Presidente della Regione n.67 del 10/07/2006. In base al D.Lgs. n. 49/2010, sulla definizione delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni, è stato predisposto il Piano Stralcio Fasce Fluviali adottato dal Comitato dell'Autorità di Bacino, con Delibera n.1 del 20/06/2013 e n.1 del 5/12/2013. Con La Deliberazione n. 1 del 18.12.2014 del Comitato dell'Autorità di Bacino ha approvato il Progetto di Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni", contenente mappe della pericolosità, danno potenziale, rischio alluvione. L'approvazione definitiva del Piano è prevista entro il 22.12.2015. La DGR 18/17 del 20.05.2014, ha approvato il Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2014-2016.
	2. la descrizione di processi, metodologie, metodi e dati non sensibili utilizzati nelle valutazioni dei rischi nonché dei criteri di definizione delle priorità di investimento basati sui rischi;	SI	Piano Forestale http://www.regione.sardegna.it/documenti/1_73_20060213115226.pdf Piano Assetto Idrogeologico http://www.regione.sardegna.it/index.php?xsl=510&s=149037&v=2	La DGR del 29.12.2014 n. 53/25 ha approvato il Manuale Operativo delle allerte ai fini di protezione civile. Le aree a rischio idrogeologico e le misure di mitigazione la Regione sono definite dal Piano di Assetto Idrogeologico approvato con Decreto Presidente della Regione n.67 del 10/07/2006. In base al D.Lgs. n.



Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			&c=8376&t=1&tb=8374&st=13&slu=1 Piano Fasce Fluviali http://www.regione.sardegna.it/index.php?xsl=509&s=1&v=9&c=9021&tb=8374&st=13&vs=2&na=1&ni=1 Piano Incendi boschivi http://www.regione.sardegna.it/documenti/1_274_20110607121328.pdf Piano Rischio Alluvioni http://www.regione.sardegna.it/autoritadibacino/atti/delibere/	49/2010, sulla definizione delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni, è stato predisposto il Piano Stralcio Fasce Fluviali adottato dal Comitato dell'Autorità di Bacino, con Delibera n.1 del 20/06/2013 e n.1 del 5/12/2013. Con La Deliberazione n. 1 del 18.12.2014 del Comitato dell'Autorità di Bacino ha approvato il Progetto di Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni", contenente mappe della pericolosità, danno potenziale, rischio alluvione. L'approvazione definitiva del Piano è prevista entro il 22.12.2015. La DGR 18/17 del 20.05.2014, ha approvato il Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2014-2016.
	3. la descrizione di scenari monorischio e multirischio;	SI	Piano Forestale http://www.regione.sardegna.it/documenti/1_73_20060213115226.pdf Piano Assetto Idrogeologico http://www.regione.sardegna.it/index.php?xsl=510&s=149037&v=2&c=8376&t=1&tb=8374&st=13&slu=1 Piano Fasce Fluviali http://www.regione.sardegna.it/index.php?xsl=509&s=1&v=9&c=9021&tb=8374&st=13&vs=2&na=1&ni=1 Piano Incendi boschivi http://www.regione.sardegna.it/documenti/1_274_20110607121328.pdf Piano Rischio Alluvioni http://www.regione.sardegna.it/autoritadibacino/atti/delibere/	La DGR del 29.12.2014 n. 53/25 ha approvato il Manuale Operativo delle allerte ai fini di protezione civile. Le aree a rischio idrogeologico e le misure di mitigazione la Regione sono definite dal Piano di Assetto Idrogeologico approvato con Decreto Presidente della Regione n.67 del 10/07/2006. In base al D.Lgs. n. 49/2010, sulla definizione delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni, è stato predisposto il Piano Stralcio Fasce Fluviali adottato dal Comitato dell'Autorità di Bacino, con Delibera n.1 del 20/06/2013 e n.1 del 5/12/2013. Con La Deliberazione n. 1 del 18.12.2014 del Comitato dell'Autorità di Bacino ha approvato il Progetto di Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni", contenente mappe della pericolosità, danno potenziale, rischio alluvione. L'approvazione definitiva del Piano è prevista entro il 22.12.2015. La DGR 18/17 del 20.05.2014, ha approvato il Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2014-2016.
	4. la considerazione, se del caso, di strategie nazionali di adattamento al cambiamento climatico.	SI	Elementi per una Strategia Nazionale di Adattamento ai Cambiamenti Climatici	Condizionalità di competenza nazionale.
T 6.1. Settore delle risorse idriche. Esistenza di a) una politica dei prezzi dell'acqua che preveda adeguati incentivi per gli utilizzatori a usare le risorse idriche in modo efficiente e b) un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua a un tasso stabilito nel piano approvato di	1. Nei settori sostenuti dal FESR e dal Fondo di coesione, lo Stato membro ha garantito il contributo a carico dei vari settori d'impiego dell'acqua al recupero dei costi dei servizi idrici conformemente all'articolo 9, paragrafo 1, primo trattino, della direttiva 2000/60/CE tenendo conto, se del caso, delle ripercussioni sociali, ambientali ed economiche del recupero, nonché delle condizioni geografiche e climatiche della regione o delle regioni in questione.	NO	Delibera 27/12/13 n. 643/2013/R/IDR dell'AEEGSI "Approvazione del metodo tariffario idrico e delle disposizioni di completamento" Decreto MATTM n. 39 del 24/2/15 di approvazione criteri per la definizione degli ERC per tutti gli usi Progetto aggiornamento PdG e analisi economica www.regione.sardegna.it/documenti/1_470_20141222141507.pdf Piano per il Recupero Costi del SIMR Anno 2014 www.regione.sardegna.it/documenti/1_470_20141216180929.pdf www.regione.sardegna.it/documenti/1_470_20141217111152.pdf	Quadro nazionale Dall'1/1/14 in vigore il nuovo metodo tariffario approvato dall'AEEGSI. Il 24/2/15 approvati dal MATTM i criteri per la definizione degli ERC per tutti gli usi In via di definizione le Linee guida statali applicabili al FEASR Quadro regionale – il SIMR misuri le erogazioni e applichi ai SSII tariffe incentivanti l'uso efficiente della risorsa – il SII misuri i volumi acquistati/erogati e applichi tariffe incentivanti l'uso efficiente della risorsa con contributo al recupero dei costi



Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
gestione dei bacini idrografici per gli investimenti sostenuti dai programmi.				<ul style="list-style-type: none"> – i Consorzi di bonificamisure gli approvvigionamenti e applichino canoni irrigui incentivanti l'uso razionale della risorsa – il SI per usi industriali quantifici i volumi acquistati/erogati e applichi per il servizio depurativo tariffe che tengano conto della qualità del refluo <p>Con l'aggiornamento del PdG e dell'analisi economica, tali criteri saranno riveduti al fine di garantire il recupero dei costi dei servizi idrici e il principio "chi inquina paga".</p>
	2. L'adozione di un piano di gestione dei bacini idrografici per il distretto idrografico conforme all'articolo 13 della direttiva 2000/60/CE.	NO	<p>Primo ciclo di pianificazione - PdG vigente DPCM del 17/05/2013 - Approvazione del PdG (G.U. R.I. del 29/10/2013 - Serie Generale n. 254). Delibera del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino n. 1 del 25 febbraio 2010 di adozione del PdG.</p> <p>Secondo ciclo di pianificazione – aggiornamento PdG</p>	Il PdG vigente è stato adottato dalla RAS nel 2010, integrato a seguito della VAS e approvato con DPCM del 17.5.2013. È in corso il riesame e aggiornamento del PdG da concludersi entro il 22/12/2015 ai sensi dell'art.13 comma7 della Direttiva 2000/60/CE. Nel dicembre 2014 è stato pubblicato il progetto di riesame e aggiornamento del PdG per la consultazione prevista dall'art. 14 della DQA. Avviata inoltre la fase di verifica di assoggettabilità alla procedura di VAS.
<p>T 6.2. Settore dei rifiuti. Promuovere investimenti economicamente ed ecologicamente sostenibili nel settore dei rifiuti, in particolare, attraverso la definizione di piani di gestione dei rifiuti conformi alla direttiva 2008/98/CE ai rifiuti e alla gerarchia dei rifiuti.</p> <p><i>(continua)</i></p>	1. È stata presentata alla Commissione una relazione di attuazione, a norma dell'articolo 11, paragrafo 5, della direttiva 2008/98/CE in merito ai progressi verso il raggiungimento degli obiettivi di cui all'articolo 11 della direttiva 2008/98/CE.	SI	Relazione di attuazione, a norma dell'articolo 11, paragrafo 5, della Direttiva 2008/98/CE in merito ai progressi verso il raggiungimento degli obiettivi di cui all'articolo 11 della stessa Direttiva 2008/98/CE.	Condizionalità di competenza nazionale.
	2. Esistenza di uno o più piani di gestione dei rifiuti a norma dell'articolo 28 della direttiva 2008/98/CE.	NO	<p>DGR 50/17 del 21/12/2012 – Approvazione del PdG dei rifiuti speciali http://www.regione.sardegna.it/j/v/66?s=1&v=9&c=27&c1=1260&id=33404 DGR73/7 del 20/12/2008- Approvazione del PdG dei rifiuti urbani http://www.regione.sardegna.it/j/v/66?s=1&v=9&c=27&c1=1260&id=12832 DGR 31/7 del 17.06.2015 http://www.regione.sardegna.it/j/v/66?s=1&v=9&c=27&c1=1260&id=47914 Normativa regionale rifiuti urbani: http://www.sardegnaambiente.it/index.php?xsl=611&s=18&v=9&c=7846&es=4272&na=1&n=10</p>	<p>La Regione Sardegna, per quanto riguarda il Piano regionale di gestione dei rifiuti - Sezione rifiuti urbani - ha comunicato con nota n. 2396 del 6/02/2015 al Ministero dell'Ambiente che il Piano è adeguato alla direttiva 2008/98/CE. La Regione ai sensi della direttiva sta procedendo al riesame e aggiornamento del Piano. La DGRn. 31/7 del 17.06.2015 ha approvato l'indirizzo per l'aggiornamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani.</p> <p>Si prevede di adottare l'aggiornamento del Piano entro il primo semestre del 2016 e di approvarlo definitivamente entro il 2016.</p> <p>La Regione dal 2008 ha prodotto numerosi atti che regolano la gestione dei rifiuti urbani disponibili nella sezione sui rifiuti urbani del sito Sardegna ambiente.</p>



Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
<p>(segue)</p> <p>T 6.2. Settore dei rifiuti. Promuovere investimenti economicamente ed ecologicamente sostenibili nel settore dei rifiuti, in particolare, attraverso la definizione di piani di gestione dei rifiuti conformi alla direttiva 2008/98/CE ai rifiuti e alla gerarchia dei rifiuti.</p>	3. Esistenza di programmi di prevenzione dei rifiuti, a norma dell'articolo 29 della direttiva 2008/98/CE.	NO.	Programma Nazionale di prevenzione dei rifiuti	Condizionalità di competenza nazionale. Il Programma per la prevenzione e riduzione della produzione dei rifiuti urbani, approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 49/29 del 07.12.2011 si adeguerà al Programma Nazionale di prevenzione dei rifiuti e al Piano regionale di gestione dei rifiuti che sarà approvato entro il 2016.
	4. Adozione delle misure necessarie per conseguire gli obiettivi relativi alla preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio entro il 2020 conformemente all'articolo 11, paragrafo 2, della direttiva 2008/98/CE.	NO	DGR n. 50/17 del 21/12/2012 – Approvazione del PdG dei rifiuti speciali http://www.regione.sardegna.it/j/v/66?s=1&v=9&c=27&c1=1260&id=33404 DGR n. 73/7 del 20/12/2008- Approvazione del PdG dei rifiuti urbani Normativa regionale gestione dei rifiuti urbani: http://www.sardegnaambiente.it/index.php?xsl=611&s=18&v=9&c=7846&es=4272&na=1&n=10 Raccolta differenziata: http://www.sardegnaambiente.it/index.php?xsl=611&s=18&v=9&c=7844&es=4272&na=1&n=10	La Regione Sardegna, per quanto riguarda il Piano regionale di gestione dei rifiuti - Sezione rifiuti urbani - ha comunicato con nota n. 2396 del 6/02/2015 al Ministero dell'Ambiente che il Piano è adeguato alla direttiva 2008/98/CE. La Regione ai sensi della direttiva sta procedendo all'aggiornamento del Piano. La L.R.n. 5 del 9.03.2015 (finanziaria) ha previsto risorse necessarie all'aggiornamento del documento. Si prevede di adottare l'aggiornamento del Piano entro il 2015 e di approvarlo definitivamente entro il 2016. L'Adozione delle misure necessarie per conseguire gli obiettivi relativi alla preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio entro il 2020 conformemente all'articolo 11, paragrafo 2, saranno allineati alle disposizioni del Piano che sarà approvato entro il 2016.
<p>T 9.3. Sanità. Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per la sanità nei limiti previsti dall'articolo 168 TFUE che garantisca la sostenibilità economica.</p> <p>(continua)</p>	1. Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per la sanità che:	SI	DGR n. 51/9 del 4/11/2005 Piano Regionale dei Servizi Sanitari 2006-2008 (PRSS) http://www.regione.sardegna.it/documenti/1_74_20051110171616.pdf L.R. 23 del 17.11.2014 Norme urgenti per la riforma del sistema sanitario regionale http://www.regione.sardegna.it/j/v/1270?s=268765&v=2&c=&t=1&anno=	Il Piano Regionale dei Servizi Sanitari 2006-2008 - PRSS ha posto le basi per una programmazione volta a garantire una capillare diffusione su tutto il territorio regionale delle discipline di base, al fine di assicurare uniformità e tempestività di trattamento; una razionale presenza sul territorio delle discipline specialistiche, tenuto conto dei parametri nazionali che raccomandano adeguati volumi di attività e il necessario sviluppo di competenze cliniche.
	2. preveda misure coordinate per migliorare l'accesso ai servizi sanitari;	SI	L.R. 23 del 17.11.2014- Norme urgenti per la riforma del sistema sanitario regionale http://www.regione.sardegna.it/j/v/1270?s=268765&v=2&c=&t=1&anno=	La Regione ha avviato come disposto all'art 1 della L.R. 23/2014 il processo di riforma del sistema sanitario regionale mediante disposizioni urgenti finalizzate a: a) garantire la tutela della salute come diritto fondamentale dell'individuo e interesse della collettività; b) riorganizzare il sistema sanitario regionale mediante il rafforzamento delle attività territoriali e la razionalizzazione della rete ospedaliera. c)



Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				...; d) garantire il miglioramento della qualità e dell'adeguatezza dei servizi sanitari e socio-sanitari in ogni territorio, attraverso il rafforzamento di quelli esistenti, l'efficientamento delle strutture organizzative, garantendo forme di partecipazione democratica e mantenendo l'autonomia dei territori periferici nelle politiche socio-sanitarie.
	3. preveda misure per stimolare l'efficienza nel settore sanitario con l'introduzione di modelli di erogazione dei servizi e infrastrutture;	SI	L.R. 23 del 17.11.2014- Norme urgenti per la riforma del sistema sanitario regionale http://www.regione.sardegna.it/j/v/1270?s=268765&v=2&c=&t=1&anno=	Come specificato all'art 7 della L.R. 23/2014 la Regione, con l'obiettivo di qualificare l'assistenza territoriale al servizio della persona, di integrare i processi di cura e di garantire la continuità assistenziale, individua nella Casa della salute la struttura che raccoglie in un unico spazio l'offerta extraospedaliera del servizio sanitario, integrata con il servizio sociale, in grado di rispondere alla domanda di assistenza di persone e famiglie con bisogni complessi. Inoltre, come disposto all'art. 8 della citata norma, al fine di garantire adeguati livelli di cura per tutte le persone che non abbiano necessità di ricovero in ospedali per acuti, ma che hanno comunque bisogno di un'assistenza sanitaria protetta che non potrebbero ricevere a domicilio, e limitatamente a periodi di tempo medio-brevi, è istituito l'ospedale di comunità (OsCo) quale presidio di raccordo funzionale tra l'ospedale per acuti e i servizi territoriali.
	4. preveda un sistema di controllo e riesame.	SI	L.R n. 10 del 28/7/2006 "Tutela della salute e riordino del servizio sanitario della Sardegna" http://www.regione.sardegna.it/j/v/1270?s=27661&v=2&c=&t=1&anno=	L'art 22 della L.R. 10/2006 ha istituito l'Agenzia regionale della sanità con funzioni di supporto tecnico-scientifico in materia di programmazione sanitaria, verifica della qualità e congruità delle prestazioni.
T. 9.1 Inclusione attiva. Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione	1. Disponibilità di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'esclusione attiva che:	SI	L.R. n. 23/05 "Sistema integrato dei servizi alla persona. (Abrogazione della legge regionale n. 4 del 1988 Riordino delle funzioni socio-assistenziali)", art. 33 "Misure di contrasto della povertà e reddito di cittadinanza" e art. 34 "Osservatorio regionale sulle povertà" http://www.regione.sardegna.it/j/v/80?v=2&t=1&c=182&s=13127	Condizionalità di competenza nazionale La condizionalità è soddisfatta a livello regionale; il riferimento principale è la LR 23/2005 che prevede che la Regione adotti politiche ed interventi specifici di contrasto dell'esclusione sociale e della povertà, coordinando strumenti e azioni regionali e locali nei diversi ambiti. In base a tale legge la RAS attua un programma annuale di contrasto delle povertà, attraverso i Comuni.
T. 9.1 Inclusione attiva. Esistenza e attuazione di un quadro politico strategico nazionale per la riduzione della povertà ai fini dell'inclusione attiva delle persone	2. fornisca un supporto di dati di fatto sufficienti per elaborare politiche di riduzione della povertà e tenga sotto controllo gli sviluppi;	SI	L.R. n. 23/05 "Sistema integrato dei servizi alla persona. (Abrogazione della legge regionale n. 4 del 1988 Riordino delle funzioni socio-assistenziali)", art. 33 "Misure di contrasto della povertà e reddito di cittadinanza" e art. 34 "Osservatorio regionale sulle povertà"	La RAS si avvale di diverse fonti: studi della Banca d'Italia sui bilanci delle famiglie, statistiche Istat sui consumi delle famiglie, indagine Multiscopo Istat. A queste si aggiungono le statistiche elaborate dall'Ufficio Statistica della Regione relative a: previdenza, assistenza, salute, sanità.



Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
escluse dal mercato del lavoro alla luce degli orientamenti in materia di occupazione			http://www.regione.sardegna.it/j/v/80?v=2&t=1&c=182&s=13127	<p>L'Ufficio regionale elabora altresì uno studio sul livello di "deprivazione" dei Comuni sardi, e descrive oltre la condizione di privazione materiale anche una sintesi del disagio economico-sociale.</p> <p>E' previsto anche un Osservatorio regionale sulle povertà (LR23/2005).</p>
	<p>3. contenga misure a sostegno del conseguimento dell'obiettivo nazionale relativo a povertà ed esclusione sociale (come definito nel programma nazionale di riforma), che comprende la promozione di opportunità di occupazione sostenibili e di qualità per persone a più alto rischio di esclusione sociale, comprese le persone appartenenti a comunità emarginate;</p>	SI	<p>L.R. 4/2006 art 17 Politiche sociali http://www.regione.sardegna.it/j/v/1270?s=24054&v=2&c=&t=1&anno= DGR 54/15 del 2009 Progetto RELI politiche antidroga http://www.regione.sardegna.it/documenti/1_274_20091222082253.pdf DGR 21/71 del 2010, 53/57 del 2013 Bonus famiglia http://www.regione.sardegna.it/documenti/1_74_20100618133345.pdf L.R. 3/2003, art15.9, L.R. 1/2006, art9.8 reinserimento sociolavorativo persone sottoposte a misure penali http://www.regione.sardegna.it/j/v/86?v=9&c=72&s=1&file=2003003</p>	<p>La RAS interviene a sostegno di diverse categorie di svantaggiati, alcune sperimentate con il PO FSE 07-13:</p> <p>Poveri: sostegno economico (programma di contrasto alla povertà, banco alimentare) e azioni integrate di supporto all'inserimento socio-lavorativo (azioni Ad Altiora, Lav...Ora del PO FSE)</p> <p>Soggetti esclusi dai canali tradizionali del credito: Fondo Microcredito FSE per l'imprenditorialità di soggetti svantaggiati"</p> <p>Tossicodipendenti: la RAS coordina il programma nazionale RELI per il finanziamento di progetti di inserimento lavorativo</p> <p>Detenuti -ex detenuti: Contributi agli organismi che operano per l'integrazione sociale</p> <p>Rom e Sinti: Progetto Romani formazione, inserimento lavorativo, imprenditorialità</p> <p>Famiglie numerose: bonus</p> <p>Persone con carichi familiari: Voucher di conciliazione</p> <p>Minori a rischio di maltrattamento: Programma nazionale di Interventi per la prevenzione dell'istituzionalizzazione</p> <p>Giovani c/o strutture residenziali: Programma sperimentale di Inclusione sociale (LR 4/2006).</p>
	<p>4. coinvolga le parti interessate nel combattere la povertà;</p>	SI	<p>L.R. n. 23/05art. 3 Responsabilità e competenze istituzionali del sistema integrato http://www.regione.sardegna.it/j/v/80?v=2&t=1&c=182&s=13127</p>	<p>Il coinvolgimento dei diversi attori del sistema integrato dei servizi alla persona è attuato nel rispetto della LR 23/05 e riguarda:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Regione, Province, Comuni, per la programmazione, promozione, organizzazione, finanziamento - altri soggetti pubblici, sindacati, terzo settore, organizzazioni di volontariato, organismi non lucrativi di utilità sociale, organismi della cooperazione, ecc. per la partecipazione alla programmazione, realizzazione, valutazione. <p>Gli atti programmatori di ciascun intervento disciplinano modalità di coinvolgimento e ruolo dei soggetti coinvolti nell'attuazione.</p> <p>Ad es. gli interventi per il contrasto delle povertà e inclusione sociale</p>



Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				sono gestiti dai Comuni attraverso i PLUS (Programma di contrasto delle povertà, Bonus famiglia, Programma di inclusione sociale dei giovani, P.I.P.P.I.), dalle Province (Conciliando) o coinvolgendo imprese profit e non beneficiarie dei finanziamenti (Ad Altiora, Lav...Ora, RELI, Interventi per persone sottoposte a misure penali).
	5. in funzione delle esigenze individuate, comprenda misure per passare dall'assistenza in istituto all'assistenza diffusa sul territorio;	SI	L.R. n. 3/2003, art.15.9 e L.R. 1/2006, art.9.8 reinserimento sociolavorativo di persone sottoposte a misure penali http://www.regione.sardegna.it/j/v/86?v=9&c=72&s=1&file=2003003 http://www.regione.sardegna.it/j/v/80?s=18520&v=2&c=2133&t=1	Alcuni degli interventi sopra descritti promuovono il passaggio da una logica di interventi attuati in un contesto di istituzionalizzazione della persona portatrice di un bisogno sociale ad una logica di promozione della sua autonomia e del reinserimento nel tessuto sociale e lavorativo. Tra questi, gli interventi rivolti alle persone sottoposte a misure penali o a persone tossicodipendenti che, in alternativa alla detenzione o all'inserimento in comunità per tossicodipendenti, hanno la possibilità di intraprendere un percorso di emancipazione personale e di effettivo reinserimento nella vita sociale.
	6. Su richiesta e ove motivato, le parti interessate riceveranno sostegno nella presentazione di proposte di progetti e nell'attuazione e gestione dei progetti selezionati.	SI	L.R. n. 23/05art. 3 Responsabilità e competenze istituzionali del sistema integrato http://www.regione.sardegna.it/j/v/80?v=2&t=1&c=182&s=13127	Per favorire la partecipazione ed il successo delle azioni, ove richiesto ed utile, la Regione è disponibile ad un'azione di supporto in favore dei soggetti coinvolti, anche attraverso interventi di sostegno e accompagnamento alla progettualità. A titolo di esempio, la gestione del Progetto RELI è attuata dalla DG Politiche che si avvale della collaborazione di un gruppo di lavoro multidisciplinare selezionato dalla ASL 8 di Cagliari. Il gruppo di lavoro supporta gli enti che attuano gli interventi di inserimento sociolavorativo di persone con problematiche legate alle dipendenze patologiche rispetto a problematiche di carattere amministrativo connesse alla gestione dei progetti. All'interno del gruppo di lavoro è, inoltre, presente un educatore professionale che supporta gli enti anche in relazione agli aspetti di carattere educativo dei progetti di reinserimento sociolavorativo.
T 9.3. Sanità. Esistenza di un quadro politico strategico nazionale o regionale per la sanità nei limiti previsti dall'articolo 168 TFUE che garantisca la sostenibilità economica.	5. Lo Stato membro o la regione ha adottato un quadro che delinea le risorse di bilancio disponibili a titolo indicativo e una concentrazione di risorse efficiente in termini di costi su bisogni identificati come prioritari per l'assistenza sanitaria.	SI	L.R. n. 21 del 7/12/2012 "Disposizioni urgenti in materia sanitarie" http://www.regione.sardegna.it/j/v/1270?s=212770&v=2&c=&t=1&nno=	Ai sensi della L.R. n.21 del 7/12/2012 si è provveduto all'istituzione del registro di patologie, all'adeguamento della Rete epidemiologica regionale, alla definizione dei criteri alla base della ristrutturazione della rete ospedaliera regionale.
G 1. Antidiscriminazione.	1. Dispositivi a norma del quadro	SI	Decreto Legislativo 198/2006 - Consigliera di Parità	Alla Consigliera di parità la legge affida il compito di tutelare le



Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di antidiscriminazione nel campo dei fondi SIE.	istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili di promuovere la parità di trattamento di tutti gli individui a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE		http://www.regione.sardegna.it/regione/pariopportunita/consigliera.html Piano Annuale per l'immigrazione - annualità 2013 http://www.regione.sardegna.it/documenti/1_274_20131104111422.pdf Protocollo di intesa Partenariato http://www.sardegnaprogrammazione.it/documenti/35_84_20120626104958.pdf DGR n.42/14 del 23.10.2012 "sistema di governance sulle pari opportunità " http://www.regione.sardegna.it/documenti/1_423_20121106121021.pdf	lavoratrici ed i lavoratori dalle discriminazioni subite in ragione del sesso e di promuovere le pari opportunità tra uomini e donne nel lavoro. In attuazione della LR 46/1990 con la DGR n. 47/17 del 16.10.2013 la Regione ha adottato il Piano per l'Immigrazione avente come obiettivo l'affermazione di un effettivo diritto alla non discriminazione e la rimozione degli ostacoli che impediscono il pieno inserimento sociale e culturale dei cittadini immigrati in Sardegna. Con la citata DGR n.42/14 la Regione ha definito il sistema di <i>governance</i> costituito dall'Autorità per i diritti e le pari opportunità e dalla rete di animatrici presso le varie strutture regionali coinvolte nell'attuazione dei diversi PO. Tale struttura ha il compito di vigilare sul rispetto di quanto disposto dai Regolamenti in tutte le fasi programmatiche.
	2. Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione alla normativa e alla politica antidiscriminazione dell'Unione.	SI	Decreto Legislativo 198/2006 - Consigliera di Parità http://www.regione.sardegna.it/regione/pariopportunita/consigliera.html Protocollo di intesa Partenariato http://www.sardegnaprogrammazione.it/documenti/35_84_20120626104958.pdf DGR n.42/14 del 23.10.2012 "sistema di governance sulle pari opportunità " http://www.regione.sardegna.it/documenti/1_423_20121106121021.pdf	La Regione ha sviluppato diverse attività istituzionali di formazione del personale sul tema.
G 2. Parità di genere. Esistenza della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione del diritto e della politica dell'Unione in materia di parità di genere nel campo dei fondi SIE.	1. Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la partecipazione degli organismi responsabili della parità di genere a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi, compresa la fornitura di consulenza in materia di parità di genere nell'ambito delle attività relative ai fondi SIE.	SI	L.R. n. 39 del 13 giugno 1989 - Commissione regionale pari opportunità http://www.regione.sardegna.it/j/v/86?v=9&c=72&s=1&file=1989039 Decreto Legislativo 198/2006 - Consigliera di Parità http://www.regione.sardegna.it/regione/pariopportunita/consigliera.html Protocollo di intesa Partenariato http://www.sardegnaprogrammazione.it/documenti/35_84_20120626104958.pdf DGR n.42/14 del 23.10.2012 "governance pari opportunità" http://www.regione.sardegna.it/documenti/1_423_20121106121021.pdf	La Commissione Regionale PO promuove indagini sulla condizione femminile nella regione e diffonde le conoscenze sulla legislazione e le politiche di parità. Ha ruolo consultivo e propositivo sugli atti amministrativi e legislativi che riguardano la condizione femminile, esprimendo pareri e valutazioni, formulando proposte di adeguamento. Alla Consigliera di parità la legge affida il compito di tutelare le lavoratrici ed i lavoratori dalle discriminazioni subite in ragione del sesso e di promuovere le pari opportunità tra uomini e donne nel lavoro. Sia la Commissione PO che la Consigliera fanno parte del CdS dei diversi PO.
	2. Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel	SI	L.R. n. 39 del 13 giugno 1989 - Commissione regionale pari opportunità	Con la citata DGR n.42/14 la Regione ha definito il sistema di <i>governance</i> costituito dall'Autorità per i diritti e le pari opportunità e



Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
	controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica dell'Unione in materia di parità di genere, nonché alla integrazione della dimensione di genere.		http://www.regione.sardegna.it/j/v/86?v=9&c=72&s=1&file=1989039 Decreto Legislativo 198/2006 - Consigliera di Parità http://www.regione.sardegna.it/regione/pariopportunita/consigliera.html Protocollo di intesa Partenariato http://www.sardegnaprogrammazione.it/documenti/35_84_20120626104958.pdf DGR n.42/14 del 23.10.2012 "governance pari opportunità" http://www.regione.sardegna.it/documenti/1_423_20121106121021.pdf	dalla rete di animatrici presso le varie strutture regionali coinvolte nell'attuazione dei diversi PO. Tale struttura ha il compito di vigilare sul rispetto di quanto disposto dai Regolamenti in tutte le fasi programmatiche. La Regione ha promosso sul tema vari interventi di formazione istituzionale per il personale.
G 3. Disabilità. Esistenza di una capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCPRD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio. <i>(continua)</i>	1. Dispositivi a norma del quadro istituzionale e giuridico degli Stati membri che garantiscano la consultazione e la partecipazione degli organismi incaricati della tutela dei diritti delle persone con disabilità o delle organizzazioni che rappresentano le persone con disabilità e di altre parti interessate a tutte le fasi di preparazione e attuazione dei programmi.	SI	Protocollo di intesa Partenariato http://www.sardegnaprogrammazione.it/documenti/35_84_20120626104958.pdf DGR n.42/14 del 23.10.2012 "Organizzazione del sistema di governance sulle pari opportunità nell'ambito della programmazione comunitaria" http://www.regione.sardegna.it/documenti/1_423_20121106121021.pdf	È stato formalizzato con apposito Protocollo di intesa tra la Regione e le parti economiche e sociali l'istituzione e la regolamentazione del metodo di confronto sulla programmazione regionale comunitaria, a cui partecipano oltre alle organizzazioni datoriali maggiormente rappresentative, comprese quelle del credito; le organizzazioni di rappresentanza del "terzo settore", del volontariato e del <i>no-profit</i> , le organizzazioni ambientaliste e quelle di promozione delle Pari opportunità. Con la citata DGR n.42/14 la Regione ha definito il sistema di <i>governance</i> costituito dall'Autorità per i diritti e le pari opportunità e dalla rete di animatrici presso le varie strutture regionali coinvolte nell'attuazione dei diversi PO. Tale struttura ha il compito di garantire, anche grazie all'adozione di specifici criteri di selezione, sull'effettivo rispetto di quanto disposto dai Regolamenti in tutte le fasi programmatiche.
<i>(segue)</i> G 3. Disabilità. Esistenza di una capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione della Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (UNCPRD) nel campo dei fondi SIE conformemente alla decisione 2010/48/EC del Consiglio.	2. Dispositivi per la formazione del personale delle autorità coinvolto nella gestione e nel controllo dei fondi SIE in relazione al diritto e alla politica vigente dell'Unione e nazionale in materia di disabilità, anche per quanto concerne l'accessibilità e l'applicazione pratica della Convenzione UNCPRD come previsto dal diritto dell'Unione e nazionale, ove opportuno.	SI	Protocollo di intesa Partenariato http://www.sardegnaprogrammazione.it/documenti/35_84_20120626104958.pdf DGR n.42/14 del 23.10.2012 "Organizzazione del sistema di governance sulle pari opportunità nell'ambito della programmazione comunitaria" http://www.regione.sardegna.it/documenti/1_423_20121106121021.pdf	È stato formalizzato con apposito Protocollo di intesa tra la Regione e le parti economiche e sociali l'istituzione e la regolamentazione del metodo di confronto sulla programmazione regionale comunitaria, a cui partecipano oltre alle organizzazioni datoriali maggiormente rappresentative, comprese quelle del credito; le organizzazioni di rappresentanza del "terzo settore", del volontariato e del <i>no-profit</i> , le organizzazioni ambientaliste e quelle di promozione delle Pari opportunità. Con la citata DGR n.42/14 la Regione ha definito il sistema di <i>governance</i> costituito dall'Autorità per i diritti e le pari opportunità e dalla rete di animatrici presso le varie strutture regionali coinvolte nell'attuazione dei diversi PO. Tale struttura ha il compito di garantire, anche grazie all'adozione di specifici criteri di selezione, sull'effettivo rispetto di quanto disposto dai Regolamenti in tutte le fasi



Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				programmatiche.
	3. Dispositivi per garantire il controllo dell'attuazione dell'articolo 9 della Convenzione UNCRPD in relazione ai fondi SIE in tutte le fasi della preparazione e dell'attuazione dei programmi.	SI	Protocollo di intesa Partenariato http://www.sardegnaprogrammazione.it/documenti/35_84_20120626104958.pdf DGR n.42/14 del 23.10.2012 "Organizzazione del sistema di governance sulle pari opportunità nell'ambito della programmazione comunitaria" http://www.regione.sardegna.it/documenti/1_423_20121106121021.pdf	È stato formalizzato con apposito Protocollo di intesa tra la Regione e le parti economiche e sociali l'istituzione e la regolamentazione del metodo di confronto sulla programmazione regionale comunitaria, a cui partecipano oltre alle organizzazioni datoriali maggiormente rappresentative, comprese quelle del credito; le organizzazioni di rappresentanza del "terzo settore", del volontariato e del <i>no-profit</i> , le organizzazioni ambientaliste e quelle di promozione delle Pari opportunità. Con la citata DGR n.42/14 la Regione ha definito il sistema di <i>governance</i> costituito dall'Autorità per i diritti e le pari opportunità e dalla rete di animatrici presso le varie strutture regionali coinvolte nell'attuazione dei diversi PO. Tale struttura ha il compito di garantire, anche grazie all'adozione di specifici criteri di selezione, sull'effettivo rispetto di quanto disposto dai Regolamenti in tutte le fasi programmatiche.
G 4. Appalti pubblici. Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di appalti pubblici nel campo dei fondi SIE.	1. Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme UE in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi.	NO	L.R. n. 5 del 7/08/2007; L.R. 13/11/1998, n. 31, "Disciplina del personale regionale e dell'organizzazione degli uffici della Regione".	Condizionalità di competenza nazionale A livello regionale si sottolinea che l'art. 63 della L.R. n. 5/2007 ha istituito l'OSSERVATORIO REGIONALE DEI LAVORI PUBBLICI, SERVIZI E FORNITURE e l'art. 7 l'Unità tecnica regionale per i lavori pubblici (U.T.R.). L'aggiornamento del Manuale di gestione per il Programma costituisce uno strumento operativo per la definizione delle procedure e delle metodologie relative ai compiti e agli adempimenti delle strutture deputate alla gestione. Anche le procedure per i Controlli di primo livello rappresenteranno uno strumento valido che allega le <i>check-list</i> per le verifiche sia desk sia in loco degli appalti di lavori, servizi e forniture.
	2. Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti.	NO	Decreto legislativo 12.4.2006 n. 163 - Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture. - L.R. n. 5 del 7/08/2007; - L.R. 13/11/1998, n. 31, "Disciplina del personale regionale e dell'organizzazione degli uffici della Regione."	In particolare, l'art. 63 della L.R. n. 5/2007 ha istituito l'OSSERVATORIO REGIONALE DEI LAVORI PUBBLICI, SERVIZI E FORNITURE e l'art. 7 l'Unità tecnica regionale per i lavori pubblici (U.T.R.). L'aggiornamento del Manuale di gestione per il Programma costituisce uno strumento operativo per la definizione delle procedure e delle metodologie relative ai compiti e agli adempimenti delle strutture deputate alla gestione. Anche le procedure per i Controlli di primo livello rappresenteranno uno strumento valido che allega le <i>check-list</i> per le verifiche sia desk sia in



Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				loco degli appalti di lavori, servizi e forniture
	3. Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	NO	Decreto legislativo 12.4.2006 n. 163 - Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture. L.R. n. 5 del 7/08/2007; L.R. 13/11/1998, n. 31, "Disciplina del personale regionale e dell'organizzazione degli uffici della Regione."	la L.R. 31/98 ha fissato tra i criteri di gestione delle risorse umane quello della formazione, aggiornamento e riqualificazione continui del personale. La Regione, nell'ambito di tali attività istituzionali, ha sviluppato diverse azioni formative in favore del personale in materia di appalti.
	4. Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	NO	Decreto legislativo 12.4.2006 n. 163 - Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture. L.R. n. 5 del 7/08/2007; L.R. 13/11/1998, n. 31, "Disciplina del personale regionale e dell'organizzazione degli uffici della Regione."	Le attività di formazione, unitamente alle procedure regionali che garantiscono, sia nell'ambito di attuazione dei fondi SIE, sia nelle attività ordinarie svolte dall'Amministrazione, l'applicazione della normativa nazionale e regionale in materia di appalti pubblici, assicurano l'applicazione delle norme europee. La norma nazionale attuativa delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE.



Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
G 5. Aiuti di Stato. Esistenza di dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace del diritto dell'Unione in materia di aiuti di Stato nel campo dei fondi SIE.	1. Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	NO	Accordo di Partenariato – sezione 2	Condizionalità di competenza nazionale L'Autorità incaricata di controllare l'effettiva applicazione delle norme in materia di aiuti di Stato è il MiSE. Il meccanismo posto in essere per garantire il rispetto del principio <i>Deggendorf</i> è la creazione di una <i>black list</i> automatica dei beneficiari degli aiuti illegali nel Registro nazionale degli aiuti che consentirà di verificare la posizione e lo " <i>standing</i> " dei beneficiari, segnalare il loro stato in sede di istruttoria e bloccare automaticamente le concessioni delle agevolazioni al momento della richiesta del CABD da parte dell'amministrazione o del soggetto gestore della misura. Per quanto concerne lo stato di avanzamento degli aiuti concessi e la sua integrazione con il registro nazionale è in fase di realizzazione una piattaforma tecnologica atta a garantire il rispetto della suddetta condizionalità che opererà in collegamento con la banca dati centrale.
	2. Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	NO	L.R. 31/98 "Disciplina del personale regionale e dell'organizzazione degli uffici della Regione".	La L.R. 31/98 ha fissato tra i criteri di gestione delle risorse umane quello della formazione, aggiornamento e riqualificazione continui del personale. La Regione, nell'ambito delle attività di formazione istituzionale, ha sviluppato diverse azioni formative in favore del personale in materia di aiuti di stato. Il Dipartimento per le politiche europee ha posto in essere un ciclo formativo avanzato, a livello nazionale, in materia di aiuti di Stato, in collaborazione con la Commissione europea, rivolto ai dirigenti ed ai funzionari delle Amministrazioni pubbliche centrali e regionali che già operano in tale campo. L'iniziativa si inquadra nell'ambito dell'Accordo di partenariato 2014-2020 del 29 ottobre 2014 Sezione 2, BS, Azione 2 dei "Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE". Il personale della RAS ha già partecipato ai seminari specifici su applicazione regolamento <i>de minimis</i> e regolamento in esenzione.
	3. Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	NO	L.R. n. 5 del 7/08/2007; L.R. 13/11/1998, n. 31, "Disciplina del personale regionale e dell'organizzazione degli uffici della Regione."	La L.R. 31/98 ha fissato tra i criteri di gestione delle risorse umane quello della formazione, aggiornamento e riqualificazione continui del personale. Nell'ambito di tali attività istituzionali, ha sviluppato diverse azioni formative in favore del personale in materia di aiuti. A livello regionale sarà istituita una apposita struttura competente in materia di aiuti di stato in raccordo con la corrispettiva struttura a livello



Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
				nazionale, nonché di una struttura responsabile dell'alimentazione della nuova banca dati aiuti.
G 6. Normativa ambientale connessa alla valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e alla valutazione ambientale strategica (VAS). Esistenza di dispositivi che garantiscono l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS. <i>(continua)</i>	1. Dispositivi per l'applicazione efficace della direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (VIA) e della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (VAS).	NO	D.Lgs. 152/2006 come modificato dal D.L. 91/2014 (criteri e soglie per la verifica di assoggettabilità) convertito con L. n.116/2014. D.M. 52/2015 "LineeGuida per la verifica di assoggettabilità a VIA dei progetti di competenza delle Regioni e Province autonome (All. IV alla parte II del D. Lgs. 152/2006""Si prende atto delle nuove indicazioni temporali contenute nella lettera del sottosegretario De Vincenti alla Commissaria Cretu in data 16.6.2015" che posticipa la <i>deadline</i> al 31.12.2015.	Condizionalità di competenza nazionale. Il D.L. 91/2014 ha introdotto, all'art.15, modifiche al D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. volte a superare anche le censure oggetto della procedura di infrazione 2009/2086: per la determinazione delle categorie progettuali da sottoporre a procedura di screening, ha introdotto un regime transitorio in base al quale tutti i progetti dell'All.IV - Parte II del D.Lgs. devono essere sottoposti ad una verifica "caso per caso". Il DM del 30.03.2015 introduce linee guida per la verifica di assoggettabilità a VIA e prevede anche che le Regioni Autonome possano adottare norme in parte diverse da quelle stabilite nel DM. Tale decreto ha mantenuto un sistema basato su soglie per alcune tipologie di progetti e potrebbe necessitare di un allineamento rispetto alla normativa CE.Gli interventi realizzati nell'ambito del PO ai quali si applichi l'All. II della Dir. 2011/92/UE fino al 31/12/2015 sono assoggettati alle procedure di V e verifica di assoggettabilità a VIA.
	2. Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione delle direttive VIA e VAS.	SI	L.R. 31/98 "Disciplina del personale regionale e dell'organizzazione degli uffici della Regione."	La L.R. 31/98 ha fissato tra i criteri di gestione delle risorse umane quello della formazione, aggiornamento e riqualificazione continui del personale. Nell'ambito delle attività di formazione istituzionale sono state attivate, diverse azioni formative in favore del personale in materia di VAS.
<i>(segue)</i> G 6. Normativa ambientale connessa alla valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e alla valutazione ambientale strategica (VAS). Esistenza di dispositivi che garantiscono l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	3. Dispositivi per garantire una sufficiente capacità amministrativa.	SI	L.R. n.3 del 7/08/2009; Linee Guida per la VAS dei Piani Urbanistici Comunali http://www.regione.sardegna.it/j/v/66?s=1&v=9&c=27&c1=1260&id=22899 Sito sardegnaambiente.it - sezione valutazioni ambientali http://www.sardegnaambiente.it/argomenti/valutazioniambientali/ L.R. n. 9 del 12/06/ 2006 http://www.regione.sardegna.it/j/v/80?v=2&t=1&c=2133&s=25505)	La L.R. del 7/08/2009, n.3, recepisce le disposizioni del D.Lgs. 152/2006, e ss.mm.ii. La DGR n. 34/33 del 7/08/2012 fornisce direttive per lo svolgimento delle procedure di VIA e VAS. Il Servizio SAVI, ha predisposto, le "Linee Guida per la VAS dei Piani Urbanistici Comunali" (DGR. n. 44/51 del 14/12/2010). È stato, attivato un tavolo di coordinamento con le Amministrazioni Provinciali in materia di VAS. Sul sito Sardegna Ambiente è presente la sezione "Valutazioni ambientali". La DGR n.38/32 del 2/08/2005 attribuisce al SAVI il coordinamento per la VAS di piani e programmi. La L.R. n.9 del. 12/06/2006 ha disposto la competenza regionale delle funzioni amministrative non di livello nazionale relative alla valutazione di piani e programmi di livello regionale i cui effetti ambientali interessino due o più province.
G 7.	Esistenza di dispositivi per la raccolta	SI	Portali nazionali per la disponibilità al pubblico dei dati aggregati:	La Regione fa parte del Sistema statistico nazionale (SISTAN) che



Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
<p>Sistemi statistici e indicatori di risultato. Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.</p> <p><i>(continua)</i></p>	<p>puntuale e l'aggregazione di dati statistici che comprendono i seguenti elementi:</p> <p>1. l'identificazione delle fonti e la presenza di meccanismi per garantire la convalida statistica;</p>		<p>http://www.opencoesione.gov.it/ http://www.istat.it/it/archivio/16777 Portali regionali per la disponibilità al pubblico dei dati aggregati: http://www.sardegnaistatistiche.it/ http://www.sardegnaprogrammazione.it/ http://www.sardegna lavoro.it/</p>	<p>garantisce la disponibilità di informazioni statistiche utilizzabili per la costruzione di politiche e il monitoraggio (disaggregazione almeno regionale e annuale). La disponibilità pubblica dei dati è assicurata dalla presenza di portali nazionali e regionali. La condizionalità è garantita da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - compartecipazione ad Accordi e Convenzioni con Istat ed altri enti produttori per la fornitura di dati statistici tempestivi, sistematici e con adeguato dettaglio territoriale; - rilascio di DB amministrativi rilevanti per la costruzione di indicatori di risultato, secondo metodi rigorosi condivisi a livello nazionale; - realizzazione di indagini statistiche per produrre dati e informazioni di dettaglio secondo comuni standard di qualità. <p>Adozione di un Sistema di Gestione eMonitoraggio unico (SMEC) che consente l'adozione di un idoneo sistema di indicatori per ogni intervento finanziato col PO.</p>
<p><i>(segue)</i></p> <p>G 7. Sistemi statistici e indicatori di risultato. Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto.</p> <p><i>(continua)</i></p>	<p>2. dispositivi per la pubblicazione e la disponibilità al pubblico di dati aggregati.</p>	<p>SI</p>	<p>Portali nazionali per la disponibilità al pubblico dei dati aggregati: http://www.opencoesione.gov.it/ http://www.istat.it/it/archivio/16777 Portali regionali per la disponibilità al pubblico dei dati aggregati: http://www.sardegnaistatistiche.it/ http://www.sardegnaprogrammazione.it/ http://www.sardegna lavoro.it/</p>	<p>La Regione fa parte del Sistema statistico nazionale (SISTAN) che garantisce la disponibilità di informazioni statistiche utilizzabili per la costruzione di politiche e il monitoraggio (disaggregazione almeno regionale e annuale). La disponibilità pubblica dei dati è assicurata dalla presenza di portali nazionali e regionali. La condizionalità è garantita da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - compartecipazione ad Accordi e Convenzioni con Istat ed altri enti produttori per la fornitura di dati statistici tempestivi, sistematici e con adeguato dettaglio territoriale; - rilascio di DB amministrativi rilevanti per la costruzione di indicatori di risultato, secondo metodi rigorosi condivisi a livello nazionale; - realizzazione di indagini statistiche per produrre dati e informazioni di dettaglio secondo comuni standard di qualità. <p>Adozione di un Sistema di Gestione eMonitoraggio unico (SMEC) che consente l'adozione di un idoneo sistema di indicatori per ogni intervento finanziato col PO.</p>
	<p>Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda:</p> <p>3. la selezione di indicatori di risultato per</p>	<p>SI</p>	<p>Portali nazionali per la disponibilità al pubblico dei dati aggregati: http://www.opencoesione.gov.it/ http://www.istat.it/it/archivio/16777</p>	<p>La Regione fa parte del Sistema statistico nazionale (SISTAN) che garantisce la disponibilità di informazioni statistiche utilizzabili per la costruzione di politiche e il monitoraggio (disaggregazione almeno regionale e annuale).</p>



Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
	ciascun programma atti a fornire informazioni sui motivi che giustificano la selezione delle azioni delle politiche finanziate dal programma;		Portali regionali per la disponibilità al pubblico dei dati aggregati: http://www.sardegnaistatistiche.it/ http://www.sardegnaprogrammazione.it/ http://www.sardegna lavoro.it/	La disponibilità pubblica dei dati è assicurata dalla presenza di portali nazionali e regionali. La condizionalità è garantita da: - compartecipazione ad Accordi e Convenzioni con Istat ed altri enti produttori per la fornitura di dati statistici tempestivi, sistematici e con adeguato dettaglio territoriale; - rilascio di DB amministrativi rilevanti per la costruzione di indicatori di risultato, secondo metodi rigorosi condivisi a livello nazionale; - realizzazione di indagini statistiche per produrre dati e informazioni di dettaglio secondo comuni standard di qualità. Adozione di un Sistema di Gestione eMonitoraggio unico (SMEC) che consente l'adozione di un idoneo sistema di indicatori per ogni intervento finanziato col PO.
(segue)	4. la fissazione di obiettivi per tali indicatori;	NO	Portali nazionali per la disponibilità al pubblico dei dati aggregati: http://www.opencoesione.gov.it/ http://www.istat.it/it/archivio/16777 Portali regionali per la disponibilità al pubblico dei dati aggregati: http://www.sardegnaistatistiche.it/ http://www.sardegnaprogrammazione.it/ http://www.sardegna lavoro.it/	La Regione fa parte del Sistema statistico nazionale (SISTAN) che garantisce la disponibilità di informazioni statistiche utilizzabili per la costruzione di politiche e il monitoraggio (disaggregazione almeno regionale e annuale). La disponibilità pubblica dei dati è assicurata dalla presenza di portali nazionali e regionali. La condizionalità è garantita da: - compartecipazione ad Accordi e Convenzioni con Istat ed altri enti produttori per la fornitura di dati statistici tempestivi, sistematici e con adeguato dettaglio territoriale; - rilascio di DB amministrativi rilevanti per la costruzione di indicatori di risultato, secondo metodi rigorosi condivisi a livello nazionale; - realizzazione di indagini statistiche per produrre dati e informazioni di dettaglio secondo comuni standard di qualità. Adozione di un Sistema di Gestione eMonitoraggio unico (SMEC) che consente l'adozione di un idoneo sistema di indicatori per ogni intervento finanziato col PO.
	5. il rispetto per ciascun indicatore dei seguenti requisiti: solidità e validazione statistica, chiarezza dell'interpretazione normativa, sensibilità alle politiche, raccolta puntuale dei dati.	SI	Portali nazionali per la disponibilità al pubblico dei dati aggregati: http://www.opencoesione.gov.it/ http://www.istat.it/it/archivio/16777 Portali regionali per la disponibilità al pubblico dei dati aggregati: http://www.sardegnaistatistiche.it/ http://www.sardegnaprogrammazione.it/	La Regione fa parte del Sistema statistico nazionale (SISTAN) che garantisce la disponibilità di informazioni statistiche utilizzabili per la costruzione di politiche e il monitoraggio (disaggregazione almeno regionale e annuale). La disponibilità pubblica dei dati è assicurata dalla presenza di portali nazionali e regionali. La condizionalità è garantita da:



Condizionalità ex ante	Criteri	Criteri rispettati: Sì/No	Riferimenti	Spiegazioni
			http://www.sardegna lavoro.it/	<ul style="list-style-type: none">- compartecipazione ad Accordi e Convenzioni con Istat ed altri enti produttori per la fornitura di dati statistici tempestivi, sistematici e con adeguato dettaglio territoriale;- rilascio di DB amministrativi rilevanti per la costruzione di indicatori di risultato, secondo metodi rigorosi condivisi a livello nazionale;- realizzazione di indagini statistiche per produrre dati e informazioni di dettaglio secondo comuni standard di qualità. <p>Adozione di un Sistema di Gestione eMonitoraggio unico (SMEC) che consente l'adozione di un idoneo sistema di indicatori per ogni intervento finanziato dal PO.</p>
	6. Esistenza di procedure per garantire che tutte le operazioni finanziate dal programma adottino un sistema efficace di indicatori.	SI	DGR 32/32 del 24.07.2012 http://www.regione.sardegna.it/j/v/66?s=1&v=9&c=27&c1=1337&id=31052	Adozione di un Sistema di Gestione eMonitoraggio unico (SMEC) che consente l'adozione di un idoneo sistema di indicatori per ogni intervento finanziato dal PO.



9.2. DESCRIZIONE DELLE AZIONI VOLTE A OTTEMPERARE LE CONDIZIONALITÀ EX ANTE, DEGLI ORGANISMI RESPONSABILI E CALENDARIO

Tabella 25. Azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex ante generali

Condizionalità ex ante generale	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismo responsabile del soddisfacimento
G 7. Sistemi statistici e indicatori di risultato. Esistenza di una base statistica necessaria per effettuare valutazioni in merito all'efficacia e all'impatto dei programmi. Esistenza di un sistema di indicatori di risultato necessario per selezionare le azioni che contribuiscono più efficacemente al conseguimento dei risultati auspicati, per monitorare i progressi verso i risultati e per svolgere la valutazione d'impatto	Un sistema efficace di indicatori di risultato che comprenda: 4. la fissazione di obiettivi per tali indicatori.			
	Non è stato ancora fornito dal DPS il valore di baseline e di conseguenza non è stato possibile stimare il target.	Indicatori: RA 4.6. Velocità del trasporto pubblico su gomma, autobus e filobus RA 6.6. Tasso di turisticità nei parchi nazionali e regionali - Gli indicatori saranno quantificati dal DPS a seguito della disponibilità dei dati da parte del Sistema Statistico Nazionale con cui il DPS ha già avviato le istruttorie tecniche, così come riportato nell'Accordo di Partenariato. La quantificazione sarà comunicata al Comitato di Sorveglianza del Programma e riportata nel Rapporto Annuale di Esecuzione della pertinente annualità. - Sono stati già presi contatti con gli Enti produttori dei dati di base per avviare il percorso di stima del target	31.12.2015	DPS - UVAL - ISTAT Enti Gestori Nucleo di Valutazione
	Il valore di <i>baseline</i> inizialmente definito dal DPS, dopo una successiva istruttoria, si è rivelato inadeguato	RA 5.1.a Popolazione esposta a rischio frane - Poiché ISPRA non ha ancora rilasciato il valore di baseline, e poiché l'indicatore non è alimentato all'interno del SIRA, si è provveduto a calcolarlo con la collaborazione dell'ADIS; - quando il valore dell'indicatore sarà reso disponibile da ISPRA, lo stesso verrà inserito nel Programma e di questo sarà data comunicazione nel primo Comitato di Sorveglianza	30.06.2015	DPS - UVAL - ISPRA Nucleo di Valutazione
	Il valore target è stato definito sulla base del PAI 2006. Il target sarà rielaborato entro il 2015 sulla base dei dati resi disponibili nel Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni.	RA 5.1.b Popolazione esposta a rischio alluvione - L'ADIS (Agenzia Distretto Idrografico) redigerà il Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni (PGRA) nel rispetto dei termini imposti dalla Direttiva Alluvioni entro il 22.12.2015; - sulla base dei dati contenuti nel PGRA l'AdGadeguerà il valore del target	31.12.2015	ADIS e AdG
	L'indicatore è di fonte amministrativa (ASL).	RA 9.3 Tasso di ospedalizzazione standardizzato (ordinario e diurno) over 65 (Numero di dimissioni di pazienti con età >=65 aa / popolazione residente stessa fascia d'età) per 1000 Verranno messe in atto le seguenti azioni: - Accordo con le ASL per garantire la continuità e qualità dell'informazione - Collaborazione con Ufficio Regionale di Statistica per la validazione statistica dell'indicatore	31.12.2015	ASL, Ufficio di Statistica Regionale, Nucleo di Valutazione



G.4 Appalti pubblici	1. Dispositivi che garantiscano l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici mediante opportuni meccanismi	Azione 1: partecipazione ai lavori del Gruppo di lavoro sulla riforma del sistema degli appalti pubblici attraverso la Conferenza delle Regioni e attuazione a livello regionale, per quanto di competenza, della strategia nazionale elaborata dal Gruppo.	31.12.2016	Presidenza del consiglio dei Ministri, Dipartimento per le politiche europee Regione Sardegna
	2. Dispositivi a garanzia della trasparenza nelle procedure di aggiudicazione dei contratti	Azione 1: applicazione, a livello regionale, degli strumenti di e-procurement individuati a livello centrale	31.12.2016	Ministero dell'economia e delle finanze (Consip) Regione Sardegna Dipartimento per le politiche europee, Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica Regione Sardegna
		Azione 2: partecipazione, attraverso propri contributi, alla predisposizione di linee guida in materia di aggiudicazione di appalti pubblici c.d. sottosoglia e applicazione delle stesse a livello regionale	30.06.2015	
	3. Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE	Azione 1: predisposizione di azioni di formazione in materia di appalti pubblici destinate ai funzionari regionali, alle AdG, alle AdA, agli organismi intermedi e agli enti beneficiari coinvolti nella gestione ed attuazione dei fondi SIE.	31.12.2015	Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica Regione Sardegna
Azione 2: creazione, all'interno del sito regionale, dell'apposito collegamento con il forum informatico interattivo delle AdG creato dal DPS in materia di appalti pubblici		31.12.2015		
4. Dispositivi a garanzia della capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di appalti pubblici.	Azione 1: partecipazione agli incontri formativi e seminari organizzati dal DPE e dal DPS, in partenariato con la CE e disseminazione di informazioni e risultati anche presso gli organismi intermedi ed i principali beneficiari	31.12.2015	Dipartimento per le politiche europee e Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica Regione Sardegna	
	Azione 2: individuazione/ costituzione presso la propria AdG e AdA di strutture con competenze specifiche incaricati dell'indizione di gare di appalti pubblici e/o, comunque, responsabili del rispetto della relativa normativa e partecipazione alla rete nazionale delle strutture/risorse dedicate alla verifica della corretta interpretazione ed attuazione della normativa in materia di appalti pubblici	30.06.2015		
G.5 Aiuti di Stato	Dispositivi per l'applicazione efficace delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato.	Azione 1: adozione, da parte della Regione e per quanto di competenza, di tutte le misure necessarie alla reingegnerizzazione della Banca dati anagrafica delle agevolazioni (BDA) curata dal MISE (invio informazioni, adozione di dispositivi che assicurino l'interoperabilità delle banche dati/registri regionali con la BDA, ecc.) e che assicurino, nel tempo, il pieno raggiungimento e funzionamento del Registro Nazionale degli aiuti.	31.12.2016	Ministero dello sviluppo economico Regione Sardegna
		Azione 2: in caso di concessione di un aiuto di Stato, istituzione dell'obbligo per la struttura regionale concedente l'aiuto, di consultare sul sito delle amministrazioni competenti al recupero l'elenco dei destinatari di ordini di recupero di aiuti illegali.	31.12.2015	
	Dispositivi per la formazione e la diffusione di informazioni per il personale coinvolto nell'attuazione dei fondi SIE.	Azione 1: realizzazione di incontri formativi regionali in materia di aiuti di Stato.	31.12.2015	Ministero dello sviluppo economico Regione Sardegna
Azione 2: partecipazione agli incontri formativi organizzati dalle amministrazioni centrali, in partenariato con la CE, e diffusione a livello di tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione della normativa in materia di aiuti di Stato nella propria Regione delle informazioni e dei risultati degli incontri formativi in oggetto.		31.12.2015		
Azione 3: collaborazione con il MISE ai fini dell'		31.12.2016		



		<p>organizzazione di workshop a livello regionale dedicati alla funzionalità del nuovo Registro nazionale degli aiuti e alla diffusione delle conoscenze necessarie al suo utilizzo.</p> <p>Azione 4: trasmissione alle amministrazioni centrali competenti delle informazioni relative alle misure di aiuti di Stato di interventi cofinanziati ai fini della creazione dell'apposita sezione all'interno di Open Coesione.</p> <p>Azione 5: individuazione/aggiornamento dei referenti regionali in materia di aiuti di Stato</p> <p>Azione 6: creazione, all'interno del sito regionale, dell'apposito collegamento con il forum informatico interattivo delle AdG creato dalle amministrazioni centrali in materia di aiuti di Stato</p> <p>Azione 7: individuazione presso la propria AdG dei soggetti con specifiche competenze incaricate dell'attuazione della normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato e previsione di modalità operative di raccordo con il DPS e con il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, ciascuno per i fondi di rispettiva competenza.</p>	<p>31.12.2016</p> <p>31.12.2015</p> <p>31.12.2015</p> <p>31.12.2015</p>	
	Dispositivi che garantiscano la capacità amministrativa per l'attuazione e l'applicazione delle norme dell'Unione in materia di aiuti di Stato	<p>Azione 1: istituzione, presso l'AdG regionale, di un'apposita struttura competente in materia di aiuti di Stato o potenziamento delle risorse eventualmente già presenti, in raccordo con il DPS.</p> <p>Azione 2: individuazione presso la Regione delle figure incaricate dell'alimentazione del sistema della nuova BDA e partecipazione agli appositi workshop organizzati a cura del MISE</p> <p>Azione 3: messa a disposizione delle informazioni e partecipazione ai meccanismi di accompagnamento, verifica e monitoraggio istituiti dalle amministrazioni centrali e riguardanti le misure di adeguamento adottate dalle amministrazioni concedenti le agevolazioni.</p>	<p>30.06.2016</p> <p>31.12.2016</p> <p>31.12.2015</p>	<p>Dipartimento per lo sviluppo e la coesione economica, Ministro semplificazione e pubblica amministrazione e Regioni in raccordo con CE, Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali Regione Sardegna</p>
G 6. Normativa ambientale connessa alla valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e alla valutazione ambientale strategica (VAS). Esistenza di dispositivi che garantiscono l'applicazione efficace della normativa dell'Unione in materia ambientale connessa alla VIA e alla VAS.	1. Dispositivi per l'applicazione efficace della direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (VIA) e della direttiva 2001/42/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (VAS).	Gli interventi realizzati nell'ambito del programma ai quali si applichi l'allegato II della direttiva 2011/92/UE del Parlamento europeo e del Consiglio (VIA), fino al 31 dicembre 2015 ovvero fino alla data antecedente nella quale sia dichiarata la conformità della normativa nazionale di attuazione alla medesima direttiva, sono assoggettati alle procedure di valutazione di impatto ambientale e di verifica di assoggettabilità a VIA, nel rispetto delle previsioni della direttiva comunitaria.	31.12.2015	Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio



Tabella 26. Azioni volte a ottemperare alle condizionalità ex ante tematiche

Condizionalità ex ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismo responsabile del soddisfacimento
1.1.Ricerca e innovazione: Esistenza di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale in linea con il programma di riforma nazionale, che esercita un effetto leva sulla spesa privata in ricerca e innovazione ed è conforme alle caratteristiche di sistemi efficaci di ricerca e di innovazione ai livelli nazionale e regionale.	1. Disponibilità di una strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale che:	Azione 1) Revisione/integrazione delle traiettorie di sviluppo individuate per ciascuna priorità di investimento, delle specializzazioni qualificanti, degli strumenti e azioni, attraverso un confronto con le parti economiche e sociali al fine di completare il processo di scoperta imprenditoriale Azione 2) Revisione/integrazione di policy mix coerenti, <i>road map</i> e piani d'azione, anche alla luce di una più completa informazione sulle risorse di bilancio disponibili per le prime annualità Azione 3) Revisione/Integrazione dei meccanismi di controllo e supervisione della strategia Azione 4) Revisione/integrazione del set di indicatori da assumere per il monitoraggio e la sorveglianza della strategia e verifica della disponibilità dell'informazione e della metodologia per la rilevazione (CEA G7)	Entro il 31.12.2015	Assessorato della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio - Centro Regionale di Programmazione – Regione Sardegna
	2. si basi sull'analisi SWOT o analisi analoghe per concentrare le risorse su una serie limitata di priorità di ricerca e innovazione;	Integrazione dell'analisi swot, anche con descrizione dei maggiori contributi del processo di scoperta imprenditoriale alla strategia e in particolare con indicazione delle aree escluse nel corso degli approfondimenti per la selezione dei settori prioritari	Entro il 31.12.2015	Assessorato della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio - Centro Regionale di Programmazione – Regione Sardegna
	3. definisca misure per stimolare gli investimenti privati in RST;	Sarà effettuato un approfondimento sugli strumenti da adottare per la massimizzazione della spesa privata in relazione alle singole aree di specializzazione tecnologica, al fine di procedere ad una più puntuale e adeguata progettazione degli stessi; la selezione sarà valutata e verificata nel corso degli incontri da prevedere nell'ambito della scoperta imprenditoriale permanente. L'opportunità di ricorrere agli strumenti finanziari è valutata ex-ante secondo le disposizioni di cui all'articolo 37 del Regolamento n.1303/2013, nella	Entro il 31.12.2015	Assessorato della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio - Centro Regionale di Programmazione – Regione Sardegna



Condizionalità ex ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismo responsabile del soddisfacimento
		considerazione della migliore leva assicurata dagli stessi.		
	4. preveda un meccanismo di controllo;	Azione 1) Ai fini del perfezionamento della strategia secondo quanto previsto dalle Linee Guida RIS 3 e del Reg. 288/2014, sarà prevista l'attribuzione di ruoli e responsabilità degli organi deputati alla valutazione e al monitoraggio della stessa. Azione 2) Revisione/Integrazione dei meccanismi di controllo e supervisione della strategia Azione 3) Progettazione e definizione di competenze, ruoli e funzioni della struttura che dovrà governare il processo di scoperta imprenditoriale, incluso il processo di revisione. 4) Completamento del set di indicatori .	Entro il 31.12.2015	Assessorato della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio - Centro Regionale di Programmazione – Regione Sardegna
	5. adozione di un quadro che definisca le risorse di bilancio disponibili per la ricerca e l'innovazione.	Ai fini del perfezionamento della strategia secondo quanto previsto dalle Linee Guida RIS 3 e del Reg. 288/2014, sarà completato un piano che definisce le risorse di bilancio (UE, nazionali e regionali – pubbliche e private) disponibili per ricerca e innovazione per l'attuazione della Strategia entro i termini previsti per l'approvazione della stessa: dicembre 2015. Il piano di bilancio avrà una durata minima di 3 anni.	Entro il 31.12.2015	Assessorato della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio - Centro Regionale di Programmazione – Regione Sardegna
2.1.Crescita digitale: Un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, per stimolare servizi privati e pubblici accessibili, di buona qualità e interoperabili consentiti dalle TIC e aumentarne la diffusione tra cittadini, compresi i gruppi vulnerabili, imprese e pubbliche amministrazioni, anche con iniziative transfrontaliere.	1. La strategia di specializzazione intelligente nazionale o regionale prevede, , un quadro politico strategico dedicato alla crescita digitale, contenente quanto segue:	Revisione della "Strategia Crescita Digitale" approvata il 03/03/2015	Entro il 31.12.2015	Dipartimento della Funzione pubblica – Agenzia per l'Italia Digitale
	2. programmazione di bilancio e definizione delle azioni prioritarie mediante l'analisi SWOT o analisi analoghe conformemente al quadro di valutazione dell'agenda digitale europea;			
	3. Analisi del sostegno equilibrato a domanda e offerta di tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni (TIC);			
	4. Indicatori per misurare i progressi degli interventi in settori quali l'alfabetizzazione digitale, e-inclusione, e-accessibilità e sanità (<i>e-health</i>) nei limiti previsti dall'articolo 168 TFUE, conformi, ove opportuno, alle pertinenti strategie settoriali dell'Unione, nazionali o regionali			



Condizionalità ex ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismo responsabile del soddisfacimento
	esistenti;			
	5. Valutazione della necessità di rafforzare lo sviluppo delle capacità nelle TIC.			
2.2 Infrastruttura di reti d'accesso di nuova generazione (NGN) Esistenza di piani nazionali o regionali per reti NGN che tengano conto delle azioni regionali al fine di raggiungere gli obiettivi dell'Unione di accesso a Internet ad alta velocità, concentrandosi su aree in cui il mercato non fornisce un'infrastruttura aperta ad un costo accessibile e di qualità, in conformità delle norme dell'Unione in materia di concorrenza e di aiuti di Stato, e forniscano servizi accessibili a gruppi vulnerabili	1. Esistenza di un piano nazionale o regionale per reti NGN che contenga: 2. un piano di investimenti in infrastrutture basato su un'analisi economica che tenga conto delle infrastrutture private e pubbliche esistenti e degli investimenti programmati;	Aggiornamento del Piano strategico banda ultra larga adottato il 3 marzo 2015 dal Consiglio dei Ministri sulla base: 1. della copertura NGN sul territorio nazionale; 2. dei dati relativi alle infrastrutture del sopra e sottosuolo che possono essere utilizzate per ridurre i costi di realizzazione; 3. dei piani di investimento degli operatori privati nei successivi tre anni	31.12.2015	Ministero dello Sviluppo Economico
	3. modelli di investimento sostenibili che promuovono la concorrenza e offrono accesso a infrastrutture e servizi aperti, accessibili, di qualità e a prova di futuro;	a) Definizione di meccanismi di selezione del modello d'investimento più adeguato alle realtà territoriali oggetto d'intervento. b) Definizione dell'adeguato supporto tecnico agli investimenti previsti.	31.12.2015	Ministero dello Sviluppo Economico
	4. misure per stimolare gli investimenti privati.	Saranno individuati modelli per incentivare anche in zone bianche l'investimento privato anche attraverso il rafforzamento del coordinamento già attivato tra tutte le regioni e le Autorità centrali competenti per il raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda Digitale Europea.	31.12.2015	Ministero dello Sviluppo Economico
4.1 Realizzazione di azioni volte a promuovere il miglioramento efficace in termini di costi dell'efficienza negli usi finali dell'energia e investimenti efficaci in termini di costi nell'efficienza energetica in sede di costruzione o di ristrutturazione degli edifici	1. Le azioni sono: misure che garantiscono che siano posti in essere requisiti minimi relativi alla prestazione energetica nell'edilizia conforme agli articoli 3, 4 e 5 della direttiva 2010/31/UE del Parlamento europeo e del Consiglio	- Approvazione del decreto sull'applicazione della metodologia di calcolo delle prestazioni energetiche e sui requisiti minimi di prestazione energetica degli edifici - Adeguamento dei dispositivi normativi regionali successivamente all'emanazione del decreto	31.12.2015	Ministero dello Sviluppo economico Assessorato dell'Industria – Regione Sardegna
	2. Le azioni sono: misure necessarie per istituire un sistema di certificazione della prestazione energetica degli edifici conformemente all'articolo 11 della direttiva 2010/31/UE;	- Approvazione del decreto di aggiornamento delle Linee Guida nazionali per la certificazione energetica degli Edifici - Adeguamento dei dispositivi normativi regionali successivamente	31.12.2015	Ministero dello Sviluppo economico Assessorato dell'Industria – Regione Sardegna



Condizionalità ex ante tematica	Criteri non soddisfatti	Azioni da intraprendere	Termine (data)	Organismo responsabile del soddisfacimento
		all'emanazione del decreto		
T 6.1. Settore delle risorse idriche. Esistenza di a) una politica dei prezzi dell'acqua che preveda adeguati incentivi per gli utilizzatori a usare le risorse idriche in modo efficiente e b) un adeguato contributo al recupero dei costi dei servizi idrici a carico dei vari settori di impiego dell'acqua a un tasso stabilito nel piano approvato di gestione dei bacini idrografici per gli investimenti sostenuti dai programmi.	2. L'adozione di un piano di gestione dei bacini idrografici per il distretto idrografico conforme all'articolo 13 della direttiva 2000/60/CE.	Entro il 22/12/2015 sarà formalmente adottato e pubblicato l'aggiornamento del Piano di Gestione del Distretto Idrografico della Sardegna che includerà: i) programmi di monitoraggio istituiti ai sensi dell'art. 8 all. V della DQA con i risultati del monitoraggio; ii) la revisione delle giustificazione per i casi di esenzione; iii) l'individuazione delle misure per il raggiungimento degli obiettivi ambientali di cui all'art. 4 della DQA.	22.12.2015	Presidenza - Direzione generale Agenzia regionale del distretto idrografico della Sardegna – Regione Sardegna
T 6.2. Settore dei rifiuti. Promuovere investimenti economicamente ed ecologicamente sostenibili nel settore dei rifiuti, in particolare, attraverso la definizione di piani di gestione dei rifiuti conformi alla direttiva 2008/98/CE ai rifiuti e alla gerarchia dei rifiuti.	2. Esistenza di uno o più piani di gestione dei rifiuti a norma dell'articolo 28 della direttiva 2008/98/CE.	Adozione dell'aggiornamento del Piano regionale di gestione dei rifiuti - Sezione rifiuti urbani.	30.06.2016	Assessorato della Difesa dell'Ambiente – Regione Sardegna
	3. Esistenza di programmi di prevenzione dei rifiuti, a norma dell'articolo 29 della direttiva 2008/98/CE.			
	4. Adozione delle misure necessarie per conseguire gli obiettivi relativi alla preparazione per il riutilizzo e il riciclaggio entro il 2020 conformemente all'articolo 11, paragrafo 2, della direttiva 2008/98/CE.	Approvazione definitiva del Piano regionale di gestione dei rifiuti - Sezione rifiuti urbani	31.12.2016	



SEZIONE 10. RIDUZIONE DEGLI ONERI AMMINISTRATIVI PER I BENEFICIARI

La riduzione degli oneri amministrativi a carico dei beneficiari dei fondi SIE è un tema della massima rilevanza cui la Regione Sardegna è estremamente sensibile. Spesso i beneficiari delle risorse comunitarie hanno subito l'onere di procedure eccessivamente gravose, inconciliabili con il rispetto di cronoprogrammi stringenti, con l'ovvia e inevitabile conseguenza di ritardi nell'esecuzione degli interventi, richieste di proroghe, presentazione tardiva delle attestazioni di spesa. In passato, il basso livello o addirittura la carenza di servizi ICT non ha supportato, facilitandola, la partecipazione dei beneficiari alla realizzazione delle Politiche.

Sebbene la riduzione degli oneri amministrativi in sede di applicazione di disposizioni legislative di rango comunitario e/o nazionale non possano dipendere unicamente dall'azione dell'Autorità di Gestione di un POR o dall'iniziativa legislativa regionale, la Regione Sardegna da molto tempo ha dedicato riflessione, analisi e azioni specifiche a questo tema, trovandosi in linea con le prescrizioni del Reg. UE 1303/2013 e le indicazioni fornite dalla CE nel Position Paper per l'Italia.

L'impegno portato avanti nel tempo ha interessato ambiti importanti quali l'informatizzazione dei processi direttamente connessi all'utilizzo delle risorse comunitarie e la semplificazione delle procedure.

Riguardo all'informatizzazione dei processi, merita senz'altro menzione lo sviluppo, l'entrata a regime e la diffusione capillare sul territorio del sistema informativo regionale SMEC. Già a partire dalla programmazione 2007-2013, SMEC garantisce lo scambio delle informazioni tra i soggetti beneficiari e l'Autorità di Gestione e tra quest'ultima e le altre Autorità del Programma, riproducendo l'intero flusso amministrativo di attuazione del POR (monitoraggio, controllo di I livello, certificazione e Audit). Per consentire a SMEC di continuare svolgere la sua funzione per la programmazione 2014-2020, entro il 31.12.2015 il sistema sarà adeguato alle specifiche del nuovo Protocollo di colloquio definito a livello nazionale, in modo da garantire l'invio dei dati alla Banca Dati Unitaria e, da questa, al sistema dei Servizi della CE. Inoltre, nell'ottica di un costante affinamento delle funzionalità "di servizio" di SMEC, sono in fase di analisi altre soluzioni che migliorino l'informatizzazione dei flussi amministrativi e rafforzino il processo di standardizzazione e integrazione delle informazioni necessarie per lo svolgimento delle attività di gestione, sorveglianza e controllo.

Per quanto attiene agli oneri connessi alla partecipazione delle imprese alle procedure di selezione delle operazioni (misure di aiuto), per la programmazione 2014-2020 la Regione prevede di acquisire le candidature per via elettronica, anche mediante l'utilizzo della posta certificata; estendere la stipula di accordi con alcuni enti per il rilascio di attestazioni e nulla osta ai soggetti richiedenti; rinviare la presentazione della documentazione probatoria successivamente alla definizione della graduatoria provvisoria.

In tema di semplificazione delle procedure che impattano sulle imprese e in linea con gli input comunitari sull'argomento (Relazione COM(2011)803; "Small Business Act" COM(2008)394; Comunicazione COM(2013)122), con deliberazione n. 23/5 del 25.06.2014, la Giunta regionale ha istituito il Tavolo permanente per la Semplificazione e il Nucleo Tecnico per la Semplificazione delle Norme e delle Procedure, la cui mission è la riduzione dei costi e degli oneri gravanti su cittadini e imprese attraverso l'informatizzazione dei procedimenti amministrativi, soluzioni tecnologiche interoperabili tra tutte le amministrazioni operanti nel territorio regionale, processi dematerializzati. Il punto di riferimento dell'opera di semplificazione in corso è la best practice SUAP che dal 2008 ha raggiunto risultati di grande impatto e indubbio vantaggio per le imprese, tanto da meritare apposita menzione nel Rapporto 2013 sullo Small Business Act tra le esperienze regionali più significative in materia di sostegno della competitività delle microimprese locali. L'esperienza del SUAP – applicativo utilizzato da tutti i Comuni e operatori della Sardegna – insegna che interoperabilità tra sistemi esistenti, completa digitalizzazione dei processi amministrativi, offerta di servizi a cittadini e imprese, tempi rapidi e certi di conclusione del procedimento, implicano il perfezionamento del processo di semplificazione normativa e amministrativa in atto.

Per rendere più incisivo l'intervento di semplificazione da parte dell'Amministrazione regionale e promuovere al contempo il contributo di imprese e cittadini alla definizione del quadro normativo e regolamentare, sull'homepage del sito della Regione è presente il link all'iniziativa Sardegna+semplice, consultazione pubblica online per l'identificazione delle procedure, norme e adempimenti considerati più complicati e onerosi da cittadini/imprese/lavoratori. In continuità con questo approccio partecipativo, entro il 2019 la Regione realizzerà un progetto volto a misurare e ridurre i tempi di conclusione dei procedimenti più impattanti sulle imprese, in analogia con il programma nazionale promosso dal Dipartimento della Funzione Pubblica.

Sempre nell'ottica della semplificazione e del supporto alle imprese, la Regione porta avanti l'azione, sperimentata durante la programmazione 2007-2013, dello Sportello Appalti Imprese. Lo Sportello eroga servizi alle aziende operanti in Sardegna che partecipano o intendono partecipare a gare di appalto pubbliche, ma si rivolge anche alle stazioni appaltanti dell'Isola, alle associazioni di categoria, agli stakeholder del territorio, ai liberi professionisti e a tutti coloro che sono interessati al mercato delle gare pubbliche. In questo stesso ambito inoltre, la Regione Sardegna ha avviato da tempo un processo di razionalizzazione della spesa per beni e servizi delle Amministrazioni del territorio, attraverso l'istituzione del CAT – Centro d'Acquisto Territoriale. SardegnaCAT ha l'obiettivo di ottimizzare e semplificare le procedure di acquisto e di supportare il tessuto produttivo locale nell'accesso competitivo al mercato delle pubbliche forniture, in applicazione dell'articolo 9 della LR 29 maggio 2007, n. 2, come modificato dall'articolo 1, comma 9, della LR 5 marzo 2008, n. 3.

Unitamente a questo, grazie al modulo Gestione dei Procedimenti di rilevanza Ambientale (GPA) del Sistema Informativo Regionale Ambientale (SIRA), le imprese possono anche accedere al patrimonio informativo ambientale della Regione, attivare i procedimenti



online, seguirne l'iter amministrativo, ricevere comunicazioni e richieste di integrazioni da parte dell'Ente competente, ottenere l'atto finale del procedimento amministrativo di carattere ambientale (autorizzazioni, certificazioni etc.).



SEZIONE 11. PRINCIPI ORIZZONTALI

11.1. SVILUPPO SOSTENIBILE

L'art. 8 del Reg. (UE) n. 1303/2013, prevede che gli obiettivi dei Fondi SIE siano perseguiti nel quadro dello sviluppo sostenibile e della promozione della tutela e del miglioramento dell'ambiente.

Il PO promuove quindi l'impiego efficiente delle risorse, la mitigazione dei cambiamenti climatici e l'adattamento ai medesimi, la tutela della biodiversità, la resilienza alle catastrofi, e la prevenzione e la gestione dei rischi.

Saranno realizzate iniziative per:

- orientare gli investimenti verso opzioni più efficienti in termini di risorse;
- evitare investimenti ad impatto potenziale negativo sull'ambiente o sul clima e sostenere azioni per attenuare eventuali impatti residui;
- adottare una prospettiva di lungo termine nel raffrontare i costi relativi al ciclo di vita degli investimenti;
- ricorrere maggiormente ad appalti pubblici "verdi";
- considerare la prevenzione e la gestione dei rischi.

Il PO dà rilievo in particolare alla salvaguardia del territorio, alla riduzione del rischio idrogeologico e investimenti coerenti con la gerarchizzazione della gestione idrica in linea con la direttiva 2000/60/CE. Le valutazioni di cui all'art. 4.7 della Direttiva 2000/60/CE saranno effettuate con attenzione per i progetti che provocano modificazioni fisiche ed eventuale deterioramento dello stato ecologico dei corpi idrici. In una logica di concentrazione tematica il PO non prevede investimenti per raggiungere gli obiettivi della Direttiva 91/271/CEE (acque reflue). Tuttavia, saranno mobilitate adeguate risorse nazionali/regionali per garantire la conformità e risolvere le procedure di infrazione come indicato nell'Accordo di Partenariato.

Gli investimenti sui rifiuti sono coerenti con la gerarchia stabilita dalla Direttiva 2008/98/CE e favoriscono la minimizzazione dello smaltimento in discarica dei rifiuti urbani.

Le azioni legate alla tutela delle risorse naturali sono coerenti con la Direttiva 92/43/CEE e contribuiscono ad arrestare la perdita di biodiversità.

Azioni trasversali e innovative dirette all'implementazione di strumenti di sostenibilità consentiranno di mitigare le principali criticità ambientali regionali.

La crescita sostenibile, sarà perseguita attraverso:

- appositi criteri di selezione, condizionalità e premialità da integrare nelle azioni (Assi III, IV, V, e VI); in particolare i criteri daranno priorità a progetti con minori emissioni di inquinanti in sinergia con le previsioni del PRIA, un uso più efficiente delle risorse e favoriscano la prevenzione e la gestione dei rischi;
- appositi criteri di priorità che premiano quei progetti in grado di consentire il mantenimento di un buon livello di qualità dell'aria e che siano integrati o collegati con piani di qualità dell'aria ai sensi della Direttiva 2008/50/CE;
- azioni finalizzate all'efficienza nell'impiego delle risorse (energia, acqua, rifiuti, suolo) nelle attività economiche (in particolare per gli Assi III, IV, V, e VI);
- specifici interventi sul territorio volti al miglioramento della qualità ambientale e alla tutela della natura e dei servizi ecosistemici e/o alla creazione di valore a partire dal patrimonio naturale e culturale e dalle peculiarità territoriali (Assi V, e VI);
- azioni per un uso efficiente dell'energia, il risparmio energetico e la produzione di energia rinnovabile (Asse IV);
- interventi di mobilità sostenibile volti al recupero della qualità ambientale in aree urbane e maggiormente interessate da fenomeni di congestione e di inquinamento (Asse IV);
- sviluppo di opzioni strategiche integrate, anche a carattere territoriale, attraverso specifiche soluzioni organizzative e attuative, volti a favorire il coordinamento, la complementarietà e la sinergia tra gli obiettivi di sviluppo e di sostenibilità dei diversi fondi e dei relativi programmi operativi, regionali e di cooperazione;
- utilizzo degli strumenti della sostenibilità ambientale nella PA (trasversale al PO).

L'integrazione della dimensione ambientale dello sviluppo sostenibile nel PO è stata rafforzata grazie all'applicazione fin dalle prime fasi di programmazione della Valutazione Ambientale Strategica, in coerenza con la Direttiva 42/2001/CE e della Valutazione di Incidenza Ambientale ai sensi dell'art.6 della Direttiva 92/43/CEE.

Al fine di garantire quanto sopra riportato nelle fasi attuative un ruolo rilevante a supporto dell'AdG potrà essere rivestito dall'Autorità Ambientale regionale (A.A.) che continuerà ad assicurare l'integrazione ambientale e l'orientamento alla sostenibilità in tutte le fasi di



predisposizione, attuazione e sorveglianza dei P.O. 2014-20, assicurando inoltre efficacia e continuità al processo di VAS. La funzione di A.A. è attribuita al Direttore Generale dell'Assessorato Difesa dell'Ambiente.

In particolare, l' A.A potrà supportare le seguenti funzioni:

- assicurare la coerenza ambientale delle strategie e degli interventi programmati nonché il rispetto della normativa comunitaria e nazionale in materia ambientale;
- cooperare con le strutture competenti nella predisposizione dei documenti di programmazione e nella redazione dei successivi atti attuativi al fine di garantire il corretto conseguimento della sostenibilità ambientale durante l'intera fase di attuazione, monitoraggio e valutazione del Programma;
- la predisposizione di adeguate sintesi, aggiornate periodicamente, dei dati di base sullo stato dell'ambiente, pertinenti con le azioni finanziate dai Fondi, in collaborazione con gli organismi competenti.

11.2. PARI OPPORTUNITÀ E NON DISCRIMINAZIONE

La Regione Sardegna intende perseguire gli obiettivi di Europa 2020 per la **Non discriminazione** e le **Pari opportunità** per tutti, con una maggiore attenzione nei confronti dei soggetti a rischio di povertà e di esclusione sociale.

Gli interventi a supporto delle politiche di sviluppo, rispondono prioritariamente ad una logica di integrazione dei principi di parità nell'attuazione degli interventi programmati all'interno degli Obiettivi tematici. In quest'ottica, alcuni interventi riprenderanno, rafforzandola, l'esperienza positiva della programmazione avviata con gli Obiettivi di Servizio 2007-2013.

A tal fine, la programmazione regionale FESR, per il periodo 2014-2020 si pone l'obiettivo di attuare strategie mirate a ridurre i *gap* presenti a livello locale e produrre i seguenti effetti attesi:

- **sul contesto di vita:** miglioramento delle condizioni di vita al fine di rispondere meglio ai bisogni delle categorie vulnerabili/soggetti svantaggiati, con particolare riferimento alla popolazione disabile (accessibilità) e al potenziamento della rete infrastrutturale di servizi per le non autosufficienze;
- **sulla partecipazione a tutti i livelli del mercato del lavoro:** miglioramento dell'accessibilità al mercato del lavoro e alla formazione, anche con l'elaborazione di efficaci politiche dell'occupazione e istruzione (da promuovere con il POR FSE);
- **sulla situazione occupazionale:** miglioramento della situazione lavorativa delle categorie vulnerabili/soggetti svantaggiati sul posto di lavoro e redistribuzione del lavoro di cura, perseguibile anche con un miglioramento del livello di istruzione;
- **sulla partecipazione alla creazione di attività socio-economiche:** sostegno, consolidamento e promozione delle imprese di categorie vulnerabili/soggetti svantaggiati.

Le pari opportunità e la non discriminazione rappresentano priorità e principi trasversali fondamentali, inseriti in ogni aspetto della programmazione e dell'attuazione del PO, mediante la caratterizzazione delle azioni del PO FESR – concentrando le risorse a favore dei soggetti più deboli e vulnerabili – e l'integrazione con gli altri programmi operativi (in particolare con il PO FSE) del QSC. Di pari passo con le strategie per la crescita e per nuovi e migliori posti di lavoro, occorrerà sviluppare sistemi di protezione sociale che possano incoraggiare l'attività e l'inclusione.

In particolare, la caratterizzazione delle azioni, è finalizzata a favorire specifici *target* della popolazione (donne, giovani, soggetti svantaggiati, Rom, etc.) o a migliorare le condizioni, anche in termini di contesto, di specifici *target*.

Sempre in termini programmatici, la Regione Sardegna si è dotata di appropriati indicatori di realizzazione e di risultato, definendone i relativi *target*; al fine di misurare e valutare nel tempo gli effetti prodotti. Si è cercato di lavorare sugli indicatori, in modo da riflettere pienamente la natura multidimensionale della povertà ed esclusione sociale e da poter valutare al meglio il ruolo e l'efficacia delle politiche per combatterle.

Per conseguire i risultati attesi, la Regione Sardegna intende incidere su ogni fase a valle della programmazione, intervenendo sull'attuazione del PO FESR e sulla valutazione. In fase attuativa definirà appropriati criteri di selezione in grado di caratterizzare le azioni per il rispetto dei principi delle pari opportunità e della non discriminazione.

Relativamente alla definizione delle procedure di evidenza pubblica per l'assegnazione delle risorse POR, saranno definiti nei bandi ed attribuiti in fase di selezione dei punteggi premiali a favore di quei progetti che maggiormente assicureranno gli effetti attesi sopra descritti, garantendo al tempo stesso la realizzazione di un sistema statistico in grado di rilevare e quantificare i dati necessari per la quantificazione degli indicatori rilevanti.

La Regione intende predisporre delle linee guida sia ad uso dei beneficiari per la stima dell'impatto equitativo (da indicare nella proposta progettuale) sia ad uso dei responsabili dell'istruttoria (per la valutazione dell'impatto equitativo potenziale):

- ove opportuno, saranno adottate le *best practices* individuate, attraverso un'attività di *benchmarking*, negli ambiti di intervento sviluppati in un'ottica di pari opportunità e di non discriminazione tanto a livello nazionale quanto a quello europeo;



- nell'ambito del processo di valutazione in itinere, verrà richiesta la verifica della congruità dei *target* concernenti gli indicatori assunti ai fini del rispetto del principio e, laddove fossero ritenuti non adeguati, si chiederà l'eventuale quantificazione degli stessi e la redazione di rapporti tematici sull'integrazione del principio delle pari opportunità e la non discriminazione nel POR FESR, nonché un'analisi delle *best practices* europee;
- infine, in un'ottica di trasparenza operativa, saranno resi pubblici i risultati conseguiti e le opportunità offerte (Avvisi pubblici/Bandi), prevedendo tutto ciò nel Piano di comunicazione.

11.3. PARITÀ TRA UOMINI E DONNE

Le Pari Opportunità di Genere che costituiscono una specificità delle Pari Opportunità trovano all'interno delle politiche strutturali dell'Unione europea, una rilevanza sempre più significativa.

L'UE ha stabilito che i cicli di programmazione, e quindi i Programmi operativi promossi dalle amministrazioni regionali, incorporino – nell'insieme delle politiche e delle azioni individuate – l'applicazione del principio di *mainstreaming* di genere

Ciò significa che – in tutte le sedi di definizione di politiche e tipologie di intervento e di spendita delle risorse comunitarie – deve essere posta particolare attenzione ai possibili diversi effetti sulle condizioni rispettive delle donne e degli uomini e agli impatti differenziali che tali azioni generano in termini di equità. A tal fine, l'Autorità di Gestione dei Programmi operativi regionali, ai sensi del Reg.(UE) 1303/2013, deve assicurare la parità di genere e le pari opportunità in tutte le fasi della programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma. Anch'esse costituiscono un principio fondamentale che va declinato in ogni fase e in ogni aspetto della programmazione e dell'attuazione del PO FESR.

Durante la fase attuativa del PO, la Regione Sardegna intende promuovere il principio della parità tra uomini e donne attraverso l'attribuzione di punteggi premiali nell'ambito della definizione delle procedure di evidenza pubblica, delle procedure negoziali, nonché dei criteri di selezione a quei progetti che maggiormente favoriscono:

- la promozione dell'occupazione femminile e il miglioramento della situazione lavorativa delle donne (incremento occupazionale e/o mantenimento);
- il sostegno, il consolidamento e la promozione delle imprese femminili o di reti tra imprese ed Enti di ricerca che coinvolgano ricercatrici;
- il miglioramento dell'accessibilità al mercato del lavoro attraverso la promozione di nuove forme di conciliazione tra i tempi di lavoro e di vita privata (telelavoro, flessibilizzazione orario di lavoro, etc.);
- il miglioramento delle condizioni di vita al fine di rispondere meglio ai bisogni delle donne.
- Per garantire il conseguimento dei risultati attesi l'AdG intende lavorare in sinergia con le due figure istituzionali distinte:
- la Consigliera di parità (istituita con la Legge n. 125 del 10 aprile 1991), che attua interventi finalizzati a rimuovere ostacoli e discriminazioni dirette e indirette nei confronti delle donne soprattutto in ambito lavorativo,
- la Commissione Regionale per le pari opportunità (istituita con la Legge Regionale n. 39 del 13 giugno 1989) che diffonde la cultura della parità e delle pari opportunità fra uomini e donne al fine di valorizzare la differenza di genere, femminile e maschile, quale fattore di sviluppo e progresso.

Inoltre, l'Autorità di Gestione del Programma si avvarrà durante l'intero ciclo di programmazione del supporto dell'Autorità per i Diritti e le Pari Opportunità. L'Autorità per i Diritti e le Pari Opportunità è referente tecnico, interno all'amministrazione regionale, che opera ai fini di una corretta ed efficace integrazione del principio di *mainstreaming* di genere e di non discriminazione in tutti gli interventi regionali cofinanziati con le risorse comunitarie e ne assicura, altresì, la coerenza con gli indirizzi e gli orientamenti comunitari e nazionali in materia. Tale referente si avvale, a sua volta, del supporto del *team* della rete di animatrici/animatori Pari opportunità, costituito da una o più responsabili che operano negli Assessorati dell'Amministrazione Regionale direttamente coinvolti nell'attuazione del Programma, la cui costituzione sarà formalizzata con apposita determinazione da parte dell'AdG. Saranno inoltre previsti approfondimenti *ad hoc* sulla situazione sociale in Sardegna in sede di Comitato di Sorveglianza.



SEZIONE 12. ELEMENTI DISTINTI

12.1. GRANDI PROGETTI DA ATTUARE DURANTE IL PERIODO DI PROGRAMMAZIONE

NON PERTINENTE.

Tabella 27. Elenco dei grandi progetti

Progetto	Data di notifica/presentazione programmata (anno, trimestre)	Inizio dell'attuazione previsto (anno, trimestre)	Data di completamento prevista (anno, trimestre)	Asse prioritario/priorità d'investimento

12.2. QUADRO DI RIFERIMENTO DELL'EFFICIENZA DELL'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA OPERATIVO

Tabella 28. Quadro di riferimento dell'efficienza dell'attuazione per Fondo e categoria di regioni (tabella riassuntiva)

Asse prioritario	Fondo	Categoria di regioni	Indicatore o fase di attuazione principale	Unità di misura, se del caso	Target intermedio per il 2018	Target finale (2023) ⁴⁹		
						U	D	T

12.3. PARTNER PERTINENTI COINVOLTI NELLA PREPARAZIONE DEL PROGRAMMA

La Regione Sardegna ha inteso dare, nel rispetto delle linee dettate dal Reg. (UE) 1303/13, una particolare attenzione al coinvolgimento degli *stakeholder*, definendone il ruolo strategico nell'ambito della programmazione, dell'attuazione, del monitoraggio e della valutazione del PO.

I *partner* da coinvolgere sono stati individuati, secondo quanto già sperimentato nell'attuale ciclo di programmazione con il Protocollo d'Intesa, adottando il criterio della più ampia partecipazione: Organizzazioni rappresentative delle Province e dei GAL, Province, Comuni capoluoghi delle Province storiche (Cagliari, Sassari, Nuoro e Oristano), Assemblee comunali rappresentative di tutti i Comuni della Sardegna, Università di Cagliari e di Sassari, Ufficio Scolastico Regionale, Organizzazioni rappresentative delle Camere di Commercio, nonché le Camere di Commercio dei capoluoghi delle province storiche, Organizzazioni produttive, Organizzazioni regionali dei lavoratori, Associazioni Ambientaliste, Organizzazioni rappresentative di associazioni di categoria, Ordini professionali, Organizzazioni di tutela del patrimonio culturale, Istituti di Credito, Associazioni di volontariato e del Terzo settore, Istituto nazionale di Urbanistica. Gli incontri hanno sempre coinvolto la Consigliera di Parità regionale e i Responsabili delle Priorità Orizzontali del PO FESR.

La Regione ha avviato il processo di consultazione partenariale sulla Programmazione 2014-2020 già a partire dal 2012, coinvolgendo il Partenariato Istituzionale, Economico e Sociale per il tramite della Segreteria Tecnica del Partenariato, strumento di supporto istituito *ad hoc*. Un primo incontro di dibattito, avente come *focus* la strategia "Europa 2020" e la Programmazione del 2014-2020, si è tenuto nel mese di ottobre 2012. Inoltre, su esplicita richiesta del Partenariato, gli incontri di valutazione sulla Programmazione 2007-2013 sono stati rivolti anche all'analisi delle criticità e dei punti di forza della programmazione in corso, finalizzandoli all'elaborazione della strategia per la Programmazione 2014-2020.

Gli incontri e i relativi dibattiti organizzati dalla Segreteria Tecnica del Partenariato si sono strutturati in sessioni plenarie e tavoli tematici, di seguito riportati sinteticamente.

- Seminario introduttivo e di dibattito sulla programmazione comunitaria 2014-2020 (16 ottobre 2012)
- Il Seminario ha fornito un primo quadro di riferimento sulle regole e gli indirizzi per il prossimo ciclo di programmazione comunitaria ed un'occasione di dibattito in merito.
- Incontro di presentazione e dibattito sul "Documento di definizione strategica per il confronto partenariale sulla Programmazione 2014-2020" (13 febbraio 2013)

⁴⁹ Il valore obiettivo può essere riportato come totale (uomini + donne) o ripartito per genere



L'incontro ha avuto la finalità di provocare un dibattito sulla bozza di Documento Strategico predisposto dalla Regione nel corso del dicembre 2012 e di raccogliere su di esso le osservazioni e le istanze delle Parteneriato. Le osservazioni più rilevanti sono state successivamente integrate nel DSU.

- Tavolo Tematico su "Crescita sostenibile" nella Programmazione 2014-2020 (13 maggio 2013)
- Tavolo Tematico su "Crescita inclusiva" nella Programmazione 2014-2020 (13 maggio 2013)
- Tavolo Tematico su "Crescita intelligente" nella Programmazione 2014-2020 (15 maggio 2013)
- Tavolo Tematico su "Città e aree interne" nella Programmazione 2014-2020 (15 maggio 2013)

Nel corso degli incontri sono stati discussi gli aggiornamenti e le evoluzioni del Documento Strategico Unitario - DSU predisposto dalla Regione Sardegna e raccolte ulteriori istanze ed elementi utili per costruire la strategia di sviluppo regionale.

- Incontro sull' Atto di indirizzo strategico per la programmazione unitaria 2014-2020 (6 giugno 2014)

L'incontro si è focalizzato sul dibattito relativo al quadro di linee e indirizzi, da valorizzare e assumere nella fase di predisposizione dei Programmi Operativi, elaborato dalla Giunta regionale - insediatasi nel marzo del 2014 - e approvato con Delibera n° 19/9 del 27.05.2014. Tale quadro è stato predisposto nel contesto dei regolamenti, documenti di orientamento, linee guida e indirizzi da adottare per la predisposizione dei Programmi regionali. Il documento dibattuto ha costituito la base per selezionare i "Risultati Attesi" e le "Azioni" programmatiche più adeguate per affrontare le sfide per il periodo 2014-2020.

Si sono inoltre svolti incontri di consultazione sulla VAS, con il Parteneriato (11 settembre 2014) e con i soggetti competenti in materia ambientale (18 settembre 2014). Per valorizzare le sinergie del PO FESR con la strategia di Sviluppo Regionale, si è svolto anche un incontro di consultazione sul Piano Regionale di Sviluppo il 9 ottobre 2014, mentre per la valorizzazione delle sinergie con il PO Marittimo si è svolto un altro incontro il 4 luglio 2014.

Nell'ottica di responsabilizzazione e coinvolgimento del territorio nella programmazione sono stati organizzati degli incontri territoriali (29 novembre 2014 e 24 aprile 2015); per l'Avvio del "Progetto pilota Alta Marmilla nell'ambito della Sperimentazione della Strategia Nazionale per le Aree Interne si è svolto un incontro il 18 aprile 2015, mentre il 19 Marzo 2015 è stato organizzato un incontro su "Programmazione unitaria e territoriale 2014-2020".

- Tavoli tematici sugli ITI.

Sono stati inoltre istituiti tre tavoli specifici per la discussione della Strategia relativa agli Investimenti Territoriali Integrati con i Comuni di Cagliari, Sassari e Olbia. I tavoli sono stati strutturati in diversi incontri nell'arco di tutto il periodo di predisposizione del PO.

- Tavoli tematici sulla *Smart Specialization*.

La *Smart Specialization* è stata presentata al Parteneriato durante gli incontri sulla Programmazione 2014-2020. Sono stati coinvolti gli operatori dei principali settori di specializzazione del panorama scientifico ed economico regionale su tre temi: Biomed (20 settembre 2013), ICT (3 dicembre 2013), Energia (5 dicembre 2013). A seguito di tali tavoli sono stati elaborati dei documenti che hanno contribuito alla definizione della *Smart Specialization Strategy*.

- Incontri relativi al progetto sugli indicatori "*How's life? Measuring well-being*" con il Parteneriato e i rappresentanti OCSE.

Gli incontri si sono sviluppati nell'ambito del progetto OCSE mirato alla diffusione, nel dibattito internazionale, del tema del benessere dei cittadini e della sua misurazione a livello di regioni e hanno rappresentato l'occasione per un approfondimento sulle molteplici dimensioni del benessere dei cittadini nell'ottica della Programmazione 2014-2020.

A seguito degli incontri sono pervenute le proposte del Parteneriato, elaborate nel periodo decorrente tra il febbraio 2013 e il luglio 2014. I contributi partenariali sono consultabili nella sezione tematica del sito della Regione Sardegna.

Di seguito si riporta l'elenco dei membri del Parteneriato:

CREL (Consiglio Regionale dell'Economia e del Lavoro), UPS (Unione Province Sarde), Gruppi di Azione Locale, GAL MARGHINE, GAL SGT, GAC NORD SARDEGNA, Province di Cagliari, Oristano, Nuoro, Sassari, Comuni di Cagliari, Sassari, Nuoro, Oristano, ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) Sardegna, UNCEM (Unione nazionale comuni comunità enti montani), ASEL (Associazione sarda enti locali), Lega Autonomie, Università di Cagliari e di Sassari, Ufficio Scolastico Regionale, Confcommercio Regionale, Unioncamere, Camere di Commercio di Cagliari, Nuoro, Oristano, Sassari, Confindustria, CONFAPI, CNA Sarda, Confartigianato, CLAAI (confederazione delle libere associazioni artigiane), Casartigiani, Confesercenti, Compagnia delle Opere (CDO), AGCI (Associazione Generale Cooperative Italiane), Confcooperative, UN.I.COOP, UNCI (Unione nazionale cooperative italiane), Lega Cooperative, Coldiretti Regionale, CIA (Confederazione Italiana Agricoltori), Confagricoltura, FEDER MANAGER ASSDAI, C.I.D.A. Confederazione Italiana Dirigenti e Alte Professionalità, Unione Regionale della Sardegna, Copagri Sardegna, CONFPROFESSIONI SARDEGNA, CGIL (Confederazione Generale Italiana del Lavoro), CISL (Confederazione Italiana Sindacati dei Lavoratori), UIL, UGL (Unione Generale del Lavoro), Confisal (Confederazione generale dei sindacati autonomi dei lavoratori), Città Ciclabile, Fondo per l'Ambiente Italiano, Italia Nostra, Gruppo di Intervento Giuridico e Amici della Terra, Legambiente, WWF, Parco Geominerario Storico e Ambientale della Sardegna, Associazione per il Parco Geominerario Storico e Ambientale della Sardegna, CAI - Club Alpino Italiano Sardegna, Consulta delle Associazioni del Parco Geominerario Storico



Ambientale della Sardegna, Direzione Regionale Beni Culturali e Paesaggistici della Sardegna, Ordine Ingegneri Cagliari, CRCCS - Consorzio Regionale Carta e Cartone, ANCE SARDEGNA, Consulta associazioni disabili - COADI, Consulta associazioni disabili Provincia Sulcis Iglesiente, FISH Sardegna - Federazione italiana superamento handicap Sardegna, AGIS - Unione Regionale della Sardegna ANEC - Sezione Regionale della Sardegna, MOVIMENTO - Rete Cinema Sardegna, ATS - Le Isole del Cinema, Associazione Ferai Teatro, Federazione Regionale dei Dr. Agronomi e Forestali, Ordine dei Geologi, Associazione Pozzo Sella, APS Agricoltura, Adiconsum, Altroconsumo, Adoc Sardegna, Cooperazione e Confronto, Unione Italiana Sport per Tutti, Collegio Imprese Edili e Affini, Automobile Club Cagliari, Oristano e Nuoro, Consorzio Pubblica Lettura "S. Satta", CONFPROFESSIONI SARDEGNA, Associazione Quedora, Associazione Borghi autentici, ABI Sardegna, Banca Nazionale del Lavoro, Banca Di Sassari, Banco Di Sardegna, Banca Di Credito Sardo, Unicredit Banca, Istituto Nazionale di Urbanistica, Associazioni di volontariato e del Terzo settore.



ALLEGATI

(CARICATI NEL SISTEMA DI SCAMBIO ELETTRONICO DEI DATI COME FILE SEPARATI):

ALLEGATO 1: Í STRATEGIA DI SPECIALIZZAZIONE INTELLIGENTE DELLA SARDEGNA"

ALLEGATO 2: "VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA"

ALLEGATO 3: Í VALUTAZIONE EX ANTEÍ

ALLEGATO 4: Í DOCUMENTO METODOLOGICO PER L'INDIVIDUAZIONE DEL SET DI INDICATORI E LA QUANTIFICAZIONE DEI VALORI TARGET"

ALLEGATO 5: Í MAPPATURA ASSE VIIÍ